IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista del Libro L. 3500, Il Venerdì di Repubblica L. 700

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 42 / L. 1500 € 0,77 — SABATO 20 FEBBRAIO 1999

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

Fissata la data della consultazione

Referendum: sarà 18 aprile

Data storica con due illustri precedenti

Non c'è due senza tre. Anche stavolta, come nel 1948 e nel 1993, gli italiani sono stati chiamati alle urne il 18 aprile, per esprimere un voto decisivo per le sorti del sistema politico. Nella storia della Repubblica la data evoca lontane suggestioni, non per tutti positive. Nel bene o nel male, però, nei due precedenti nei quali si è votato, c'è stata sempre una svolta nell'assetto partitico e istituzionale del Paese.

La prima volta fu nel '48. Al termine di un'aspra campagna elettorale, combattuta fra Dc e Fronte popolare (Pci-Psi), il partito di De Gasperi conquistò il 48,5 per cento dei voti (il 13,3 in più rispetto alle elezioni per la Costituente del 2 giugno '46) e 12 milioni e 700 mila suffragi (circa 4.600.000 in più). I democristiani ebbero 305 seggi su 574 alla Camera e 131 su 237 al Senato.

● Segue a pagina 2

Luca Tentoni

ROMA Si voterà il 18 aprile per il referendum. Lo ha deciso ieri il consiglio dei ministri spianando così ogni possibile tensione ed evitando barricate già annunciate. Ritardare il voto, ha spiegato D'Alema, avrebbe solo provocato un difficile ingorgo elettorale, senza nessuna speranza di approvazione di una nuova legge elettorale. A tempi da record, nella prima domenica utile, gli italiani saranno così chiamati alle urne per dire se vogliono cancellare la quota di proporzionale (il 25 per cento) ancora presente nell'attuale legge elettorale. Se prevarranno i sì dalle urne uscirà una legge mannaia per i piccoli partiti: tutti i deputati saranno infatti eletti nei collegi uninominali. Il 75 per cento saranno come ora i vincenti, mentre il 25 per cento (155 deputati) saranno ripescati fra i migliori secondi. «Io voterò sì» - annuncia D'Alema. Ma nessuno nutre dubbi sulla vittoria del sì. Lo schieramento trasversale a sostegno del referendum è infatti imponente: comprende tutto il Polo, i Ds, Prodi, Di Pietro e sindaci. Per il no si schierano solo Lega, Ppi, Rifondazione e Comunisti italiani.

● A pagina 2

Dopo giorni di indiscrezioni e di grande agitazione in Borsa la società di Ivrea getta la maschera

Olivetti, zampata su Telecom

Cala il sipario sul monopolio dell'Enel: parte la privatizzazione

Lontani anni luce i tempi delle macchine da scrivere e della Sip

La legge della globalizzazione

Chissà cosa avrebbe pensato il mitico fondatore Adriano Olivetti di questa guerra annunciata per conquistare i telefoni «made in Italy». Altri tempi, quelli delle macchine da scrivere. E quanto sembra lontana anni luce la vecchia Sip, come molti nostalgici chiamano ancora oggi la Telecom. «È la globalizzazione, bellezza»: direbbe uno stanco Humphrey Bogart. Scomparsi i monopolisti, i padroni del vapore, le grandi aziende di Stato, oggi l'economia rifugge dai sentimentalismi. E tutti devono avere la possibilità di correre nel mare aperto della concorrenza, naturalmente rispettando regole di trasparenza. Non sappiamo ancora come andrà a finire questo ancora virtuale assalto di Olivetti a Telecom, già alle prese con il «caso Stream». E pensare che il temibile magnate australiano, Murdoch, ha tolto il disturbo solo pochi giorni fa.

Solo domani, dopo il cda convocato dall'azienda di Ivrea, sapremo se sarà lanciata una offerta pubblica di acquisto sul gruppo guidato da Bernabè. E se questi reagirà, come forse immagina Piazza Affari. I rumori di sciabole piacciono agli investitori. In ballo ci sono cifre da favola: è stato calcolato che servirebbero 100 mila miliardi per mettere le mani su Telecom (con la gallina dalle uova d'oro Tim). Straordinario percorso quello di Olivetti. Simbolo del «made in Italy» con le macchine da scrivere: un icona degli anni Cinquanta e Sessanta. Poi è arrivata l'era dei computer, con Carlo De Benedetti. Oggi il gruppo in mano alla lussemburghese Bell, controllata dall'amministratore delegato, Roberto Colaninno, insieme ai tedeschi di Mannesman, si concentra su informatica e telecomunicazioni (possiede Omnitel). Ma il «boccone» Telecom è così importante che molti si chiedono se Olivetti non possa contare su qualche alleato straniero forte. «Un bel coraggio» —ha detto il premier D'Alema, il cui governo ha simultaneamente aperto una nuova possibile frontiera: quella dell'energia elettrica. A 37 anni dalla nazionalizzazione, anche l'Enel non avrà più il monopolio del mercato. Arriveranno così nuove imprese a contendersi le bollette degli italiani (così come è successo per il telefono e i telefonini). Piaccia o meno: siamo in Europa.

Piercarlo Fiumanò

LA OLIVETTI VUOLE SCALARE LA TELECOM...

...CREDO CHE STIANO CERCANDO LA CORDA...

Marani '99

MILANO Olivetti vuole comprarsi la Telecom. La colossale operazione finanziaria (le due società valgono insieme circa 140 mila miliardi) potrebbe essere annunciata domani a Ivrea dove l'Olivetti ha convocato per le 15 un consiglio d'amministrazione straordinario. Quelle che sembravano ipotesi di fantafinanza e che la stessa Olivetti il mese scorso aveva definito infondate e impraticabili, adesso diventano reali. Difficile ipotizzare, al momento, quali saranno i passaggi che dovrebbero portare la "piccola" Olivetti a comprarsi il gigante della telefonia italiana (Telecom possiede anche la maggioranza assoluta di Tim e vale 115 mila miliardi).

È possibile che la società di Ivrea lanci un'Opa (offerta pubblica di acquisto) sulle azioni Telecom fino a conquistarne la maggioranza relativa (ma c'è chi dice che potrebbe comprare il 100 per cento di Telecom). La domanda che tutti si pongono, però, è un'altra: in che modo l'Olivetti si procura i mezzi finanziari per questa colossale operazione?

La giornata di ieri ha segnato anche la fine, dopo 37 anni, del monopolio dell'Enel che smette di voler dire elettricità per il popolo italiano. Ieri il consiglio dei ministri ha firmato il decreto di riassetto del settore, introducendo principi e regole per la liberalizzazione.La tariffa sarà unica su tutto il territorio nazionale, mentre la società si trasforma in holding di controllo di più società e dovrà cedere 15mila megawatt di capacità produttiva entro la fine del 2002. Con la decisione di ieri il consiglio dei ministri non ha fatto altro che rispondere alla direttiva comunitaria che è entrata in vigore ieri muovendo il primo passo verso la privatizzazione dell'Enel.

● A pagina 3

Oggi a mezzogiorno scade l'ultimatum a Milosevic mentre le trattative sono ad un punto morto

Bombardieri sulla rotta di Belgrado

I diplomatici occidentali stanno lasciando la capitale serba

IL CASO OCALAN

Sulla Turchia la pressione dei governi europei

ANKARA Il terremoto Ocalan continua ad abbattersi sulle capitali europee con proteste e manifestazioni annunciate mentre nel penitenziario di massima sicurezza dell'isola di Imrali gli interrogatori del presidente del Pkk da parte dei magistrati non sono ancora cominciati. Il governo turco non intende cedere sulla linea dura mentre l'Europa, dopo giorni di incertezza, domani a Lussemburgo, cercherà finalmente una posizione comune.

● A pagina 10

RAMBOUILLET I serbi non cedono, il negoziato si chiude oggi a mezzogiorno, e si apre la strada all'unica alternativa possibile: l'uso della forza. L'America ha sempre pensato che sarebbe finita così, e Clinton ha già inviato ieri in Europa 6 bombardieri B52, che si aggiungono agli altri 260 aerei americani già pronti per i raid. E a Belgrado e a Pristina, i diplomatici e il personale della Nato hanno cominciato ad evacuare il paese. Il presidente americano ha ricevuto ieri quello francese Jacques Chirac, che l'avrebbe convinto a lanciare un ultimo «fermo avvertimento» alla Serbia prima di sferrare l'attacco. Inviti a fare «un estremo sforzo per la pace» arrivano anche dall'Italia. L'Unione Europea ha esortato ieri sera a «usare le ore rimaste con tutte le forze». Ma i segnali giunti da Belgrado sono tutti negativi. Anzi, quasi senza speranza.

● A pagina 9

Trieste: dagli archivi dei servizi segreti spuntano nomi insospettabili

Spie inglesi a caccia di massoni ai tempi del Territorio libero

Fini prega ad Auschwitz e a Cracovia lo insultano

CRACOVIA Una visita troppo «turistica» e molto poco «sacrale». E' questo il grande rammarico e la malcelata irritazione con la quale il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini ha concluso la sua visita al lager di Auschwitz: «Dovrò tornare da solo per una visita più intima». Poi, la scritta sul grande libro dei visitatori, breve ma significativa: «Qui l'uomo si sente infinitamente piccolo, perchè nessuna tragedia può essere più grande dello sterminio e dell'Olocausto». Il viaggio ha portato con sè anche forti polemiche. A Cracovia una ventina di anarchici hanno lanciato uova e palle di neve contro il presidente di An.

● A pagina 10

TRIESTE Tra il '48 e il '49 il Governo italiano inviò, oltre ad armi, centinaia di milioni dell'epoca al Territorio libero di Trieste in funzione antitina. Ne beneficiarono soprattutto quattro partiti, Democrazia cristiana, Partito repubblicano italiano d'Azione, Partito socialista della Venezia Giulia e Unione nazionale della libertà, ma pure circoli come il «Cavana» che si resero protagonisti di pestaggi, anche mortali. Fiumi di denaro giunsero anche a Marcello Spaccini e a Marino Szombately. I rendiconti sono contenuti nell'archivio dell'Ufficio zone di confine sequestrato dal giudice veneziano Carlo Mastelloni presso il Ministero dell'Interno e ora acquisito dalla Commissione stragi e dalla Commissione di controllo sui servizi segreti. Secondo lo spionaggio inglese dell'epoca l'Ufficio finanziava anche una loggia massonica triestina. Quella principale aveva sede al Circolo della cultura e delle arti.

● In Trieste

Silvio Maranzana

ALL'INTERNO

Da dieci anni un goriziano, ricercatore universitario a Trieste, si arrangia in casa come ai tempi del Medio Evo

Acqua, luce e gas, vive benissimo senza

GORIZIA Vive da dieci anni senza luce, gas e acqua. E, quindi, pure senza telefono, televisore, frigorifero. In casa, una villetta poco lontana dal centro città, il protagonista di questa vicenda, un professore universitario di 69 anni, si arrangia con taniche d'acqua, torce o lumi a petrolio e stufe a gas. Il tutto a causa di una vecchia vertenza con l'impresa che ha costruito la villetta e la cooperativa edilizia alla quale aveva aderito.

Ma per la giustizia non è ammissibile che vi sia chi, a un passo dal Duemila, rinunci a tante comodità. E così, il professor Walter Chiesa, della facoltà d'Ingegneria dell'Università di Trieste, ricercatore del Cnr, supervisore di riviste specializzate, dopo una lettera anonima si è ritrovato imputato di truffa: avrebbe simulato di vivere nell'appartamento di via Serra 23 per intascare comunque i cinquanta milioni del contributo regionale. L'assenza dei contratti per le foniture di acqua, luce e gas erano la base della tesi d'accusa. Ma, assistito dagli avvocati Majo e Russo, Chiesa è stato assolto. «Perchè il fatto non sussiste».

I testimoni sfilati davanti al tribunale (tra i quali alcuni colleghi dell'Università) hanno ben fotografato la realtà: taniche e bottiglie d'acqua qua e là per casa, torce a batteria o lumi a petrolio, stufette a gas per l'inverno. Il tutto a causa di una vecchia controversia contabile con l'impresa e la cooperativa in seguito alla quale il professore non ha mai ottenuto gli allacciamenti alla rete urbana. Con un corollario di cause civili e amministrative ancora in corso, ma anche con questa appendice penale approdata ieri in aula perchè l'ufficiale di polizia giudiziaria incaricato degli accertamenti non aveva mai trovato in casa il professore, ma solo perchè aveva bussato alla sua porta (anche il campanello, ovviamente, non funziona) la mattina dei giorni feriali, quando questi era all'Università. Eppure i difensori hanno potuto produrre un bel po' di atti che i messi del tribunale gli avevano notificato di persona proprio in via Serra 23. E così in aula l'accusa di truffa è caduta. Resta il contenzioso con la ditta. «Ma il professore mi ha detto che, a questo punto, dopo dieci anni, anche se gli ordinassero di allacciarsi a luce, acqua e gas si sentirebbe perfino a disagio» - ha confidato l'avvocato nella sua arringa.

Guido Barella

Palazzo Chigi fissa la data del 18 aprile. In quella domenica i cittadini si pronunceranno sul quesito antiproporzionale

D'Alema: sì a referendum e riforma

Definita inaccettabile la proposta del centrodestra di bloccare l'esame della legge

DALLA PRIMA PAGINA

Il Fronte popolare, indebolito dalla scissione socialdemocratica consumata da Giuseppe Saragat a Palazzo Barberini, si assestò su un modesto 31%, perdendo l'8,6% dei voti e - in assoluto - un milione di consensi. Oggi moltissimi studiosi individuano nella radicale scelta del 18 aprile '48 il momento più importante del centrismo e di quella che è stata definita «l'egemonia democristiana». Quel voto premiò la strategia degasperiana, e permise allo statista trentino di governare per un'intera legislatura (fatto unico nella storia repubblicana) con il sostegno dei partiti laici di centro (Pri, Pli e Psdi). Fino al 1994, così, la Dc parteciperà con propri ministri a tutte le compagini governative, pur cedendo talvolta la presidenza del Consiglio, dal 1981 in poi, prima a Spadolini, poi a Craxi, Amato e Ciampi. Intorno alla «balena bianca», in quel quarantennio, si costruirà un sistema di progressivo allargamento delle alleanze, con l'ingresso nell'area di governo prima del Psi, poi del Pci (sia pure nella breve stagione del «compromesso», fra il '76 e il '79).

La fatalità ha voluto che il 18 aprile non fosse ricordato solo come il giorno del massimo trionfo della Dc. Nel 1993 un'Italia molto diversa da quella degasperiana va alle urne per dire «sì» o «no» ad una serie di quesiti, uno dei quali riguarda il «ritaglio» della legge elettorale per il Senato in senso maggioritario. La «normativa di risulta», in caso di vittoria dei «sì», non avrebbe più assegnato proporzionalmente tutti i seggi senatoriali (il quorum del 65% per vincere nel collegio era superato solo a Bressanone dalla Svp) ma avrebbe attribuito ben il 75% dei posti col sistema inglese (il candidato con più voti è eletto) e solo il 25% col recupero proporzionale.

Quel giorno votò il 77,1% degli italiani. I «sì» furono quasi 29 milioni (l'82,7% sui voti validi, il 61% sugli aventi diritto). Le nuove leggi elettorali, scritte (più o meno) «sotto dettatura» del popolo, furono approvate dal Parlamento in agosto. Approntati i collegi, si arrivò allo scioglimento anticipato delle Camere e al voto del 27-28 marzo 1994, che rivoluzionò il sistema politico e i rapporti di forza fra i partiti (riducendo drasticamente, peraltro, l'area democristiana e rendendola minoritaria).

Si arriva, così, alla decisione di ieri: il Consiglio dei Ministri ha stabilito che il referendum «Di Pietro-Segni» sull'elezione dei deputati sarà all'esame degli italiani il prossimo 18 aprile. La carica «antiproporzionalistica» dell'iniziativa è tale che la possibile vittoria dei «sì» avrà conseguenze sui partiti. Forse la vagheggiata «Seconda Repubblica» non è ancora alle porte, ma per il sistema politico italiano sembra avvicinarsi una nuova, decisiva, trasformazione.

Luca Tentoni

ROMA «Non serve prolungare uno stato di agitazione tra le forze politiche». Massimo D'Alema, dopo il Consiglio dei Ministri che ha deciso di svolgere il referendum il 18 aprile, spiega che è stato proprio lui a proporre di votare nella prima domenica utile. Glielo avevano chiesto i promotori della consultazione, e la maggior parte delle forze politiche. Del resto, osserva il presidente del Consiglio, che voterà sì, non era «ragionevole» spostare in avanti il referendum «con il rischio di sovrapposizione con altre scadenze di natura istituzionale».

La decisione del governo piacie al Polo. Gianfranco Fini dichiara «grande soddisfazione», Pier Ferdinando Casini parla di «scelta lineare» il capogruppo di Forza Italia Pisanu di «decisione saggia che elimina qualsiasi rischio d'ingorgo». Il Comitato promotore esulta perchè ora il referendum è «nelle mani dei cittadini», e lancia un appello alla mobilitazione per il «sì». «Se vinceremo- afferma Mario Segni- non daremo all'Italia solo una legge elettorale, ma si riaprirà la strada delle grandi riforme, al termine della quale avremo finalmente stabilità e la fine di un grigio periodo di trasformismi e confusione».

Ma l'annuncio della celebrazione del referendum al più presto possibile non placa affatto le polemiche sulla legge elettorale. Per D'Alema è infatti «inaccettabile» la pretesa del Polo di impedire il normale iter alle Camere delle proposte di riforma di legge elettorale.

C'è in campo il referendum ma c'è anche «il diritto dovere del Parlamento di pronunciarsi, prima o dopo il referendum, tra le due ipotesi di riforma, entrambe ugualmente legittime e ugualmente compatibili con il referendum». Questo non vuol dire, secondo il premier, che non debbano essere previste tutte le garanzie, e infatti sulla legge elettorale non esiste voto di fiducia ed è possibile chiedere quello segreto. Inoltre la proposta presentata dal governo «è una base, e può essere corretta».

Il centrodestra, però, non intende ritirarsi dalla battaglia contro la riforma Amato. In prima fila c'è sempre Fini che ha già annunciato «ostruzionismo» in Parlamento contro la legge: «Non siano noi a volere espropriare il Parlamento ma è la maggioranza che vuole espropriare il popolo della possibilità di esercitare il proprio diritto di esprimersi con il referendum». L'azzurro Pisanu si limita invece ad augurarsi «una bella campagna referendaria che serva anche a contrastare con forza la pessima legge elettorale presentata dal governo». Secondo l'altro deputato di Forza Italia Marco Taradash il vero referendum inizierà il giorno dopo il sì degli elettori, quando si tratterà di difendere la legge che uscirà dal voto.

Il presidente della commissione Affari costituzionali Massimo Villone ha annunciato che la commissione andrà avanti nell'esame della legge elettorale secondo il calendario già stabilito. Sarà il Parlamento, aggiunge il presidente dei senatori diessini Cesare Salvi, a decidere se il sistema elettorale dovrà essere a turno unico o a turno doppio. Anche Rifondazione comunista avverte però che si batterà contro la riforma del governo D'Alema, «antidemocratica e incostituzionale».

Fallisce il tentativo di mediazione di Buttiglione per far rientrare Cossiga, il «boss» di Ceppaloni non vuol far posto agli uomini di Dini

Mastella non molla la sedia e l'Udr resta spaccata

ROMA L'Udr tenta inutilmente di «recuperare» il suo fondatore Francesco Cossiga, che ha deciso di passare al gruppo misto. Ma ormai il partito è in piena tempesta e rischia di andare verso la dissoluzione. Ieri è stata una giornata di caos. «Mi sono dimesso e non porto attenzione ai contrasti all' interno dell'Udr» ha però fatto sapere l'ex Capo dello Stato, aggiungendo solo che «lo addolorano». Non vede più nessuna possibilità di realizzare il progetto che gli sta a cuore, l'unità di cattolici e laici riformisti in un grande centro.

Ieri mattina il presidente Rocco Buttiglione ha tentato un'ultima mediazione per convincerlo a tornare, ed è andato personalmente a parlargli. L'ufficio di presidenza del partito a piazza del Gesù ha poi approvato all'unanimità un appello a Cossiga perchè riprenda la guida del progetto politico sulla quale è nata l'Udr. Buttiglione ha assicurato che le incomprensioni erano state superate, con una «grande e corale» convergenza, augurandosi che Cossiga sarebbe tornato indietro dalla drastica scelta di lasciarli.

Sembrava tornato il sereno. Anche il coordinatore della segreteria Angelo Sanza aveva deciso di ritirare le sue dimissioni, su richiesta del segretario Mastella, dopo un colloquio svoltosi, secondo un comunicato «nello spirito della loro lunga, cordiale amicizia politica».

Ma il bel tempo è durato poco, anzi pochissimo. Il testo del documento non è nemmeno stato distribuito ai giornalisti perchè già erano nate nuove frizioni. A quanto sembra si è aperta una grave spaccatura - con parole grosse - tra Mastella da un lato e Sanza e Buttiglione dall'altro. Tutto il vertice pensa a un approdo naturale nel Ppi ma c'è un feroce dissenso sui tempi e sui modi. Senza considerare che Marini non accetterà mai il rientro di Buttiglione, l'uomo che ha spaccato il Ppi.

Tra i motivi della rottura il rifiuto del segretario a cedere la presidenza del gruppo del Senato per consentire la fusione tra i parlamentari dell'Udr e quelli di Rinnovamento. Il progetto di unificazione con i diniani, poi saltato, prevedeva la rinuncia dell'Udr alla poltrona occupata da Roberto Napoli, fedelissimo di Mastella.

Sanza ha così confermato di nuovo le dimissioni accusando Mastella di irrigidimento e di divergenze sulla linea programmatica. Ed è saltata la conferenza stampa del segretario.

Finanziamento ai partiti, Polo scatenato

ROMA È di nuovo guerra aperta alla commissione Affari costituzionali della Camera sulla legge per il finanziamento pubblico dei partiti. An ha abbandonato il comitato ristretto che sta discutendo la nuova legge e questa volta è stata seguita da Forza Italia: motivo della protesta è l' accettazione del cosiddetto «emendamento Cossiga-Cossutta» che permette cioè a Udr e Pdci di ricevere i finanziamenti.

Finora potevano accedere al finanziamento solo i partiti che erano presenti all' inizio legislatura, cosa che escludeva sia il Pdci che l' Udr, il primo nato da una scissione dal Prc il secondo da un aggregazione di parlamentari provenienti da vari gruppi. Il Polo ha chiesto di mantenere tale meccanismo nella nuova legge, ma la maggioranza è orientata ad azzerarlo. Di qui l' abbandono da parte di An e Forza Italia.

Anche il Ccd, ha spiegato Carlo Giovanardi, è contrario: «È un problema politico serio, perchè si legittimano i ribaltoni». Tuttavia il Ccd non ha rotto, non considerando i giochi ancora chiusi, e sta lavorando per trovare un' intesa. Il vicepresidente di An, Gustavo Selva, ha annunciato che stando così le cose il suo gruppo «darà battaglia» al testo quando, dal 26 febbraio, giungerà in aula.

La nuova legge su cui si sta discutendo prevede un mix tra il vecchio sistema del 4 per mille e la proposta dei tesorieri dei partiti sui rimborsi elettorali. Sul primo punto è però previsto un innalzamento all' 8 per mille, e la possibilità da parte del contribuente di scegliere il partito a cui destinare i soldi. Al centro della discussione è il meccanismo del conguaglio, cioè come i partiti dovrebbero restituire negli anni successivi gli eventuali soldi ricevuti in più rispetto alle adesioni.

Il presidente del Consiglio spara a zero contro il nuovo partito, «fenomeno da mostrare alle scolaresche»

Prodi da «mortadella a eroe» infiamma l'Ulivo

Il Professore ribatte affermando che i Ds hanno osteggiato il suo esecutivo

Ricorda che il suo governo cadde in quanto non accettò il sostegno dei cossighiani che adesso stanno con il centrosinistra

ROMA Il duello continua. Prodi «non è la gente», afferma Massimo D'Alema che fa sapere di «non temere» il partito dell'ex premier del quale, accusa, non si capisce ancora quali programmi abbia. E critica i mass media per come trattano la vicenda Prodi: «Prima era mortadella, ora è diventato un eroe popolare».

Prodi replica negando di avere un «problema personale» con D'Alema. Anzi, controbatte, è il presidente del Consiglio che ha un problema con me, visto che fu proprio lui ad annunciare a sorpresa a settembre di essere disposto ad andare a palazzo Chigi con un cambio di maggioranza e non per volontà degli elettori. La polemica tra i due leader si è trasformato ormai in uno scontro con scambio di accuse anche personali.

D'Alema ed i Ds attaccano i «Democratici per l'Ulivo» accusandoli di fare il gioco della destra e di essere un «partito taxi» dalle molte facce. Nonostante questo, però, D'Alema si dice convinto di poter tornare a collaborare in futuro con Prodi. Per ora spara a zero contro l'ex presidente del Consiglio ed il suo partito definito una specie di «fenomeno» da baraccone da mostrare alle scolaresche. O addirittura una «stravaganza», una «esagerazione» perchè Prodi ha voluto formare un partito «che poi va un pò di qua e un pò di là». Fin qui l'ironia. Ma D'Alema è andato oltre, ricordando di non essere stato d'accordo con Prodi, nell'ultimo periodo del suo governo, perchè l'allora presidente del Consiglio riteneva che il risanamento portasse automaticamente lo sviluppo. «Un'opinione rispettabilissima - afferma ora D'Alema - ma secondo me sbagliata».

«Forse io non sono la gente come qualcuno dice con sufficienza», replica Romano Prodi, ma il mio governo è stato osteggiato dai Ds subito dopo l'ingresso in Europa. Ed a settembre D'Alema in una intervista, ha ricordato Prodi, disse che a Palazzo Chigi sarebbe andato «con una nuova struttura della maggioranza» e non con «un'investitura popolare come aveva sempre sostenuto».

Quanto all'accusa di essere un democristiano, Prodi replica ricordando a D'Alema che il suo governo è caduto per non aver voluto accettare il sostegno di Mastella, che ora sta con il centrosinistra. Il primo nemico da combattere, afferma Prodi, è il trasformismo. Sul futuro del suo partito è ottimista: alle elezioni potrebbe raggiungere il 10 % dei consensi che arriverebbero per metà anche dal centrodestra.

Anche nell'amministrazione comunale di Roma l'effetto Prodi-Di Pietro-sindaci ha provocato delle conseguenze politiche. L'assessore ai rapporti istituzionali Goffredo Bettini, diessino, si è dimesso per dedicarsi alla competizione politica, con la Quercia contro il movimento di Prodi. «Non stiamo sulla stessa barricata - ha commentato il sindaco Francesco Rutelli - comunque sullo stesso fronte».

Dini su Rivera e Fantozzi: «Solo defezioni isolate»

ROMA Gianni Rivera, Augusto Fantozzi e Lucio Testa, i tre esponenti di Rinnovamento italiano che hanno deciso di lasciare il partito per aderire al nuovo soggetto politico fondato da Romano Prodi, non sono stati seguiti da nessuno. È quanto sottolinea il presidente di Rinnovamento italiano Lamberto Dini in una lettera da lui inviata ai tre dissidenti. Nella lettera, Dini non si limita infatti a prendere atto della loro decisione, ma ricorda loro che mal si conciliano le lamentele per le lentezze nell'elaborazione teorica e per le incapacità organizzative con gli incarichi ricoperti da Fantozzi, Testa e, soprattutto, Rivera, il quale, oltre a far parte del governo come sottosegretario, è stato anche vice presidente unico del partito. «Eventuali ritardi nell'elaborazione teorica e organizzativa - deduce Lamberto Dini - avrebbero dunque più padri».

E Dini coglie l'occasione per negare l'esistenza di un travaglio nella base del partito. «In queste settimane - osserva - anche di fronte alla vostra uscita da Ri più volte preannunciata dalla stampa, non si sono registrate (nonostante le ineleganti sollecitazioni di alcuni di voi) defezioni nei quadri locali di Ri, che anzi si accrescono con nuove adesioni e che lavorano con lena in vista delle prossime scadenze elettorali».

Veltroni: «Evitiamo di scannarci tra noi»

BOLOGNA «Il non voto non si recupera con la competizione tra noi, ma dando il senso della solidarietà e della coesione». È questo un passo dell' intervento con il quale il segretario nazionale dei Ds, Walter Veltroni, ha concluso ieri sera a Bologna la tre giorni del congresso regionale dei Ds emiliani. Veltroni, davanti a circa 2-3.000 militanti che sventolavano numerose bandiere rosse (ma nessuna dell' Ulivo), ha detto che il partito reagirà «con durezza ad attacchi immotivati».

«Non accetto - ha proseguito - che persone che si sono giovate, apprezzandolo, del supporto generoso e disinteressato dei Ds, delle loro esperienze di governo nei Comuni improvvisamente annoverino i Ds tra i conservatori e i rappresentanti della vecchia politica».

Veltroni ha anche indicato il pericolo di un paradosso che può diventare insopportabile: una guerra di tutti contro tutti per strappare qualche decimale in più.

Fabrizio Rondolino travolto dalle polemiche dopo che la stampa ha messo alla berlina il suo libro scandalo

Si dimette il p.r. a tinte hard del premier

Storace non digerisce lo share (45 per cento) del duetto con Morandi

ROMA *Un mini sexy-scandalo sfiora palazzo Chigi e travolge il portavoce di D'Alema, Fabrizio Rondolino, colpevole di aver scritto un romanzo a tinte hard. Rondolino si dimette perchè giornali e settimanali mettono alla berlina il suo libro che contiene frasi del tipo: «Sono sdraiato sopra Beatrice ... (segue la descrizione di un atto sessuale ndr)». Non solo. La moglie di Rondolino, la regista Rai Simona Ercolani, in un'intervista lo descrive così: «Essendo nel profondo un maiale, come dimostra il libro, il tempo di fare sesso lo trova, eccome».*

Il malcapitato narratore, colpevole di essere l'addetto all'immagine del presidente del Consiglio, prende carta e penna e spiega al suo amico D'Alema il motivo delle dimissioni: «Non ti nascondo che si tratta di una decisione sofferta. Ma la ritengo necessaria per te e per me. L'uscita in libreria di un mio romanzo sembra aver scatenato una reazione violenta dei media che, inevitabilmente, tocca e coinvolge e danneggia anche te E siccome ho sempre lavorato con convinzione e affetto per consentirti, nei limiti delle mie possibilità, di svolgere al meglio il tuo lavoro al servizio del Paese, non potevo fare altrimenti. Chi vuole polemizzare con me è libero da oggi di farlo senza per questo coinvolgerti più o meno direttamente».

D'Alema prende atto, facendo capire che è meglio così. Esprime rammarico per le dimissioni di Rondolino, . Apprezzando la lealtà del gesto e ringraziandolo per la preziosa collaborazione e l'appassionato contributo nell'espletamento del suo incarico a palazzo Chigi

Ma chi è questo Rondolino? Trentotto anni, cicciottello, biondissimo, rapato quasi a zero, viene dall'Unità e divenne addetto stampa di D'Alema, segretario del Pds, dopo un diverbio professionale con Achille Occhetto che lo aveva fatto cadere in disgrazia. È stato lui ad insistere con il premier perchè andasse in tv da Morandi.

E l'ultimo buon consiglio di Rondolino ha comunque portato al premier otto milioni e mezzo, uno share del 45% di media nella fascia tra le 23 e le 23,15, quella durante la quale Gianni Morandi ha duettato con Massimo D'Alema. Il successo di pubblico non ha però minimamente placato le polemiche politiche. Anzi. Francesco Storace, il presidente (An) della commissione di vigilanza sulla Rai, all'indomani della messa in onda della chiaccherata intervista al premier ha convocato ad oltranza l'organismo di controllo sulla tv pubblica e minaccia addirittura di non varare il calendario delle tribune elettorali fino a quando la questione non sarà discussa. Commentando l'assenza della maggioranza dalla seduta di ieri, disertata in massa dai partiti di centrosinistra per protestare contro l'uso propagandistico del caso da parte del Polo, Storace ha detto che non si parlerà di altre questioni sino a quando la maggioranza non viene e parla del caso D'Alema-Morandi. Se prima era panna montata - gli replica Giulietti dei Ds - a questo punto possiamo dire di aver partecipato a un finto dibattito.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp e Ad), Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacciaria, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 19 febbraio 1999 è stata di 56.250 copie

Certificato n. 3663 del 9.12.1998

Olivetti scopre le carte e convoca per domani pomeriggio un consiglio straordinario: verso la scalata del colosso telefonico

Ivrea tenta il colpo grosso: obiettivo Telecom

Scenario ancora incerto: dove troverà Roberto Colaninno tutti i soldi necessari per l'operazione?

Al «top manager» del gruppo telefonico, Bernabè, la faccenda non piace: allerta il governo e contrattacca in Piazza Affari

ROMA Olivetti getta la maschera e convoca per domani pomeriggio un Consiglio di amministrazione in cui dovrà decidere la strategia operativa della scalata a Telecom. Dopo giorni di voci e di grandi acquisti in Borsa dei titoli delle società coinvolte, ieri si è capito che il week-end sarà decisivo per capire il destino delle telecomunicazioni italiane.

Lo scenario è ancora molto incerto e la portata dell'operazione (un'Opa totale su Telecom vale oltre 110 mila miliardi) rendono operatori e analisti estremamente prudenti. Oltretutto l'acquisto di Telecom comporta pesanti implicazioni di carattere politico, anche perchè una quota non da sottovalutare dell'azienda è ancora in mano al Tesoro. E in questo senso c'è anche chi avanza l'ipotesi dell'acquisto del 3,4% nelle mani del Tesoro direttamente da parte della stessa Telecom. C'è poi da capire dove Olivetti e gli altri imprenditori riuniti intorno alla cordata Bell possano trovare i soldi necessari. E per tutta la giornata si sono rincorse voci sull'interessamento all'operazione delle grandi società di telecomunicazioni europee ed americane.

Telecom non appare comunque intenzionata ad assistere alla scalata della società senza reagire. E negli ambienti finanziari ieri si è sparsa la voce di consistenti acquisti da parte di Telecom di azioni Olivetti. In sostanza una contromossa per bloccare sul nascere l'Opa della società di Ivrea. L'effetto è stato che, dopo acquisti nei giorni scorsi fino al 3% del capitale Telecom, ieri ad essere saccheggiati in Borsa sono stati i titoli Olivetti cresciuti dell'8% subito dopo la comunicazione della convocazione per domenica del Cda Olivetti. La guerra delle telecomunicazioni sembra quindi scoppiata in grande stile e il presidente di Telecom Franco Bernabè avrebbe ieri nuovamente fatto presente al Governo che si potrebbe spianare la strada ad una acquisizione da parte straniera della principale società di tlc nazionale.

Insomma, la domanda che tutti si pongono è in che modo l'Olivetti si procura i mezzi finanziari per questa colossale operazione? In sostanza, dove va l'amministratore delegato Roberto Colaninno a trovare quella montagna di soldi? Ecco, secondo le voci di mercato, come potrebbe svilupparsi l'acquisizione. Olivetti dovrebbe vendere ai tedeschi di Mannesmann l'intero pacchetto di Oliman, la società che controlla Omnitel (valore stimato attorno ai 25 mila miliardi) e Infostrada (altri 5 mila miliardi).Con questi 30 mila miliardi, Olivetti potrebbe comprare il 30-35% di Telecom e potrebbe diventare azionista di controllo. Oppure la società di Ivrea punta ad acquistare il 100% e allora si dovrebbe indebitare per altri 50-60 mila miliardi. Poi, per rientrare dal debito, potrebbe decidere di vendere uno dei gioielli di Telecom, la Tim. C'è' anche un'altra ipotesi: no alla vendita di Tim ma fusione fra Olivetti e Telecom e utilizzo della liquidità di Telecom per rientrare dai debiti. Ieri ha intanto ceduto a Mannesmann il 12,4 per cento, incassando 647 miliardi.

I due protagonisti

Olivetti, fondata da Adriano Olivetti, si è recentemente trasformata in un gruppo attivo nell'informatica e nella TLC (Infostrada e Omnitel). Telecom (prima Teti, poi Sip) è stata privatizzata nell'ottobre '97, con molte controllate in Italia e all'estero. Ecco una scheda dei due gruppi.

(dati di bilancio al 31 dicembre '97)

	olivetti	TELECOM ITALIA
Fatturato	8.433,2 miliardi	42.816 miliardi
Utile netto	16 miliardi *	3.488 miliardi
Patrimonio netto	1.631,8 miliardi	33.034 miliardi
Indebitamento netto	943,6 miliardi	15.124 miliardi
Dipendenti	26.071	126.097

* Per Olivetti si tratta del primo ritorno all'utile dopo sei anni

I due unici operatori della telefonia mobile (in attesa di Wind), Tim e Omnitel, si dividono 21 milioni di utenti. Ecco una scheda dei due gestori

	omnitel (dati '98)	TIM (dati '97)
Ricavi	4.471 miliardi	9.546 miliardi
Utili netti	781 miliardi	1.554 miliardi
Investimenti	1.308 miliardi	1.286 miliardi
Clienti	6,5 milioni	14,3 milioni **

** Dati '98

ANSA-CENTIMETRI

I POLITICI

Mentre Carlo De Benedetti smentisce ogni possibile coinvolgimento

D'Alema: coraggiosi, ma...

ROMA Mantiene un tono neutro, Massimo D'Alema, ma si inchina e apprezza il coraggio di Olivetti che, piccolo Davide delle comunicazioni, osa sfidare Telecom, gigante della telefonia. «Le persone di cui si parla sui giornali sono note», dice il presidente del Consiglio, «non siamo di fronte a una misteriosa società finanziaria, si tratta di un gruppo di imprenditori, di manager italiani che hanno dato vita all'esperienza Omnitel». Certo, il capo del governo non si sbilancia, anche perchè ammette di non conoscere esattamente come stanno le cose; ma se fosse vera l'ipotesi di una scalata di Telecom da parte di una cordata guidata dal numero uno di Olivetti Roberto Colaninno, «sarebbe un gesto indubbiamente di coraggio, che apprezzo; forse un passo più lungo della gamba, ma qui si tratta di valutazioni del tutto teoriche». Ad alimentare il ciclone di voci sulla vicenda aveva anche contribuito, l'altro ieri sera, un incontro proprio a Palazzo Chigi fra D'Alema e Carlo De Benedetti, il quale tuttavia ieri ha smentito ogni suo possibile coinvolgimento nell'operazione Telecom in quanto lui è fuori da Olivetti da parecchio tempo. Colaninno, però, è un suo amico personale.

Indubbiamente il governo, sottolinea D'Alema, avrebbe un atteggiamento del tutto diverso se e quando «verremo chiamati a valutazioni più precise, perchè dobbiamo tutelare sia gli interessi generali dell'azionista Tesoro (che ha ancora in mano il 3,4% di Telecom: quota che il governo ha in programma di cedere), sia tutelare quelli generali del Paese dal punto di vista delle prospettive di questa società che è così importante per l'Italia».

Durissimo il cossuttiano Nesi: «Così si apre la strada agli stranieri»

Inorridisce Nerio Nesi, presidente della Commissione Attività produttive della Camera nonchè responsabile economico del cossuttiano Pcdi, partito di governo. Nesi ha annullato i suoi impegni milanesi per rimanere a Roma e seguire la vicenda. E non sa capacitarsi: «anche la signora Thatcher, che non era certo un premier di sinistra, avrebbe usato la golden share per difendere la telefonia inglese». Cosa aspetta il governo italiano a tirare fuori le unghie? Soprattutto perchè, avverte Nesi, c'è il rischio che per trovare la liquidità necessaria per contrastare Olivetti o lanciare contro di essa una contro-opa, Telecom venda Tim. Magari agli stranieri della British Telecom.

E molto preoccupati sono i sindacati, i quali chiedono un chiarimento politico e temono tutta questa «incertezza su un settore come quello delle telecomunicazioni, da tutti definito strategico».

IL CASO

Bruxelles mette le mani avanti: «Problema di concentrazione»

BRUXELLES Un gigante da oltre 136 mila miliardi di capitalizzazione in Borsa. Potrebbe essere questo il frutto - al momento puramente «virtuale» - della scalata di Olivetti alla Telecom Italia. Anche se è verosimile che i due gruppi così come sono non potrebbero restare insieme, un gruppo di queste dimensioni scalerebbe la classifica mondiale dei giganti delle telecomunicazioni. Ma l'eventuale scalata di Telecom Italia da parte di Olivetti solleverebbe un problema di concentrazione. Di questo sono convinti i collaboratori di Karel van Miert, eurocommissario alla concorrenza, che da Bruxelles seguono le voci sulla possibile acquisizione. «E' chiaro che Olivetti non può controllare Omnitel e Telecom», commenta uno dei collaboratori di van Miert. «Bisogna evitare - aggiunge - di creare un sistema in cui lo stesso azionista controlla due concorrenti». «Resta da vedere - prosegue - che cosa succederebbe della partecipazione di Olivetti in Omnitel». A questo proposito esiste il precedente dell'accordo tra l'inglese British Telecom e l'americana At&t: per dare il suo via libera, van Miert ha posto come condizione che At&t cedesse la TeleWest, società di telecomunicazioni operante sul mercato britannico.

Resta da chiarire, inoltre, chi avrebbe la competenza sul caso. Al di sopra di una certa soglia di fatturato è a Bruxelles che spetta fare l'esame. Senonchè c'è un'eccezione: se entrambe le società interessate realizzano più di due terzi del loro giro d'affari nello stesso Paese, allora la competenza è dell'antitrust nazionale.

Con la fiammata in Borsa di ieri (+7,27%) i titoli Olivetti hanno intanto migliorato ogni record toccato negli ultimi mesi arrivando a guadagnare il 245% rispetto alla quotazione di un anno fa. Il 19 febbraio '98, infatti, i titoli di Ivrea avevano chiuso ad un prezzo ufficiale di 1.802 lire contro i 3,215 euro di ieri (6.225 lire). In dodici mesi, quindi, le Olivetti hanno registrato un progresso consistente, che ha fatto seguito ad una serie di rialzi record iniziata poco più di un anno fa Piazza Affari nel '98 è stata dominata dall'andamento positivo delle azioni della società guidata da Roberto Colaninno, che rispetto alla chiusura del 31 dicembre '97 hanno segnato un rialzo di oltre il 500% a fine '98. Con le voci di una possibile scalata del gruppo alla Telecom, le Olivetti hanno segnato un ulteriore progresso, portando il rialzo sulla quotazione del 31 dicembre '97 (929 lire) al 570%.

Il Consiglio dei ministri, recependo la direttiva comunitaria, ha dato via libera al decreto di riassetto del settore: dopo 37 anni l'azienda si trasforma in holding di controllo

Elettricità, l'Enel spegne l'interruttore del monopolio

Dovrà cedere 15 mila megawatt di capacità - Tariffa unica in tutto il Paese - Bersani: «Verso bollette meno care»

ROMA Fine del monopolio. Dopo 37 anni, l'Enel smette di voler dire elettricità per il popolo italiano. Ieri il consiglio dei ministri ha firmato il decreto di riassetto del settore, introducendo principi e regole per la liberalizzazione. La tariffa sarà unica su tutto il territorio nazionale, mentre la società si trasforma in holding di controllo di più società e dovrà cedere 15.000 megawatt di capacità produttiva entro la fine del 2002.Per ogni città ci sarà un solo distributore, a partire dal 31 marzo 2001 e a partire dal 1' gennaio 2003 non è consentito produrre e importare più del 50 per cento dell'energia prodotta e importata in Italia. Quando in una città coesistono reti distributive diverse, Enel e municipalizzate, se le municipalizzate già servono almeno il 20 per cento delle utenze si metteranno d'accordo con l'Enel per acquisire gli impianti di distribuzione. Il prezzo di cessione verrà determinato con la formula dell'arbitrato. Le concessioni verranno affidate a partire dal 31 marzo 2001 e dureranno fino al 31 dicembre 2030.

Il consiglio dei ministri non ha fatto nient'altro che rispondere alla direttiva comunitaria che è entrata in vigore ieri. Il piano di cessione degli impianti che verrà disposto dall'Enel, secondo il decreto, dovrà consentire sia adeguate condizioni di mercato, sia la necessaria attenzione alla presenza di piani industriali, al mantenimento della produzione dei siti e alle ricadute occupazionali. L'Enel manterrà la proprietà della rete di trasmissione e assume le funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento delle attività di produzione, distribuzione e vendita ai clienti vincolati, vendita sul mercato libero, proprietà della rete, smantellamento delle centrali nucleari dismesse.

È il primo passo verso la privatizzazione dell'Enel. Non è ancora privatizzazione, naturalmente, ma per ora si è rotto il monopolio. A chi faceva notare che il decreto è scarso nelle direttive verso i privati, il presidente del Consiglio ha fatto notare che finora la voce del Parlamento è stata quella dell'Enel. Nel frattempo l'Enel entro quattro mesi dovrà presentare un piano di vendita delle centrali per rispettare i tetti antitrust.

L'Enel era un colosso di 29 milioni di clienti, 220.000 gigawattora di energia elettrica venduta all'anno, 25.000 chilometri di linee elettriche. La produzione elettrica è ingente: 610 centrali idroelettriche, 61 centrali termoelettriche e 28 centrali geotermoelettriche per un totale di 180 miliardi di Kwh prodotte all'anno. Nel '97 la popolazione non servita dall'Enel era di appena 100.000 unità contro il milione e settecentomila italiani che nel '63, anno della nazionalizzazione, vivevano senza luce elettrica.

Tutto questo dovrebbe alla fine portare un giovamento ai consumatori. Ne è sicuro il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani (*nella foto*): il processo di riduzione delle bollette tra uno o due anni potrebbe già registrare un'accelerazione sensibile. Le tariffe in particolare, proprio in vista di queste decisioni, sono già sensibilmente calate in un processo che ora credo possa venire accentuato. La tariffa unica nazionale sarà comunque mantenuta, ha tenuto a precisare il ministro, e non ci dovrebbero essere preoccupazioni per i posti di lavoro.

a.f.

Il gigante della luce

Tutti i numeri dell'Enel

Data di nascita	1962
Presidente	Chicco Testa
Giro d'affari	50 mila miliardi l'anno
Numero utenti	29 milioni
Capacità produttiva italiana	77 mila megawatt
dell'Enel	56 mila megawatt
di privati	21 mila megawatt
Centrali termoelettriche	60 (capacità: 36 mila megawatt)
Centrali idroelettriche	600 (capacità: 16 mila megawatt)
Centrali geotermiche	40 (capacità: 485 megawatt)
Rete distributiva	1 milione di km di cavi (pari a 25 volte il giro della Terra)
Fabbisogno di elettricità	271 miliardi di kilowatt-ora l'anno
Quota energia importata	39 miliardi di kilowatt-ora l'anno

Kilowatt: unità di misura della potenza generata o assorbita da una apparecchiatura elettrica
Kilowatt-ora: unità di misura della elettricità prodotta e consumata per ogni ora. (1 mW=1000 kW)

ANSA-CENTIMETRI

I PRIVATI

I grandi gruppi finanziari e industriali del Nord si stanno mobilitando

Parte la corsa alle centrali

MILANO - Corre sull'asse Milano-Verona-Rovereto il polo italiano che vuole candidarsi per la privatizzazione delle centrali Enel. Da mesi si susseguono incontri e valutazioni, alcuni business plan sono già stati elaborati e cominciano a circolare i primi piani finanziari. Il cervello del polo è concentrato intorno al Teatro alla Scala di Milano, tra via Filodrammatici, quartier generale di Mediobanca, e Ca' de sass, la storica sede della Cariplo.

I partner industriali sono in parte noti: l'Aem di Milano, la prima ex municipalizzata trasformata in spa e finita in borsa con grande successo, e i suoi principali alleati, le società multiservizi di Brescia, Verona, Vicenza e Rovereto. All'azienda milanese fanno capire che l'asse si spinge sino a Bolzano ed è in grado di diventare un nucleo molto qualificato nella trasmissione dell'energia e nella gestione dell'utenza. Non è escluso che nelle prossime settimane ci possano essere degli sviluppi sia verso Torino che in direzione dell'asse transpadano che da Imola passa per Modena, Parma, Voghera, Vercelli e raggiunge il capoluogo piemontese.

Cruciale è il rapporto con i privati: Edison del gruppo Montedison-Compart e Sondel del gruppo Falck, entrambi partecipati da Mediobanca. La società elettrica di Foro Bonaparte è stata sicuramente quella che ha investito di più negli ultimi cinque anni ed è quella che presenta i migliori risultati di bilancio. In vista della liberalizzazione Edison ha investito 916 miliardi solo nel corso del 1998. Alla fine dello scorso anno la società di Foro Bonaparte ha avviato la costituzione di consorzi di approvvigionamento di energia elettrica per le piccole e medie imprese del Veneto, che da solo rappresenta l'11% dei consumi dell'industria italiana.

Le premesse del polo italiano dell'energia ci sono tutte anche se la battaglia rischia di giocarsi con interlocutori non propriamente di mercato. Le preoccupazioni maggiori riguardano il colosso francese Edf, che ieri si è fatto vivo acquistando intere pagine di pubblicità.

Andrea Di Stefano

LE REAZIONI

Le critiche di Confcommercio, Confartigianato, sindacati, consumatori

Ma ci sono anche tanti «no»

ROMA Grandi manovre societarie in vista per l'Enel che già entro i prossimi mesi dovrà adeguarsi al nuovo ruolo di holding industriale. Entro due mesi dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale (attesa nei prossimi giorni) la spa guidata da Franco Tatò (*nella foto*) e Chicco Testa dovrà deliberare infatti la costituzione di società distinte per la produzione, la distribuzione, la vendita ai clienti 'idonei' e 'vincolati', trasferendo loro nei sei mesi successivi - si legge nel testo di Riforma - tutti i beni, i rapporti giuridici e quote parte di indebitamento. Per quanto riguarda invece la trasmissione, entro un mese dall'entrata in vigore del decreto, dovrà creare una spa a cui trasferire nei 60 giorni successivi i relativi beni ed il personale, fatta eccezione per la proprietà della rete (che resterà in un'altra società Enel).

Scontenti sono i sindacati che ieri hanno scioperato. «E' finito il monopolio elettrico e questo è motivo di soddisfazione»: ha invece commentato il presidente dell'Authority per l'energia, Pippo Ranci; «il nostro paese - ha aggiunto - ha rispettato così i due anni che la Commissione europea aveva concesso per avviare la liberalizzazione dei mercati elettrici».

Il provvedimento «è un primo passo, un passo importante, la preoccupazione è che poi in parlamento non ci siano passi indietro. Il decreto bersani è sicuramente una via di non ritorno»: è il parere espresso da Luigi Siciliani, consigliere della Confindustria per la politica industriale. «Bisogna stare attenti - ha spiegato Siciliani - perchè il clima che c'è segnala tendenze a tornare indietro. Dobbiamo essere tutti vigili perchè bisogna semmai migliorare questa liberalizzazione, ma sicuramente non tornare indietro». Governo troppo prudente? «Visto quel che è successo in questi giorni - ha commentato l'esponente della Confindustria - penso che sia stato fatto uno sforzo enorme. Purtroppo le lobby sono già scattate questo ha impedito che già in questa fase si potesse fare una liberalizzazione vera».

«Non si può chiamare liberalizzazione un processo di riassetto che sia limitato ai soliti grandi gruppi e relèghi tutta la platea delle pmi a essere destinatarie solo di bollette»: regisce invece in modo critico la Confcommercio sul decreto enel. «La fine del monopolio è la fine di un errore economico e politico, ma sulle scelte operative insistono ancora molte zone d'ombra».

«Il decreto Bersani esclude le piccole imprese dai vantaggi della liberalizzazione del mercato elettrico. Nei fatti, si tratta dell'ennesima penalizzazione per attività imprenditoriali che già pagano l'energia elettrica il 30% in più rispetto ai grandi utenti e il 45% in più rispetto agli imprenditori degli altri paesi europei»: incalza il presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani.

«Se le intenzioni dell'Ue nell'imporre la fine del monopolio era quella di avvantaggiare i consumatori, non sarà così in Italia, dove dall'operazione in corso trarrà vantaggio solo l'azienda Enel, per di più a danno dei consumatori, grandi e piccoli»: così il presidente dell'Aduc, una delle organizzazione dei consumatori, Vincenzo Donvito.

Il ministro della Giustizia presenta due provvedimenti «salvaprocessi» per ovviare ad alcune sentenze «garantiste»

Bloccate le scarcerazioni eccellenti

Rapine di competenza dei tribunali - Avvocati soddisfatti ma restano gli scioperi

ROMA Nessuna scarcerazione eccellente, nessun processo annullato. Con questa speranza il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, ieri ha varato un decreto legge e un disegno di legge per salvare «in corner» i processi messi a rischio da due sentenze della Corte Costituzionale e da una della Corte di Cassazione e per placare la protesta degli avvocati. Speranza quest'ultima subito tradita: gli avvocati annunciano che i tre giorni di sciopero previsti per il 22, 23 e 24 febbraio restano, anche se si dicono soddisfatti del disegno di legge sul 513 e sperano in una sua rapida conversione.

Sono provvedimenti transitori, ha spiegato il ministro, che nota un rinnovato clima di collaborazione in Parlamento sul tema giustizia. A suo giudizio la depenalizzazione dei reati minori «può diventare legge dello Stato se viene depurata di alcuni scogli politici, che certo si devono trattare, ma con un un autonomo iter parlamentare in modo tale da portare a casa il grosso del provvedimento».

Quanto all'allarme suscitato dalla sentenza della Cassazione sulle testimonianze «da ripetere» se cambia il collegio giudicante, Diliberto ha spiegato di non aver presentato alcun provvedimento perchè in quella stessa sentenza si sottolinea che, nei processi di mafia, di sequestro di persona o narcotraffico, i testi possono essere riascoltati solo se gli stessi giudici lo ritengono «assolutamente necessario».

Ma ecco in sintesi le novità dei due provvedimenti: un decreto legge e un disegno di legge che, assicura Diliberto avrà un iter parlamentare d'urgenza.

Rapine in tribunale: I tribunali, e non le Corti d'Assise, sono competenti per le rapine e le estorsioni aggravate anche per i procedimenti in corso. Si spera così di evitare «l'immediato azzeramento di processi penali in corso per fatti di particolare allarme sociale e un insostenibile aggravio dei carichi di lavoro delle Corti d'Assise».

Interrogatori posticipati: L'obbligo dell'interrogatorio all'imputato sottoposto a custodia cautelare in carcere viene esteso nel tempo e vale anche durante gli atti preliminari del dibattimento. Si evita così il ritorno in libertà di imputati già condannati in primo o anche in secondo grado che non erano stati interrogati al momento dell'arresto. Il loro interrogatorio dovrà essere effettuato dal giudice competente, a pena di estinzione della misura, entro venti giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Ddl sul 513: Le dichiarazioni non confermate in aula dovranno essere riscontrate con «elementi differenti da altre dichiarazioni acquisite esclusivamente per mezzo delle contestazioni».

Nell'ambito del clan Di Maggio una autentica scuola del crimine

PALERMO Avevano meno di vent'anni e una fedele adesione ai programmi criminali del congiunto pentito. Hanno tentato di uccidere i nemici, bruciato escavatori, pale meccaniche, case di campagna. Nonostante Balduccio Di Maggio (il pentito del «bacio» tra Andreotti e Riina) abbia fatto di tutto per tenerli fuori dalle indagini, depistando i giudici e intimidendo familiari di altri collaboratori, le rivelazioni degli altri «pentiti» hanno portato a galla le loro responsabilità. Andrea, il figlio di Balduccio, è accusato di aver avuto il battesimo del fuoco nel 1994, quand'era minorenne. I due cugini coetanei (ora hanno 22 anni), Andrea Di Maggio (figlio del fratello del pentito, Giuseppe) e Mario Pecorella, invece hanno cominciato più tardi, a 19 anni.

«I «picciutteddi» - scrivono i giudici nell' ordinanza di custodia - costituivano le nuove leve del gruppo. Sembra evidente che la pressocchè costante presenza dei tre ragazzi in tutte le attività delittuose costituisce una scuola del crimine, destinata a rafforzare la presenza del clan Di Maggio all'interno dell' organizzazione in via di espansione». Un clan, proseguono i magistrati, formato nel 1994 su iniziativa di Balduccio Di Maggio, che, fino al 1996, ebbe solo l'obbiettivo di difendersi dalla forza militare dei Brusca nel territorio di San Giuseppe Jato. Dopo, però, la cosca si trasformò in gruppo sanguinario per il controllo del territorio.

Così hanno sentenziato i giudici nel valutare le responsabilità del figlio e dei nipoti del boss Balduccio

Un gruppo criminale sorto all'ombra di Cosa Nostra, che spendeva il nome di un latitante di calibro come Salvatore Genovese, tenendo «riservata» la partecipazione di Di Maggio. In quanto «pentito», Balduccio non poteva più avvicinarsi all'organizzazione mafiosa coperta, che aveva fiancheggiatori insospettabili: per concorso in associazione mafiosa i magistrati hanno arrestato Baldassarre Migliore, ex sindaco dc di San Giuseppe Jato, con il figlio Stefano. Amico di Balduccio Di Maggio, Migliore è rimasto coinvolto in un tentativo, mai chiarito, di ritrattazione delle accuse rivolte da Balduccio al senatore Giulio Andreotti, e, con il figlio, avrebbe rifornito di armi, attraverso un canale elvetico, l'associazione criminale guidata da Di Maggio.

MALASANITA'

L'inchiesta di Milano

I medici del San Raffaele respingono le accuse ma una «cimice» li incastra

MILANO «Siamo offesi e perplessi per i tempi e i modi di una giustizia inutilmente spettacolare». I medici del San Raffaele di Milano, il giorno dopo gli arresti domiciliari di quattro primari e un aiuto, si difendono: «Siamo colpiti dalla sproporzione fra l'entità delle accuse mosse e i provvedimenti presi nei confronti dei nostri colleghi - hanno spiegato i rappresentanti dell'Associazione medici San Raffaele -. E condanniamo con fermezza l'attacco strumentale di alcuni mass-media verso la categoria medica e in generale verso tutto il nostro ospedale». Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Regione Lombardia: «Si tratta solo di ipotesi di reato», ha detto Roberto Formigoni.

Intanto, si apprendono altri particolari sui sistemi usati dai medici per truffare la Regione Lombardia. Nello studio di Daniele Schwarz, il medico presidente dalla clinica Multimedica arrestato l'altro ieri, gli inquirenti avevano piazzato una «cimice» per raccogliere le prove della truffa. E ci sono varie registrazioni nelle quali Schwarz parla di «complicare» le diagnosi sulle condizioni dei pazienti per ottenere maggiori rimborsi.

Nella clinica di Sesto sarebbero stati invece studiati sofisticati meccanismi informatici che permettevano di far figurare malattie cardiocircolatorie come malattie infettive, molto più remunerative.

Tonino oggi a Roma alla convention dell'Italia dei valori

E Di Pietro, ripresosi dallo stress della sentenza liberatoria di Brescia, va in visita agli ex colleghi del Pool

Il Csm assolve l'ex gip di Milano Ghitti

MILANO «E' come un terremoto. Lo scossone centrale è stato quello di ieri. Adesso ci sarà un assestamento, ma vuole dire che fa solo bene». Così Antonio Di Pietro ha commentato in tv con Enzo Biagi il suo proscioglimento dall'accusa di corruzione a Brescia.

«Alla lettura della sentenza - ha detto - ho ricordato i miei genitori, ho pensato a mia moglie che ha sofferto più di me». Da qui le lacrime che non è riuscito a trattenere. «La prima cosa che ho sentito il dovere ed il piacere di fare - ha detto ancora a «Il fatto» - è stato tornare al quarto piano della Procura della Repubblica di Milano per salutare i miei colleghi. Da uomo libero, innocente e che poteva andare a testa alta».

Quella di ieri mattina è stata infatti una rimpatriata con i vecchi amici del pool di Mani pulite. Una visita che è servita anche per ricaricarsi prima di riprendere il suo lavoro politico. Oggi a Roma c'è la Convention dell'Italia dei Valori, un appuntamento importante. E la circostanza di aver messo fine alla vicenda giudiziaria di Brescia, come ha detto lui stesso in procura a Milano, gli permetterà ora di dedicarsi a tempo pieno al suo progetto politico.

Un'altra buona notizia è arrivata dal Csm che ieri ha assolto l'ex gip di Milano, Italo Ghitti, per il carteggio che durante Tangentopoli aveva avuto proprio con lui. Ghitti, soddisfatto, ha però lanciato un nuovo grido di allarme: «Mani pulite non è servita a granchè, la corruzione sta tornando».

Prima tappa del giro in procura l'ufficio di Piercamillo Davigo, che lavora nella stanza che un tempo era il suo ufficio. Poi un salto da Gherardo Colombo e tutti insieme da D'Ambrosio dove si è unito al gruppo anche Francesco Greco. Di Pietro non è entrato però da Francesco Saverio Borrelli, né ha visto Paolo Ielo. Il procuratore capo ha parlato spesso di Di Pietro come della più grande «delusione» ricevuta durante Mani Pulite. E con Ielo ci sono probabilmente piccoli dissapori per l'inchiesta di Brescia.

Borrelli, comunque, si è detto soddisfatto per il proscioglimento di Di Pietro: «Finalmente si è liberato (almeno ci auguriamo) di questo ostacolo sul suo cammino. E indirettamente mi compiaccio anche per i riflessi che questo ha sul lavoro che abbiamo fatto in comune».

Di Pietro si è ripreso presto dal malore accusato l'altra sera, dopo la decisione del gup di Brescia: «Tonino ha delle cadute di questo genere - ha spiegato Gerardo D'Ambrosio - quando si trova in situazioni di forte stress». Alla domanda se con Di Pietro sia stata prosciolta anche l'opera di Mani Pulite, D'Ambrosio ha risposto: «Noi non siamo mai stati processati».

La procura di Brescia, comunque, valuterà se ricorrere in Appello o in Cassazione contro la sentenza di proscioglimento. Secondo il procuratore Giancarlo Tarquini, i magistrati avevano raccolto «tutti gli elementi per portare l'inchiesta ad una verifica nella sua sede naturale: ovvero il processo».

Singolare pronuncia a Gela di un pretore napoletano nella lite fra due vicini di casa

Cotolette al posto dell'ammenda

E' la pena alternativa inflitta per i fumi usciti dal barbecue

GELA Nel variegato panorama della giustizia italiana ci si imbatte anche in un pretore a cui non manca ironia, un senso dell'umorismo con venature anglo partenopee. Ed è questa ironia che ha suggerito al giudice Alberto Picardi, 31 anni, napoletano, a condannare un pensionato di Mazzarino che infastidiva il vicino di casa con il fumo del barbecue a pagare un'ammenda di 200 mila lire o, in alternativa, a cedere metà dell'arrosto alla parte lesa.

Angelo Giannone, 62 anni, è stato posto di fronte ad una scelta: o metter mani al portafogli, ovvero risarcire con croccanti costolette il suo coetaneo e vicino di casa Salvatore Ristagno. Mastica amaro, il condannato: «è una sentenza umiliante - dice - perchè mi costringe a sottomettermi al rivale». Il pretore la pensa in tutt'altro modo: «Considerata la conflittualità tra i vicini di casa, sono convinto che la pena alternativa, seppure originale, sia la risposta più efficace che la giustizia abbia potuto dare a tutti e due».

E per spiegare meglio il ragionamento che lo ha indotto ad emettere il singolare verdetto, aggiunge: «Laddove l'arresto o l'ammenda risulterebbero pene eccessive per la tipologia di reato e per la moralità accertata dell'imputato, il codice penale consente di procedere a pene alternative che infliggano un'adeguata punizione al condannato e soddisfino la richiesta di giustizia del ricorrente». Picardi fa anche presente di non avere dato licenza di affumicare il vicino pur nutrendolo, perchè ha ordinato a Giannone di collocare il barbecue in un posto del giardino dove non continui ad arrecare fastidio al vicino. Vento permettendo...«Se non ottempererà a quanto gli è stato imposto - conclude il pretore - la parte lesa potrà rivolgersi al giudice che stabilirà le procedure per l'adempimento, non escluso l'intervento dei carabinieri». Commenta festante Salvatore Ristagno, il vincitore: «Lo faceva apposta, perchè gli era e gli è possibile arrostire in un angolo del giardino più distante dal nostro confine. Mi faceva arrabbiare sempre più».

Fra i precedenti, un antisemita costretto a leggere libri ebraici

ROMA *La fantasia, si sa, in Italia non manca. E anche la giustizia non fa difetto. Le sentenze che prevedono risarcimenti a dir poco curiosi o fatti singolari, se non sono all'ordine del giorno rappresentano comunque uno spaccato, a volte divertente, a volte tragicomico o, semplicemente, patetico.*

Divertente: per evitare molestie al vicino un giudice ordinò a un'inquilina genovese di coprire di stoffa il coperchio del water e di non usare scarpe con tacchi movendosi in casa. A Pordenone, invece, l'errore materiale di un geometra che sbagliò le misurazioni per la costruzione di una villetta a Rauscedo di San Giorgio della Richinvelda dette l'avvio ad uno strascico giudiziario tra due cugini che un giudice volle risolvere con una sentenza curiosa: se la casa era troppo addossata a quella del vicino di un paio di metri, guadagnato allora abusivamente, si poteva sempre recuperare, tagliando una fetta della casa stessa. La vicenda si è poi risolta diversamente per intesa delle parti in causa.

Tragicomico: Un dirigente d'azienda veneto, reo di un discorso antisemita, è stato condannato a leggere ed esaminare in una relazione scritta 12 libri sugli ebrei per farsi perdonare. Del resto, è stato detto, l'antisemitismo affonda le sue radici nell'ignoranza dei fatti e della storia.

A Perugia, poi, la giustizia si è occupata del caso di un vicino petomane accusato di ingiuria e molestie per aver «emesso in segno di spregio rutti udibili a distanza e con la parte posteriore del proprio corpo rivolto ai vicini flatulenze percepibili sia con l'udito che con l'olfatto».

Non è da meno il caso, accaduto a Macerata, che vedeva due fratelli in contrasto. Muore la madre, il figlio non si presenta al funerale e la sorella, indignata, fa affiggere un manifesto funebre che le costa una denuncia per diffamazione. Il testo diceva: «Che Dio consolatore consoli quest'anima afflitta, che le dia pace e perdoni il figlio che le ha negato l'ultimo saluto». La condanna: una multa di 14 mila lire, 150mila lire per il danno morale e 50mila lire per ogni manifesto affisso.

A Grosseto, il gestore di un stabilimento balneare, condannato per diffamazione nei confronti di alcuni disabili, ha ottenuto la sospensione condizionale della pena accettando di accogliere per un soggiorno estivo di 45 giorni cinque disabili e altrettanti accompagnatori.

Patetico: andando a trovare le figlie minori, almeno 4 volte l'anno, ha ottenuto la sospensione della pena. E' la sentenza emessa a Genova nei confronti di un padre snaturato.

Curiosa poi la sentenza del pretore di Genova secondo la quale non è risarcibile un cane con malformazione: non ha valore solo economico, quindi può essere anche...difettoso.

Processo All Iberian: Giorgio Vanoni patteggia Silvio Berlusconi resta nel pool degli imputati

MILANO Col patteggiamento di una condanna a un anno di reclusione con i benefici di legge, Giorgio Vanoni, responsabile del comparto estero della Fininvest, è uscito ieri dalla causa-bis per la vicenda All Iberian (20 miliardi trasferiti dalla stessa All Iberian ai conti esteri nella disponibilità di Bettino Craxi).

L'accordo è stato raggiunto ieri mattina tra l'avvocato Corso Bovio, difensore di Vanoni, e il pubblico ministero Margherita Taddei. Il tribunale l' ha ufficializzato.

Il processo continuerà ora nei confronti degli altri imputati, tra cui Silvio Berlusconi, accusati come Vanoni di falso in bilancio.

Dopo le traumatiche dimissioni di Almerighi

Il «parlamentino» dei giudici rinnova a fine mese le cariche: incertezze sull'unità dell'Anm

ROMA Si riunirà per la prima volta il 28 febbraio prossimo il «parlamentino» dell' Associazione nazionale magistrati (Anm), che è stato appena rinnovato con le elezioni del 7,8 e 9 febbraio scorsi.

Il Comitato direttivo centrale dell'Anm, che è composto da 36 magistrati, dovrà procedere alla nomina della giunta e del presidente dell' associazione, carica senza titolare dall'ottobre scorso, quando a ventiquattr'ore dalla nomina, si dimise Mario Almerighi, leader dei Movimenti Riuniti. Proprio la difficoltà di indicare un nuovo presidente ha portato alla crisi sfociata nelle elezioni anticipate del Comitato direttivo dell'Associazione.

Unità per la Costituzione il gruppo più rilevante con 14 dei 36 seggi: seguono Md con 10 e Mi con 8 consiglieri

La consultazione elettorale ha determinato la perdita di un seggio ciascuno per Unità per la Costituzione, che si è comunque confermata la corrente di maggioranza e per i Movimenti, a vantaggio di Magistratura Indipendente e di Magistratura democratica.

Nel nuovo «parlamentino» i trentasei seggi sono adesso così suddivisi: 14 quelli di Unità per la Costituzione, 10 quelli di Magistratura democratica, 8 quelli di Magistratura indipendente e 4 quelli dei Movimenti Riuniti.

Nei prossimi giorni le correnti riuniranno i loro organismi dirigenti in vista dell' appuntamento di domenica 28, anche per verificare se vi sono le condizioni per proseguire la precedente esperienza della giunta unitaria.

Il parlamentare deve un miliardo e 200 milioni di alimenti al figlio avuto nella relazione con Patrizia Brenner

A vuoto il pignoramento in casa Sgarbi

MILANO Dal 22 gennaio ha l'ufficiale giudiziario alle spalle. Da ieri anche un fabbro, che è riuscito ad entrare nella abitazione per consentire il pignoramento dei beni di valore. Vittorio Sgarbi *(nella foto)* è considerato debitore di un miliardo e duecento milioni nei confronti del figlio, un bambino di dieci anni nato dalla relazione del parlamentare del Polo con Patrizia Brenner, una bella signora che ora lavora nel settore della moda.

La battaglia giudiziaria tra i due ex fidanzati prese l'avvio un paio di anni fa, quando attraverso l'avvocato Anna Maria Bernardini De Pace, la Brenner si rivolse al giudici per ottenere il pagamento degli alimenti per il figlio.La prima richiesta fu di 40 milioni, ridotta a circa 10 dal giudice Adalgisa Fraccon. Dieci milioni mensili per alimenti, spese scolastiche e mediche e tutto quanto serve per consentire un buon tenore di vita alla creatura in questi giorni in montagna per una settimana bianca.

Dieci milioni al mese per dieci anni fanno circa un miliardo e duecento milioni che l'onorevole Sgarbi non ha fino ad ora pagato, facendo scattare la procedura forzosa da parte del giudice Ines Marini, che ha disposto il sequestro di beni mobili ed immobili e anche presso terzi fino alla concorrenza di un miliardo e duecento milioni.

Quando però ci si è rivolti a Mediaset per bloccare gli emolumenti del conduttore di «Sgarbi quotidiani», l'azienda ha fatto presente che il parlamentare aveva trasferito tutti i suoi crediti ad una società di factoring. Giovedì l'ufficiale giudiziario, insieme all'avvocato Alessandro Simeone, collaboratore di Anna Maria Bernardini De Pace, si è presentato allora al numero 31 di via Dell'Anima a Roma per sequestrare quadri o altri beni, ma non è riuscito ad entrare per l'intervento della polizia chiamata da Sgarbi, che precisava di non essere il proprietario di quella casa oltre che delle cose in essa contenute. L'operazione si è ripetuta ieri, ma l'ufficiale giudiziario, il fabbro e l'avvocato hanno trovato la porta sbarrata dall'onorevole Bontempo di An. Sono stati chiamati i carabinieri e la situazione si è sbloccata poco dopo le 18, quando l'ufficiale ha potuto entrare nell'appartamento e cominciare l'inventario di alcuni beni da sottoporre a sequestro conservativo. Lui, Vittorio Sgarbi, non era presente.

L'on. Bontempo di An sbarra la porta al fabbro e all'avvocato

Intanto davanti al questore di Roma pende anche una richiesta di ritiro del passaporto presentata per l'on.Sgarbi dai legali della Brenner. Motivo: impedire che il debitore possa sottrarre beni con maggiore facilità al figlio creditore. «Di fronte a tante bugie – ha commentato Patrizia Brenner, dal letto in cui sta smaltendo l'influenza – resto pietrificata. Non finisce qui. Non riesco a capire come possa comportarsi così. In televisione ha detto che io non gli faccio vedere il bambino. In realtà lui non gli ha nemmeno fatto una telefonata in occasione della Prima Comunione».

Il trasporto aereo rischia il black-out di due giorni nella nuova ondata di agitazioni che coinvolgono anche la scuola

Una settimana nera per chi vola

Di nuovo sul piede di guerra gli uomini-radar: lunedì si comincia da Malpensa

Venerdì il blocco degli autoferrotranvieri che sarà organizzato su base locale. Piazza e Treu accelerano la legge di autoregolamentazione

ROMA Settimana infuocata per chi viaggia, quella che si apre. Caratterizzata da una nuova ondata di scioperi che investirà diversi settori dei trasporti. Tra tutti, quello colpito più seriamente sarà il comparto aeroportuale che verrà segnato da due giorni di passione: lunedì e giovedì ci saranno grossi disagi per chi vola. «Salvo» martedì, dopo la sospensione dello sciopero dei dipendenti degli aeroporti che aderiscono ai sindacati confederali. Ma il calendario delle agitazioni riguarderà anche scuola e trasporti urbani, in attesa della riforma della legge 146 - quella che regola gli scioperi nei settori pubblici - che la prossima settimana sarà presentata al Consiglio dei ministri dal ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza di concerto con il ministro dei Trasporti Tiziano Treu. Una «scadenza» attesa e importante: ieri l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli - dopo l'astensione dei macchinisti Comu - si è augurato la firma veloce del «patto delle regole» per la regolamentazione degli scioperi, «che elimini la spada di Damocle sui servizi pubblici».

Vediamo il calendario della agitazioni.

Lunedì. Incrociano le braccia per 4 ore (dalle 11 alle 15) i lavoratori del Centro di assistenza al volo dell'aeroporto di Malpensa.

Martedì. Sospeso lo sciopero dei dipendenti degli aeroporti aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti.

Mercoledì. Dalle ore 10 alle 14 scioperano i controllori di volo del Centro di assistenza al volo di Bari.

Giovedì. Per 4 ore, dalle 11 alle 15, si astengono gli assistenti di volo di Sulta e Anpav per uno sciopero che riguarderà i voli Alitalia Team in partenza da Roma e Milano.

Venerdì. Ancora disagi per chi vola: dalle 12 alle 14 incrociano le braccia i controllori di volo del Centro di Assistenza al volo di Fiumicino. Nello stesso giorno scioperano gli autoferrotranvieri aderenti ai sindacati di base della Confederazione nazionale lavoratori dei trasporti (Cnlt): l'orario di astensione sarà definito a livello locale. Sempre venerdì incroceranno le braccia per un'ora, quella di inizio delle lezioni, gli insegnanti di ruolo e non, aderenti a Unicobas scuola per protestare contro il rinnovo del contratto di lavoro e gli aumenti definiti «mance inaccettabili».

Sabato. Al termine delle lezioni ancora un'ora di sciopero degli insegnanti aderenti a Unicobas scuola.

Chiusa la vicenda giudiziaria del Banco Ambrosiano Bagnasco assolto con formula piena in appello

MILANO Una sentenza di assoluzione ha praticamente chiuso questo pomeriggio la lunga vicenda giudiziaria della bancarotta del Banco Ambrosiano, cominciata nel 1982 con la dichiarazione di insolvenza dell'istituto. La terza sezione della Corte d'appello di Milano ha assolto con formula piena l'ex finanziere Orazio Bagnasco, la cui posizione era stata rinviata ai giudici di secondo grado milanesi dalla Cassazione il 22 aprile 1998. La Suprema corte in quell'occasione aveva confermato in via definitiva tutte le condanne per l'Ambrosiano - tra le quali quella di Licio Gelli, che nel frattempò fuggì all' estero - tranne quelle di Carlo De Benedetti (annullata senza rinvio) e quella di Bagnasco, per la quale c'era stato il rinvio alla Corte d'appello per ragioni collegate al vizio radicale della motivazione. «L'ingegner Bagnasco - ha commentato dopo la sentenza il suo difensore, l'avvocato Giuseppe Giacomini - è l'unico assolto nel merito per la vicenda del Banco Ambrosiano».

PROCESSO

Lo ha detto un membro dell'equipaggio

La strage del Cermis: poco prima dell'impatto il pilota pensò di rientrare

WASHINGTON Il pilota dell'aereo militare Usa che provocò la sciagura del Cermis aveva preso in considerazione l'ipotesi di interrompere la missione, a causa del malfunzionamento dell'altimetro e della nebbia, poco prima che il jet tranciasse i cavi della funivia, facendo precipitare la cabina e causando la morte delle 20 persone che vi si trovavano. Lo ha detto ieri, nel processo in corso a Camp Lejeune (Nord Carolina), il capitano Chandler Seagraves - nella prima testimonianza di uno dei quattro membri dell'equipaggio del «Prowler» - difendendo l'operato del comandante.

«Mentre ci dirigevamo verso sud, la nebbia aumentava. Mi ricordo che si disse che se la nebbia non si dissipava avremmo dovuto interrompere o virare a nord», ha detto Seagraves davanti alla Corte marziale che processa il comandante dell'Ea-6B «Prowler», capitano Richard Ashby, imputato di omicidio colposo plurimo, danni e violata consegna (rischia 200 anni di reclusione).

L'altimetro non pareva funzionare a dovere e la nebbia aumentava. Dopo l'urto il Prowler riuscì a prendere quota

Secondo il testimone, pochi minuti prima della sciagura, il 3 febbraio 1998, il capitano Ashby pensò di interrompere il volo di addestramento perchè il radar altimetrico non aveva funzionato per breve tempo e per la nebbia non si era riusciti a scorgere un punto di localizzazione rappresentato da un ponte.

Quando questo fu avvistato, Ashby decise di proseguire. Poi, dopo aver sorvolato una cresta montuosa, il «Prowler» si tuffò nella valle per il tragico impatto. «Ci fu un rumore sordo, una vibrazione nell' aereo», ha raccontato Seagraves, che si mise in posizione per lanciarsi con il seggiolino eiettabile. «Sentii il capitano (Joseph) Schweitzer (il navigatore) dire: «Sali, sali, sali. Il capitano Ashby fece la cosa giusta, iniziando lentamente una cabrata dolce», ha proseguito il testimone.

Dopo, ci fu silenzio nell' aereo, «una pausa che sembrò un' ora». Seagraves guardò fuori e vide che l'ala destra era stata «tagliata» e che un contenitore sganciabile era andato distrutto nella collisione. «Non ho sentito nessuna discussione su quello che avevamo colpito, non ricordo nessuno che parlasse di cavi mentre eravamo in volo», ha detto. Il testimone ha difeso il comandante, sostenendo che non fece manovre acrobatiche nè spacconate volando intenzionalmente a bassa quota.

Arrestato a Milano un giovane albanese che costringeva una schiera di ragazzini ad elemosinare: a Capodanno aveva sparato a uno di loro perché aveva raccolto poco denaro

Diciott'anni, padrone di una squadra di «mendicanti-schiavi»

MILANO Ha solo 18 anni, ma già si era imposto come capo e padrone su una manciata di minorenni albanesi che vivono nella ex raffineria della Fina in via Palizzi, a Quarto Oggiaro, e che durante il giorno erano costretti a raccogliere elemosine tra Milano e Monza per consegnargli ogni sera almeno 50 mila lire. Mino Valmir, nato a Fier, segnalato in Italia con vari «alias» tra cui Uca Fitos, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Musocco con l'accusa di riduzione in schiavitù e lesioni gravi. La notte di Capodanno, non aveva esitato a sparare a uno dei suoi ragazzini, «colpevole» di non avere raccolto denaro. Il 16enne, Pullumb, fu gambizzato dopo essere stato selvaggiamente picchiato. Ricoverato all' ospedale di Niguarda, il ragazzo fu operato e guarì in due settimane. Ora è ospite di una comunità protetta. La polizia aveva già fermato Valmir una ventina di giorni fa, ma per l'incertezza legata alla sua identità il gip dispose la scarcerazione. Proprio come accadde ai venti sfruttatori individuati e filmati dai carabinieri nella stessa area dismessa di via Palizzi, e scarcerati dal gip alla fine dello scorso anno. Dopo la scarcerazione, gli uomini del commissariato non hanno mollato la presa e, coordinati dal sostituto procuratore Bruna Albertini, hanno cercato nuovi testimoni che potessero riconoscere Valmir e dimostrare le sue responsabilità. Sono stati trovati altri minorenni. Uno di loro ha raccontato che la notte di Capodanno stava dormendo con Pellumb, quando Valmir è arrivato e li ha minacciati con la pistola perchè consegnassero tutto il loro denaro. Il 16enne non ne aveva, così è stato selvaggiamente colpito alla testa. Il suo coetaneo, allora, l'ha difeso, offrendosi di andare a racimolare i soldi. E' tornato poco dopo con 35 mila lire, ma Valmir - insoddisfatto - ha picchiato ancora Pellumb prima di spararli al ginocchio sinistro.

IN BREVE

Lotto: aperta un'inchiesta su una truffa da 7 miliardi

PIACENZA Vincite per quasi sette miliardi, tutte sulla ruota di Milano, tutte con numeri bassi realizzate lo stesso giorno in ricevitorie di Piacenza, Cremona, Fidenza e Salsomaggiore (Parma), che distano poco più di 30 chilometri l' una dalle altre. Una coincidenza sulla quale la Procura di Monza - a quanto si è appreso - indaga nell' ipotesi che il 7 settembre 1996, giorno di quell' estrazione, sia andata in scena un' altra puntata della toto-truffa milanese. A Piacenza quel giorno la vincita fu di un miliardo e 290 milioni, con due quaterne e decine di terni, mentre altre vincite a nove zeri furono centrate poco distante.

Napoli, docente universitario in preda a una crisi riduce in fin di vita la madre tirandola per i capelli

NAPOLI Un docente universitario, Antonio Carlo, di 58 anni, ha ridotto in fin di vita durante un diverbio l' anziana madre, Ilda Parisi, di 87 anni, prendendola per i capelli e sbattendole più volte la testa sul pavimento. Il fatto è accaduto in un appartamento al secondo piano di un fabbricato in via Cimarosa, nel quartiere collinare del Vomero. Secondo quanto si è appreso, Carlo aveva manifestato da alcuni mesi disturbi di natura psichica. La donna è stata ricoverata nell'ospedale Cardarelli, dove i sanitari le hanno riscontrato un trauma cranico-facciale, escoriazioni multiple al volto e contusioni per il corpo, riservandosi la prognosi. Il docente, che è professore associato nell'Università di Fisciano (Salerno) dove insegna sociologia economica nella Facoltà di scienze politiche, è stato posto in stato di fermo dalla polizia.

Risvolto sindacale nella storia del Subbuteo: gli agenti licenziati diedero vita al «Zuego»

GENOVA Nella storia del «Subbuteo» c' è anche un risvolto «sindacale», sostiene Arturo Parodi: «Infatti - ha detto - quando nel 1995 i proprietari inglesi dismisero il settore giocattoli, la proprietà americana ci spedì nel giro di pochi mesi la lettera di licenziamento dalla veste di agenti del Subbuteo». Secondo la famiglia Parodi «questa è stata una profonda ingiustizia». Tanto che dopo poco battezzarono il «Zuego», versione genovese e rivolta al «modello storico» del «Subbuteo» con qualche innovazione «di peso»: colori antichi sulle maglie e pista d' atletica giocabile attorno al campo.

Uccise in pochi mesi quattro ragazze nel Genovese Semilibertà all'ergastolano Maurizio Minghella

GENOVA Ha ottenuto la semilibertà Maurizio Minghella, oggi quarantenne, il serial killer genovese, condannato in primo e secondo grado all'ergastolo, accusato di aver ucciso nel '78, nel giro di pochi mesi, quattro ragazze. Soprannominato il «travoltino della Valpolcevera» per il suo «look» da «febbre del sabato sera», Il beneficio gli è stato concesso grazie alla buona condotta tenuta tra le sbarre.

Rapinata a Napoli: donna colta da malore mentre rientra a casa

NAPOLI Una donna di 49 anni è stata colta da malore ed è attualmente ricoverata per problemi cardiaci nell'ospedale civile di Giugliano dopo essere stata aggredita sotto casa da un rapinatore. L'episodio è avvenuto a Villaricca mentre la donna, in compagnia della figlia di 22 anni, si accingeva ad entrare nell'edificio in cui abita la famiglia. Un giovane a bordo di un ciclomotore ha avvicinato madre e figlia e ha puntato loro contro una pistola costringendole a consegnargli il danaro (150 mila lire) e alcuni oggetti d'oro ed allontanandosi subito dopo.

Un uomo di sessant'anni accoglie un giovane come un figlio e finisce ucciso a colpi di cacciavite

Martirizza il suo migliore amico

Il killer, tossicodipendente, adesso non sa spiegare «perché»

Dopo averlo portato con una scusa in una strada isolata alla periferia lo ha finito colpendolo con un masso. Prima gli aveva svaligiato la casa

MILANO Fino alla sera in cui lo ha ucciso, Michele de Biase era il suo migliore amico. Giuseppe Zapparoli, 60 anni, non avrebbe mai immaginato di dover temere questo tossicodipendente che vedeva come un figlio. Condivideva la sua solitudine con quel ragazzo di 25 anni più giovane segnato dalla tossicodipendenza. Era solo da quando si era separato dalla moglie e, lasciato il suo lavoro di panettiere, si era trasferito a Cantalupo, una frazione di Cerro Maggiore nell'hinterland milanese. Tutto il paese aveva cercato di dargli una mano. I titolari della carrozzeria Trasformental gli avevano offerto qualche lavoretto saltuario, e Zapparoli aveva incontrato De Biase. Anche l'amico, nipote di uno dei soci della ditta, lavorava lì: in affidamento ai servizi sociali, era appena uscito di galera dove aveva scontato 8 degli 11 anni che gli erano stati inflitti per furti e rapine. Avrebbe dovuto disintossicarsi, ma non era ancora riuscito a staccarsi dalla droga.

Con Zapparoli andava d'accordo. Gli aveva regalato un gatto, spesso andavano a bere insieme, qualche volta gli chiedeva del denaro e non gli aveva mai detto di no. Neanche sabato sera, quando De Biase, dopo un caffè insieme al bar, lo ha portato con una scusa in una strada isolata e lo ha minacciato con un cacciavite per avere i suoi soldi. Zapparoli gli ha dato il portafoglio, ma non è bastato a salvargli la vita. De Biase ha colpito Zapparoli alla testa e al torace con il cacciavite tante volte fino a vederlo crollare a terra. L'ha lasciato lì, agonizzante, per correre a svaligiargli la casa. Non ha trovato altro che un telefono cellulare e 200 mila lire. E non era ancora finita.

De Biase è tornato nella strada sterrata, ha trovato un masso enorme e lo ha usato per finire il sessantenne, ma non bastava. Quel corpo e quel delitto dovevano essere cancellati, così l'assassino ha cercato di bruciare il cadavere. Non c'è riuscito. L'ha trovato un podista, domenica mattina. In due giorni i carabinieri gli hanno dato un nome e hanno capito che Zapparoli non aveva nemici. Era stato ucciso per rapina da chi lo conosceva. L'ultima telefonata l'aveva fatta alle 9 di sabato sera, poi l'assassino aveva usato il suo cellulare. E' bastata una perquisizione per confermare i sospetti: quel telefonino era a casa di De Biase, il tossicodipendente non c'era. La stessa mattina era tornato in cella per la revoca dell'affidamento ai servizi sociali. Ieri l'interrogatorio in carcere. De Biase è crollato, ha ammesso di aver ucciso l'amico. Ma non sa il perchè: «Mi aveva sempre fatto del bene».

Dramma ad Albenga: la donna in cura da uno psichiatra aveva paura del futuro

Madre strangola il figlioletto

ALBENGA «Dov'è Riccardo?». «Riccardo non c'è più» risponde Laura Sabbatini al marito che appena un istante dopo capirà il senso di quelle parole pronunciate come in trance dalla moglie. Riccardo, due anni e mezzo, il figlioletto della coppia che abita in una villetta alla spalle di Albenga, è sul letto. Morto.

Lo ha soffocato la sua mamma, quasi certamente in preda ad una crisi di follia, in uno di quei momenti in cui come già era avvenuto più volte in passato la sua mente perde lucidità. In passato, però, la donna in cura presso il centro di igiene mentale di Imperia, aveva sfogato la sua follia in gesti di autolesionismo. Ieri mattina la tragedia, che la donna avrebbe poi raccontato nei minimi dettagli al magistrato che l'ha interrogata nella caserma dei carabinieri di Albenga e che subito ha richiesto una perizia psichiatrica.

E' passato da poco il mezzogiorno quando Giuseppe Tomas, marito di Laura rincasa per il pranzo. Chiede del figlioletto. La donna ha uno sguardo stranito, poi risponde con quella frase che raggela il sangue al marito. Pochi passi fino ad arrivare alla camera dove, sul letto c'è il corpicino senza vita di Riccardo.

Inutili i soccorsi. Il medico legale farà risalire la morte alle prime ore della mattinata. Una morte atroce, quella di Riccardo: prima la sua mamma ha cercato di ucciderlo soffocandolo con un cuscino premuto sulla faccia, ma il piccino si divincolava, cercava di salvarsi da quella terribile fine. Allora la donna ha preso a stringergli le mani attorno al collo, fino a quando il bambino non ha cessato di vivere. Una tragedia della follia, su questo non vi sono dubbi. Come del resto lo conferma lo stato di salute della donna e le parole che ha pronunciato quando sono arrivati i carabinieri: «Avevo paura del futuro». Laura Sabbatini era da tempo in cura da uno psichiatra e frequentava il centro di igiene mentale. A causa della malattia aveva anche dovuto rinunciare al posto di infermiera all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

Il governo vara il nuovo pacchetto per la semplificazione fiscale con una serie di novità

Fisco: si pagherà con il bancomat

Ridotto il superbollo per le auto diesel - Scadenze 730 e Unico: probabili slittamenti

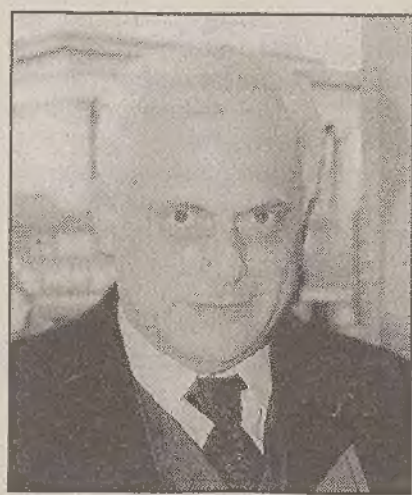
Visco spiega che con l'adozione del federalismo fiscale alle Regioni andranno risorse per circa 42 mila miliardi

ROMA Il governo ha varato il nuovo pacchetto per la semplificazione fiscale. Per lunedì è atteso il calendario delle scadenze per 730 e Unico '99 ma sono ancora in vista slittamenti.

Sono queste le novità di ieri sul fronte fisco.

In attesa di conoscere il calendario delle prossime scadenze fiscali, che con ogni probabilità sarà ufficializzato lunedì prossimo dal ministro delle Finanze **Vincenzo Visco**, ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a un consistente pacchetto fiscale.

In sostanza il governo ha avviato le nuove formalità relative alle riscossioni dei tributi iscritti a ruolo e ha introdotto una nuova disciplina per quanto riguarda la tassazione di spettacoli e intrattenimento. Novità in vista anche per i superbolli delle auto diesel (destinati a sparire entro il 2.005) cui sarà applicato uno sconto: si passa infatti da 12.845 lire a kilovatt a 10.145, mentre nel calcolo per cavallo vapore si scende da 9.454 a 7.467 lire.

Sempre ieri il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha annunciato in commissione Finanze al Senato che «dalla nuova manovra sul federalismo fiscale le Regioni potrebbero avere fondi pari a circa 42 mila miliardi».

Pacchetto fiscale - Tra le novità destinate a migliorare la vita del contribuente c'è anche la possibilità di utilizzare bancomat e carta di credito per pagare le cartelle esattoriali. Chi vorrà passare dal sistema bancario si potrà avvalere anche di bonifici bancari e sarà consentito il versamento rateale degli importi.

Inoltre grazie a una semplificazione procedurale sono stati ridotti i ruoli ordinari e straordinari da quattro a due tipi, uniformando anche le regole della riscossione delle entrate per i crediti Inps.

Ma alla semplificazione si uniscono norme più severe contro gli evasori: se non si pagano entro 60 giorni le somme iscritte a ruolo il fisco potrà far scattare procedure di esproprio per molti beni.

Tasse sugli spettacoli - il riordino varato dal Governo porterà leggeri rincari sui cinema e gli stadi, mentre caleranno le tasse da pagare per concerti e teatri.

Scadenze - Il ministero delle Finanze per ora non conferma la notizia di uno slittamento anche di Unico '99 oltre che del 730. Ma secondo indiscrezioni insistenti si starebbe pensando a un rinvio fino al 15 luglio per i versamenti di Unico '99 (con un mini-maggiorazione per i ritardatari dello 0,20%) mentre per la presentazione della dichiarazione la scadenze passerebbe al 31 luglio.

Per quanto riguarda il 730 appare pressochè certo uno slittamento di un paio di mesi Federalismo fiscale - Per far partire concretamente il federalismo le Regioni e gli enti locali potranno contare su entrate intorno ai 42 mila miliardi. Il conto è stato fatto al Senato dal ministro Visco che ha spiegato come si arriva a questa somma. «Bisogna sommare la compartecipazione al 2% dell' Irpef a favore delle Regioni, le accise sulle benzina e sui carburanti e il 20% della compartecipazione Iva». Ma ai circa 30 mila miliardi così raggiunti si dovranno aggiungere trasferimenti per circa 12 mila miliardi.

p.tav.

In autunno la società (250 dipendenti) si trasferirà in una palazzina dove si produceva il brandy Stock

Trieste «cittadella» delle polizze al telefono
Premi Genertel oltre quota 100 miliardi

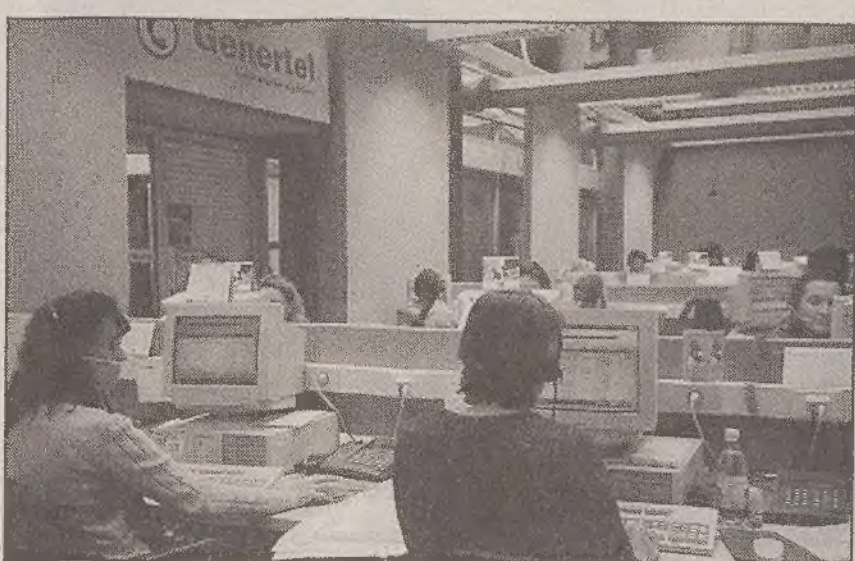
TRIESTE *Negli Stati Uniti il 4 per cento della popolazione lavora in un «call centre». Muniti di auricolare e microfono forniscono informazioni, vendono prodotti, compiono indagini statistiche. Al telefono, a prima vista, tutto sembra impersonale, filtrato. In realtà gli strateghi del marketing hanno capito che questa è la nuova frontiera: per rapidità, velocità, senza file e perdite di tempo. La Genertel, l'assicurazione al telefono del gruppo Generali, nata quattro anni fa, ha festeggiato il 4 maggio scorso il traguardo dei centomila clienti. Trieste, insomma, è divenuta la «cittadella» delle polizze telefoniche.*

Genertel è stata la prima compagnia in Italia ad usare il canale diretto del telefono per vendere polizze auto: oggi questo tipo di vendita rappresenta quasi l'1 per cento del mercato. Partita con poche persone (7-8 dipendenti) la compagnia triestina ha raggiunto il traguardo dei 100 miliardi di premi (erano 50 a fine '97). I clienti sono passati dai 7 mila del 1995 agli attuali 150 mila. Il modello è quello inglese di Direct Line, una compagnia che nel giro di dieci anni ha tagliato il traguardo dei 2,5 milioni di assicurati. Genertel oggi è leader in Italia con una quota di mercato pari al 75 per cento. I concorrenti si chiamano Lloyd 185 (Ras), Lienar (Unipol), Royal Insurance (Axa). Lo «sportello» Genertel funziona 72 ore alla settimana: il contratto viene stipulato al telefono (dopo avere fornito informazioni sui dati tecnici dell'auto e sulle proprie abitudini di guida): arriverà a casa tramite posta celere.

Genertel nasce dopo l'entrata in vigore della direttiva Ue che liberalizza il ramo Rc auto. E oggi segue anche l'onda del «boom» di Internet: dal 1 giugno '98 funziona Generweb (centomila accessi al sito nel '98) dove si possono richiedere preventivi, stipulare polizze, denunciare sinistri: tutto dialogando via e-mail (www.genertel.it).

Entro l'autunno di quest'anno Genertel si trasferirà dalla sede attuale di via Crispi in una palazzina uffici del comprensorio ex Stock, la storica fabbrica triestina produttrice di brandy: in fondo è il sintomo di una mutazione genetica dell'economia cittadina. Dove una volta si producevano liquori oggi «respira» e si diffonde il terziario avanzato: lo storico edificio di mattoncini rossi (su quattromila metri quadrati) si trasformerà così nel cuore pulsante della compagnia negli anni Duemila: «Nella nuova sede —afferma il direttore, Leonardo Felician— ci preparariamo ad assumere altre quattordici persone come operatori al telefono». Nel frattempo chiuderà dal primo marzo lo «sportello clienti» di via Murat, che era servito esclusivamente, nei primi anni di avviamento di Genertel, a far conoscere la società alla clientela triestina.

In Genertel oggi lavorano 250 addetti: di questi 150 operano nel call centre (10 mila telefonate al giorno). In gran parte sono laureati o diplomati inquadrati con contratto collettivo di lavoro come produttori assicurativi. Molti sono universitari che si pagano gli studi. Lavorano quattro ore al giorno per cinque giorni alla settimana. La paga fissa garantita è pari a circa 500 mila lire ma possono arrivare a guadagnare come retribuzione lorda circa un milione al mese secondo un meccanismo di incentivi basato sui risultati di vendita. La competizione è ovviamente incoraggiata. E oggi il tasso di crescita è di «un cliente al minuto».

Giovanni Liverani, dirigente della compagnia, spiega che Genertel sfrutta i vantaggi che derivano da procedure snelle e tempi rapidi nella liquidazione dei sinistri: «In pochi minuti si può ricevere via fax un preventivo gratuito e non impegnativo».

«Non vogliamo avere la leadership sul prezzo ad ogni costo —afferma ancora Felician. Questo ci consente di essere competitivi con un'ampia fascia di clientela a basso profilo di rischio». Genertel opera nel settore delle polizze auto (rc, furti e incendio) e, di recente, copre anche il settore abitazione, infortuni e malattie. La clientela proviene da tutta Italia, in buona parte dal Nordest e dai grandi centri metropolitani.

Secondo recenti statistiche, Trieste è la città più «cara» in assoluto per quanto riguarda le polizze Rc auto, subito dopo Firenze: paga l'alta densità di auto in circolazione, il gran numero di ciclomotori, le strade «difficili», l'alto numero di anziani al volante. Felician spiega che la compagnia punta molto sulla «personalizzazione» delle tariffe. E qui c'è un paradosso. I giovanissimi, che imparano presto a usare Internet e dialogano via e-mail, sono gli interlocutori «ideali» nello spazio Web di Genertel ma (secondo le più diffuse statistiche di settore) finiscono per pagare polizze più care: «In effetti —spiega Felician— i giovani con meno 25 anni sono anche i clienti più «difficili» e spericolati. E fanno più incidenti stradali. Per questo abbiamo avviato campagne di sensibilizzazione e di guida sicura». Genertel, in collaborazione con la Croce rossa, e una rivista di settore, ha perfino distribuito alcol test (i palloncini per misurare il tasso alcolico) sulla riviera romagnola.

Piercarlo Fiumanò

IN BREVE

Una grande corsa nel finale

Piazza Affari (+1,96%) tenta il grande recupero: fari su elettrici e telefonici

MILANO Piazza Affari conclude con una corsa finale una seduta dominata dai titoli telefonici e l'indice Mibtel mette a segno un progresso dell'1,96% a 23.556 punti con scambi in leggero calo a 2.480,4 milioni di euro (4.800 miliardi di lire). In un mercato che attende col fiato sospeso il consiglio straordinario di Olivetti di domani, i titoli di Ivrea hanno fatto un balzo del 7,27% guidati dalla scommessa del mercato su una possibile offerta pubblica di acquisto del 100% di Telecom (+1,84%) e dalle voci più disparate circa possibili scenari alternativi, che hanno messo le ali anche a Tim (+7,65%), indicata come oggetto di un'eventuale cessione. Bene il comparto elettrico dopo il via libera del governo al decreto sulla liberalizzazione del settore: Edison sale del 2,35% Aem del 2,78%, Sondel del 4,33%. Contrastati i bancari con Bancaroma (-1,65%) e Comit (-0,76%) deboli in attesa del Cda di Piazza Scala lunedì, Mediobanca (+0,57%) e San Paolo Imi in rialzo (+1,82%), Unicredit in flessione (-2,11%). In recupero Generali (+2,37%), Positive le Fiat (+2,45%) dopo l'annuncio del prossimo acquisto, da parte della controllata Comau (+3,92%), della Renault Automation, bene Ifi (3,55%) e Ifil (+4,35%) in attesa dei risultati. Interesse per Autogrill (+5,31%) sull'ipotesi di accordo con Burger King, ancora acquisti sulle Lazio (+3,68%).

Aumento di capitale per Aachner e Munchener: è la compagnia Danni di Amb (Generali)

TRIESTE Un aumento gratuito di capitale da 33,3 miliardi di lire (33,689 milioni di marchi tedeschi) è stato proposto dal consiglio di amministrazione della compagnia tedesca di assicurazione Aachner und Munchener, controllata dalla Amb, acquisita in luglio dal gruppo Generali. Il capitale della compagnia di Aachen aumenterebbe così dagli attuali 168,4 milioni di marchi (166,7 miliardi di lire) a 202,133 milioni di marchi (200,1 miliardi di lire). L' operazione sarà sottoposta all' esame dell' assemblea degli azionisti il prossimo 14 aprile ad Aachen, in Germania, mentre una conferenza stampa sui dati del bilancio '98 - definito dal consiglio di amministrazione «straordinariamente positivo» - è già stata convocata per il 4 marzo. L' aumento di capitale - si è saputo a Trieste - avverrà tramite la conversione delle riserve di capitale registrate nel bilancio annuale. Si prevede inoltre di emettere azioni gratuite da distribuire agli attuali azionisti in ragione di un' azione nuova ogni 5 già possedute.

Incentivi per oltre 1.150 miliardi decisi dal governo per l'industria cantieristica e armatoriale

ROMA È stato approvato ieri dal consiglio dei ministri su proposta del ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, un disegno di legge recante misure di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed alla ricerca applicata nel settore navale per un ammontare complessivo degli incentivi, nel triennio 1999-2001, di oltre 1.150 miliardi. Il provvedimento, in particolare, per quanto concerne il settore cantieristico assicura il mantenimento degli aiuti alla produzione, già previsto da precedenti leggi, anche per le commesse che saranno acquisite sino a tutto il 31 dicembre 2000. Aiuti agli investimenti volti a migliorare la produttività e competitività dei cantieri anche attraverso l'innovazione tecnologica nel processo di produzione o nel prodotto.L'incentivazione di iniziative finalizzate alla ristrutturazione aziendale. Il ddl, inoltre, estende al triennio 2000-2002 il finanziamento dello stato alle attività di ricerca applicata al settore navale, indispensabili per il miglioramento delle conoscenze tecnologiche e per accrescerne al competitività.

Dopo qualche brivido procedurale passa la nomina del commercialista udinese al vertice della finanziaria regionale

Asquini alla presidenza della Friulia

La Spi (Iri) chiede il voto segreto sull'elezione del cda: due astenuti

Tutti i retroscena della trattativa visti dal «parterre» della politica regionale

Romoli: «Un ricorso? Facciano pure»

TRIESTE *Solo ieri mattina, ormai a pochi minuti dall'inizio dell'assemblea societaria, la giunta regionale del Polo è riuscita a far quadrare il cerchio varando (a conclusione di varie settimane di tira e molla, anche interni ai singoli partiti, tra Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega Nord) il nuovo vertice della Friulia.*

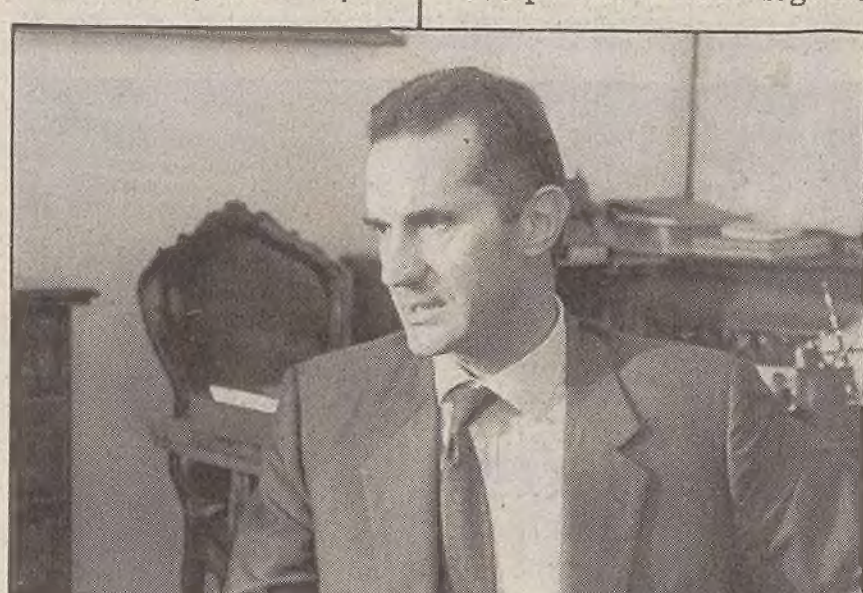
Per la presidenza Antonione ha insistito sull'indicazione del commercialista udinese Franco Asquini, benché la giunta per le nomine abbia espresso un parere d'incompatibilità, motivato col contemporaneo incarico rivestito dal candidato al vertice di un'altra società a partecipazione regionale. «Se vogliono sollevare un caso d'illegittimità davanti alla magistratura – ha commentato ancora ieri l'assessore Ettore Romoli, forzista, rivolto agli oppositori – si accomodino pure, però tengano presenti i tempi della giustizia italiana...».

Ed ecco come Polo e Lega si sono infine spartiti i posti nel consiglio d'amministrazione. Forza Italia ne ha ottenuti due, oltre alla presidenza per Asquini, impersonati da Ettore Setten, un industriale di Oderzo, e dal consigliere comunale triestino Piero Camber, fratello del senatore melòn-forzista.

Due ne ha ottenuti An, e ha scelto l'industriale pordenonese Manlio Lucatelli e l'agente immobiliare triestino Manlio Romanelli. E la Lega, strappati tre posti, ha deciso di farsi rappresentare al vertice della Finanziaria regionale del commercialista udinese Giorgio Michelutti, dal pordenonese Antonio Giuliano Bin (dirigente industriale) e da Emanuela Blancuzzi, funzionaria del gruppo regionale del partito ed ex segretaria del presidente Cecotti.

Però si trattava di risolvere delicati equilibri non solo politici ma anche bancari. Ed ecco Forza Italia ha fatto un passo indietro per consentire che un proprio candidato – Dino Cozzi, del Credito cooperativo di Manzano – entrasse in consiglio d'amministrazione piuttosto con la «terna» riservata alla rappresentanza bancaria. Ed è stato così affiancato dal pordenonese Angelo Sette di Friuladria e dall'ex senatore Claudio Beorchia della Crup.

La difficile quadratura del cerchio ha infine coinvolto il collegio dei sindaci. Ed ecco, tra gli effettivi sono spuntati il leghista Eugenio Puiatti (attuale presidente di Mediocredito), Giovanni Bellarosa (segretario generale della giunta regionale) e il forzista goriziano Claudio Polverino (commercialista); e, quali supplenti, il forzista friulano Marino Ragogna e il triestino Alberto Mazzi, di An.

Sono stati in qualche modo equilibrati i «pesi» bancari, in quanto Asquini gravita nell'area di Unicredito, Sette in quella d'Intesa e Beorchia può rappresentare le banche minori. Ugualmente delusa la Popolare di Cividale, mentre – per accontentare questo o quello – è risultato clamorosamente estromesso, per la prima volta, il rappresentante della Spi, benché il gruppo Iri sia azionista della Friulia. E sono rimasti a bocca asciutta, fra i candidati proposti via via dai vari partiti, gli industriali Remo Fantoni, Piero Cosatti e Rita Breda. Quanto al braccio di ferro tra i forzisti pordenonesi, esso si è infine risolto a favore del fabbricante di cucine Ettore Setten, ex candidato alle «politiche» di An e sostenuto dall'area facente capo all'ex assessore socialista Pierantonio Rigo, che è così prevalso sul manager della Zanussi, Canciani.

Secondo gli accordi Polo-Lega il nuovo consiglio d'amministrazione di Friulia dovrà ora esprimere quali vicepresidenti Angelo Sette, proposto dalla Lega, e un esponente di An; e più in là, quale consigliere delegato, Dino Cozzi per Forza Italia.

g.p.

Dopo numerosi rinvii, passa la proposta della Giunta regionale al termine di una lunga e controversa partita sulle nomine

TRIESTE Un'ora d'attesa da brivido, che lasciava presagire l'ennesima fumata nera. Poi l'ingresso dell'assessore alle Finanze, Ettore Romoli, aria distesa e passo svelto, fuga gli ultimi dubbi: «Scusate il ritardo: dovevo assicurare il numero legale in una riunione di Giunta». Dopo due battute a vuoto (18 dicembre, 2 gennaio) l'assemblea di Friulia ha approvato ieri all'unanimità la nomina del commercialista udinese, Franco Asquini, alla presidenza della finanziaria pubblica regionale, partecipata all'88 per cento dalla Regione e per il resto da banche e società pubbliche e private. Una nomina tanto attesa quanto sofferta.

In sala sono presenti 17 azionisti su 28, pari al 96,93 per cento del capitale. La votazione avviene sullo sfondo di una complessa partita. Dopo il veto della Giunta per le nomine, che aveva posto un eccezione di compatibilità sulla nomina di Asquini (già vicepresidente del Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia), l'amministrazione regionale ha deciso di andare avanti, delibera di Giunta alla mano: «Abbiamo ritenuto, confortati da almeno cinque pareri legali, che quella bocciatura non fosse giustificata. Abbiamo fatto una scelta di alto profilo professionale». Flavio Pressacco, nominato al vertice nel marzo del 1994, può passare così il testimone.

Non è stata comunque un'assemblea avara di colpi di scena. Il rappresentante della Spi, Roberto Bernardis, ha chiesto che il voto sulle nomine dei dieci consiglieri di amministrazione avvenisse a scrutinio segreto, invece che per acclamazione, innescando un complicato imprevisto procedurale e un fatto piuttosto inedito nella pluridecennale vita di Friulia.

Una mossa che costringe Pressacco ad una breve interruzione della seduta: «In effetti è una situazione kafkiana» —commenta il presidente uscente. Lo statuto prevede infatti che ciascun azionista possa indicare nella sua scheda un numero di consiglieri non superiore ai due terzi del totale dei membri che dovranno far parte del cda (e cioè dieci, escluso il presidente). Ma come interpretare la norma dei due terzi? Nell'aria c'è il rischio di possibili ricorsi. Il mezzo brivido costringe i funzionari della Regione (*i direttori regionali alle finanze, Alessandro Baucero e all'Industria, Claudio Calandra*) a riesaminare la situazione. Si decide che ciascuno voterà sette consiglieri. Rapida consultazione con i rappresentanti delle banche (portavoce il presidente della Crup, Carlo Appiotti): le nomine passano quasi all'unanimità. Alla fine gli astenuti sul cda saranno due. È apparso piuttosto chiaro il disappunto delle aziende Iri (rappresentano il 3,7 per cento del capitale sociale di Friulia) che non sono riuscite a piazzare un loro rappresentante nella sala operativa della finanziaria.

Oltre al presidente Asquini, sono stati nominati consiglieri di amministrazione Dino Cozzi, Ettore Setten, Pierantonio Locatelli, Manlio Romanelli, Giorgio Michelutti, Antonio Bin, Piero Camber, Emanuela Brancuzzi. Completano il cda le nomine di espressione bancaria: il senatore Claudio Beorchia (vicepresidente della Crup), Angelo Sette (direttore generale di Friuladria) e Dino Cozzi (direttore della Banca di credito cooperativo di Manzano). Presidente del collegio sindacale (di cui fanno parte anche Giovanni Bellarosa e Claudio Polverino, oltre ai supplenti Massimo Ragogna e Alberto Mazzi) è stato eletto Eugenio Puiatti, attuale presidente del Mediocredito regionale.

Romoli, spento l'eco delle polemiche che hanno preceduto il voto, ha detto che Friulia deve diventare «volano e punta di diamante dell' economia regionale, il punto di riferimento con un ruolo centrale nello sviluppo dell' economia regionale». L'esponente regionale si riferisce alla recente approvazione da parte del Consiglio regionale della legge 22 che prevede il trasferimento di una sessantina di miliardi ai fondi ordinari di Friulia. Un iniezione di liquidità che in fondo rappresenta il primo viatico per la gestione Asquini. Incalza ancora l'assessore regionale alle finanze: «Qualsiasi piano di ristrutturazione in regione passerà attraverso la Friulia. I servizi alle imprese sono un campo sterminato di opportunità».

Alla fine si vota anche sui compensi relativi alle cariche sociali: la Regione propone il mantenimento dello status quo (80 milioni l'anno per il presidente).In Friulia l'era Asquini può cominciare.

Piercarlo Fiumanò

Un super-esperto di società: fu commissario alla Ferriera

TRIESTE Il commercialista udinese Franco Asquini conosce bene i gangli vitali della finanza e dell'economia regionale. Asquini, che succede al «tecnico» Flavio Pressacco, una emanazione del mondo accademico, può vantare un curriculum di tutto rispetto. Cinquantatre anni, titolare di un avviato studio di commercialista a Udine, è consigliere d'amministrazione di Rolo Banca 1473 e di un nutrito elenco di società per azioni. Di altre ancora è presidente o consigliere dei rispettivi collegi sindacali.

Una attività frenetica: Asquini è pure membro del collegio dei revisori dei conti dell'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia e componente il comitato consultivo dell'Assindustria udinese guidata da Adalberto Valduga. Ma soprattutto il commercialista udinese è stato commissario, in base alla legge Prodi (ormai in soffitta) delle Concerie Cogolo, delle Acciaierie Safau, e della Ferriera di Servola. Insomma, veri «pezzi» di storia economica della regione. Fa parte anche del Comitato tributario regionale.

La designazione di Asquini risale al novembre scorso: «Sono molto onorato che qualcuno abbia pensato a me per questo incarico— disse all'indomani della decisione della Giunta—che ritengo essere stimolante e affascinante. Spero di essere all'altezza dei miei predecessori». Il nome di Asquini era stato fatto nell'estate scorsa come un possibile candidato del Polo alla poltrona di sindaco di Udine. Una candidatura che poi respinse con una lettera in cui spiegava la rinuncia con il prevalere «di piccoli interessi di partito sulle grandi strategie per la città» .

Se entro le 12 di oggi non sarà raggiunta alcuna intesa tra serbi e albanesi l'Alleanza atlantica è pronta a far scattare i raid aerei

Aut-aut di Clinton sul Kosovo: «Accordo o bombe»

I negoziatori sono pessimisti, mentre Milosevic a Belgrado non riceve l'ambasciatore Hill e sfida il mondo

Altri sei bombardieri B-52 in aggiunta ai 260 velivoli da guerra americani già schierati in Adriatico. L'ultima valutazione su vie d'uscita spetta alla Albright

RAMBOUILLET Bill Clinton ha avvertito ieri sera la Serbia che se rifiuterà un accordo per il Kosovo presto pioveranno bombe. «Gli aerei sono pronti - ha detto il presidente americano - e gli alleati della Nato sono uniti nella decisione di usare la forza». Ha aggiunto che l'accordo proposto a Rambouillet è «l'unica possibilità», e che «sarebbe un errore» prorogare la scadenza delle trattative a mezzogiorno. Se i serbi rifiuteranno le proposte americane «dovranno renderne conto».

La dichiarazione di Clinton è stata fatta in una conferenza congiunta con il presidente francese Jacques Chirac, che ha detto di condividere la posizione americana. Ma prima di dare il via alle operazioni militari sarà fatto ancora un tentativo di salvare il negoziato. Il segretario di stato Madeleine Albright interverrà al tavolo delle trattative di Rambouillet poco prima della scadenza di oggi a mezzogiorno. Se avrà una risposta positiva e vedrà che vi sono concrete possibilità di accordo la trattativa potrà continuare. In caso contrario la Albright potrebbe trasferirsi a Bruxelles per consultare i comandi della Nato e gli alleati europei sui tempi e le dimensioni dell'intervento militare.

«La Nato - ha avvertito Clinton - ha già dato mandato al proprio segretario generale di perseguire la strategia necessaria per ridurre la capacità offensiva della Serbia nel Kosovo». Per fare pressione sul presidente jugoslavo Slobodan Milosevic gli Stati Uniti stanno concentrando intorno alla Jugoslavia una forza aerea e navale di proporzioni gigantesche. Il ministro della difesa William Cohen ha mandato ieri in una base inglese altri sei bombardieri B-52, in aggiunta ai 260 aerei americani già a disposizione della Nato per una eventuale operazione contro la Jugoslavia. Un piano elaborato dal Pentagono prevede un'ondata di missili da crociera Tomahawk lanciati dalla flotta Usa nell'Adriatico sulle postazioni contraeree. Subito dopo gli aerei della Nato distruggerebbero caserme e alti comandi delle forze armate jugoslave. Viene presa anche in considerazione la possibilità di una punizione più massiccia.

L'Occidente ha comunque moltiplicato ieri le sue iniziative diplomatiche per sconfiggere il testardo rifiuto del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic ad accettare la presenza di truppe multinazionali per garantire l'applicazione di un eventuale accordo di pace in Kosovo. «I negoziati in corso da quasi due settimane a Rambouillet sono nel vuoto totale», ha detto con amarezza ai giornalisti l'inviato dell'Unione europea Wolfgang Petritsch, uno dei tre mediatori che hanno fatto una spola incessante tra le delegazioni serba e albanese kosovara «rinchiuse» nei saloni del rinascimentale castello vicino Parigi. «La situazione dei negoziati sul Kosovo è molto preoccupante», ha affermato la portavoce del ministero degli esteri francese Anne Gazeau-Secret a poche ore dalla scadenza delle trattative di Rambouillet. Il Gruppo di contatto sull'ex Jugoslavia, formato da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia e Russia ha concesso sino a mezzogiorno di oggi alle due delegazioni per raggiungere un accordo «serio» che ponga fine alla sanguinosa crisi del Kosovo.

Il mediatore statunitense Christopher Hill si è visto rifiutare a Belgrado un incontro con Milosevic.

Il Presidente Usa consulta Chirac che è di pari avviso

Intanto Bill Clinton ha consultato il presidente francese Jacques Chirac e ha deciso di fare un tentativo in extremis per la pace in Kosovo, ma ha ammonito che i bombardieri della Nato stanno scaldando i motori. Fonti della Casa Bianca indicano che i due presidenti hanno approvato un «fermo avvertimento» alla Serbia: o accetterà un accordo di pace o si esporrà a un intervento militare. Il momento della verità potrebbe essere vicino. Il segretario di stato Madeleine Albright interverrà al tavolo delle trattative di Rambouillet poco prima della scadenza di oggi a mezzogiorno. Il governo americano ha ribadito che se le trattative si chiudessero senza una intesa vi sarebbero «gravi conseguenze». «Tutto questo - ha però indicato il portavoce del Pentagono Richard Bridges - non significa che a mezzogiorno e un minuto cominceranno a cadere le bombe». Chirac ha fatto presente agli americani che gli alleati europei vogliono essere assolutamente certi che non vi siano alternative all'uso della forza. Per fare pressione sul presidente jugoslavo Slobodan Milosevic gli Stati Uniti stanno concentrando intorno alla Jugoslavia una forza aerea e navale di proporzioni gigantesche. Il ministro della difesa William Cohen ha mandato ieri in una base inglese altri sei bombardieri B-52.

In vista della scadenza dell'ultimatum l'Armata federale si dice pronta a combattere

Stranieri in fuga da Belgrado

BELGRADO *Nessun segno di cedimento da parte delle autorità di Belgrado alla vigilia di quella che si preannuncia come la resa dei conti con l'occidente sulla crisi del Kosovo. L'accordo che la comunità internazionale vuole imporre entro le 12 di oggi sembra più lontano che mai e la prospettiva di un intervento militare della Nato si va facendo più concreta: la Jugoslavi accetta la sfida a viso aperto mentre i primi stranieri cominciano a lasciare il paese. Slobodan Milosevic resta irremovibile. Il generale Spasoje Smiljanic, capo dell'areonautica militare e della difesa anti-aerea, nel pomeriggio gli ha fatto eco, ammonendo che i suoi uomini sono più pronti che mai «a difendere la patria». Milosevic tra l'altro si rifiuta di accettare un contingente di pace della Nato sul territorio della Federazione jugoslava, così come pretende la comunità internazionale.*

La gente sembra seguire con distacco, quasi con indifferenza questo ennesimo braccio di ferro tra Milosevic e l'occidente e a Belgrado la vita quotidiana scorre come sempre. Per oggi, alle 12, quando alla conferenza di Rambouillet scade il termine per la conclusione dell' accordo tra Belgrado e i leader albanesi del Kosovo, è stata organizzata una manifestazione popolare davanti alla sede del parlamento federale jugoslavo, nel centro di Belgrado. Visto il clima, gli stranieri cominciano ad andarsene. Gli americani dell'Usis, il centro informazioni statunitense, hanno lasciato Pristina, il capoluogo del Kosovo, rifugiandosi nella vicina Macedonia. Oggi partiranno altri diplomatici americani e di altri paesi occidentali, mentre vari governi hanno già chiesto ai loro concittadini di lasciare la Jugoslavia.

La Slovenia è stata «scelta» da Washington

I «falchi» dell'Uck riuniti in gran segreto a Lubiana discutono con l'Occidente

LUBIANA Due tra gli esponenti più oltranzisti dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) sono giunti in gran segreto ieri in Slovenia, dove, a Lubiana, hanno avuto una serie di colloqui con rappresentanti del Gruppo di contatto. Si tratta di Adem Demaqi (che ha sempre rifiutato di recarsi in Francia) e di Hashim Taqi, due «falchi» che dall'inizio del conflitto stanno reclamando la piena indipendenza per Pristina. L'iniziativa è avvenuta su iniziativa degli Stati Uniti i quali hanno fortemente voluto che questa sorta di «lavori paralleli» a Rambouillet si tenessero proprio in Slovenia, la quale viene vista come nazione amica da parte degli albanesi, ma, allo stesso tempo, ha assunto, a livello internazionale, «fama» di Stato fortemente «equilibratore» in quelli che sono gli assetti post jugoslavi.

Demaqi e Taqi assieme trattano con esponenti del Gruppo di contatto sulla mediazione in atto al tavolo di Rambouillet

Lubiana, che fa parte del Consiglio di sicurezza dell'Onu (e anche questo fatto ha contato non poco nella scelta fatta dalla diplomazia americana), non ha mai fatto mistero sulla sua posizione euro-atlantica sui temi del Kosovo. La Slovenia, quindi, come confermato da fonti diplomatiche, ha risposto affermativamente alle richieste di Washington ben lieta di poter così contribuire a una possibile soluzione negoziale del conflitto kosovaro. Anche se con Belgrado restano aperti ancora molti interrogativi (primo fra tutti la divisione di quello che fu il patrimonio della defunta Federativa) Lubiana è comunque in grado di far sentire la sua influenza sia in Serbia (non fosse altro che per la sua vicinanza all'Unione europea e alla Nato), sia in Kosovo.

I colloqui si sono svolti in gran segreto e il loro esito però non sembra positivo. Demaqi, infatti, ha affermato: «I serbi non vorranno firmare l'accordo, il loro scopo è distruggere l'Uck. Voglia Dio che mi sbagli».

Mauro Manzin

DAL MONDO

Niente cremazione per l'ex marito di «Titti»

Omicidio Corvalan: la polizia effettua tre nuovi fermi Arresti domiciliari all'autista

CUERNAVACA Salgono a cinque le persone, due arrestate e altre tre fermate, da ieri coinvolte nell'ambito delle indagini sull'omicidio a Cuernavaca di Luis Reyna Corvalan, l'ex-marito della principessa Maria Beatrice di Savoia. Il procuratore di Morelos, Josè Castillo Pombo, aveva dichiarato, prima dei tre ulteriori fermi, che si era proceduto all'arresto di due persone» di cui una, è trapelato, è il giardiniere della villa della vittima. Castillo Pombo ha anche precisato che alle 7 di oggi scade il fermo preventivo dell'autista di Reyna, Juan Manuel Barreda Pina, ma che «quasi certamente il fermo verrà trasformato in arresti domiciliari». Il magistrato ha però negato alla principessa «Titti» che il corpo del marito fosse cremato.

Etiopia-Eritrea: la delegazione della «troika» Ue prosegue oggi la missione di pace ad Asmara

ASMARA La delegazione della «troika» dell' Unione europea (Austria, Germania, Finlandia) è attesa oggi ad Asmara, dopo gli incontri avuti ieri ad Addis Abeba con il ministro degli esteri etiopico Seyum Mesfin e il segretario generale dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua), Salim Ahmed Salim, nel tentativo di riavviare i negoziati per una soluzione negoziale del conflitto tra Etiopia ed Eritrea. Lo si è appreso da fonti ufficiali nella capitale eritrea. Nessuna indiscrezione è trapelata sul contenuto dei colloqui che la delegazione Ue ha avuto ad Addis Abeba, dove avrebbe richiesto di incontrare anche il premier etiopico Melles Zenawi.

Francia: continua il processo per il sangue infetto ma in molti già parlano di un procedimento «farsa»

PARIGI Continua la sfilata di personaggi al processo del sangue contaminato in Francia, dove l'ex ministro Laurent Fabius è stato «assolto» dal suo ex consigliere Francois Gros. Molti, ormai, parlano di processo- farsa, mentre le parti lese moltiplicano le loro proteste e, in alcuni casi, abbandonano il processo. Ieri è stata la volta di Louis Schweitzer, attuale presidente della Renault e a metà degli anni '80 capo gabinetto a Matignon, ma anche dell'ex presidente neo-gollista della commissione legislativa dell'Assemblea nazionale, Pierre Mazeaud. Egli ha «assolto» Fabius, affermando che l'allora primo ministro «non ha alcuna colpa penale».

Belgio: un anziano uccide la moglie per gelosia la fa a pezzi e poi butta i suoi resti in un canale

BRUXELLES Nuova storia dell'orrore in Belgio. Protagonista questa volta non è un pedofilo ma un uomo di 66 anni, che dopo una scenata di gelosia ha ucciso la moglie, sua coetanea, l'ha fatta a pezzi e l'ha gettata in un canale. È successo a Zomergem, piccolo borgo nei pressi di Gand nelle Fiandre belghe. Dopo aver cercato di dissimulare il delitto, denunciando alla polizia la scomparsa della moglie, l'autore, Julien Staelens, ha confessato agli inquirenti ed è in stato di arresto. L'episodio è avvenuto domenica scorsa nella casa dei due coniugi al termine di una lite violenta. La moglie, Diana, aveva rimproverato al marito di avere una relazione extra-coniugale.

Giovanni Paolo II ha preso il solenne impegno per l'anno Duemila con il leader palestinese durante il loro incontro

Il Papa promette ad Arafat: «Verrò a Betlemme»

Auspicata la ripresa delle trattative di pace anche da parte del Presidente Scalfaro

ROMA «La aspettiàmo Santità ci sarà una grande celebrazione». «Spero di essere là». Per la seconda volta Yasser Arafat invita il Papa a Betlemme. Per la seconda volta Giovanni Paolo II accetta di buon grado.

Riusciranno entrambi a realizzare un desiderio che è soprattutto sogno di pace?

Ieri, in Vaticano, il sogno sembrava a portata di mano. I due hanno parlato per un quarto d'ora, della situazione in Medio Oriente con particolare riguardo ai negoziati in corso, soprattutto per ciò che riguarda la città di Gerusalemme.

E il Papa ha sottolineato che: «La promessa di pace fatta a Betlemme 2000 anni fa diverrà una realtà quando la dignità e i diritti degli esseri umani fatti a immagine di Dio saranno riconosciuti e rispettati».

Un concetto che ha ribadito, dopo l'incontro con Arafat, ai partecipanti dell'International Forum Betlemme 2000 in corso a Roma alla Fao: «La storia di Betlemme, dalla nascita di Gesù - ha detto il Papa - è stata segnata spesso dalla violenza, ma la città rimane ancora una promessa di pace e un'assicurazione che la speranza umana per la pace non è vana. Il Grande Giubileo - ha aggiunto - ci invita a cercare la speranza per un momdo nel quale la pace sarà sicura. Dobbiamo tutti lavorare per un futuro in cui non ci saranno minacce alla pace da parte degli adoratori dell'unico Dio, portino essi il nome di cristiani, ebrei o musulmani».

Giovanni Paolo II è convinto: «Dobbiamo aver fiducia che sia possibile costruire la pace in Medio Oriente».

«Il Papa ha sempre avuto un occhio di riguardo verso il processo di pace in Medio Oriente e per questo l'ho invitato a recarsi in Terra Santa al più presto» ha spiegato più tardi ai cronisti lo stesso Arafat, a margine di un incontro con il presidente della Confcommercio Sergio Billè sulle opportunità di affari comuni fra italiani e palestinesi nel bacino del Mediterraneo.

Ma la giornata di Arafat nella capitale non era conclusa.

A pranzo il leader palestinese, premio Nobel per la pace, è stato ricevuto al Quirinale dal capo dello Stato alla presenza del ministro degli Esteri Lamberto Dini.

Tutti ad esprimere speranze di pace. Ma il leader palestinese è ben lungi dall'ottimismo. Lo ha spiegato al presidente del Senato Nicola Mancino che lo ha ricevuto in Senato.

L'attuale situazione di stallo nelle trattative di pace lo preoccupa molto, ha spiegato Arafat. Mancino ha condiviso le sue preoccupazioni e ha espresso la sua convinzione che, pur nelle attuali difficoltà, la via negoziale è l'unica che può portare ad una pace stabile e duratura nel pieno rispetto del diritto del popolo palestinese ad essere Stato autonomo e indipendente.

L'appello della Santa Sede al governo inglese è avvenuto su richiesta dell'esecutivo cileno

E il Vaticano «soccorre» Pinochet

ROMA Sì, è vero: «Vi è stato un passo diplomatico della Santa Sede presso il governo inglese» per evitare l'estradizione di Pinochet in Spagna. La notizia di una pressione del Vaticano - non si sa ancora con precisione se del Papa in persona - è stata pubblicata con gran risalto dai giornali di Londra e ha fatto immediatamente il giro del mondo. Ieri il portavoce della Santa Sede Joaquin Navarro-Valls ha confermato tutto, precisando che si è trattato di un passo diplomatico avventuto un mese fa: «È stato compiuto in via confidenziale - ha puntualizzato Navarro - e potrà essere reso noto nei suoi particolari a tempo opportuno, d'intesa con il governo del Regno Unito, secondo la prassi internazionale». L'interessamento del Vaticano, ha concluso il portavoce, «ha avuto origine dalla richiesta dell'attuale governo cileno, composto da una coalizione democratica-cristiana e socialista, che rivendica nei vari fori internazionali la sua sovranità territoriale anche in campo giudiziario».

L'ex dittatore, dunque, non deve essere processato in Spagna. Ma fonti governative e giudiziali di Madrid hanno detto che finora dal Vaticano non è giunto nessun segnale. Il giudice Baltasar Garzon, lo scorso ottobre, ha chiesto la detenzione di Pinochet per crimini contro l'umanità e il governo spagnolo ha inoltrato a quello inglese la richiesta di estradizione perchè venga giudicato in Spagna. Mentre Madrid attende informazioni ufficiali, il governo britannico ha già risposto per iscritto all'intercessione vaticana a favore di Augusto Pinochet che attende in libertà vigilata il verdetto della Camera dei Lord sul processo di revisione per il riconoscimento dell' immunità. Lo ha riferito in via riservata un portavoce del Foreign Office che, comunque, si è rifiutato di divulgare il contenuto del messaggio.

Il leader curdo Ocalan ancora interrogato senza avvocati: arrestati quelli della sua etnia, rifiutati quelli stranieri

Contro «Apo» 13.998 i capi d'accusa

Ora l'Europa si muove per un processo equo - Forte esplosione a Istanbul

IL CASO

Eltsin felice di Schroeder Germania «sponsor» all'Fmi

MOSCA Dalla Germania, suo primo partner commerciale e finanziario, la Russia ha ottenuto tutto e forse più di quanto poteva realisticamente aspettarsi alla vigilia del vertice con Gerhard Schroeder. Il presidente Boris Eltsin ne ha preso ieri atto parlando di un rapporto personale con il nuovo cancelliere tedesco che «non è da meno» di quello che per anni l'aveva legato al suo predecessore Kohl.

A spiegare il superamento del «nervosismo» che lo stesso leader del Cremlino ha confessato di aver avuto alla vigilia dei colloqui con Schroeder a Mosca non sono stati dei soldi - che la Germania aveva già messo in chiaro di non poter più dare - ma la promessa (che potrebbe per Mosca valere anche di più) di Bonn come «avvocato» della Russia presso il mondo finanziario occidentale. Da mesi, la Russia e impegnata in negoziati finora senza successo con il Fondo monetario internazionale per lo sblocco dei 22 miliardi di dollari disperatamente necessari per far quadrare il proprio bilancio, miliardi promessi l'estate scorsa al governo di Kirienko ma poi negati al premier Evghieni Primakov dopo lo scoppio della crisi d'agosto. Nulla di più gradito, quindi, per il Cremlino che sentire Schroeder dire a Mosca che «la Germania si sente l'avvocato della Russia nei suoi rapporti con le istituzioni finanziarie internazionali». Pretendere di più, non sarebbe stato realistico. A sorpresa, quindi, è giunta nel corso dei colloqui un' altra concessione di Schroeder, questa volta sul fondo che Mosca conta ancora di recuperare dall'ex nemico e ora partner quale compensazione per le vittime russe dell'Olocausto e i prigionieri di guerra.

Certo, il cancelliere ha detto al Cremlino che la Germania, in quanto Stato, ha già pagato il dovuto (1.000 miliardi di lire nel '94, che sono però andati solo agli ebrei russi). Egli ha però accettato d'intervenire per accelerare i negoziati tra gli aventi diritto e le società private che negli anni di guerra sfruttarono il lavoro servile dei deportati (quali Bayer, Mercedes e Basf) che con altre compagnie dovrebbero costituire uno speciale fondo per le compensazioni di altri 3.000 miliardi di lire. Non tutti, ovviamente andranno ai russi, ma con un debito estero di 230 mila miliardi e scadenze imminenti che non sa come pagare, Mosca sembra considerare importanti anche le gocce in un oceano.

ANKARA Sono 13.998 i capi d'accusa dei quali Abdullah Ocalan dovrà rispondere, al processo per terrorismo nei suoi confronti che sarà celebrato nel carcere dell' isola di Imrali, nel Mar di Marmara, nel quale il capo del Pkk è l'unico detenuto. L'elenco dei capi d'accusa è contenuto in un fascicolo di 400 pagine, inviato ieri alla procura dal tribunale speciale allestito a Diyarbakir, nella Turchia sud-orientale: Ocalan vi è stato processato in contumacia, ma ancora la sentenza non era stata pronunciata.

Ocalan viene ancora interrogato senza avvocati, nell'isola, dichiarata ufficialmente «zona proibita». E per il processo che comincerà tra pochi giorni le preccupazioni crescono. L'Europa, dopo giorni d'incertezza, cerca finalmente una posizione comune: i ministri degli Esteri ne discuteranno domani a Lussemburgo, dove il «caso Ocalan» è stato inserito ufficialmente in agenda.

Alcuni Paesi però hanno già cominciato le pressioni dirette su Ankara. L'Italia, con un comunicato del Consiglio dei ministri, ha chiesto ieri ufficialmente che «venga esclusa categoricamente la comminazione della pena di morte» e che «venga consentita la presenza di osservatori internazionali così come l'accesso dei legali di fiducia». E fa capire alla Turchia: dal suo rispetto dei diritti umani in questo caso dipenderà la sua futura adesione all' Unione europea.

Intanto proseguono le proteste dei curdi, sia pure su scala più ridotta rispetto i giorni scorsi. A Berna, in Svizzera, un gruppo di curdi è entrato con taniche di benzina nella sede del Partito radical-democratico e ha preso due persone in ostaggio. A Ginevra, un altro commando ha invaso il Centro ecumenico e ha letto un comunicato a favore di Ocalan. A Parigi, 30 curdi hanno occupato la sede dell'Unesco e hanno issato una bandiera curda sul tetto. Per domani, hanno annunciato una manifestazione con migliaia di persone. In Germania, 1.500 curdi hanno sfilato pacificamente ad Amburgo. In Italia ci sono state manifestazioni davanti al consolato turco a Milano; scritte filocurde sono comparse sulle vetrine di Torino e a Roma un gruppo della sinistra extraparlamentare ha manifestato davanti le linee aeree turche. Mercoledì arriveranno a Roma per manifestare i curdi di tutta Europa, gli stessi che sostennero a ottobre «Apo» dopo l'arrivo in Italia. Manifestazioni si sono svolte per Ocalan anche in Romania, Iran e Cipro.

Ma è proprio in Turchia che i curdi cercano di far sentire maggiormente la loro rabbia. Manifestazioni in susseguono in tutto il Paese, spesso con lancio di bottiglie molotov e incendi d'automobili. Ma l'apparato militare è ben più reattivo di quelli occidentali. Ieri un ragazzo di 15 anni è stato ucciso a Kiltzepe, vicino la frontiera siriana, durante una manifestazione.

Arrestati anche ben nove avvocati turchi, di etnia curda, che si erano detti disponibili ad assumere la difesa di Ocalan. E nella notte un poderoso ordigno esplosivo è saltato in aria a Istanbul, mandando in frantumi le finestre dei vicinato. Non è chiaro se l'attentato sia ricollegabile alle proteste dei curdi per la cattura di Abdullah Ocalan. Non risultano danni alle persone.

Resa di curdi che occupavano la legazione greca a Londra.

Intanto, finite le inchieste, iniziano le interviste, anche alla stessa Lewinsky

Una donna rivela una presunta violenza del Presidente quando non era ancora governatore

Uno stupro è il nuovo incubo di Bill

WASHINGTON Non c'è pace per Bill Clinton. Orfani dei mesi ruggenti del Sexgate, i media Usa partono alla caccia di ogni possibile frammento di storia ancora pubblicabile. Ieri è stata la volta dell'insospettabile «Wall Street Journal», la «bibbia della finanza»: in un articolo nella pagina degli editoriali, Dorothy Rabinowitz, membro della direzione del giornale, svela in fine l'identità della misteriosa «Jane Doe 5», una delle testimoni anonime citate da Kenneth Starr nel suo rapporto sull' attività sessuale del presidente. La storia di «Jane Doe 5», che accusa Clinton di averla stuprata, risale a tempi assai lontani, quando Bill non era nemmeno governatore dell'Arkansas ma un semplice procuratore generale in corsa per la carica.

La donna si chiama, ora lo sappiamo, Juanita Broaddrick. Allora era una signora inquieta di 35 anni, sposata e con un amante fisso, e dirigeva una casa di cura nella cittadina di Van Buren. Clinton, capitato lì per una vista elettorale, la adocchiò subito e le chiese di andare a trovarlo nel suo quartier generale a Little Rock. Juanita non se lo fece ripetere, e si presentò all'Hotel Camelot la settimana dopo. Clinton era al bar, e la accolse a braccia aperte, proponendo subito di spostarsi nel suo appartamento privato. Lì, il candidato governatore l'abbracciò: «Mi disse: 'Siamo tutti e due sposati'. E io risposi che sì, ero sposata ma avevo anche un amante». Clinton, racconta la donna, a quel punto la spinse sul letto e la «obbligò a un rapporto, che non fu senza dolore»: le morsicò anche un labbro.

«Mi disse di non preoccuparmi, che lui era sterile - continua il suo racconto Juanita - come se una gravidanza fosse in quel momento ciò a cui pensavo». Broaddrick, tra parentesi, è il cognome dell'allora amante della donna, diventato più tardi il suo secondo marito. La Casa bianca ha completamente ignorato le nuove «rivelazioni» e anche gli altri mezzi d'informazione ieri non hanno raccolto la notizia. L'autrice dell'articolo spiega che Juanita ha concesso una lunga intervista in video alla rete Nbc, che però non l'avrebbe mandata in onda perchè non sicura «dell'accuratezza del racconto». Di testimonianze e interviste tv, con tutta probabilità se ne vedranno ancora molte. Anche se l'impeachment è concluso, sono in molti a credere che il Sexgate possa ancora essere usato contro Clinton e i democratici, almeno in campagna elettorale. E, finite le inchieste coperte dal segreto istruttorio, tutte le donne che hanno avuto a che fare con il presidente nel corso della sua lunga carriera sono ormai libere di vuotare il sacco davanti alle telecamere.

Anche la stessa Monica Lewinsky ha avuto ieri la «benedizione» di Kenneth Starr per la tanto attesa intervista all'Abc: un'ora e mezza con la famosa Barbara Walters, che la rete manderà in onda il 3 marzo, vigilia del lancio del libro di Monica. Il 4 marzo, rivela il «New York Times», un'altra intervista alla «stagista» sarà trasmessa dalla tv britannica Channel 4: avrebbe pagato ben 900 milioni di lire l'esclusiva europea.

Il leader di Alleanza nazionale in Polonia rammaricato: visita «troppo turistica» - Riconoscimento a Levi e una promessa: tornerò

Fini ad Auschwitz, «la tragedia più grande»

Nello stesso partito emerge la volontà di riesaminare i rastrellatori di Salò

Non sapremo mai tutto, della visita di Fini ad Auschwitz, perché Fini ha voluto che le televisioni e i giornalisti si fermassero prima del cancello che immette al lager. Che abbia chiesto questa riservatezza, è segno che sentiva Auschwitz come il luogo in cui doveva entrare come uomo: quel che uno prova lì, mette in discussione non la sua coerenza politica, ma la sua appartenenza al genere umano. Fini doveva tenere una lezione all'Università di Cracovia.

Spero che gli abbiano trovato un'aula abbastanza capiente. Lì, anni fa, ho commemorato il massimo scrittore italiano del secolo, che ad Auschwitz fu internato, e ne scrisse in libri che dureranno quanto durerà sulla Terra l'umanità. Gli studenti venuti a sentire un italiano che parlava di un altro italiano che aveva testimoniato al mondo la massima colpa della storia, riempivano l'aula, le scale, le stanze di fronte dove potevano seguire la conferenza per mezzo di televisori: i giovani polacchi temono che di questa storia non potranno mai sapere tutto, e vogliono sapere più che possono. Da Cracovia si va a Oswiecim (nome polacco di Auschwitz) per una strada semideserta, ghiacciata per lunghi mesi, sorvolata da uccellacci neri che ogni tanto scendono sui campi, a portar su quel che trovano, resti di cibo, frutta marcia, carogne. Auschwitz 1 si presenta di colpo: un crocevia a raso, tre strade, il lager 1 è a sinistra, vicinissimo. Un boschetto dove parcheggi, la scritta velenosa, in tedesco, «Arbeit macht frei», e, dentro, l'inferno. Il vialone sterminato dell'appello. I blocchi in mattoni

Opinione

«Se non prende misure politiche è come se il lager non l'avesse visto»

rosso-scuro. Dormitori per donne, per uomini, locali per sperimenti medici: Mengele, il medico pazzo, lavorava qui. Stanzoni pieni di valige. Di capelli. Di scarpe. Di vestiti. I forni, sotterranei.

Fini ripete che il lager vale il gulag. una cinica idea quella di fare un confronto tra inferno e inferno, ma se altri lo fanno,

smontiamolo. Nel gulag, di Solgenitsin corre una protesta dai prigionieri ai carcerieri: «Non siete dei compagni». Nel lager non corre nessuna protesta, ma se correva non poteva essere che questa: «Siete perfettamente nazisti». Se la visita di Fini ha un senso, deve portarlo a fare, una volta per tutte, questa ammissione. Egli ha ereditato un partito la cui origine, collocata prima delle scissioni e delle svolte, rimanda ai fondatori che difendevano l'unità d'azione con gli alleati nazisti, e collaboravano affinché si realizzasse la parte «sterminatrice» del loro progetto di umanità: e questa parte prevedeva il funzionamento a pieno ritmo delle macchine di distruzione, affinché fossero dissolte in cenere le categorie umane elencate sulla parete di uno dei primi block del lager 1: erano così numerose, quelle categorie, che gli ufficiali tedeschi, per paura di non ricordarsele tutte, avevano costruito una bacheca, dove tenevano esposti in bell'ordine i simboli che contraddistinguevano i prigionieri, e accanto a ogni simbolo avevano messo la spiegazione: triangolo rosa, omosessuali; triangolo giallo, ebrei; triangolo nero, criminali comuni; triangolo rosso, prigionieri comunisti...

Guardando, immaginavo il buon tedesco che alla mattina si ripassava simboli e significati, come un bambino si ripassa una poesia a memoria. Auschwitz 2, a 3 chilometri di distanza, è una città di fantasmi: le baracche in legno si sono sbriciolate, resta solo la sede del comando (l'avete vista in «Schindler's List»), e, di ogni baracca, la stufa centrale, in mattoni, e il comignolo; nella nebbia, si vede oggi una foresta di comignoli come lunghi scheletri, a perdita d'occhio. Lì ci stavano tanti uomini quanti ne contiene Padova o Verona. Se una notte ne arrivavano 12-14 mila, ne dovevano morire altrettanti, per fargli posto. Se Fini «ha veramente visto» Auschwitz, da domani non dovrà fare quel che ha sempre fatto (salvare il salvabile) dell'origine del suo partito, ma qualcosa di ben diverso: distruggere il distruggibile. Se no, vorrà dire che è stato ad Auschwitz, ma non l'ha visto.

Ferdinando Camon

ROMA Una visita troppo «turistica» e molto poco «sacrale». E' questo il grande rammarico e la malcelata irritazione con la quale il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini ha concluso la sua visita al lager di Auschwitz. Certo, Fini si aspettava di poter avere dei momenti di raccoglimento, magari mentre deponeva fiori ai piedi del muro dove venivano fucilati i detenuti politici o mentre visitava il museo del campo.

Le tv polacche però, al contrario delle italiane, hanno voluto riprendere a tutto i costi ogni minimo spostamento del leader. E Fini, sopraffatto dall'invadenza delle telecamere, si è chiuso in un mutismo di protesta. Tra l'altro, la guida polacca ha sbrigativamente saltato la visita al museo del lager, dove sono raccolte le più sconvolgenti testimonianze dello sterminio: la «catena» che partiva dalle persone vive e che si concludeva con i morti separati da tutto ciò che poteva essere recuperato (denti d'oro e gioielli per il Tesoro; capelli per uso industriale; vestiti, occhiali e orologi) e lo Zyklon B, un gas letale e veloce, «più adatto» allo sterminio dell'ossido di carbonio utilizzato in altri campi situati in Polonia.

Nel lager di Auschwitz trovarono la morte forse un milione e mezzo, il 90% dei quali erano ebrei. Di questi, 5.595 erano ebrei italiani. Quando il 27 gennaio 1945 l'Armata rossa entrò ad Auschwitz, erano vivi solo 7.600 internati, di cui 274 bambini. Gli italiani sopravvissuti erano 114, tra cui Primo Levi, che poi descrisse l'esperienza nel suo libro più famoso: «Se questo è un uomo». Proprio allo scrittore torinese Fini ha dedicato una frase: «venendo qui ho capito perchè Levi avvertiva che in mancanza di prove, il rischio è di non credere allo sterminio».

Alla fine, la promessa e il rammarico: «dovrò tornare da solo per una visita più intima». Poi, la scritta sul grande libro dei visitatori, breve ma significativa: «Qui l'uomo si sente infinitamente piccolo, perchè nessuna tragedia può essere più grande dello sterminio e dell'Olocausto. Qui si è creato l'inferno sulla Terra».

Una riflessione etica e «doverosa» che, ha sottolineato Fini, non ha alcun significato politico. Semmai dovesse costituire una tappa importante di quel percorso compiuto dalla svolta di Fiuggi in poi, allora, ha aggiunto il presidente di An, «ne sarei davvero orgoglioso». Il viaggio ad Auschwitz ha portato con sè anche polemiche in Polonia. Dopo la protesta di 30 giovani socialisti davanti al Parlamento, a Cracovia una ventina di anarchici hanno lanciato uova e palle di neve contro il presidente di An e i componenti della delegazione, Cristina Muscardini, Marco Zacchera e Silvano Moffa. Alcuni componenti della comunità ebraica romana sono però disposti a dare credito a Fini e all'ultimo strappo col passato. Pensano che questo potrebbe essere «il primo passo di una lunga presa di coscienza». Che deve passare però, ha ricordato Enzo Palmesano dell'assemblea nazionale di An, attraverso un chiarimento «sui ragazzi di Salò che rastrellavano gli ebrei per accompagnarli allo sterminio». Senza quella critica e autocritica, di cui ha anche parlato il presidente delle comunità ebraiche Amos Luzzatto, «non ci sono speranze che gli amici ebrei ci stringano la mano».

Proteste di 30 giovani socialisti a Varsavia. Uña ventina di anarchici a Cracovia lo bersagliano con uova e palle di neve. Aperture dagli ebrei romani

Arresti domiciliari a Hass, l'ufficiale delle Ss

ROMA Il Tribunale di sorveglianza militare ha concesso ieri gli arresti domiciliari a Karl Hass, l'ex ufficiale 87enne delle SS condannato all'ergastolo, con Erich Priebke (89), per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. La notizia è stata confermata dal difensore di Hass, avvocato Stefano Maccioni, il quale ha detto che il suo assistito ha già lasciato l'Ospedale militare del Celio, dove era detenuto a causa delle sue non buone condizioni di salute. Hass - secondo quanto si è potuto apprendere - si troverebbe in una clinica privata romana. Anche Priebke si trova agli arresti domiciliari a Roma, in un appartamento di proprietà del suo procuratore.

Parla il consigliere comunale di Padova, figlio del «fascista e gentiluomo» che a rischio della vita salvò in Ungheria migliaia di possibili deportati

Perlasca: «Un omaggio che è l'inizio di una svolta»

ROMA L'omaggio di Gianfranco Fini agli ebrei trucidati nel lager nazista di Auschwitz non è certamente l'ultimo atto, ma solo un «passaggio» dell'evoluzione di An a quattro anni dalla svolta di Fiuggi. Ne è convinto Franco Perlasca, 44 anni, membro dell'assemblea nazionale di Alleanza nazionale e figlio di Giorgio Perlasca (fascista e volontario in Spagna al fianco dei franchisti) che nel 1944 in Ungheria salvò migliaia di ebrei dalla deportazione nazista fingendosi un console spagnolo. Tornato in Italia, Giorgio Perlasca si schierò con il Msi, fino alla morte nel 1992. La sua battaglia ideale è stata continuata dal figlio Franco, prima nel Msi e poi in An. E' stato lui che a Fiuggi ha proposto e ottenuto che il primo congresso di An bollasse come «vergogna incommensurabile» le leggi razziali fasciste.

«Sono molto felice - dice Franco Perlasca, oggi consigliere comunale a Padova - che Fini ad Auschwitz renda omaggio ai milioni di ebrei trucidati nei campi di concentramento dai nazisti. E' uno dei passaggi per chiudere finalmente il cerchio e tornare a una normalità di rapporti con il mondo ebraico. Ma non è che questo risolva il problema. E' uno dei tanti passaggi che An deve fare attraverso il suo leader Fini per convincere il mondo ebraico che certe cose che pensano sono vere».

Quali altri «passaggi» ora si aspetta da An?

«Il problema si trascina da 50 anni, non è che si risolve solamente perchè uno fa una cosa. Si risolve con calma e pazienza. Fini è troppo intelligente per pensare di risolvere in poco tempo questo problema».

I rappresentanti della comunità ebraica, come Amos Luzzatto, sono molto cauti e non condividono il fatto che Fini accomuni l'Olocausto alle vittime delle foibe e degli eccidi comunisti.

«Ha ragione Luzzatto. Si tratta di cose da tenere separate. Cose gravissime e quindi Fini fa benissimo a rendere omaggio anche alle vitime del comunismo. Però le due cose che non devono andare di pari passo».

Ci vorrà ancora molto tempo prima che sia gradita una visita di Fini in Israele?

«Quello della visita in Israele è un falso problema. L'obiettivo vero è quello di risolvere i problemi con il mondo ebraico. Fini in Israele può andarci come non andarci. L'importante è ricostruire un certo tipo di rapporto tra la destra politica italiana che fa capo ad An e il mondo ebraico che per tanti anni è stato interrotto o molto problematico».

Lei è convinto che in An ci sono ancora sacche di antisemitismo?

«Sacche di antisemitismo purtroppo esistono in tutti i partiti in maniera più o meno scoperta. Spero che in An contino sempre meno».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 fax 274086/274085

Tra Slovenia e Croazia resta da definire una demarcazione per il golfo di Pirano

Confini, si cerca l'arbitrato

Un accordo per la centrale nucleare di Krsko sembra probabile

ZAGABRIA La Croazia cercherà di arrivare a un accordo con la Slovenia per la centrale elettronucleare di Krsko entro un mese e mezzo. Dopo di ciò potrebbero avvenire le firme degli accordi per un ricorso all'arbitrato internazionale relativo all'ex Banca di Lubiana (deve circa 300 miliardi di lire ai risparmiatori croati) e per le questioni giuridico-patrimoniali. È quanto dichiarato ieri al Sabor dal ministro degli Esteri Mate Granic, in apertura del dibattito sui rapporti croato-sloveni, tema promosso su iniziativa del Partito dei diritti, schieramento di estrema destra.

Il capo diplomazia, incontratosi mercoledì scorso a Lubiana col suo omologo sloveno Frlec, ha dichiarato che i rapporti con la Slovenia sono buoni anche se continuano a sussistere le note questioni irrisolte. Rivolgendosi ai parlamentari, Granic ha ripetuto che il confine terrestre è stato definito al 99 per cento, mentre il contenzioso riguarda l'ultimo tratto del fiume Dragogna, in Istria, per complessivi 6 chilometri.

In merito al golfo di Pirano, il ministro croato ha ribadito che le due parti sono tuttora sulle rispettive posizioni e che si sta profilando una soluzione di compromesso transitoria, in attesa di ricorrere all'arbitrato internazionale. «L'unica cosa che Lubiana non può giustifiare è la presenza di cinque suoi militari sull'altura di Sveta Gera o Trdinov vrh. La Slovenia deve risolvere il problema che in questo momento turba i rapporti tra Zagabria e Slovenia».

Dopo la relazione di Granic, a prendere la parola è stato Anto Djapic, presidente del Partito dei diritti, il quale ha dichiarato che la Croazia – nel definire i rapporti con Lubiana – non può e non deve interessarsi della posizione internazionale della Slovenia, né dei rapporti di forza e degli episodi nella sua scena politica interna. «Zagabria sta attuando nei confronti di Lubiana – ha continuato Djapic – una strategia molliccia, passiva. Purtroppo sono stati sottovalutati i problemi e le smodate ambizioni slovene».

I presidenti dei partiti parlamentari delle opposizioni, e anche dell'Accadizeta, hanno respinto quanto affermato da Djapic, sostenendo che sarebbe dannoso una radicalizzazione dei rapporti col vicino Paese poiché allontanerebbe la Croazia dai processi di integrazione euroatlantica.

CAMBI				
SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	10,22	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0053	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	257,73	Lire
Kuna	1,00	=	0,1331	Euro
Benzina super				
SLOVENIA				
Talleri/l	119,80	=	1.287,42	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	4,20	=	1.082,47	Lire/l
Benzina verde				
SLOVENIA				
Talleri/l	103,50	=	1.112,27	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	3,85	=	992,27	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Uxoricida a Fiume, arrestato col Totogol

BOLZANO Un croato di 49 anni è stato arrestato a Bolzano in esecuzione di un mandato di cattura internazionale per uxoricidio mentre era intento ad incassare in una ricevitoria della città 12 milioni di vincita al Totogol.

Protagonista della vicenda è Sabit Trtovac, accusato di avere ucciso la moglie nel 1987 a Fiume. Singolari le circostanze che hanno consentito all' uomo di rimanere in libertà dal giorno dell' omicidio sino ad oggi. All' indomani del delitto, infatti, l' uomo aveva dichiarato di avere accoltellato la moglie Dusanka per divergenze di tipo religioso e l' assassinio era stato iscritto dalle autorità jugoslave di allora come «crimine contro la patria socialista». Con questa dizione era stato anche emesso una mandato internazionale, che però non venne accettato dall' Interpol, che aveva giudicato trattarsi di un reato di tipo politico. L' uomo, così, potè aggrirarsi indisturbato in Europa, sino ad ottenere un permesso di soggiorno a Udine, dove aveva dichiarto di essere un profugo bosniaco.

Nel frattempo, le autorità di Zagabria, riesaminando la pratica relativa all' uomo, avevano iscritto corettamente la motivazione dell' uxoricidio nel mandato di cattura internazionale. Sulla base del documento l' uomo è stato individuato dalla polizia a Bolzano, mentre festeggiava la vicita al Totogol. Ora è in carcere, in attesa di essere estradato in Croazia.

Esternazioni di Butorac

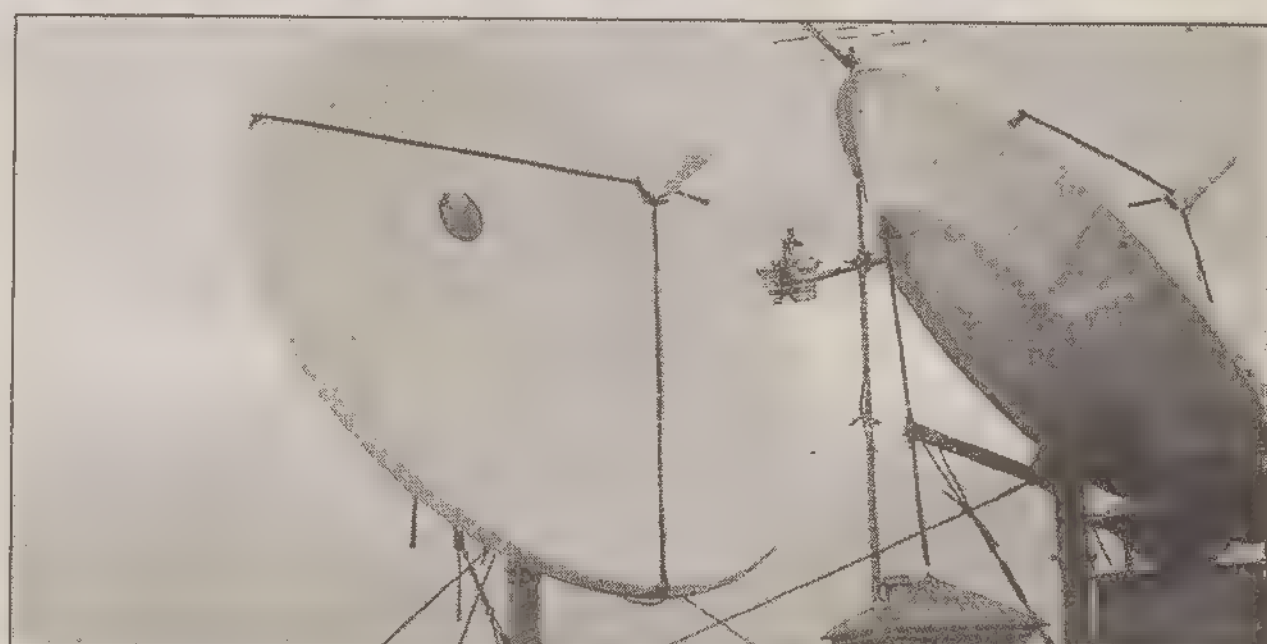
«Jakovcic e Kajin spie dell'Italia»

FIUME Alcuni tra i principali capi dell'opposizione croata sarebbero al soldo di servizi segreti stranieri. È quanto sostenuto ieri in un incontro stampa dal fiumano Mile Butorac, membro della direzione del Partito dei democratici indipendenti, la formazione presieduta da Josip Manolic (ex Hdz).

Nelle sue esternazioni, che hanno sollevato parecchi dubbi e perplessità, Butorac ha sostenuto di essere stato agente del Kos, i servizi di controspionaggio jugoslavi, dai quali si sarebbe staccato nel 1989, per unirsi anni dopo a due servizi segreti d'oltreconfine. Nelle sue sorprendenti affermazioni ha poi asserito che il leader socialdemocratico Racan lavorerebbe per la Cia, mentre Jakovcic e Kajin sarebbero alle dipendenze di un servizio di spionaggio italiano.

I due regionalisti istriani, ha proseguito Butorac, si sarebbero incontrati già cinque volte con la nipote di Benito Mussolini, Alessandra, elaborando nel 1994 a Roma il progetto Terra Istria.

Lombergar e Rot direttori dei programmi

La radio-tv della Slovenia privilegia la continuità

LUBIANA La Radiotelevisione slovena sceglie la continuità. Il Consiglio dell'ente ha riconfermato, infatti, per altri quattro anni i direttori dei programmi televisivi e radiofonici nazionali. Hanno avuto la meglio su una folta schiera di concorrenti, tutti nomi piuttosto noti del piccolo schermo o delle onde radio.

A guidare la tv resta così Janez Lombergar, che può vantare una lunga esperienza, in vent'anni di carriera si è occupato principalmente di trasmissioni culturali. È stato anche redattore-capo di tutti i programmi televisivi sloveni, compreso quindi anche quello in lingua italiana di tv Capodistria.

Nel ripresentarsi per l'importante incarico, Lombergar aveva dichiarato di voler soltanto completare il lavoro già impostato. A suo avviso, il periodo più difficile è ormai passato. L'Ente radiotelevisivo potrà concentrarsi da ora in poi sul servizio pubblico che deve offrire.

La radio nazionale sarà affidata ancora ad Andrej Rot. Trasferitosi otto anni fa dall'Argentina, è stato anche capo-redattore del quotidiano «Slovenc». Anch'egli desidera ultimare l'opera di consolidamento dei programmi radiofonici e dei quadri.

I tre canali della Radio slovena dovranno perfezionare i propri contenuti, continuando nella specializzazione. Grande attenzione sarà dedicata all'informazione.

La nomina dei massimi responsabili dei programmi radiotelevisivi, ha fatto scivolare in secondo piano la situazione finanziaria dell'Ente, il consiglio ha accolto il resoconto finanziario, che per lo scorso anno. Indica perdite aggiuntive per oltre 2 miliardi di lire, che fa salire il disavanzo complessivo ad oltre 20 miliardi di lire.

A Fiume delitto all'ospedale: accoltella compagno di stanza

FIUME Agghiacciante delitto nella notte tra giovedì e ieri in una delle stanze del reparto di neurologia del Centro clinico-ospedaliero di Fiume. Il 66.enne Petar Vidakovic, residente a Fiume, è stato accoltellato a morte da Vjekoslav Malnar, 62 anni, domiciliato a Lokve, in Gorski kotar.

I due, stando a quanto confermato da un portavoce della questura fiumana, si trovavano nella stessa stanza, ricoverati da alcuni giorni. «Ho sentito delle urla e tanto rumore», così una delle infermiere che erano di turno nel reparto neurologico la notte dell'omicidio. Malnar ha ucciso il compagno di camera dopo un raptus che l'ha portato a infliggergli una ventina di colpi al petto con un coltello a serramanico che l'omicida teneva probabilmente nel proprio cassetto.

Finora, gli inquirenti non sono riusciti a risalire alla cause che hanno originato la tragedia, mentre Vjekoslav Malnar è stato subito ricoverato nel reparto psichiatrico.

Particolarmente toccato il direttore del Centro clinico ospedaliero di Fiume, dottor Zarko Tomljanovic: «Sono molto dispiaciuto per questo tragico fatto di sangue. Pare purtroppo che Malnar abbia agito in questo modo per le conseguenze dovute a un colpo apoplettico».

Il sopralluogo è stato espletato dal magistrato inquirente del Tribunale regionale di Fiume, Sajonara Culina, la quale ha reso noto che, in base agli esami autoptici compiuti ieri mattina, risulta che Vidakovic è deceduto per dissanguamento. Al momento del delitto, Malnar e Vidakovic erano gli unici due pazienti a occupare la stanza. Non sembra che in precedenza vi fossero stati tra loro degli screzi.

a.m.

Villa del Nevoso, un centro per immigrati che non piace

VILLA DEL NEVOSO Aumenta la protesta popolare nel litorale sloveno per l'apertura incontrollata di nuovi centri di accoglienza per clandestini in fuga soprattutto dalle aree di guerra della ex Jugoslavia. Come ricorderemo, il primo campanello d'allarme è suonato qualche settimana fa nel villaggio di Veliki Otok, distante una quindicina di chilometri da Postumia. Alla fine dell'anno, per far fronte alla sempre maggiore emergenza profughi, il ministero per gli Affari interni della Slovenia, senza consultarsi con la municipalità di Postumia, decise di trasferire alcune centinaia di immigrati clandestini dal centro di Lubiana in uno stabile abbandonato situato ai margini di Veliki Otok.

Poco dopo, gli abitanti della zona, capeggiati dal sindaco di Postumia e alcuni tra i suoi più stretti collaboratori, organizzarono alcune manifestazioni di protesta. La gente di questa zona ad alta voce chiedeva immediate spiegazioni, sostenendo tra l'altro che era semplicemente assurdo cercare di far convivere in un limitato perimetro centinaia di disperati con la tranquilla popolazione locale. Finora comunque le vibranti proteste non hanno dato alcun esito. In questi giorni, all'insaputa degli abitanti di Villa del Nevoso e delle zone circostanti, in tutta fretta nelle vicinanze della località di Ternovo è stato inaugurato un nuovo centro per immigrati clandestini. Stando alle prime notizie trapelate il centro è stato sistemato in una ex caserma abbandonata dell'armata popolare jugoslava. Nel nuovo centro sono stati sistemati provvisoriamente una cinquantina di clandestini kossovari, i quali, dopo esser stati intercettati dalla polizia, erano stati trasferiti nel centro di Lubiana.

Gli esponenti della comunità locale di Ternovo rilevano che attualmente nel nuovo centro allestito dalle autorità centrali, senza alcun permesso di quelle locali, soggiornano ancora una trentina di clandestini. Si tratterebbe in prevalenza di donne e bambini in tenera età fuggiti dal Kossovo. Nel frattempo sembra che un'altra ventina di profughi sia fuggita.

Negli ultimi giorni al coro di protesta degli abitanti della zona di Ternovo per il trasferimento illegale dei clandestini si è unito anche il deputato al parlamento sloveno di questa regione. Si tratta di Vladimir Celigoi.

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	23	33	HONG KONG	14	18	PECHINO	-4	6
BOGOTA	10	19	JOHANNESBURG	14	24	RIO DE JANEIRO	25	31
BRUXELLES	7	9	KIEV	-6	-1	SAN FRANCISCO	6	14
BUDAPEST	-7	2	L'AVANA	18	27	SANTIAGO	14	30
BUENOS AIRES	22	32	LIMA	22	28	SEOUL	-4	2
CARACAS	20	27	LOS ANGELES	13	16	SINGAPORE	24	32
C. DEL MESSICO	9	24	MANILA	22	20	SYDNEY	18	21
DUBAI	17	28	MONTEVIDEO	23	29	TAIPEI	10	16
DUBLINO	8	11	NAIROBI	13	26	TEL AVIV	11	19
FRANCOFORTE	2	7	NEW YORK	1	8	TOKYO	3	9
GIAKARTA	24	31	NIZZA	6	15	TORONTO	-8	10
HANOI	16	22	NUOVA DELHI	14	28	WASHINGTON	0	11

HELSINKI -6 / -4 · OSLO -7 / 1 · STOCCOLMA -9 / 2 · MOSCA -1 / 0 · COPENAGHEN -4 / 3 · LONDRA 9 / 12 · AMSTERDAM 5 / 6 · BERLINO 0 / 3 · VARSAVIA -5 / -1 · PRAGA -4 / 1 · PARIGI 8 / 11 · VIENNA -1 / 2 · GINEVRA 2 / 4 · LUBIANA -2 / 1 · ZAGABRIA -5 / -1 · BUCAREST -6 / 3 · BELGRADO -3 / 4 · MADRID -1 / 16 · BARCELLONA 7 / 16 · SOFIA -5 / -2 · LISBONA 9 / 19 · ROMA 4 / 14 · ISTANBUL 0 / 10 · ALGERI 4 / 16 · TUNISI 8 / 16 · ATENE 3 / 14 · LARNACA 10 / 19 · IL CAIRO np / 20

VIABILITA' **Collegamento autostradale: Sistiana-Opicina-Padriciano** con diramazione Opicina-Fernetti - Restringimento delle carreggiate stradali con chiusura della corsia di sorpasso dal km 0,6 al km 1,6 in località Duino Aurisina; dal km 12,8 al km 15,8 in località Prosecco. **Tangenziale Sud di Udine:** Viabilità provvisoria, causa lavori, per la deviazione del traffico in entrambe le direzioni di marcia, nel tratto che collega l' uscita del casello di Udine-sud con la SS 13. **SS 52 «Carnica»:** Interruzione del traffico in corrispondenza dello svincolo Tolmezzo Est.. **SS 55: «dell'Isonzo»** - Senso unico alternato al km 12,6. **SS 202: «Triestina»** - ex G.V.T. - Restringimento della carreggiata con chiusura corsia di marcia e di emergenza al km 28,8 direzione Trieste. Restringimento delle carreggiate stradali in tratti saltuari fra i km 36,7 e 40,1 ed interdizione al pubblico transito delle rampe di entrata ed uscita di via Errera al km 35,9.

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa — FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: irregolarmente nuvoloso, con brevi nevicate sulle zone alpine e prealpine. Sporadiche piogge interesseranno Liguria e regioni del Nord-Est. Al primo mattino locali banchi di nebbia saranno presenti nelle pianure. Al Centro: inizialmente sereno, con qualche annuvolamento. Durante il corso della giornata graduale aumento della nuvolosità con qualche sporadica precipitazione sulle regioni tirreniche. Al Sud, sulla Sicilia e sulla Sardegna: irregolarmente nuvoloso, con brevi piogge sulle due isole maggiori e regioni tirreniche.

TEMPERATURA: in lieve aumento sulle regioni occidentali.

VENTI: moderati sulla Sardegna, su Liguria, regioni tirreniche e Sicilia.

MARI: molto mossi il Canale di Sardegna e lo Stretto di Sicilia; mossi il Tirreno, il Mar Ligure e lo Jonio.

IL TEMPO OGGI

2.000 m -2 °C · 1.000 m 1 °C

700 m · 1000 m · TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 5/8 · Tmin. 1/4

Tmax. 7/10 · Tmin. 4/7

IERI	min.	max.
TRIESTE	1,3	[illegible]
GORIZIA	-2,6	9,3
MONFALCONE	1	8,2
UDINE	-4,2	8,9
PORDENONE	-2,9	8,3

	MIN.	MAX.
VERONA	0	10
VENEZIA	-3	10
MILANO	-2	13
TORINO	-3	11
GENOVA	7	15
BOLOGNA	-2	12
FIRENZE	0	16
PISA	1	15
ANCONA	-2	10
PERUGIA	-2	14
PESCARA	-2	14
L'AQUILA	-3	10
CIAMPINO	4	15
FIUMICINO	4	15
CAMPOBASSO	0	10
BARI PALESE	2	12
NAPOLI	2	15
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	6	11
R. CALABRIA	5	15
PALERMO	8	16
MESSINA	7	13
CATANIA	-1	16
CAGLIARI	10	17
ALGHERO	5	14

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 19 febbraio 1999

OGGI — attendibilità 70%
Su tutta la regione cielo coperto con deboli piogge sparse (0-5 mm); sui monti deboli nevicate oltre i 1000 m circa sulle Prealpi, oltre i 700 m circa sulle Alpi.

DOMANI — attendibilità 60%
Su tuta la regione cielo in genere variabile con nuvolosità probabilmente più consistente sulla fascia orientale, mentre sulle zone occidentali dovrebbe prevalere il soleggiamento. Foschie anche dense di notte in pianura.

TENDENZA PER LUNEDÌ
Cielo nuvoloso e coperto con deboli precipitazioni.

DOMANI — 2.000 m -4°C · 1.000 m 1 °C · TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE · Tmax. 7/10 Tmin. 0/3 · Tmax. 7/10 Tmin. 4/7

SERENO 8 o più ore di sole · POCO NUV. 6 - 8 ore di sole · VARIABILE 4 - 6 ore di sole · NUVOLOSO 2 - 4 ore di sole · COPERTO 2 o meno ore di sole · SOLE NUBI BASSE · MEDIA DEI VENTI: MODERATI 8 - 6 m/s, FORTI oltre 6 m/s · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO — PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa — NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

FUNGHI

Una specie difficilmente commestibile, ma che alimenta la fantasia

Cresce in mezzo alla nebbia nel «cerchio delle streghe»

L'ultimo fungo raccolto dopo una abbondante nevicata in territorio triestino, alla fine della stagione fungina 1998, è la Clitocybe nebularis *(nella foto)* il cosidetto «fungo della nebbia». Il nome specifico deriva dal latino «nebularis» ed è molto appropriato perché si riferisce al colore della cuticola (pelle) del cappello. Questo, infatti, si presenta di colore grigio-cenere, spesso con ampie sfumature decolorate o bianco; con aspetto lucente e molto spesso soffuso di una pruina forforacea, facilmente asportabile. La specie, molto carnosa e che a volte raggiunge misure ragguardevoli, spunta con tempi molto umidi nei boschi di latifoglie e di aghifoglie, sin dalla tarda estate e fino all'autunno molto inoltrato.

Cresce in gruppi di numerosi individui, in lunghe file che spesso formano dei cerchi: sono i famosi «cerchi delle streghe».

Queste strane strutture si presentano in lunghe strisce, più o meno di forma circolare, e sono prive di vegetazione. Sono singolari perché, al margine esterno (dei cerchi in questione) l'erba cresce particolarmente rigogliosa e qui, abbondantemente, crescono anche i funghi.

In altri tempi, la fantasia popolare ne attribuiva l'origine al calpestio delle streghe e degli gnomi danzanti in cerchio. Invece, le caratteristiche di queste formazioni sono dovute all'azione del micelio (pianta sotterranea) che, espandendosi, influisce sulla struttura chimica e fisica del terreno.

La mancanza di vegetazione è dovuta all'intreccio miceliale che impedisce l'accesso dell'acqua, mentre il rigoglio della striscia erbosa esterna dipende dalle e quali, sostanze nutritive che il micelio riesce a trasferire in zona. La commestibilità della Clitocybe nebularis è stata molto discussa, ma in realtà la specie necessita di alcune attenzioni: va raccolta molto giovane, fresca e sana, sbollentata per 10 minuti nella sua acqua di vegetazione, che va poi eliminata; infine cotta a lungo (30 minuti) in qualsiasi modo si voglia. Ottima se conservata sott'olio.

Anna Giustolisi Dolzani
Cmnt - Unione micologica italiana

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4

Nel lavoro ci sarà da combattere parecchio ma ne varrà la pena. Siete all'inizio di un amore molto tenero e soprattutto inaspettato.

Toro 20/4 20/5

Nel lavoro non permettete a nessuno di calpestare i vostri diritti. Ma con il partner vi conviene essere meno polemici e più comprensivi.

Gemelli 21/5 20/6

Se avete già le idee chiare su dove volete arrivare nella professione cosa aspettate ad agire? In amore è arrivato il momento di fare una scelta.

Cancro 21/6 22/7

Non sprecate le vostre energie agendo in varie direzioni: scegliete una e non mollate fino a risultato ottenuto. In amore non sapete cosa volete.

Leone 23/7 22/8

Nella professione potete scommettere su un' idea curiosa e originale: può portarvi al successo. In amore siete sempre pronti a fare il primo passo: errore.

Vergine 23/8 22/9

Siete in un momento fortunato e qualcuno potrà decidere di finanziare un vostro progetto di lavoro. I vostri sentimenti sono un pò troppo confusi.

Bilancia 23/9 22/10

Siete alla vigilia di cambiamenti nel lavoro, attenzione perchè non siano solo illusioni. Alti e bassi snervanti in amore vi daranno un po' di insicurezza.

Scorpione 23/10 21/11

Nel lavoro arriverà un' opportunità interessante da cogliere al volo. Unione sentimentale pericolante anche per colpa della vostra arroganza.

Sagittario 22/11 21/12

Un'idea di lavoro molto interessante sta cominciando a farsi largo nella vostra mente. Incontro folgorante in serata..., ma attenzione agli abbagli.

Capricorno 22/12 19/1

Siete venuti in possesso di un'informazione di lavoro che dovete mettere a frutto. In amore potete ancora conquistare chi vi interessa.

Aquario 20/1 18/2

Urge un colloquio con i superiori: dovrete mettere le carte in tavola e chiedere una risposta. Vita sociale più intensa e stimolante.

Pesci 19/2 20/3

Perchè chiedere aiuto agli altri e accettare compromessi quando potete farcela da soli? In amore sfidate la sorte che per ora è un pò avversa.

I GIOCHI

Incastro (6/3=9)
La mia cascina
Per quel che costa la veduta è bella:
sol che da quella parte riuscirà
un'aia veramente picciolina.
(Il Saladino)

Lucchetto (4/8=8)
Ricordo di mia madre
Se ne morì all'inizio della guerra,
fu sacrificio e privazione;
ed il tormento ancora il cuor mi serra.
(Marac)

ORIZZONTALI: **1** Agente patogeno - **5** Il padre di Esaù - **10** L'«io» latino - **11** Tranquillo, sereno - **13** L'ultimo d'Italia fu Umberto II - **14** È alto nel pezzo raro - **15** Perito industriale - **16** Zingara spagnola - **17** Servizio d'informazioni statunitense (sigla) - **18** Relativa all'allevamento di animali da cortile - **20** La pistola dello sceriffo - **21** Pende in fondo al palato - **22** Capitale vietnamita - **23** Stanza in convento - **24** Claude, pittore francese - **25** Condimento per l'insalata - **26** Le conteggia il dietologo - **28** Così firmava Tofano - **29** Il nome di Botticelli - **30** Si dice obiettando - **31** Il Lorca drammaturgo - **32** Iniziano sempre e mai - **35** William attore - **34** Si conta sull'indice - **35** Il trono pontificio - **36** Zolla di terra.

VERTICALI: **1** Scrisse «Mastro don Gesualdo» - **2** La sostituì l'Iva - **3** La fine del lavoro - **4** Paletta per stuccatori - **5** Immagine sacra bizantina - **6** La sposa di Abramo - **7** Dea che venne scacciata dall'Olimpo - **8** Poco comodo - **9** Aborriti - **12** Grido guerresco greco - **14** Se è chiuso è cieco - **15** Guidano in cabina - **16** Simboleggia il candore - **17** Sovrasta Ancona - **19** Il giro ciclistico di Spagna - **20** Appellativo della città di Napoli - **22** Società finanziaria che controlla altre società - **23** Satelliti artificiali russi - **24** Si danno ai camerieri - **26** Piace molto agli asini - **27** Opera di Catalani - **29** Fanno riprendere i sensi - **31** Può gridarlo Pizzul - **32** Pesca in profondità - **33** Simbolo dell'ettogrammo - **34** Fine di marciapiede.

SOLUZIONI DI IERI: Indovinello: *Il segreto* - **Cerniera:** *voce, rovo = cera.*

L'INTERVENTO

Balcani nella bufera

Le trattative di Parigi sono rese difficili da 120 anni di storia

Auguriamo successo alle difficili trattative di Parigi, ma gli ultimi 120 anni di storia della regione balcanica ci rendono scettici. Le grandi Potenze vi hanno sempre imposto i loro equilibri con scarsa preveggenza e guidate piuttosto che al bene dei popoli da motivi estranei. Congresso di Berlino, 1878: il dominio turco sulla Bosnia-Erzegovina viene sostituito con il mandato austro-ungarico, finito con l'imprevista annessione del 1908 (sottodimensionamento della Serbia e difesa dalla penetrazione russa). Ne segue l'attentato di Sarajevo, 28.6.'14: prima guerra mondiale. Trattato di Versailles, 1919: non si ingrandisce la Serbia, alleata, si inventa il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (Shs); i vincitori serbi e montenegrini si parificano sloveni e croati, tenaci combattenti sconfitti. Malgrado i principi di autodeterminazione di Wilson, si crea così uno Stato che include consistenti minoranze etniche, incuranti dell'esperienza delle guerre balcaniche del 1912-'13. L'incontentabilità di politici croati e sloveni paralizza lungamente il Parlamento. Re Alessandro (assassinato poi a Marsiglia nel 1935 da sicari croati) trasforma nel 1929 il Regno Shs di Jugoslavia, imponendo la dittatura, ed evita la disintegrazione.

Dopo il colpo di stato del 27.3.1941, organizzato dalla dinastia e dai militari serbi per capovolgere la recente alleanza con il Tripartito e stabilire quella con gli anglo-francesi, si determina il rifiuto di ubbidienza dei reggimenti sloveni e croati, reclutati su base territoriale e filotedeschi, per nostalgie Au, e dei comunisti jugoslavi, fedeli fino al 21.6.1941 all'alleanza Mosca-Berlino. La Jugoslavia si autodisintegra e viene invasa in pochi giorni senza resistenza da italiani e tedeschi. Già il 10.4.'41 si costituisce lo Stato Indipendente Croato. Seguono oltre quattro anni di una sanguinosa guerra etnica ed ideologica (oltre 500.000 jugoslavi trucidati solamente a Jasenovac, perché non croati). Decine di fazioni armate si affrontano, al servizio di una o dell'altra delle grandi potenze: i cetnici per Londra, i comunisti per Mosca. Fedeli a Berlino domobranzi ed ustascia, tanto impegnati da resistere in Jugoslavia, nel maggio '45, oltre la resa tedesca. L'ambigua abilità balcanica garantisce alla Jugoslavia di sedere con i vincitori, come dopo la guerra 1914-'18. Nel dopoguerra Tito continua l'abile gioco: il suo regime, ideologicamente legato all'Oriente slavo-comunista, sopravvive grazie al sostegno politico, militare ed economico dell'Occidente, mentre continua lo sterminio di decine di migliaia di sloveni e croati collaborazionisti, irresponsabilmente consegnati agli jugoslavi dalle «Democrazie Occidentali» e milioni di anticomunisti riparano nei cinque continenti. Morto Tito nel 1980 s'inizia il previsto processo della seconda autodisintegrazione della Jugoslavia, non più tenuta insieme da: panslavismo, jugoslavismo e comunismo. La determinano nel 1991 Slovenia e Croazia, le Repubbliche più favorite della Federazione, e ingrandite con i nostri territori. Immediatamente esse richiamano in patria collaborazionisti, ustascia, domobranzi e profughi, nemici di ieri, ma slavi, mentre con scelta razzistica antieuropea (poi avallata dall'Ue con il Compromesso Solana) negano (la Slovenia con l'art. 9 della legge del 29.11.'91) il ritorno con la restituzione dei beni solamente agli italiani (cacciati dalla loro terra dove avevano accolto gli slavi, come profughi ed ospiti per oltre mille anni). Detta scelta viene premiata dal Vaticano, dalla Germania, dagli altri membri dell'Ue e poi dagli Usa che riconoscono senza condizioni l'indipendenza della Slovenia e della Croazia entro i confini fissati nella Rsfj. Era necessario che venisse loro imposto di porre rimedio alle passate violazioni di diritti elementari a danno di cittadini europei, come garanzia del passaggio dal costume balcanico all'Europa civile nonché contro nuove violenze.

Il Trattato di Osimo (10.11.1975) è conforme all'Atto finale di Helsinki (1.8.1975), che, al comma 1AI prevede la modifica concordata dei confini, in quanto revisiona sia quello italiano sia quello jugoslavo, ma ne viola a danno dei cittadini del Tlt il comma 1AVIII che stabilisce «l'importanza universale del rispetto dell'autodeterminazione... e l'eliminazione di qualsiasi... (sua) violazione». Ora la diplomazia internazionale continua ad operare assumendo come dogma l'immodificabilità dei confini, anche se palesemente ingiusti, ignorando l'autodeterminazione dei popoli. La violazione di tale diritto è responsabile della vecchia pulizia etnica in Istria, Fiume e Dalmazia a danno degli italiani e di quelle nuove nella Bosnia Erzegovina, nelle Krajne, a Vukovar e nell'intera Croazia a danno dei serbi e permette di ignorare tranquillamente l'impegno preso a Dayton di garantire il ritorno dei profughi. Il destino del Kosovo è oggi in mano alle stesse Potenze, che, forse temendo una «Grande Albania» musulmana, negano l'autodeterminazione alla schiacciante maggioranza albanese. Il problema così non sarà risolto, ma solo rinviato al momento in cui il forte incremento demografico dei kosovari lo farà riesplodere. I delegati serbi, garantiti nei loro confini, faranno le più generose promesse, sicuri di non doverle rispettare. Dal Kosovo fuggiranno altre migliaia di profughi, vittime di nuove pulizie etniche, così avallate. Vale sempre il giudizio di condanna del vescovo Santin (1978): «Il mondo vive di principi proclamati e violati da chi li proclama. È per questa ragione che non ha pace».

Italo Gabrielli,
«Gruppo Memorandum 88»
Trieste

Donazioni e discriminazione

Gentile ministro (o ministra?) della Sanità, il motto dell'Avis recita che donare il sangue è un dovere civile.

Ebbene, io mi trovo nelle condizioni di non potere adempiere a questo mio dovere, il tutto per un decreto ministeriale del suo collega De Lorenzo, del gennaio 1991, che, fra le altre cose, dice: «Criteri di esclusione dalla donazione: esistenza nella storia personale di: rapporti omosessuali; rapporti sessuali con persone sconosciute».

Ora la discriminazione tra rapporti con persone sconosciute e rapporti omosessuali è assurda!

È dimostrato che non esistono categorie a rischio, ma comportamenti a rischio.

Tale divieto diventa comunque ridicolo nel caso di donne omosessuali: non esistono praticamente casi provati al mondo di contagio Aids in rapporti sessuali tra donne.

Ne consegue che, se proprio vogliamo parlare di categorie, le lesbiche sono molto meno a rischio delle loro colleghe eterosessuali.

Se a questo aggiungiamo che la sottoscritta è in una relazione rigorosamente monogoma da entrambi le parti, vede bene lei quanto questa cosa sia assurda!

Il risultato è che io mi tengo il mio prezioso sangue gruppo B, Rh negativo, sperando sinceramente che nessuno perderà la vita a causa di questo.

Sperando che lei voglia provvedere ad eliminare questa assurda regolamentazione, le porgo i miei più cordiali saluti.

Roberta Calì
Milano
E-mail: franrob@tin.it

LETTERE DAL MONDO

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it — http://www.ilpiccolo.it/

Il Comune di Trieste preso nella rete

Sul Piccolo sono pubblicati ben due annunci a pagamento del Comune di Trieste con «Procedure di informazione preliminare» per gare varie.

Negli stessi annunci è riportato l'Url Internet www.retecivica.trieste.it/bandi dove si suppone che l'ignaro cittadino interessato a saperne di più possa ottenere maggiori informazioni. E invece? Invece cercando di collegarsi si ottiene un errore. È questo perché l'Url anzidetto, semplicemente, non esiste!

Allora l'ignaro cittadino comincia a navigare nel sito www.retecivica.trieste.it, approdando infine a: http://www.retecivica.trieste.it/concorsi/index.htm ove spererebbe di trovare finalmente i bandi dei concorsi, delle gare e degli appalti del Comune di Trieste. E cosa vi troviamo? Solo il bando (invero dettagliatissimo) dell'appalto per la fornitura di servizi n. 24/1-9/98.

Poiché osiamo pensare che un ente come il Comune di Trieste abbia contemporaneamente in piedi più di una gara e più di un appalto, che fine avranno fatto gli altre? Naufragati in un improbabile porto delle nebbie del cyberspazio?

Franco Tauceri
Trieste
E-mail:ft@net96.it

ARTE ED ECOLOGIA

Acqua più pulita dalle sculture di ghiaccio

PARIGI L'artista francese Colette Cossin (nella foto) scolpisce un blocco di ghiaccio proveniente da un fiume lappone della Svezia. L'artista sta lavorando ai piedi della torre Eiffel di Parigi nella fontana Trocadero. Le opere della Cossin e quelle dell'artista svedese Barbro Behm fanno parte di un progetto ecologico denominato «Fresh water in Europe», ossia «Acqua fresca in Europa» varato per incrementare la consapevolezza e la necessità di «produrre acqua pulita in Europa», come spiega lo svedese Goran Dahlstrom, direttore del «Cold center research foundation».

C'è troppa confusione attorno all'Ulivo

Sull'attuale situazione politica nazionale e sul percorso che intende seguire il Movimento per l'Ulivo, sentiamo il dovere di proporre alcune considerazioni. È doveroso innanzitutto sottolineare il ruolo avuto dal Movimento per l'Ulivo nei primi tre anni di governo: il sostegno appassionato, leale e coerente al governo ma in special modo, a tutti i livelli, alle forze politiche della coalizione, anche in passaggi politici delicati che avrebbero portato in altre condizioni a divisioni o rotture.

Il governo dell'Ulivo non è caduto per caso, Cossiga era disponibile a sostenere il governo Prodi solamente con una rinuncia esplicita al progetto politico dell'Ulivo, questa è stata la sola e unica pregiudiziale ribadita e questa è stata la garanzia data dal nuovo governo a Cossiga e all'Udr.

Ora siamo passati a un governo di centrosinistra, che porta avanti in sostanza il progetto originario dell'Ulivo e al quale Romano Prodi e i democratici per l'Ulivo garantiscono correttezza e sostegno. Non è un mistero che il presidente del Consiglio D'Alema, come dichiarato a Gargonza, vede l'Ulivo come un'opportunità strumentale e non progettuale.

E arriviamo alle Europee; l'Europa post-comunista eredita tutti gli schemi di quel periodo: un'aggregazione di ispirazione cattolica e laica molto eterogenea (assieme Marini, Buttiglione, Casini, Berlusconi e chi più ne ha più ne metta «tanto alle europee bisogna pur aderire a qualche gruppo»). Lo stesso accade grosso modo nell'area socialista. Tutte e due le componenti, molto eterogenee, raggiungono a stento circa il 60% dei seggi del Parlamento europeo, il rimanente quaranta per cento risulta altrettanto eterogeneo e mobile. Ma vi è un punto sostanziale: il prossimo Consiglio europeo erediterà l'onere di avviare il cammino dell'Unione europea verso l'integrazione politica. Quale sarà il progetto italiano?

In una serie di incontri il consiglio nazionale del Movimento ha ritenuto necessario continuare il suo cammino lanciando per le europee il progetto dell'Ulivo. Nell'Europea del futuro, dopo la guerra fredda, è necessario riaggregare le forze politiche più omogenee che sappiano proporre e dare un progetto politico a questo continente.

Questo succintamente il percorso e gli obiettivi che hanno portato al documento sulla situazione politica del 25 novembre '98. Nello stesso si ribadisce il valore del progetto dell'Ulivo in particolare di fronte alla tentazione di costruire un piccolo Ulivo in una grande sinistra e a quella speculare di cedere alle lusinghe del moderatismo vetero centrista propugnato da Cossiga.

Punti nodali del documento: a) il bipolarismo; b) l'amalgama fra culture e le forze politiche democratiche e riformiste; c) il superamento della separatezza politica fra laici e cattolici; d) la non autosufficienza/esclusività dei partiti quale strumento di partecipazione politica.

Obiettivi a breve termine restano il referendum elettorale e le elezioni europee anche quale verifica generale della volontà di perseguire un progetto politico comune. Il 18 dicembre il consiglio nazionale ha approvato un documento nel quale si ribadisce: 1) il sostegno al referendum elettorale, inteso quest'ultimo non già quale fine, ma quale strumento per continuare a perseguire la complessiva riforma del sistema politico e dell'assetto istituzionale, nella prospettiva di una compiuta democrazia competitiva e governante; 2) l'impegno ad assicurare la continuità e lo sviluppo dell'Ulivo anche nel passaggio alle europee. In tal senso veniva proposta la costituzione di una lista unica dell'Ulivo in quanto, tra l'altro, del tutto compatibile con il sistema politico europeo.

Sono stati ritenuti in ogni caso irrinunciabili di seguenti punti: a) l'impegno a ridurre al massimo la dispersione delle liste elettorali per le europee; b) l'associazione in forma non equivoca del proprio simbolo a quello dell'Ulivo; c) l'impegno all'elaborazione, assieme, delle linee portanti del programma comune espressivo del punto di vista italiano sulla politica europea; d) assicurare il massimo di trasparenza e coinvolgimento nella formazione delle liste.

Il progetto è preciso e ben definito; nel mentre rammarica la trasformazione di un possibile confronto sui contenuti in uno scontro personalizzato, si è convinti di perseguire una proposta chiara e coerente con le esigenze del nostro paese e del ruolo che esso può svolgere nel contesto europeo. Ultima considerazione: la ristrettezza delle scadenze era del tutto nota a fronte del grave onere di raccogliere a breve termine oltre 150 mila firme per collegio.

Questa, per quanto succintamente, è la sostanza del progetto politico del Movimento per l'Ulivo, il percorso politico d'ora in poi sarà tarato su questi obiettivi. Una considerazione infine: il Movimento non ritiene né pretende di essere l'Ulivo, ma non possono pretendere di esserlo il Pds o il Ppi, per quanto stipulino accordi tra di loro, non lo è nemmeno il tavolo dei partiti del centrosinistra che si riuniscono escludendo il Movimento per l'Ulivo. Forti dell'esperienza di quanto accaduto in Regione, vogliamo puntare e vincere, invece di accontentarci di perdere perché siamo certi che è ciò che serve al Paese.

E allora ricordiamo il passaggio finale della mozione dell'Ulivo, la quale, riferendosi ai quattro punti proposti per le europee conclude: «Su queste basi confidiamo sia possibile, attraverso e oltre il passaggio delle europee, procedere verso la costituzione dell'Ulivo quale soggetto politico operante nel quadro della democrazia bipolare, secondo un modello federativo dotato di propri organismi decisionali e di procedure di selezione delle candidature fondata su elezioni primarie, che era e resta l'obiettivo cui non intendiamo rinunciare.

Franco Miccoli
Claudio Cosmaro
Ivan Scian
Daniele Gouthier
coordinatori provinciali
Movimento per l'Ulivo

GRAFOLOGIA

La scrittura grande rivela una domanda di attenzione

Scrittura alterna nello stile grafico che appare ora rigido e spezzato ora mosso e ricco di abbellimenti letterali. L'impostazione spaziale vista come rapporto fra il bianco del foglio e il nero del segno non appare particolarmente ritmata.

La scrivente vive la sua interiorità in modo non unitario: ora dubita di sé, dei valori del mondo ora si sente portata dai suoi sentimenti, si specchia in essi, si sente vitale fino all'euforia (legamenti della «o» minuscola). Fra queste due anime, però, il rapporto non è sereno in quanto i mutamenti non appaiono morbidi e graduali, ma piuttosto repentini.

La scrittura di grandi dimensioni mette in evidenza una domanda di attenzione da parte dell'altro, di valorizzazione di sé come se il passato non fosse stato abbastanza generoso e la scrivente richiedesse spazi ancora non conquistati oppure perduti.

Il donarsi, quindi, che tenderebbe a essere incondizionato, deve fare i conti con il vissuto e autolimitarsi fino a momenti di diffidenza (scrittura rovesciata).

La finezza di sentimento (scrittura leggera), il vivace mondo dell'immaginario, le intuizioni, le elaborazioni mentali (forma delle lettere) arricchiscono e, nello stesso tempo, tormentano l'interiorità della scrivente che dovrebbe sforzarsi di cercare una maggiore essenzialità dei valori del vivere, di quelli che sono più importanti per la sua crescita (scrittura complicata).

A cura dell'Istituto italiano di grafologia – Via Crispi 28 – Tel. Fax. 040/633565)

CHI ERA

Gemma Vianello, infermiera volontaria in Grecia e Albania

Infermiera volontaria della Croce rossa nei diversi teatri di guerra, dall'ospedale da campo di Berat in Albania al treno-ospedale 35 in Russia, al termine del secondo conflitto – mentre ricopriva l'incarico di ispettrice delle infermiere volontarie della Cri di Trieste – Gemma Vianello riprese gli studi e si laureò in Medicina all'Università di Bologna nel 1948, specializzandosi poi in Clinica pediatrica. Prestò servizio medico volontario presso l'ospedale Burlo Garofolo e presso la Clinica per le malattie infantili dell'ospedale Maggiore. Ebbe, su indicazione della Cri, la direzione sanitaria dei Centri raccolta rifugiati stranieri istituiti dal Gma nel 1950 e per diciassette anni coordinò i Centri di raccolta per i profughi giuliani, che comprendevano tra l'altro quattro case di riposo per anziani e invalidi e quattordici ambulatori medici dislocati in tutta la provincia, meritandosi per la sua instancabile attività due medaglie «al merito della Sanità pubblica» che andarono ad aggiungersi alle Croci di guerra conseguite per meriti militari. Fu nominata in seguito membro di numerose commissioni sanitarie provinciali e dal 1972 al 1980 ricoprì l'incarico di medico scolastico nelle scuole medie di Trieste. Ebbe grandissima cultura che – accanto alla passione per la medicina – le consentì di coltivare molteplici interessi. Era nata a Sagrado il 4 marzo 1907.

Paolo Schiavon, è stato archivista alla Grandi Motori

Paolo Schiavon, nato a Capodistria nel 1942, venne a vivere a Trieste da bambino. Amava moltissimo il mare e da ragazzo praticò numerosi sport, tra cui la vela e il nuoto, sua grande passione. Nuotava con la società «Edera» ed eccelleva nello stile «rana», specialità nella quale aveva conquistato un primato regionale juniores e un quinto posto ai campionati italiani nella staffetta mista. Conseguito il diploma all'Istituto nautico, fu assunto alla Fabbrica macchine Sant'Andrea e passò successivamente alla Grandi Motori Trieste, dove svolse principalmente la mansione di archivista disegni. Aveva una personalità originale ed era dotato di una sensibilità umana molto profonda, orientata a cercare attorno a sé quel rispetto e quell'amicizia che per lui erano i massimi valori. Piuttosto riservato e introverso, apriva il suo animo solo se riusciva a trovare negli altri una sincera e autentica disponibilità. Questo suo atteggiamento di fondo non gli impedì di avere numerosi amici che condividevano con lui la sua passione per le «cose» essenziali e buone della vita. Non si era sposato e viveva con la mamma verso la quale nutriva un affetto profondo. Sensibile e attento alle problematiche spirituali, possedeva una religiosità molto aperta e «fuori schema», ma autentica; animato dal desiderio di ricerca interiore frequentò pure alcune comunità cristiane carismatiche. Se ne è andato per sempre all'età di cinquantasei anni.

50 ANNI FA

20 febbraio 1949

• Gli abitanti delle case di nuova costruzione di San Giovanni Superiore, dietro la chiesa parrocchiale, reclamano per il fatto che, dopo cinque mesi dalla messa in opera di dette case, la strada d'accesso che porta alla stessa (partendo dalla chiesa) è tuttora sprovvista dell'impianto luce.

• «Un impiegato dei Crda a nome di tanti altri» lamenta il fatto dell'eccessiva manodopera femminile negli uffici, comprese anche donne maritate il cui marito lavora e che potrebbero lasciare l'occupazione a beneficio di tanti capifamiglia disoccupati.

• Si apprende che sono in corso di costituzione a Trieste due nuove società per lo sviluppo dei servizi marittimi transoceanici: la «Sidarma - Società Triestina Armamento S.A.» e la «S.A. Navigazione Libera Triestina».

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Willy Battistella

Con profondo dolore lo annunciano la moglie SILVANA, i figli FABIO e LIVIO, la nuora ROSSELLA e i nipoti LUCA e SARA.
Un sentito ringraziamento al medico di famiglia, dott. SACHS, al prof. dott. BRUNO GAMBARDELLA, all'ASSOCIAZIONE LEADO, all'Agenzia dell'anziano, alla famiglia ZOL.
I funerali seguiranno lunedì 22 febbraio, alle ore 11.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 20 febbraio 1999

Si uniscono al dolore: le sorelle ATENE, ALBA, ORTENSIA e i nipoti tutti; i cognati ALDO, CLARA, RINA e i nipoti; GIOVANNA ed ELISABETTA; ADA e GIORDANO; i cugini BATTISTELLA; la famiglia CRESCENTI.

Trieste, 20 febbraio 1999

Si è spenta serenamente

Albina Chenda

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, le cognate MODRA e PALMIRA, i nipoti SONIA, FULVIO e MARIO con la moglie SONIA.
I funerali seguiranno lunedì 22, ore 10, da via Costalunga.

Trieste, 20 febbraio 1999

Con affetto ti ricorderanno LUCIANA, UMBERTO, RAFFAELLA, LUDOVICO.

Trieste, 20 febbraio 1999

XI ANNIVERSARIO
DOTTOR
Nino Passagnoli

Fratello caro mi manchi sempre tanto.

UCCIA

Trieste, 20 febbraio 1999

III ANNIVERSARIO
Giuseppe Semeraro

Il tempo non cancella il dolore.
Con amore

ELSA e GABRIELLA

Trieste, 20 febbraio 1999

VIII ANNIVERSARIO
Annamaria Zoch in Menegon

Ti ricordiamo sempre.

FULVIA e CELESTINO

Trieste, 20 febbraio 1999

III ANNIVERSARIO
Tiziana Bertozzi

Ti ricordiamo sempre.

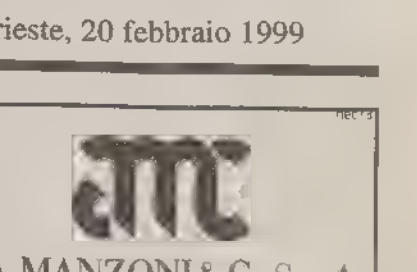
Mamma BARBARA con famiglia

Trieste, 20 febbraio 1999

III ANNIVERSARIO
Eleonora Rachelli

Ti ricordo sempre con amore.

PINO

Trieste, 20 febbraio 1999

I politici reagiscono in coro alla lettera dei vescovi apparsa sui settimanali cattolici

«La Chiesa lasci perdere i casinò»

Antonione: «I presuli d'oltreconfine non fanno crociate sulle case da gioco»

Conferenza dei presidenti a Roma E il ministro «aiuta» l'autonomia

ROMA Ospitata nella sede di rappresentanza della nostra Regione, si è svolta ieri a Roma la conferenza dei presidenti dell'assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome, che ha visto la partecipazione di una quindicina di presidenti e, per la nostra regione, del presidente Martini. Nel corso dell'assise è stato illustrato il documento sulle riforme istituzionali, che ha tra i suoi punti cardine l'elezione diretta del presidente della giunta regionale.

E nel corso dell'incontro con Martini il Ministro per gli affari regionali, Katia Belillo, ha detto che convocherà la prossima settimana le commissioni paritetiche di tutte le regioni a statuto speciale e delle province autonome per concordare un indirizzo generale. Subito dopo, Belillo incontrerà i sei componenti la commissione paritetica Stato-Regione Friuli-Venezia Giulia, per individuare la «scaletta» delle norme di attuazione dello statuto che dovranno essere affrontate. E sempre il minsitro Belillo, commentando la recente decisione della Commissione Affari Costituzionali della Camera di dare il via libera alla proposta di legge costituzionale per la introduzione , fin dalle elezioni regionali del 2000, della elezione diretta del Presidente della giunta regionale, ha detto che «sono le competenze e le risorse a determinare l'autorevolezza di un governo regionale. Per questo credo che la elezione diretta dei Presidenti delle Giunte non porti automaticamente al raggiungimento di questo obiettivo».

Nel corso della conferenza a Roma, inoltre, il Vicepresidente della Giunta, Paolo Ciani, ha affermato che il criterio ipotizzato dal Governo per ripartire tra le Regioni italiane i finanziamenti comunitari relativi al nuovo Obiettivo 2, «è del tutto insoddisfacente».

TRIESTE I vescovi si richiamano al Codice di Giustiniano («le leggi devono orientare il popolo, non legalizzarne il degrado»). I politici rispolverano il motto «Libero Stato in libera Chiesa». Se non fosse il calendario a ricordarci che tra poco più di trecento giorni inizia il Terzo millennio parrebbe di stare a scrivere una cronaca d'altri tempi. **L'antefatto.** Nel giro di due settimane i vescovi del Friuli-Venezia Giulia tornano all'attacco della politica regionale. Troppo impostata, dicono, su casinò da aprire, quartieri a luci rosse da organizzare, preservativi da mettere a disposizione dei ragazzi nelle scuole. La lettera pastorale per la Quaresima, pubblicata ieri simultaneamente sui settimanali cattolici delle quattro province, è piombata come un cilicio sui paramenti di una classe politica alle prese con un mito, quello del Nord-Est morigerato e laborioso, che sta scricchiolando. E le reazioni non si sono fatte attendere. Il presidente della Giunta, **Antonione** si ridice «ristupito». «Possibile che i nostri vescovi non si siano accorti che siamo circondati dai casinò austriaci, sloveni e croati e che nessun prelato di quelle terre, pur cattolicissime, ha pensato di gettarsi in crociate o anatemi»? **Dressi**, An, assessore regionale all'industria, commercio e turismo, ha l'impressione, rispettosa, che i vescovi si siano fatti abbindolare dai giornali «i quali hanno enfatizzato alcune idee nelle quali è però ridicolo pensare ci stia tutta la politica regionale». **Federica Seganti**, consigliere della Lega, è stupefatta: «Noi per primi abbiamo chiesto in questa regione di trovare un modo di regolarizzare il fenomeno trabordante della prostituzione. Dobbiamo per questo arrossire? Possiamo chiudere gli occhi su una realtà così evidente e drammatica nelle sue implicazioni sociali, morali, criminali? E' la gente normale a chiedere aiuto perchè, senza fare moralismi, vuole poter varcare il portone di casa senza dover assistere a spettacoli indesiderati». **Bruno Zvech**, consigliere regionale dei Ds, non è tenero con la Giunta regionale. Ma per lui andrebbe crocefissa per ben altri motivi. «Nessuno ha denunciato il tentativo di questa Regione di uscire dalla storia e dall'Europa con un'incredibile "norma di vantaggio" per i residenti. Possibile che questa mostruosità sia sfuggita ai vescovi, così vicini ai problemi dell'immigrazione e dell'accoglienza? La nostra regione non ha una politica per la famiglia, non ha una politica sociale eppure nessuno si scandalizza». **Degano**, consigliere del Cpr, non sottovaluta l'azione di stimolo dei «pastori di fede» ma si schiera per una politica laica e alla maggioranza fa pesare il fatto «di aver giocato male le sue carte per far capire cosa vuole e può fare». Arrivano anche i fax. **Gilleri**, coordinatore regionale dei socialisti democratici, va giù pesante: «Questa uscita dei vescovi ha un preoccupante sapore inquisitorio che mescola sacralità quaresimale e provvedimenti laici». **Maran**, segretario regionale dei Ds, mentre ricorda che «l'etica dello Stato non deve coincidere assolutamente con un'etica di Stato», ricorda al governo regionale «che potrebbe concentrarsi su cose più utili dei casinò». Ma la querelle sollevata dai vescovi pone anche un altro interrogativo. Sono i presuli ad avvertire una nuova istanza politica etico-morale finora sottovalutata a Nord-Est o sono nel giusto i politici nel rifiutare, rispettosamente, ingerenze in una politica che vuole e deve sapersi mantenere laica nel senso più alto? Forse ci vorrebbe una qualche elezione per far la conta di chi ha il fiuto più lungo.

Roberto Altieri

Si accende il dibattito sulla crisi istituzionale

Parlamentari a consulto sui mali della Regione

UDINE Nel momento cruciale della sua storia una Regione-chiave d'Europa rischia di restare bloccata da una crisi istituzionale senza precedenti. La «Regione nella palude», così come è stata definita, è il Friuli-Venezia Giulia, e ieri, per sottolineare l'emergenza del momento e decidere una terapia urgente, si sono riuniti a Udine - su iniziativa dei Ds - parlamentari friulani di tutto l'arco costituzionale.

La maggioranza di essi lo ha detto chiaro: questo consiglio regionale non ha in sé le energie per affrontare una svolta. La prima spinta deve venire da fuori: innanzitutto dal Parlamento e (per qualcuno) anche da una petizione popolare. «Le riforme - questo il parere dell'organizzatore, il ds **Elvio Ruffino** - sono bloccate da un ceto politico che ha imparato a vivere nella crisi e della crisi, e non riesce a dare alla legislatura una spinta costituente».

Che fare? Più che nella raccolta di firme (definita da Ruffino uno sforzo enorme per un risultato minimo), la soluzione sta nel Parlamento. Bisogna cogliere al volo un'occasione: quella rappresentata dall'inizio del dibattito, alla Camera, dalla riforma statutaria delle Regioni ordinarie, il cui testo (relatore il deputato friulano Di Bisceglie, Ds) potrebbe essere licenziato già in settimana. «Perché non agganciarci?», si chiede Ruffino: «Perché quel testo non dovrebbe andar bene anche per noi? Non è questo uno dei casi in cui l'ordinarietà è auspicabile?».

Dissente **Pietro Fontanini**, deputato della Lega: «Non possiamo accettare omologazioni; potrebbero uccidere la specialità. Siamo noi che dobbiamo decidere». E indica il modello del Trentino-Alto Adige, cioé quello di una regione divisa, con i friulani paragonati ai tirolesi, i giuliani agli italiani e gli sloveni ai ladini. Il proporzionalismo etnico fa ovviamente a pugni col maggioritario. «L'unica cosa che possiamo accettare è l'abolizione del vincolo proporzionale. Dopodiché decidiamo da soli».

Drastica la formula di **Manlio Prestamburgo,** dei democratici per l'Ulivo: se non vogliamo restare tagliati fuori dall'Europa ci occorrono forte stabilità e un presidente forte non per consenso «etnico» ma per «intelligenza». Da qui l'appoggio al percorso alla legge Di Bisceglie, ma anche la spinta a un'altra iniziativa che, su spinta popolare, ammoderni lo statuto «dall'esterno. Della stessa idea **Giovanni Collino** di An: la specialità non si fonda su etnìe, campanili dell'Italietta o modelli altoatesini, ma su un ruolo da svolgere in Europa. Da qui l'opportunità di una riforma capace di immettere nella politica non i più maneggioni ma i migliori.

Antonio Di Bisceglie indica il percorso: ci sono le condizioni politiche per agganciarsi alla riforma delle Regioni ordinarie, ora bisogna premere su Violante perché mette in calendaria anche la riforma di quelle speciali, impedendo che la Regione Sicilia prenda l'iniziativa da sola. Presenti per il consiglio regionale, **Ivano Strizzolo** (capogruppo Ppi) e **Alessandro Tesini** (Ds, capo della commissione affari istituzionali) hanno espresso pareri diametralmente opposti. Il primo ha detto: decida il consiglio, giù le mani dalla specialità. Il secondo: da soli non ce la facciamo, occorre un'iniziativa nazionale dirompente per uscire dall'impasse.

Paolo Rumiz

INTERVENTO

Raccolta firme: «Colpo mortale alla riforma»

L'annunciato avvio della raccolta di firme per richiedere la riforma elettorale regionale da parte del movimento per l'Ulivo è un colpo quasi mortale alla stessa riforma. È del tutto evidente, infatti, che se l'iniziativa di sensibilizzare l'opinione pubblica su tale importante problema regionale diviene di parte il rischio è che tutto si vanifichi e che ogni cosa resti così com'è. Questo i politici di Prodi, Di Pietro e Centocittà non possono negare di averlo immaginato e pensato.

Il movimento per l'Ulivo, con l'annuncio della lista per le europee dei Democratici per l'Ulivo, è diventato in questi giorni un partito di centrosinistra. Prima successiva uscita pubblica le firme per la riforma elettorale regionale. Risultato? Desiderio di protagonismo massimo, sensibilità rispetto alla volontà di porsi al servizio reale della comunità regionale ridottissima.

I partiti e i movimenti politici devono, infatti, sul punto della raccolta delle firme, com'è stato chiaramente richiesto specificato da Acli e Orizzonti 2002, fare un passo indietro per lasciare che la società possa compiere un passo in avanti in piena libertà. Tale situazione permetterebbe infatti alle forze sociali ed economiche di questa Regione e alle associazioni di compiere un salto di qualità e maturità passando dalle parole ai fatti cooperando con tutti i partiti che si ritroveranno d'accordo con il presidenzialismo e la stabilità di governo.

L'Ulivo, alla ricerca di evidenti spazi elettoralistici, ha invece posto una mina sul cammino del riavvicinamento della società alla politica di non poco conto oltre che, come accennato, sul futuro della riforma elettorale regionale. Basti pensare al fatto che i Democratici di sinistra, che pur per primi hanno avuto l'idea della raccolta delle firme in piena campagna elettorale a giugno '98, stanno correttamente attendendo che la società batta un colpo. Lo stesso stanno facendo Forza Italia e Alleanza nazionale, presidenzialisti da sempre.

È chiaro che non si potrà attendere all'infinito e che se categorie e quant'altro non si muoveranno entro pochi mesi, le stesse non potranno più lamentarsi domani e l'iniziativa potrà tornare ai partiti dai quali si attende, oggi, invece, un sostegno ai due distinti iter parlamentari (Camera e Senato) per la modifica dello statuto regionale con la concessione della potestà primaria in materia elettorale al Consiglio regionale.

Associazione
Orizzonti 2002

Alla base di Aviano è di nuovo «giallo» sull'invio degli aerei invisibili in vista di un possibile intervento nel Kosovo

Arrivano gli «Stealth», ma nessuno li vede

Altri 51 apparecchi spediti in Europa, e dodici sono bombardieri F-117

PORDENONE Riscoppia, a quasi tre anni di distanza, il giallo degli aerei invisibili «Stealth» alla base di Aviano. Il ministro statunitense della difesa William Cohen, infatti, ha dato ordine un paio di giorni fa di trasferire in giornata 51 aerei in Europa. Non ha parlato esplicitamente dell'installazione pordenonese, ma fonti militari indicano che è quella la destinazione più probabile. Della nuova forza fanno parte dodici bombardieri invisibili F-117 (gli «Stealth»), dieci Prowler per la guerra elettronica (come quello del disastro del Cermis) e 29 cisterne volanti per il rifornimento in corso di missione. La questione della permanenza degli aerei invisibili in Italia tornò alla ribalta subito dopo la strage della funivia in Trentino in occasione di un discorso del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Si parlò allora di presunti «patti segreti» fra Italia e Usa a regolarizzazione dello status delle basi americane. Ne discusse animatamente e anticipatamente il ministro Motzo del governo Dini sollevando quesiti su una «vera e propria incertezza costituzionale». L'allora ministro degli esteri Susanna Agnelli entrò in contrasto con l'amministrazione americana.

Ecco perché: gli aerei invisibili «Stealth» decollavano da Aviano per missioni in Bosnia non approvate dal governo italiano, proprio grazie a quegli accordi e nonostante il veto del ministro Agnelli, mettendo a repentaglio i voli degli aeromobili civili. Il Piccolo, sempre nel '95, citò fonti autorevoli secondo le quali gli aerei invisibili erano da tempo ospitati in Italia. L'allora ministro della difesa, Beniamino Andreatta, replicò duramente alle indiscrezioni pubblicate dal nostro giornale dicendo che si trattava di voci infondate. Secondo il portavoce del Pentagono Kenneth Bacon, però, con l'invio deciso due giorni fa sale a 260 il numero degli aerei disponibili per un eventuale attacco alla Serbia. Altre fonti militari hanno indicato che oltre all'aviazione potrebbero essere usati missili da crociera Tomahawk, lanciati dalle navi che già incrociano nel Mediterraneo.

Le forze americane saranno pronte a entrare in azione alla fine della settimana. Tuttavia il portavoce sottolinea che il momento non è stato ancora deciso. La decisione sarà presa dal segretario generale della Nato Javier Solana. Il 30 gennaio l'alleanza ha dato a Solana l'autorità di procedere all'offensiva senza ulteriori consultazioni. «Tuttavia – ha indicato Foley del Dipartimento di Stato – per questioni di praticità è probabile che il segretario generale informi gli Stati Uniti e forse anche altri alleati prima di dare l'ordine». Meno male.

Massimo Boni

Cinque bulgari e due italiani, tutti audiolesi, riciclavano auto rubate

Condannata la banda dei sordomuti

Al Tribunale di Gorizia necessario un doppio servizio interpreti

GORIZIA Cinque bulgari, due italiani: tutti sordomuti. Cercavano di portare all'Est tre fuoristrada Mitsubishi Pajero rubati. Arrestati, sono stati processati. E condannati: 3 anni, 2 mesi e 10 giorni di reclusione e 5 milioni e 50 mila lire di multa ciascuno.

I sette erano stati arrestati il 19 dicembre 1996: stavano cercando di passare in Slovenia attraverso un valico agricolo alla periferia di Gorizia. Anzi, un «equipaggio» ci era anche riuscito: preso dalla polizia slovena era stato riaccompagnato in Italia. Le altre due auto erano invece state intercettate nella zona di Piuma.

E così i bulgari Petar Dimitrov, Sevdalin Kilinguirov, Ivan Bourgov e Marika Kaneva, la bulgara d'origine ma italiana d'adozione Elena Dobrikova con il marito, il milanese Danilo Latanza, e l'attuale compagno, Carlo Colombo, di Vigevano, si erano ritrovati imputati di una serie di reati, dal riciclaggio delle auto a quello dei documenti, rubati a Genova, al falso.

La banda dei sordomuti è comparsa davanti al tribunale di Gorizia e gli imputati, oltre che dai legali (gli avvocati Piero Macoratti di Gorizia, Pierluigi Fabbro di Monfalcone e Santopietro di Vigevano), hanno goduto dell'assistenza di due interpreti: dal bulgaro e dal linguaggio dei segni.

g.bar.

IN BREVE

Sella Nevea chiede interventi contro il rischio-valanghe

TRIESTE Gli abitanti di Sella Nevea chiedono di poter attingere al finanziamento regionale di tre miliardi di lire per la realizzazione di protezioni anti-valanga, in modo da «scrollarsi di dosso una volta per tutte la pesante etichetta di "zona a rischio"» e poter così valorizzare appieno una delle più suggestive stazioni sciistiche delle Alpi Giulie. Nei giorni scorsi una delegazione di Sella Nevea guidata dal sindaco di Chiusaforte Sandro Della Mea, è stata ricevuta dai dirigenti della Promotour, i quali hanno assicurato di aver incaricato i tecnici di effettuare lo studio di un intervento di minima per le protezioni anti-valanghe.

Domani musei e monumenti gratis (o quasi) per la Giornata internazionale della guida turistica

TRIESTE Visite guidate gratuite o a prezzi ridotti, domani, in alcuni dei principali musei e monumenti della regione, per la giornata internazionale della Guida turistica. Tra gli accessi gratuiti ci sono, alle 10, la visita al Museo archeologico nazionale di Aquileia, la mostra «La spada e il melograno» al Castello di Gorizia (alle 10), il museo Ricchieri e il Duomo di Pordenone (alle 10 davanti al Duomo).

«Emma Bonino for President»: un comitato per sostenere la candidatura al Quirinale

TRIESTE E' nato un apposito comitato «per Emma Bonino for President», sorto per sostenere il commissario europeo nella corsa per il Quirinale. Per aderire al comitato - si legge in un comunicato - si può telefonare ai numeri 06/69924130 oppure 0481/413128. Il 12 marzo, inoltree, Emma Bonino sarà a Trieste ospite dell'opinionista Massimiliano Finazzer Flory.

Protesta della Life

Occupazione contro le tasse camerali

UDINE Anche gli imprenditori udinesi della Life (liberi imprendiotri federalisti europei) hanno partecipato all'«Operazione Drago», con la simbolica occupaziuone delle Camere di commercio per protestare contro il pagamento del diritto camerale annuale. «Ogni azienda - si legge in un comunicato - paga tasse alle Camere di commercio per essere iscritta, per essere cancellata, per ogni certificato o servizio reso e in più paga anche un balzello annuale». Contro questa tassa annuale la Life ha intrapreso un'azione legale davanti alla Commissione giustizia della Cee, mentre gli imprenditori aderenti hanno deciso di non pagare più la tassa. L'Infocamere per tutta risposta ha dato disposizione alle Camere di commercio di non rilasciare certificati a chi non è in regola con i pagamenti negli ultimi dieci anni. Di qui la protesta di ieri: gli imprenditori della Life hanno chiesto i certificati, occupando le Camere se questi gli venivano rifiutati.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.00
	tramonta alle	17.38
La Luna:	si leva alle	9.23
	cala alle	22.42

7.a settimana dell'anno, 51 giorni trascorsi, ne rimangono 314.

IL SANTO

Sant'Eleuterio

IL PROVERBIO

Una donna abituata a perdere i figli non conosce più la paura.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	2,95
Via Battisti	mg/mc	7,27
Piazza V. Veneto	mg/mc	N.D.
Piazza Vico	mg/mc	5,03
Piazza Goldoni	mg/mc	5,75
Via Carpineto	mg/mc	1,89

TEMPO

Temperatura:	1,3 minima
	8 massima
Umidità:	56 per cento
Pressione:	1022,2 in diminuzione
Cielo:	sereno
Vento:	10,8 km/h da N-W
Mare:	7 gradi

MAREE

Alta:	ore	11.47	+26	cm
Bassa:	ore	6.04	-30	cm
	ore	17.53	-39	cm
DOMANI				
Alta:	ore	0.30	+42	cm
Bassa:	ore	6.57	-26	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Il giudice veneziano Mastelloni ha trovato al Viminale i rendiconti ora acquisiti anche dalla Commissione stragi

Armi e miliardi da Roma sotto il Gma

Si arricchirono partiti e faccendieri mentre la povera gente partiva per l'Australia

Un fiume d'oro da Roma a Trieste che, negli anni del Territorio libero, arricchì partiti, circoli politici, attivisti e faccendieri, mentre la povera gente partiva per l'Australia. L'archivio dell'Ufficio zone di confine scoperto in mezzo a vecchie carte del Viminale dal giudice veneziano Carlo Mastelloni porta alla luce numeri impressionanti. Pochi giorni fa lo scottante dossier è stato acquisito, su esplicita richiesta, dalla Commissione stragi e dall'Organismo parlamentare di controllo sui servizi segreti.

Il prospetto dei sovvenzionamenti, rilevato dai rendiconti rinvenuti, fa impressione, visto che si riferisce soltanto all'esercizio finanziario 1948-1949 e non tiene conto di altre forme occulte di rifornimento che arrivarono anch'esse copiose. Sono dunque certificati 241 milioni arrivati, nel giro di pochi mesi, alla Giunta d'Intesa formata dalla Democrazia cristiana, dal Partito repubblicano italiano d'azione, dal Partito socialista della Venezia Giulia e dal raggruppamento politico Unione nazionale della libertà, 16 milioni alla Lega nazionale, 17 milioni all'Unione sportiva triestina, un milione e mezzo al circolo «Felluga», 300 mila lire al circolo «Cavana». E ancora, 33 milioni nominativamente al futuro sindaco Marcello Spaccini, 27 milioni all'agenzia «Astra» di cui Spaccini era direttore, 20 milioni a Marino Szombately commissario della Lega nazionale, 800 mila lire a Glauco Gaber presidente del circolo «Felluga». Fanno qualcosa come 358 milioni del 1947, forse oltre 35 miliardi di oggi.

Ha dichiarato solo qualche settimana fa al nostro giornale Gaber che ora ha 84 anni: «Giravano milioni a vagonate. Noi prendevamo qualcosa come 50 mila lire al mese, ma i partiti prendevano molto di più e ci facevano la cresta, arricchendo poche persone che con quei soldi facevano mille porcherie».

In due deposizioni davanti ai magistrati, Giulio Andreotti ha escluso categoricamente che la presidenza del Consiglio, attraverso l'Ufficio zone di confine, avesse in qualche modo finanziato l'attività dei partiti politici a Trieste e alimentato l'armamento dei circoli. Il carteggio rinvenuto lo smentisce smaccatamente e alcuni dei documenti portano la sua stessa firma quale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il fascicolo intestato «Giunta d'intesa dei partiti politici» contiene l'atto costitutivo dell'associazione, e reca annessa la certificazione finanziaria. E' solo all'inizio del '49 che Roma si accorge di star ingrassando a dismisura quest'area. Scrive lo stesso Andreotti nella lettera inviata il 4 febbraio '49 alla Giunta d'intesa: «Non sembra fuor di luogo riesaminare se per Trieste non siano troppi 11 giornali settimanali, 43 sodalizi sportivi, 56 circoli culturali, 14 associazioni combattenti reduci e partigiani, 20 associazioni giovanili, tutti sovvenzionati, se veramente debbano essere vitali ed efficienti e se veramente il loro scopo unico o almeno principale debba essere quello della difesa dell'italianità di Trieste».

Marcello Spaccini era stato impiegato come informatore e collaboratore di una missione del Sim, il servizio segreto militare. Nell'archivio vi è anche una nota dell ufficio informazioni del Ministero della guerra datata 27 aprile '46 che dice testualmente: «Quest'ufficio, nell'agosto 1945, concesse temporaneamente in uso all'ingegner Spaccini l'autovettura Fiat 1500 targata To 62272 togliendola al dipendente centro C.S. di Venezia che poteva disporre di altra autovettura pel suo servizio. Senonchè, con recente disposizione lo Stato maggiore Regio esercito ha notevolmente ristretto l'organico degli automezzi di questo ufficio; ragion per cui il centro di Venezia per poter esplicare il proprio servizio, ha assoluto bisogno dell'autovettura tuttora tenuta dall'ing. Spaccini. Questo ufficio è pertanto spiacente non poter concedere ulteriori proroghe per la restituzione dell'automobile che, se non fossero sopravvenute le esposte riduzioni di organico e i tassativi ordini dello Stato maggiore Regio esercito, Ufficio servizi, avrebbe certamente lasciato in uso all'ing. Spaccini».

Nell'archivio dell'Ufficio è conservato anche un fascicolo intitolato «Forze autonome irredentiste d'azione Trieste» che risulta essere stato fondato il 7 novembre '53 da Salvatore Marsetti, Luigi Zito, Luigi Ammaturo, Francesco Ferrante, Dino Sanna, Natale Erra e Manlio Spazzali. Il 15 dicembre '53 l'organizzazione manda al presidente del Consiglio Giuseppe Pella una richiesta di materiale di difesa e di mezzi finanziari per la propria attività. Queste le richieste specifiche: 200 fucili mitragliatori leggeri, 40 mitragliatori pesanti, 100 pistole Beretta, 10 mortai, 5 radio trasmittenti portatili, 1000 bombe a mano, un autocarro, un'automobile veloce, 2 milioni di lire.

A questo punto la Presidenza del Consiglio, tramite l'Ufficio zone di confine chiede al direttore superiore dell'Amministrazione di Trieste notizie su questa formazione. La risposta è che si tratta di un'organizzazione paramilitare e ne viene dato un giudizio non favorevole descrivendo i promotori «di dubbia condotta morale, politicamente iscritti o simpatizzanti del Msi, pericolosi anche in considerazione che il loro programma prevedeva azioni clandestine con l'adozione di mezzi anche violenti. L'organizzazione aveva già avuto l'adesione «morale» di duecento elementi.

Dalla documentazione ritrovata la magistratura veneziana oggi non è in grado di affermare se anche queste richieste di armi e denaro siano state esaudite. «Non si può escludere — si afferma comunque — che il Ministero della Difesa anche attraverso le sue varie articolazioni possa aver adottato delle iniziative a favore della struttura».

Silvio Maranzana

Carica della polizia contro i manifestanti per l'italianità.

Rinvenuto un rapporto dei «servizi»: anche nomi insospettabili

Spie inglesi alle calcagna dei massoni

Tra i fascicoli ritrovati dalla magistratura di Venezia c'è anche una relazione sull'attività della massoneria triestina redatta da un agente di un ufficio del servizio segreto inglese a Trieste che nel settembre '51 arriva in qualche modo al Viminale. La riportiamo qui sotto.

La massoneria a Trieste si divide in due logge massoniche. Essa si basa praticamente su una organizzazione segreta del tipo delle società segrete meridionali, note sotto il nome di «mafia» in Sicilia o di «camorra» a Napoli.

Come queste, anche le logge massoniche hanno come scopo fondamentale una funzione di mutua assistenza a favore degli associati, manifestano carattere antireligioso e utilizzano il nome di massoneria nell'intento di poter contare su una certa simpatia da parte degli elementi inglesi e americani residenti a Trieste con funzioni ufficiose o ufficiali al Governo militare alleato; i quali a loro volta sarebbero affiliati a logge inglesi e americane nelle rispettive città d'origine.

La loggia principale a Trieste ha la sua sede pratica nel circolo della Cultura e delle Arti in piazza Verdi. Si chiama la Loggia Rossa perché derivata da una scissione della Loggia Scozzese. Tra i dignitari di questa Loggia Rossa si contano il prof. Cammarata, l'avv. Forti, l'ing. Nunzi e Libutti. Fra i minori vengono annoverati l'ing. Doria, Palutan, presidente di zona, Poilucci, Franzil, Puecher (socialista), l'avv. Volli (repubblicano), col. Fonda Savio.

L'altra Loggia Scozzese o Tricolore ha la sua sede principale a Bari in via dei Rossi n. 131 presso Giaconi o presso il medico dott. Demetrio di Demetrio in via S. Nicolò n. 2.

A Trieste questa Loggia conta fra le persone notevoli il gen. Rizzo, da considerarsi fra i capi, insieme a Monciatti (Uomo Qualunque), il col. Romano Manzutto del Distretto militare, sezione Aeronautica, Orlandi dello stesso Distretto, dott. Grubissi della Procura di Stato, l'avv. Gerin padre e il dott. Gerin figlio, funzionario della Missione Italiana.

Libutti, per quanto sia legato a una loggia che ha sede in piazza del Popolo a Roma, fa parte della suddetta loggia triestina. Come pure vi appartengono vari funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'Interno, alcuni dei quali fanno la spola fra Roma e Trieste. Fra costoro figurano il rag. Rognoni, il prefetto dott. Silvio Innocenti, il col. Bellini, Pierotti. Inoltre vi appartengono Origoni, prorettore, dirigente della sezione del Partito Monarchico di Trieste, presidente dei laureati cattolici, via Battisti n. 13, Battaglia della Lega Nazionale ed elementi direttivi del Msi di Trieste (col. o magg. Mattiussi dei Mutilati) e infine vari ex candidati dell'ex Blocco Nazionale.

Questa Loggia gode di finanziamenti da parte dell'Ufficio Zone di Confine della Presidenza del Consiglio (Innocenti). Vi aderiscono pure vari ispettori di polizia, fra i quali Salvati, Burranello (espulso), che sono considerati elementi fidati e che hanno il compito di controllare i vari ufficiali della stessa Polizia Civile di origine meridionale.

Nella magistratura tra gli adepti succubi si contano i pretori Pietro Rossi (siciliano), Locuoco (siciliano); dei procuratori sostituti di Stato, il dott. Franco junior (siciliano), il dott. Grubissi del Msi con incarichi minori.

È pure controllato il Procuratore Santanastasio attraverso l'avv. Gerin. La Missione Italiana attraverso Innocenti, così pure il Procuratore di Stato Pellegrini (timoroso).

A detta Loggia aderiscono pure Vitanzo (siciliano) Primo Presidente della Corte d'Appello e De Franco padre (siciliano) Presidente di Sezione della Corte d'Appello, che a sua volta viene strettamente controllato.

L'altra loggia potente è ritenuta quella Tricolore che godrebbe anch'essa di finanziamenti da parte dell'Ufficio zone di confine

La loggia ha poi notevoli influenze su Santomaso, Presidente del Tribunale (debole) e sul dott. Falchi, consigliere d'istruzione.

Delle due logge quella di Piazza Verdi e cioè la Rossa dispone di un maggior numero di persone in campo economico (ing. Guicciardi della Soc. «Aquila», Rozzo della Cassa di Risparmio, alcuni dirigenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (ing. Aurelio), Piccotti, Tommasini, capitano della Tricolore; nel campo culturale il professore di università Roletto).

In generale i vari aderenti al cenacolo triestino fanno capo in via Miramare n. 31 nella casa del prof. Roletto.

La Loggia Rossa si dice di rito giustiniano, ma non è stata mai riconosciuta, mentre esiste una sottospecie di loggia detta antonianea cui appartengono Piccotti, Szombathely, prof. Andri, ex candidati del Blocco Italiano. Questa Loggia Antonianea funge da ponte tra la Rossa e la Scozzese Tricolore.

Risulta che il Vescovo Mons. Santin riceve in casa, come amici, esponenti di ambedue le logge e anche della terza: vale a dire il prof. Cammarata, l'avv. Forti, Origone, Szombathely, ecc.

Fra questi visitatori si annovera particolarmente Mons. Labor, parroco di San Giusto, ex medico ed ex ebreo e considerato amico confidente del Vescovo.

Praticamente queste logge, pur avendo attriti fra di loro e considerando la Loggia Tricolore alcuni elementi della Rossa come «transfughi» (vedi Nunzi) vanno in fondo d'accordo su molte questioni e si aiutano vicendevolmente.

La recente campagna propagandistica di stampa del «Corriere della Sera» (articoli di Grazzini), del Giornale di Trieste e del «Messaggero Veneto», è stata preparata in buon accordo tra le varie logge e il Partito Liberale, l'Uomo Qualunque, il Partito Monarchico (Grasso, vicepresidente della Lega Nazionale) ecc.

La campagna in parola è stata scatenata su ispirazione di alcuni funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Zone di Confine – con l'appoggio e il concorso del sindaco Bartoli, Palutan, Franzil è qualche altro esponente democristiano che occupa posti amministrativi, ma che non hanno nessuna influenza sulla direzione del partito a Trieste. A tal proposito consta che il partito della Democrazia Cristiana in generale non ha visto di buon occhio tale campagna e si ritiene pertanto che le rettifiche fatte da De Gasperi in senso conciliativo e moderatore su quanto denunciato anche con le mozioni parlamentari Lucifero e Randaccio, sia dovuto ad una relazione riservata fatta a De Gasperi dal segretario politico della Democrazia Cristiana prof. Romano, previo accordo con Degano e il dott. Delise.

Il Msi è prevalentemente antimassone (Colognatti) e non è tra i promotori di tale campagna di stampa e delle specificate mozioni. I principali promotori risultano essere invece Forti e Cammarata (riconciliati), Fonda Savio, Libutti (in assenza di Innocenti ammalato), Bartoli, Palutan, Franzil, Gerin della Missione Italiana, Fragiacomo e Rovatti del Cln dell'Istria.

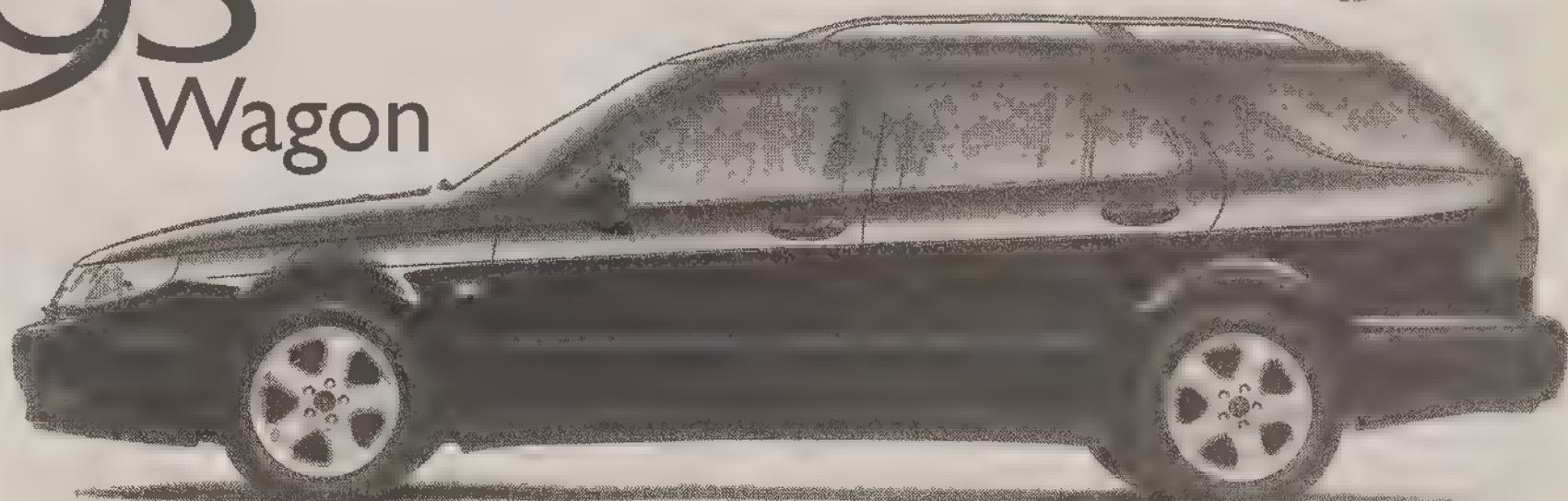
L'autore degli articoli apparsi sul «Corriere della Sera» di Milano, Grazzini, giunto a Trieste in occasione della Fiera, è stato montato oltre che dai surriferiti pure da Tranquilli del «Giornale di Trieste» che ha il suo braccio destro nel redattore Ugo Sartori, capodistriano, antinglese, fascista, che si serve anche dello pseudonimo di Gianni Schicchi, di Carlo Tigoli, direttore del «Messaggero Veneto» e di Doria.

Inoltre vi hanno concorso i suggerimenti dei funzionari del Ministero dell'Interno, Libutti e Bellini e di Pierotti della Prefettura di Trieste.

In relazione alle elezioni risulta che della Democrazia Cristiana Bartoli, Palutan, Franzil, Venier e Sciolis sono d'accordo con l'avv. Jaut per l'apparentamento, ma limitatamente al blocco italiano con esclusione del Msi. Contrari a detta manovra sono i dirigenti della Dc (Rinaldini) e i socialisti (prof. Lucio Lonzar).

Il comm. Cardona della Loggia Tricolore risulta il 33 dell'esecutivo. È l'ex capo della gente di mare, notoriamente fascista. Di questa loggia fa pure parte La Vince, figlio d'anima del gen. Rizzo attualmente all'Anagrafe.

La sede del Governo militare alleato nell'attuale questura.

Il giudice Carlo Mastelloni.

Dopo la ricandidatura di Giulio Camber è tramontata l'ipotesi di compattare le «anime» interne

Forzisti a congresso senza suspense

Laboranti probabile coordinatore comunale - E Niccolini «spettatore muto»

Ezit: la Regione ha nominato i componenti del direttivo

La giunta regionale ha provveduto ieri, con una apposita delibera, alla ricostituzione del consiglio direttivo dell'Ente per la zona industriale di Trieste.

Del nuovo consiglio, oltre al presidente Roberto Cosolini, fanno parte Mariella De Francesco, in rappresentanza del Commissariato di governo della regione Friuli-Venezia Giulia, Nicola de Cata, Giancarlo Laboranti e Edoardo Marchio per la Regione, Libero Zinno per l'Intendenza di finanza di Trieste, Sebastiano Fransoni per il Compartimento doganale di Trieste, Vittorio Malorgio in rappresentanza della Circoscrizione doganale sempre di Trieste.

E ancora: Federico Cempella per il Provveditorato alle opere pubbliche, Daniel Zorn per le Ferrovie dello Stato, Antonio Laganà in rappresentanza dell'Anas, Elena Colombo per la Provincia di Trieste, Fabio Crosilla per l'Autorità portuale.

Rappresenteranno il Comune di Trieste, Carlo Borghi e Franco Degrassi; per il Comune di Muggia siederà in consiglio Paolo Prodan insieme a Giorgio Jercog del Comune di San Dorligo della Valle e a Mario Lavrencic in rappresentanza della Comunità montana del Carso.

La Camera di commercio di Trieste sarà rappresentata da Fulvio Bronzi e l'Associazione industriali da Loredana Catalfamo. Del direttivo fanno parte anche Tullio Samez per gli artigiani, il Antonio Paoletti per i commercianti ed Edi Bukavec per i coltivatori diretti.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori saranno rappresentate da Giorgio Uboni, Elia Del Rovere, Umberto Miniussi, Mauro Di Giorgio e Filippo Caputo.

I membri del consiglio direttivo dell'Ezit rimarranno in carica per un triennio.

Un congresso all'insegna della continuità del progetto politico o un congresso in cui non si muoverà foglia che Giulio Camber non voglia? Con questo interrogativo si aprono oggi gli stati generali di Forza Italia, da cui usciranno il nuovo coordinatore provinciale e i due coordinatori comunali di Trieste e di Muggia. Sulla carta, l'esito del dibattito interno è scontato. Il senatore, responsabile provinciale uscente e dimissionario da quest'estate, ha riproposto a sorpresa la sua candidatura. E le 250 firme piovute sotto il suo nome, in un'unica giornata, nello storico quartier generale di Foro Ulpiano, confermano che lo zoccolo duro dei suoi estimatori è ancora forte. Anche per i forzisti comunali di Trieste il nuovo leader ha già un nome. Nonostante i curatori della macchina organizzativa precisino che le candidature per questa carica possono essere presentate anche all'ultimo momento (per il provinciale, invece, il termine è scaduto giovedì sera, e i nomi sono depositati presso il coordinatore regionale Romoli), sembra cosa fatta la nomina dell'imprenditore Giancarlo Laboranti, già candidato di Forza Italia nella scorsa tornata elettorale per le regionali (allora, però, non aveva la tessera. Ora, invece - come lui stesso precisa - è entrato anche formalmente nel movimento berlusconiano). Su Muggia si profilano due liste, di cui una capitanata da Lino Vlahov. La lista di Camber per il direttivo provinciale (6 membri) è formata anche da Roberto Danese, Marina Vlach, Reggiani Russo, Elisabetta Montini, Livio Maraspin e Lorenzo Spagna.

A presiedere il congresso non arriverà il responsabile nazionale del coordinamento di Fi, Claudio Scajola, che sarà sostituito dall'ex candidato sindaco al Comune di Venezia, l'economista Brunetta, atteso a Trieste insieme a Paolo Scarpa Bonazza, coordinatore per il Triveneto. Proprio in questa «defezione» di Scajola, l'onorevole Gualberto Niccolini, alfiere dell'anima interna anticamberiana, vede una presa di distanza romana dalle decisioni maturate negli ultimi giorni in quel di Trieste. Secondo Niccolini, il Camber-bis non sarebbe stato del tutto digerito dai vertici nazionali, che avrebbero preferito un leader in grado di riconciliare tutte le componenti. «Si stava profilando l'ipotesi Laboranti per la carica provinciale - dice il deputato - un nome che avrebbe permesso una lista unitaria. Io stesso avevo raccolto firme. Antonione, però, non ha voluto contrapporre un candidato all'amico Camber, così non ho potuto far altro che ritirarle. Andrò al congresso, da spettatore, per salutare gli amici veneziani e sentire quello che Camber dirà. Ma non credo di voler prendere la parola. La verità è che si tratta di una farsa. Non cambierà nulla».

Giulio Camber

Gualberto Niccolini

All'amicizia con il senatore Camber fa riferimento, in tutt'altra chiave, anche Laboranti. «Eravamo tutti insieme al Petrarca - ricorda - ci conosciamo da molto tempo e mi dispiace che il mio nome possa in qualche modo essere contrapposto al suo. E' vero che inizialmente mi era stata proposta la carica provinciale, poi sono maturate decisioni diverse. Questo però non cambia nulla circa la natura del mio impegno, che è rivolto a una forte riaggregazione intorno a un progetto di area liberal-democratica. A chi, poi, dice che in Forza Italia non cambia nulla insiste il candidato - rispondo che già il mio nome è un segno di novità. Come le scelte fatte a livello regionale».

Niccolini, intanto, mastica amaro. All'ipotesi della lista unitaria, con l'eventuale ingresso di due esponenti della sua "corrente" nel direttivo provinciale, aveva cominciato a credere sul serio. Ora, invece, il quadro è rovesciato e la frattura cementificata. A parziale, amara consolazione, l'onorevole sbandiera i dati del dimagrimento delle tessere forziste, segno - a suo dire - che la "salute" del partito è solo di facciata. «In provincia - conteggia - gli iscritti sono circa 450. Nel '97 erano oltre 800. A Trieste sono 390, nel '97 oltre 700. E, per di più, di questi 390, cento sono nuovi. Non si può proprio dire che la conduzione di Forza Italia sia stata un successo. Solo Muggia canta vittoria ha più o meno 70 soci, il doppio del passato».

Questa mattina, all'Excelsior, la replica sulla tenuta del partito è affidata al senatore Camber, che interverrà - fanno sapere baldanzosamente i suoi collaboratori - come coordinatore uscente, come candidato, come membro del consiglio di presidenza e come uno dei tre probiviri nazionali di Forza Italia. Checchè ne dicano i suoi detrattori, insomma, il «divo» Giulio non sembra poi così lontano dal cuore di Berlusconi.

Resta un interrogativo: perchè quelle estemporanee dimissioni estive? Ed era questo - il mandato bis - la strombazzata sorpresa annunciata in quell'occasione? Ufficialmente Fi replica: non di dimissioni si è trattato, ma di una «messa a disposizione della carica». I maligni rilanciano: ora che si profilano scelta decisive, come quella sulla presidenza del Porto, il senatore vuol rimanere ben insediato in sella. «Magari - aggiunge Niccolini - anche in vista di future elezioni politiche. E' risaputo che ha già venduto in giro il mio collegio».

Arianna Boria

L'INTERVENTO

L'annullamento del processo per le foibe

Codarin: «Persa l'occasione per chiudere col passato, ma ora bisogna ripartire»

In riferimento alla decisione deliberata a Roma dalla prima Corte d'assise di annullare tutte le udienze finora svolte dal processo al cittadino croato Oskar Piskulic, accusato degli eccidi di italiani avvenuti in Istria prima e dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale, compreso il rinvio a giudizio, passato il primo momento della comprensibile ondata d'indignazione, ritengo che ora, a «mente fredda», siano doverose alcune riflessioni.

Tempo addietro l'amministrazione provinciale di Trieste decise di costituirsi parte civile nel processo. non sicuramente per uno spirito di vendetta nei confronti di persone molto anziane, giunte ormai in prossimità della conclusione della loro avventura terrena, ma esclusivamente perché riteneva e continua a ritenere che questa sia un'occasione da perdere per fare finalmente chiarezza e affermare principi di giustizia riguardo a una delle pagine più drammatiche di questo secolo. Nessuna condanna preventiva, pertanto, nei confronti dell'unico imputato ancora vivente, e in fondo, a ben vedere, nemmeno nessuna volontà di applicazione della pena eventualmente comminata, dal momento che per simili crimini il giudizio finale non spetta agli uomini ma a Dio.

Lascia comunque sbigottiti il fatto che, al di là delle norme convenzionali che regolano i rapporti tra le magistrature dei rispettivi Paesi, nel cui merito non voglio entrare, i governi di Italia e Croazia si lascino scappare l'ennesima occasione per chiudere i conti con il passato, pregiudicando in questo modo la possibilità di costruire un futuro privo di ombre e risentimenti tra i rispettivi cittadini.

Iniziamo dai nostri vicini: che senso ha affermare di volere entrare a pieno titolo nella grande famiglia europea quando non si è nemmeno capaci di trovare il coraggio di affrontare un processo, con tutte le più ampie garanzie di imparzialità di giudizio offerto dalla giurisdizione penale italiana, per fatti accaduti oltre mezzo secolo fa? E ancora, per quali motivi i massimi responsabili governativi di Zagabria continua a voler tenere in evidenza una pagina che invece dovrebbe essere loro interesse preminente girare?

Venendo invece al nostro attuale governo, ritengo essenziale che il ministro di Grazia e giustizia, il necomunista Oliviero Diliberto, assuma immediatamente e con la massima decisione un'iniziativa politica forte di concerto con il pari il ministero croato, atta a superare tutti i possibili cavilli burocratici che possono impedire una sollecita ripresa del processo. Se è vero che i processi, così come ha affermato l'avvocato Guido Calvi, senatore dei Democratici di sinistra e patrocinatore dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, non possono e non devono essere di questa o quella parte politica, allora anche il Guardasigilli Diliberto, quale massimo garante dell'ordinamento giudiziario italiano, questo è il momento per dimostrare che tale principio, involabile nelle democrazie realmente compiute, deve avere la preminenza su tutto, anche sulle posizioni per decenni tenute dalla sua parte politica.

In conclusione, a nome mio personale e dell'intera amministrazione provinciale, oltre ad auspicare una rapida ripartenza del procedimento giudiziario che ci vede direttamente coinvolti quale parte civile, voglio anche esprimere la speranza che il quadro generale dei civili e proficui rapporti tra le varie popolazioni insediate in quest'area di confine, costruito avverso anni di duro lavoro, non rischi ora di venire distrutto: sarebbe un passo indietro che non vogliamo e non possiamo permetterci.

Renzo Codarin

I vigili urbani fanno chiudere una struttura privata non in regola con la legge

Bimbi in asilo nello scantinato

Per badare ai piccoli (dagli otto mesi ai tre anni) 500 mila al mese

Il più piccolo aveva otto mesi, il più grande tre anni. Il loro asilo era un deposito-rimessa. Ogni mattina i genitori li accompagnavano in una villetta in via Cesare Rossi 42, vicino allo stadio. Li consegnavano alla signora Roberta Buttiglione, 38 anni, e alle cinque li andavano a prendere. A Trieste non esistono solo case di riposo abusive ma ora anche un asilo ricavato nei locali senza servizi igienici dove di solito vengono ammassati vecchi mobili. I vigili urbani lo hanno definito abusivo anche se l'unica responsabilità ipotizzata a carico della "direttrice" è al momento quella dell'inosservanza della legge sugli infortuni, la 626. «Infatti - ha spiegato un funzionario della Polizia municipale - per aprire un asilo non occorre l'autorizzazione regionale come è invece necessario per una casa di riposo per anziani». Infatti al momento non esiste alcuna responsabilità di natura penale, come ha sottolineato

L'«asilo» di via Cesare Rossi fatto chiudere dai vigili.

l'avvocato Patrizia Di Lorenzo, che tutela gli interessi di Roberta Buttiglione.

Ma il rapporto sull'esistenza della struttura è stato anche inviato alla Guardia di finanza e all'azienda sanitaria. I militari stanno verificando se esistono reati di carattere fiscale: i vigili urbani hanno riferito nel loro rapporto che la retta mensile era di 500 mila lire per bambino.

L'Azienda sanitaria invece è già intervenuta proponendo un'ordinanza al sindaco, notificata qualche giorno fa, in cui si intima di non utilizzare quei locali al pianoterra «a scopi diversi da quelli consentiti dalla destinazione d'uso originale, cioè cantina-deposito».

«Era un servizio di baby sitter. In pratica erano alcune mie amiche che mi affidavano i bambini», si è difesa ieri la signora Buttiglione. Ha aggiunto: «Tutto quello che si fa per i bambini viene stravolto».

La direttrice: «Alcune amiche mi affidavano i figli». Ma non era, per gli agenti, un servizio occasionale

Ma i vigili sono di tutt'altra idea. Quella non era un'attività occasionale. Si sono appostati vicino al cancello della villetta in via Cesare Rossi girno dopo giorno. Così per mesi. E hanno scoperto che ogni mattina entravano in quel deposito-asilo da un minimo di sette a un massimo di undici bambini. Non solo. Hanno visto che oltre alla signora Buttiglione c'erano anche altre due addette: Rolanda Ravalico, 42 anni, via Pasteur 22, e Gabriella Suraci, 20 anni, vicolo delle Rose 45. «Sono due mie amiche», ha spiegato in proposito la "direttrice" agli investigatori. Amiche particolarmente assidue frequentatrici della casa di via Cesare Rossi 42: i vigili hanno verificato e verbalizzato che stavano lì con i bambini tutti i giorni con turni ben precisi.

Gli agenti hanno anche accertato che fino a qualche anno fa Roberta Buttglione era titolare di alcune società che gestivano proprio asili nido, l'ultima delle quali era stata chiusa dopo l'intervento dell'Azienda sanitaria e che l'attività di via Cesare Rossi esisteva fin dal 1997.

Corrado Barbacini

CANDIDATURA

Olimpiadi senza confini, concerto al «Verdi»

È stata suggellata in musica, ieri sera al Teatro Verdi, la collaborazione con Carinzia e Slovenia a sostegno della candidatura «Senza confini» per le Olimpiadi invernali 2006. Nella serata è stato presentato il manifesto, approvato dalla giunta regionale e sottoscritto da numerosi protagonisti del mondo delle scienze, della cultura e dello spettacolo, per promuovere e stimolare il dialogo tra i popoli, non solo attraverso lo sport. Quindi, sul podio del Verdi, è salito il maestro Daniel Oren, che ha diretto la neocostituita Orchestra filarmonica del teatro. (Foto Bruni)

Controllati i documenti dei muratori stranieri per verificare eventuale «lavoro nero»: per ora nessun indagato

A caccia di «clandestini» nei cantieri

Non solo ai valichi e ai confini i controlli anticlandestini, ma nei cantieri edili e in molti locali della città. «Chi entra illegalmente potrà lavorare solo in nero o essere fagocitato dalla criminalità», avevano spiegato qualche mese fa i magistrati della procura che si occupano di immigrazione.

Così l'altra mattina è partita un'indagine a tappeto che sta riguardando per ora i cantieri edili ma che dovrebbe interessare in futuro diverse attività economiche in città, come piccoli artigiani, bar e ristoranti. E' stata formata una task force composta da carabinieri e ispettori dell'ufficio del lavoro e dell'Azienda sanitaria che ieri ha passato al setaccio sei grossi cantieri in città. In particolare si tratta di quello a Duino, in località Cernizza, della Riccesi costruzioni, della Fratelli Lara in via Ressel, della G.L. in via San Cilino, della Sloga in via Cereria e della Veladzic Vhaid a Muggia in strada della Fortezza. Controlli approfonditi, tanto che tutta la documentazione è tuttora al vaglio degli investigatori. Dunque nessuno dei responsabili legali di questi cantieri risulterebbe al momento indagato. Certo è che i militari e gli ispettori hanno verificato l'identità di tutti i muratori stranieri, per lo più serbi, macedoni, bosniaci e albanesi e anche i documenti relativi al loro ingresso in Italia. Gli ispettori dell'Azienda sanitaria hanno controllato se erano state adottate le norme antinfortunistiche.

Ieri intanto è stato effettuato un maxicontrollo in piazza Garibaldi dove ogni giorno tra le 6 e le 7 si ritrovano serbi e bosniaci in cerca di un lavoro. Sono state effettuate oltre cinquanta verifiche sulla regolarità della documentazione di soggiorno in Italia. E per alcuni stranieri la giornata non è iniziata bene. Perchè sono stati accompagnati all'ufficio stranieri dove è stato consegnato loro un decreto di esplusione.

L'uomo aveva 36 anni

Malore fatale a Muggia

Malore fatale per un uomo di 36 anni ieri a Muggia.

Il corpo senza vita di Mauro Cerne è stato rinvenuto nella casa in stradello A/25 a Borgo Zindis, nella tarda mattinata dai familiari, fulminato forse da un infarto. Il medico legale Fulvio Costantinides ha attribuito il decesso a cause naturali.

Sul posto una pattuglia della squadra volante del commissariato di Muggia.

Ha tentato di cambiare un assegno con la carta d'identità falsa di un abitante di Duino ma non conosceva le leggi locali

Napoletano tradito dal bilinguismo

Il cassiere ha immediatamente notato l'assenza della dicitura in sloveno

Un napoletano è stato tradito dal bilinguismo. Ha tentato di cambiare un assegno ricettato dell'Inail a nome di una persona residente a Duino esibendo al cassiere della banca una carta d'identità senza la dicitura slovena, come sono appunto quelle dei residenti in quel Comune. Così per Domenico Lampitelli, 45 anni, abitante a Castelnuovo di Napoli, è scattato l'arresto. Il cassiere non ha infatti faticato molto nel capire che la carta d'identità era grossolanamente falsa. Ha telefonato al 113 e dopo pochi minuti sono arrivati i poliziotti della squadra volante che hanno stretto le manette ai polsi di Lampitelli.

L'episodio di ieri fa seguito a quello di qualche settimana fa quando i carabinieri di Aurisina avevano arrestato altri due napoletani sequestrando un rilevante numero di assegni emessi dal Credito italiano per conto dell'Inail per l'ammontare complessivo di una quarantina di milioni e alcune carte d'identità intestate ai beneficiari degli stessi titoli di credito. Secondo i militari i due arrestati per truffa e ricettazione Bruno Davini, 57 anni e Francesco Pirozzi, 56 anni, si facevano rimborsare dalle banche gli assegni emessi per conto dell'Inail come risarcimento nei confronti di lavoratori che avevano subito un infortunio sul lavoro.

Ogni volta esibivano un documento con i dati del lavoratore e la loro foto che corrispondevano a quelli riportati sull'assegno. Un sistema senza dubbio ingegnoso.

Ma - tornando all'arresto di ieri - Domenico Lampitelli non immaginava certo che in un Comune della provincia di Trieste si usasse una carta d'identità bilingue differente da quelle del resto d'Italia. Ha tentato di cambiare il titolo di credito, ma gli è andata male.

Con questo sistema gli altri due erano al contraio riusciti ad incassare molti assegni risultati rubati nelle agenzie del Credito italiano di Treviso, Montebelluna, Vittorio Veneto e Conegliano. Ma in Veneto le carte d'identità non sono bilingui...

c.b.

Caso Scialpi: un giudice è malato e il processo slitta al 12 marzo

Una breve attesa, poi il rinvio al 12 marzo. Non si è aperto ieri nell'aula della Corte d'assise d'appello il processo di secondo grado a Graziano Scialpi, il giornalista accusato di aver ucciso la cognata Giovanna Flamigni e di aver reso cieca a colpi di pistola la moglie Fernanda.

In primo grado l'imputato è stato condannato a 28 anni e contro questa sentenza hanno presentato appello sia l'accusa, sia la difesa che cercherà di far riaprire l'istruttoria per quanto riguarda le perizie balistiche e medico- legali.

Il rinvio dell'udienza è diretta conseguenza di una indisposizione del giudice relatore. Lo ha annunciato il presidente Vittorio Delidido. Un attimo dopo gli agenti della polizia penitenziaria hanno stretto le manette ai polsi dell'imputato e hanno riportato Graziano Scialpi nella cella del Coroneo in cui è rinchiuso dal 21 dicembre 1996, il giorno della fatale sparatoria. Poi dell'aula sono usciti i genitori del giornalista, i difensori, i legali della famiglia Flamigni che rappresentano la mamma e le sorelle della due ragazze massacrate dai proiettili. Infine è uscito il rappresentante dell'accusa. Il procuratore generale Piervalerio Reinotti ha impugnato la sentenza di condanna di primo grado e si batterà perché all'imputato non vengano riconosciute le attenuanti generiche, concesse invece nel giudizio di primo grado. Sul processo d'appello peserà concretamente l'ipotesi ergastolo. Ieri è comparso per qualche minuto in aula l'avvocato Nereo Battello. Ha parlato con il collega Alessandro Giadrossi che fin dall'inizio dell'inchiesta difende Graziano Scialpi. E' possibile che l'ex senatore goriziano del Pci, uno dei padri del nuovo Codice di procedura penale, entri nel collegio di difesa. «Trattative sono in corso» ha confermato un collaboratore dell'avvocato Giadrossi. Battello si è occupato di clamorosi casi giudiziari: dal processo di Peteano a quello non ancora concluso che vede coinvolto Ugo Giorgione, il cameriere gradese accusato dell'omicidio dell'ex fidanzata Monica Mazzolini.

Domani sera a «Tele 4»

Ravignani parla di politica

Dopo le polemiche tra Vescovi e Regione, il presule di Trieste, monsignor Eugenio Ravignani, sarà domani ospite della trasmissione di Tele 4 "Personaggi e Opinioni". Nel corso del programma, che andrà in onda alle 20 e 30, si parlerà del rapporto tra valori e politica, di sussidiarietà e federalismo.

INCIDENTE

Con il Tir contro un albero

Abbagliato dal sole, perde il controllo del Tir e centra la benna nel cantiere di lavoro e poi finisce la sua corsa contro un albero. Spettacolare incidente ieri verso le 13 in viale Campi Elisi. Coinvolto un Tir turco diretto in porto con un carico di noccioline. Fortunatamente il conducente del mezzo non ha riportato ferite.
Il flusso del traffico è stato rallentato fino a sera. E stato infatti necessario l'intervento dei vigili del fuoco che hanno dovuto utilizzare una particolare gru che ha «agganciato» la cabina per poi spostarla sulla sede stradale. I rilievi di legge sono stati condotti da una pattuglia della polizia stradale.

Cerimonia di consegna delle onorificenze ieri in Prefettura

Illy e Damiani diventano «comm.»

Assegnate le nomine a personaggi distintisi nelle loro attività

I più giovani? Il sindaco Riccardo Illy e Lucio Baldini, presidente della Maricoltura Italia, entrambi quarantaquattrenni; il più anziano, Emilio Busolini, musicista, classe 1910. Cos'hanno in comune il primo cittadino di Trieste, Lucio Baldini ed Emilio Busolini? Nulla, se non il fatto che ieri in Prefettura, insieme ad altre 15 persone, sono stati insigniti formalmente delle onorificenze concesse dal Presidente della Repubblica Scalfaro. I diplomi di Grand'ufficiale, Commendatore, Ufficiale e Cavaliere, sono stati consegnati dallo stesso prefetto, Michele De Feis, che nel corso del suo intervento ha ricostruito il significato simbolico dei riconoscimenti pubblici nelle varie epoche storiche, fino all'attuale Ordine al merito della Repubblica concesso dal Capo di Stato dopo il vaglio del presidente del consiglio. Personaggi che si sono distinti nel corso della loro attività, dunque: da ieri ci si può rivolgere al sindaco chiamandolo Commendatore, ma anche il suo vice, Roberto Damiani, dovrà aggiornare i biglietti da visita per aggiungere al «prof.» lo stesso «Comm.». Gli altri due commendatori sono Lucio Baldini, vicepresidente dell'Associazione nazionale difesa e valorizzazione dei molluschi eduli e crostacei, e il musicista Emilio Busolini. L'unico titolo di Grand'Ufficiale è stato conferito a Corrado Belci, giornalista, parlamentare ed ex presidente del Collegio del Mondo Unito dal 1982 al 1997. Ufficiali della Repubblica, Vittorio Cheni, fondatore della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, decorato di Croci al merito di guerra, Letterio Greco, ex dipendente delle Ferrovie dello stato, Francesco Male, imprenditore nel settore petrolchimico e delle materie plastiche, Nicolò Molea, direttore del servizio attività culturali della Direzione regionale dell'Istruzione e della cultura e Fulvio Riosa, imprenditore nel settore del trasporto. Infine, i Cavalieri della Repubblica: Renato Acampora, comandante territoriale di varie compagnie di carabinieri, il dirigente della sezione di Polizia stradale, Piergiorgio Da Corte, Francesco De Nardis, del compartimento di polizia ferroviaria, Riccardo Sovrano, presidente della Sogit di Trieste, Luigino Artibani, Florio Caravita, Stanislao Mislej e Bruno Petronio.

g.l.

Presentato ieri ai responsabili comunali

Ecco «Combi», la tecnologia al servizio dell'ambiente anche in casi d'emergenza

Sarà un "Combi" a salvare l'ambiente? I suoi proprietari, la Pertot ecologia / servizi, se ne dicono certi, tanto che ieri hanno presentato ufficialmente il nuovo mezzo aziendale in piazza Unità, presente l'assessore all'area territorio e patrimonio Umberto Drossi Fortuna. Come è stato illustrato all'esponente municipale dall'amministratore delegato Fabrizio Pertot, il "Combi" è la soluzione ideale per operare in ambiente cittadino, grazie alle compatte dimensioni di ingombro, che consentono però prestazioni di grande livello, in qualsiasi situazione, anche di grande emergenza.

Progettato e costruito dalla casa tedesca Schmidt appositamente per l'azienda triestina, il nuovo mezzo è realizzato con acciai speciali di alta qualità: la cisterna completamente in inox è una conferma dell'elevata tecnologia e garantisce durata nel tempo e sicurezza antinquinamento.

Particolare cura è stata dedicata all'insonorizzazione esterna e alle emissioni dei gas di scarico, comprese le impurità del motore, proprio in considerazione della destinazione d'uso in centro città. La cabina di guida dispone di un grande spazio che consente ampia visibilità e isolamento acustico interno: come insegnano i più recenti dettami in materia di trasporti, comfort significa infatti sicurezza.

La Pertot Ecologia / Servizi Srl, costruita agli inizi del '900, è una società che opera nella salvaguardia ambientale, unendo all'esperienza di quasi cent'anni di attività la specializzazione e l'innovazione tecnologica necessari in questo settore. Attualmente opera a livello regionale, sia nel settore pubblico che in quello privato, in tre specifici settori: fognario, edile e rifiuti, con personale qualificato e un ampio parco mezzi.

Nelle speranze dei suoi orgogliosi proprietari, insomma, il nuovo mezzo altamente tecnologico potrebbe dare realmente una mano alle operazioni "ambientali" del Comune ma anche a quelle dei privati, considerata la sua duttilità e la sua virtuale unicità in prestazioni come ad esempio quelle di espurgo.

Alcuni consiglieri di An presentano interrogazioni in Provincia e in Regione dopo l'inchiesta pubblicata da «Il Borghese»

«Indagate sui misteri della Baia di Sistiana»

La Corte dei Conti: «Finora nessun illecito» - Dressi: «Non è un'iniziativa del nostro partito»

Baia di Sistiana, fioccano le interrogazioni dopo l'inchiesta pubblicata sul settimanale «Il Borghese», nella quale si ipotizzano vari illeciti sul frazionamento tavolare dei terreni, sul finanziamento pubblico di società poi fallite, sulle ipoteche a carico del Comune di Duino-Aurisina, fino ad adombrare infiltrazioni mafiose nella gestione di tutti questi affari. Il consigliere regionale di An, Francesco Serpi, e i consiglieri provinciali Augusto Truzzi e Vinicio Scapin, sempre di An, hanno illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa le interrogazioni appena presentate, annunciando che presto dovrebbe seguirne un'altra in Parlamento, primo firmatario l'onorevole Gianni Alemanno (An).

Definendo «pesante e circostanziata» l'inchiesta del «Borghese» (ispirata dalle numerose interrogazioni presentate a suo tempo dal consigliere comunale del Polo a Duino Aurisina Romano Vlahov), e auspicando l'interessamento presso il governo del deputato forzista Gualberto Niccolini (già pubblicamente intervenuto sull'argomento), Serpi ha ricordato come gli articoli del «Borghese» sostengano che finanziamenti regionali per circa 350 miliardi «sono stati erogati a società che, dopo averli incassati, sono state dichiarate tutte fallite (Sistiana Cave, Sistiana Golfo, Sistiana Mare, Gelfi, Ediltur, Fintour, Finsepol) col risultato di aver creato un non indifferente danno alle casse della Regione, stante l'inesistenza di realizzazioni».

Di qui l'interrogazione al presidente dell Giunta regionale per sapere se negli anni passati furono erogati finanziamenti a quelle società poi fallite, e se sì a quel titolo furono erogati, «quali ipoteche - e per quale ammontare - risultino accese sulle P.T. e/o sulle particelle catastali ricomprese nell'ambito dei terreni ricadenti all'interno del comprensorio della Baia di Sistiana», e insomma il consigliere chiede tutto quanto può servire a far chiarezza sulla questione e sul ruolo che ha avuto la Regione.

Di analogo tenore l'interrogazione di Truzzi e Scapin (quest'ultimo fu tra l'altro consigliere comunale a Duino Aurisina negli anni della Fintour), che insiste anche sulle eventuali responsabilità «da parte degli amministratori del Comune di Duino Aurisina oltreché degli uffici tavolari e catastali». Chiarezza viene chiesta - nelle interrogazioni - anche sul ruolo di Ivano Fari, il cui nome compare -si legge nel documento di Serpi - in molte delle società poi dichiarate fallite.

Francesco Serpi (An)

«C'è qualcosa di poco chiaro in tutto questo - hanno detto ieri gli esponenti di An (c'era anche Stelio Codan, del circolo culturale "Area", vicino ad An) -; oggi un ente pubblico non può erogare nemmeno cento lire senza una fideiussione, ma al tempo in cui si riferiscono i fatti non era così: ci sono ipoteche a carico della Regione? O carico del Comune di Duino Aurisina? Cosa c'è sotto? Ad esempio è vero che l'Hotel Europa non ha più vincoli d'uso e che la Regione si appresta a svenderlo a un prezzo stracciato? Vorremmo che su tutto ciò fosse fatta chiarezza, e invieremo copia di queste interrogazioni alla Procura della Repubblica e alla Corte dei conti, ringraziando già ora il procuratore De Luca per il suo interessamento a queste anomalie».

Ma proprio il procuratore generale della Corte dei conti, Giovanni De Luca, si dimostra piuttosto tiepido sulle vicende della Baia di Sistiana: «L'istruttoria - spiega De Luca - è tutt'ora in corso, e quindi non posso dire nulla; l'unico dato certo è che, allo stato degli atti, non risulta alcun debito a carico del Comune di Duino Aurisina». «Certo - continua De Luca -, le ipoteche su alcune partite tavolari ci sono, ma ciò non vuol dire nulla: l'ipoteca può essere estinta ma non cancellata dal tavolare, visto che per cancellarla si deve pagare una tassa». «Tuttavia - continua De Luca - quand'anche ci fosse un'ipoteca accesa su un terreno espropriato dal Comune, il Comune dovrebbe pagare solo l'esproprio e non l'ipoteca, che resta a carico del creditore; il quale creditore potrebbe rivalersi vendendo il terreno, ma il terreno non si può vendere se, grazie all'esproprio, è diventato bene pubblico». «Ho letto l' articolo del "Borghese" - continua il procuratore della Corte dei conti - ma devo dire di averlo trovato pieno di imprecisioni; finora mi sono occupato di verificare eventuali debiti a carico del Comune di Duino Aurisina che, ripeto, allo stato degli atti non risultano; verificherò se può esserci stata qualche irregolarità a carico della Regione, specie nell'assegnazione di fondi». In quanto al resto, dice De Luca, è competenza della Procura penale indagare se nel gioco dei frazionamenti catastali si possono rilevare degli illeciti.

Caustico, invece, il commento di Sergio Dressi, di Alleanza nazionale, assessore regionale al Turismo, l'ufficio che a suo tempo sarebbe stato coinvolto nei finanziamenti dubbi. «Se ci sono state in anni passati irregolarità - dice Dressi - sarà la magistratura ad accertarlo». «In quanto alla vicenda nel suo complesso - continua Dressi - consiglierei i colleghi di partito ad andarci molto cauti: mi auguro che chi ha lanciato certe accuse abbia buoni elementi per sostenerle, e i colleghi di partito farebbero bene a muoversi con grande cautela, perché tutta la faccenda mi sembra piuttosto campata in aria; ad ogni modo è bene che si sappia che le interrogazioni presentate sono un'iniziativa né voluta, né condivisa, né tantomeno sostenuta dal partito di Alleanza nazionale, e di politico, in tutto ciò, non c'è proprio nulla».

Pi. Spi.

Il sindaco ribadisce che il Comune ha seguito i principi della piena trasparenza

Vocci: «Noi non occultiamo nulla»

E secondo Fari c'è il sospetto di manovre fatte da lobby»

«Se c'è qualcosa da dire lo si faccia oggi o mai più. Che la magistratura indaghi. Che ognuno faccia il suo dovere. Noi abbiamo piena fiducia nelle istituzioni, nelle diverse Procure, nella Guardia di Finanza e nella Polizia. A ciascuno il suo mestiere. questo non è il ruolo del Comune di Duino-Aurisina».

Non usa mezzi termini il sindaco Marino Vocci nella giornata in cui Carlo Dodi e Ivano Fari esprimono la loro posizione riguardo agli articoli pubblicati su «Il Borghese» riguardanti la Baia di Sistiana. «Noi non abbiamo mai occultato niente, anzi. Quando sono giunte in Consiglio comunale le interrogazioni e le mozioni di Romano Vlahov – spiega il sindaco – gli uffici le hanno esaminate con grande attenzione. Abbiamo inviato a tutti gli organi competenti atti, documenti e tutto il possibile, seguendo i principi di trasparenza e rispetto della legalità. Il Comune ha il compito di verificare i progetti, evitare speculazioni ma non certo trasformarsi in qualcosa che non è».

Il progetto della Baia di Sistiana – commenta Vocci – oggi non c'è perché adesso è allo studio la variante al' piano regolatore. Sono state presentate 350 osservazioni, una dalla proprietà della Baia. Che la magistratura faccia il suo corso, noi non abbiamo niente da nascondere. È inutile creare polveroni, carichi di veleni e sospetti che impediscano lo sviluppo di Sistiana».

«Vanno verificati immediatamente i dati sui finanziamenti che riguardano enti pubblici – ha detto Ivano Fari –. Gli assessori regionali possono verificare immediatamente se è vero quanto scritto in merito agli sperperi di denaro pubblico. L'onorevole Niccolini può avviare all'istante una verifica sull'operato della Regione».

«È singolare – continua Fari – che questi attacchi falsi e diffamatori vengano fatti alla vigilia dell'approvazione del piano regolatore comunale e dei Contratti d'area per i quali il governo si appresta a stanziare ingenti finanziamenti a favore delle zone depresse della Regione, e delle quali la Baia di Sistiana è una delle principali candidate. C'è il chiaro sospetto di manovre politiche e di lobby economiche».

Serafico il proprietario Carlo Dodi: «Abbiamo comprato 5 anni fa e presto potremo dimostrare il nostro valore di imprenditori»

Il proprietario della baia Carlo Dodi è serafico: «Sono stato disponibile da sempre alla concertazione con la pubblica amministrazione e un buon dialogo c'è sempre stato, anche con l'amministrazione precedente. Posso solo lamentarmi delle lungaggini. Il 20 luglio saranno cinque anni dall'asta di acquisto della Baia, ora siamo finalmente a un punto di svolta, e dopo l'approvazione del piano regolatore potremo dimostrare cosa valiamo come imprenditori».

«Sono sorpreso da quanto è apparso su "Il Borghese", ma sono tranquillo perché non ho proprio nulla da temere. Noi a quanto è stato pubblicato risponderemo per vie legali. Finora ho resistito cinque anni, ma anche fossero venti non ci sono problemi».

Giulia Stibiel

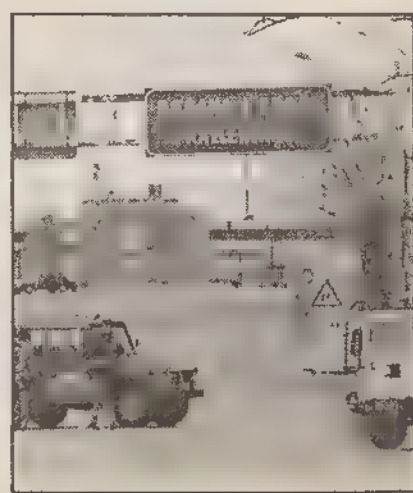
L'innovazione soddisfa gli operatori ai valichi, che vedono riconosciuta la propria professionalità

Semaforo verde, merci veloci

I controlli sono solo parziali e lo sdoganamento richiede mezz'ora

Esperimento riuscito. L'introduzione del «semaforo verde», il meccanismo che permette un più rapido sdoganamento delle merci ai valichi confinari, dopo una prima fase di rodaggio, sembra finalmente riscontrare i favori degli operatori.

«Grazie a questa novità i tempi di sdoganamento si sono più che dimezzati - afferma Adriano Pavone, rappresentante locale degli spedizionieri doganali e operatore di Fernetti -. In precedenza, prima di entrare in possesso del documento che permette ai camionisti di uscire dal paese, era necessario attendere alcune ore. Oggi, in mezz'ora o poco più, siamo arrivati allo stesso risultato».

Il «semaforo verde» (in sostanza, i controlli vengono effettuati solo su una piccola parte delle merci in transito, mentre per la grande maggioranza è sufficiente una dichiarazione dello spedizioniere, fatte salve le verifiche a posteriori) è stato introdotto in numerose dogane nazionali, suscitando ovunque reazioni positive da parte degli operatori del settore.

«Abbiamo più volte dichiarato l'apprezzamento della categoria per gli sforzi che l'amministrazione doganale sta compiendo per dotare il paese di una struttura informatica moderna e veloce - dice Giovanni De Mari, presidente del Consiglio nazionale degli spedizionieri doganali -, in grado di trasformarsi in un fattore di sviluppo e di progresso dell'economia nazionale nell'ambito degli scambi internazionali. Gli spedizionieri hanno abbandonato la logica della rendita di posizione e si offrono oggi al mercato con il loro bagaglio culturale e professionale».

u. sa.

L'INTERVENTO

«Il "tempo pieno" a scuola Un'avanguardia. Non la sola»

Le recenti celebrazioni per i venticinque anni della scuola a tempo pieno di Aquilinia (che, per inciso, spero sia dedicata a Eddy Cosina, per l'alto valore morale ed educativo del suo sacrificio), ma soprattutto le riflessioni e i ragionamenti che questa ricorrenza ha suscitato relativamente all'impegno profuso negli anni '70 e '80 dall'amministrazione comunale di Muggia per migliorare i servizi sociali, mi hanno indotto, forse un po' strumentalmente, a una serie di pensieri sull'intero quadro amministrativo muggesano, passato e presente.

Primo pensiero. Tra una bugia e l'altra, il «verbo dipiazziano» sta ormai facendosi strada: Muggia «povera e comunista», come ama definirla il nostro primo cittadino, è da gettare nella pattumiera della storia, quasi una macchia indelebile per questa cittadina! Ciò è quello che due anni di sapiente «disinformazia» ha saputo generare. Al punto che mi aspettavo quasi che qualcuno mi comunicasse che il «tempo pieno», avviato più di cinque lustri orsono, è in realtà frutto dell'impegno del nostro instancabile e attuale sindaco.

«Dice Dipiazza: "Muggia povera e comunista". Non è vero, e infangare produce scarsi risultati. Ecco qui sei pensieri...»

Secondo pensiero. Neanche la migliore disinformazione di orwelliana memoria può però tutto. Qua e là qualcuno ricorda infatti che a Muggia c'è una casa di riposo tra le migliori in circolazione, risultato di decenni di impegno delle giunte di sinistra. Apriti cielo! Qualcuno, in vena di eresia, ricorda addirittura che lo sviluppo turistico (Marina Muja e dintorni) è stato voluto e progettato ben prima che quasi tutti gli attuali membri della giunta prendessero casa a Muggia. Qualcuno ancora ricorda che dal '54 in poi (preistoria per qualcuno, vita e sudore per molti) Muggia subì profonde trasformazioni che ne cambiarono l'assetto sociale e l'aspetto urbanistico, facendone una perla invidiata da chiunque ne venisse a contatto. Qualcuno ricorda il nido, i centri estivi, qualcun altro l'assistenza domiciliare, il poliambulatorio, e altre «amenità». Adesso ci si mettono pure quelli che inneggiano al «tempo pieno»!

Terzo pensiero. Muggia e la sinistra muggesana andava e va fiera di ciò che seppe fare per lo sviluppo socio-educativo della cittadina. Il «tempo pieno» fu da subito un'esperienza che dimostrava il livello avanzato delle giunte muggesane in campo scolastico, copiato e invidiato in tutta Italia (giustamente «Il Piccolo» ricorda che l'esperienza di Muggia fu tra le prime nel paese). Con sacrifici economici notevoli e con grande intelligenza dell'apparato comunale (come dimenticare la compianta Danira Gandini?) si volle fornire un servizio educativo qualitativamente tra i più elevati (libri gratis, doposcuola, mense). Si cercarono esperti, ma al contempo si creò una generazione di professionisti «interni». Si costruirono scuole, ma soprattutto le si riempirono di contenuti.

Quarto pensiero. Oggi tutti concordano sul fatto che quei contenuti sono divenuti vera e propria «filosofia dell'educazione» e che il «tempo pieno» è ormai una consuetudine (e una necessità) in tutta Italia. Ma chi può dimenticare quella sorta di disprezzo che alcuni insegnanti della «Nazario Sauro» avevano nei confronti dei bambini del «tempo pieno» («non sanno studiare...»)? Chi non ricorda la guerra che in quegli anni un certo ambiente muggesano fece alle scuole di Zindis, Aquilinia e Santa Barbara, perché «scuole comuniste da cui uscivano bambini sistematicamente impreparati»?

Quinto pensiero. Sono le stesse parole con cui lo stesso ambiente, oggi divenuto giunta comunale, ha fatto fuori due anni fa il Servizio Zerosei («scuola comunista» – dichiarazione di qualche anno fa dell'allora consigliere Santoro in una commissione consiliare davanti al sottoscritto, «con bambini impreparati» – dichiarazione più volte ripetuta da Dipiazza anche in assemblee pubbliche). Perché in quell'occasione l'attuale giunta non volle attendere e riflettere di più? La paura forse che qualcun altro capisse che la vera «povertà» non stava in Muggia ma solo negli occhi di chi non voleva vederne la ricchezza?

Sesto e conclusivo pensiero. Spero di cuore che questo modo di fare abbia a finire. Se l'attuale maggioranza vuole mostrare il suo valore, faccia le cose che ha promesso di fare, ma non infanghi il passato. Dipiazza, adesso che ci sono i soldi, continui a imbiancare le aule e rifare i tetti delle scuole, opera utile e giusta di cui va fiero, ma non lo faccia per sporcare la memoria di chi ha fatto delle scuole muggesane un esempio imitato ovunque. Lavoriamo perché il clima torni sereno, ora che Gpl e altre catastrofi incombono.

Prof. Renzo Nicolini

DUINO AURISINA Storie inedite a proposito del libro «Spie e criminali»

Zidar, l'arrestato perpetuo

Parlare di un libro per raccontare altre storie. Pare che, alle quattro presentazioni del libro del giornalista Silvio Maranzana, sia sempre successo. Le storie affascinanti e incredibili di «Passaggio a Nord-Est. Spie e criminali attraverso Trieste dal 1940 al 2000», già giunto alla sua seconda edizione, ha riempito la sala di ascoltatori attenti, scoprendo ogni volta, attraverso il pubblico, altre storie, forse meno criminose, ma altrettanto incredibili.

Il libro è stato presentato l'altra sera anche ad Aurisina dal Circolo «Istria». «L'obiettivo principale dell'iniziativa – ha spiegato il presidente, Livio Dorigo – è quello di rivedere la storia in modo nuovo, più moderno. La discussione di libri come quello di Maranzana ci aiuta a farlo, poiché stimola un dibattito vivace e coinvolgente».

«Noi delle generazioni di mezzo – ha aggiunto il sindaco di Duino Aurisina, Marino Vocci –, figli dei protagonisti di un passato drammatico, ma privi delle lacerazioni e dei traumi dei nostri padri, dobbiamo conoscere e discutere la storia senza condizionamenti. La memoria del passato è importante per lavorare bene nel presente guardando al futuro».

Degne di un romanzo di avventure le storie vere raccontate dagli ospiti, e introdotte dalle interessanti relazioni storiche di Marina Rossi e Paolo Tanze sulla nostra complessa storia di frontiera. Storie come quella del triestino Ferdi Zidar, giornalista del «Lavoratore» e dell'«Unità», che nel corso della sua vita ha conosciuto le carceri fasciste, naziste e comuniste. Arrestato per la prima volta nel '34 a Firenze, quand'era ancora uno studente, Zidar venne condannato al confino per attività sovversiva antifascista. Di quell'esperienza, non troppo dura, egli ricorda soprattutto l'umanità dei due carabinieri che l'accompagnarono in Basilicata e che gli tolsero le manette lungo la strada.

Dopo una breve esperienza da partigiano, nel '44 Zidar fu arrestato e portato nelle carceri del Coroneo per poi essere inviato al campo di concentramento di Buchenwald. Sopravvissuto anche a quell'inferno, rischiò di passare direttamente dai campi di concentramento tedeschi a quelli comunisti. «Sulla strada del ritorno infatti – ha raccontato – stavo insieme al gruppo jugoslavo quando incontrammo l'Armata Rossa. Visto che ero italiano, i russi volevano mandarmi nei loro campi di concentramento, ma il comandante jugoslavo si rifiutò di consegnarmi. E così mi salvò».

Tornato in Italia, ha lavorato come giornalista, vivendo a lungo in Cecoslovacchia come corrispondente dell'«Unità». Un corrispondente scomodo, a dir la verità. «Vidi cos'era il socialismo reale da vicino e i miei "reportage" non furono mai così entusiasti come il partito avrebbe voluto – ha ammesso –, tanto che, in seguito, partecipai al '68 di Praga e diventai il tramite tra la resistenza interna cecoslovacca e gli esiliati politici di allora».

Arrestato negli anni Settanta proprio a Praga dai sovietici per attività sovversiva – questa volta anticomunista – Zidar venne espulso dalla Cecoslovacchia. Ma ricorda ancora il mazzo di fiori posato sulla sua scrivania di giornalista in segno di solidarietà dalla gente che lavorava con lui. Per quel comunista che non accettava le ingiustizie...

Erica Orsini

Una teoria spicciola: quella di «Giovanin e i suoi amici sloveni»

«Ma ti, Giovanin, quanti amici sloveni ti ga?». Chiamatelo, se volete, internazionalismo spicciolo. Ma la ricetta per la convivenza di Alojzij Markovich, ex partigiano e dirigente del vecchio partito comunista, sta tutta in questa semplice domanda. Invitato a raccontare la sua vita, insieme a Ferdi Zidar, ha deciso di rimandare gli aneddoti al prossimo incontro. Ha preferito un messaggio per il futuro. «La storia è lì – ha detto questo signore di più di 80 anni, amico di tutti i sindaci che si sono succeduti a Duino Aurisina –, ora bisogna guardare avanti. Le spie ci sono sempre state, specie durante la guerra. Come fare per non averle più tra noi?». Soltanto rafforzando la fratellanza, suggerisce Markovich, quella vera, che nasce dall'amicizia. E il «Giovanin» che alberga nel suo cuore ha senza dubbio molti amici...

MUGGIA Tante migliaia di persone, inevitabili i risvolti negativi

Risse carnascialesche: un guaio o un destino?

Risse, atti vandalici, feriti, aggressioni alle forze dell'ordine. Le nottate delle ultime due edizioni del Carnevale muggesano sembrano la testimonianza che qualcosa sta cambiando nello spirito della manifestazione. Ma è davvero così o si tratta solo di maggiore attenzione verso fatti che, in realtà, si sono verificati sempre? Come spesso accade, la verità sta nel mezzo, oppure in una risposta alternativa, che trova concordi sia le forze dell'ordine sia il sindaco Roberto Dipiazza, impegnato personalmente per evitare che il Carnevale di Muggia degeneri in forma di inciviltà intollerabili, facendo fare una pessima figura alla cittadina.

Gli episodi accaduti rientrano - purtroppo - nella casistica «normale» se si tiene conto del numero di persone presenti ai festeggiamenti. «Sono cose da mettere in preventivo - spiega Parisi, capo del commissariato di polizia locale -, specialmente se consideriamo che migliaia di persone hanno affollato il centro storico nella sola notte di martedì. Su Muggia sono confluiti gran parte dei festeggiamenti della provincia e, per quanto riguarda il servizio d'ordine, possiamo dire che tutto ha funzionato a dovere. Ad ogni modo sono stati individuati dei gruppi che hanno causato disordini, e stiamo prestando attenzione a questo aspetto».

In effetti la presenza delle forze dell'ordine - dopo che nella passata edizione era stata forse sottovalutata la situazione - è stata costante per l'intera durata del Carnevale, e ha visto, oltre a polizia e carabinieri, presenti «sul campo» anche la Guardia di finanza e la polizia municipale.

«E' stata una gran bella festa, la gente è venuta anche da fuori provincia, tanti giovani hanno ballato e cantato allegramente - dice Dipiazza -, purtroppo tra migliaia di persone si cela sempre la cosiddetta "mela marcia". Si sa, del resto, che la mamma dei cretini è sempre incinta. Ma le stupidaggini di pochi elementi non possono segnare tutto il resto della manifestazione e il lavoro svolto dai rappresentanti delle compagnie di Carnevale» (le quali oggi parteciperanno, ma senza carri, alla sfilata di Monfalcone).

Le risse - peraltro sedate in fretta -, qualche scazzottata e qualche isolato atto di vandalismo rientrerebbero nella statistica anche a parere dei carabinieri, comandati a Muggia dal capitano Franzese. Insomma, episodi «nella norma», considerate le decine di migliaia di persone che in meno di una settimana si sono riversate - cantando e ballando per notti intere - in una cittadina che conta complessivamente tredicimila abitanti, comprese le frazioni.

Ma se Muggia conferma la sua asserita vocazione turistica, e se ha una concezione tale della manifestazione da paragonarla «ai più grandi Carnevali del mondo» (le reti televisive hanno più volte richiamato l'attenzione sul Carnevale), questo potrebbe essere lo scotto da pagare anche in futuro, per un paio di giorni all'anno.

L'alternativa è quella di non permettere i festeggiamenti notturni, limitandosi a qualche ballo pomeridiano e alla sfilata domenicale. Ci vorrà un referendum anche per questo?

r. cor.

Muggia, fino al 25 aperte le preiscrizioni per mensa e «bus»

Termina giovedì 25 febbraio a Muggia il tempo utile per per le preiscrizioni scolastiche relative al 1999-2000 per gli iscritti al primo anno delle elementari e materne. Sono interessati i servizi di mensa scolastica per le classi modulari delle elementari «De Amicis»; il preaccoglimento scolastico per le elementari «De Amicis» e di Aquilinia: lo scuolabus.

Le domande sono accolte alla Direzione didattica (via D'Annunzio 8) oppure all'Ufficio istruzione (piazza Repubblica 4, lunedì-venerdì dalle 9 alle 11 e lunedì e mercoledì 16-17).

A proposito di sicurezza

Il 9 febbraio scorso leggo sul Piccolo che la sera stessa, alle 19.30, il Gruppo anarchico Germinal di via Mazzini 11 organizza un incontro nel quale si discuterà di varie tematiche in merito a ecomercato, cibo biologico, comunità agricole, vivere in campagna, ecc. L'argomento mi interessa e decido di partecipare.

Il fatto strano si verifica quando, all'incirca un'ora dopo, esco dall'edificio e, alla fine di via San Nicolò, una macchina (senza insegna) si accosta in maniera piuttosto brusca, ne esce velocemente un ragazzo (in borghese) che si qualifica come poliziotto e mi richiede un documento d'identità per effettuare un normale controllo di polizia. Dopo una decina di minuti il documento mi viene restituito.

Percorro una trentina di metri, arrivo in piazza della Repubblica e – fatto ancora più strano – noto quattro ragazzi che avevano partecipato alla stessa assemblea, anche loro fermati da un'auto-civetta; sto per attraversare la strada, guardo a destra e a sinistra e... altre due persone che avevo visto all'incontro sono ferme con un'altra auto.

Tralascio il fatto che, per una donna sola, di questi tempi non è propriamente piacevole essere avvicinata in tale maniera e mi chiedo cosa mai ci possa essere di irregolare, delinquenziale o illegale in un «ecoincontro». E comunque, se per qualche imperscrutabile ragione di ordine pubblico, i partecipanti a tale incontro dovevano essere identificati, tanto valeva farlo direttamente all'uscita dello stabile e magari utilizzando normali auto di servizio e con agenti in divisa, in modo da evitarci un grosso spavento.

Causa maltempo i relatori e rappresentanti di una comune agricola pugliese non sono potuti intervenire e quindi l'incontro è stato rimandato. Spero che per quella sera tutti quei bravi poliziotti saranno impiegati in azioni più interessanti e soprattutto più utili alla sicurezza della cittadinanza.

Fabiana Topan

IL CASO

Dal Gpl ai piani in vista del Giubileo: ingenti i possibili danni nei confronti di una flora e una fauna ricchissime

Muggia: tanti progetti, natura a rischio

Ultimamente si sono spese tante parole riguardo l'espansione turistica del Comune di Muggia ma mai si è fatto menzione dei problemi che ciò implica alla natura. Sono nato nel Comune di Muggia e l'amore per la Natura ce l'ho nel sangue, da più di 30 anni mi dedico alla ricerca e allo studio di tutto ciò che madre Natura ci dà e mi sono specializzato nel territorio che ho più a portata, cioè l'Istria (Muggia è parte integrante di questa penisola).

Da naturalista posso dire che il Porto S. Rocco ha fatto «fiorire» un'area che era altamente degradata, e che il paventato deposito di gas liquido si inserirebbe pure esso in un territorio totalmente devastato da decenni di insediamento della raffineria.

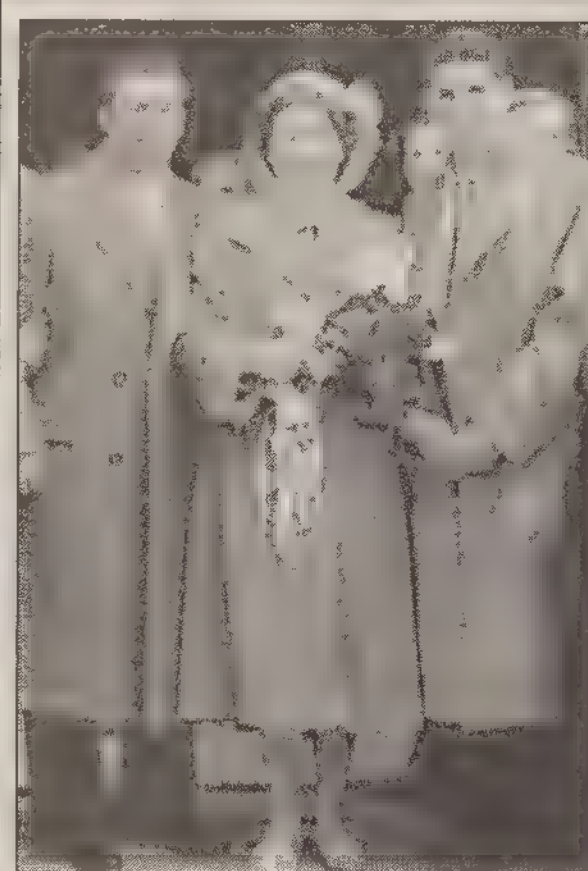
Non posso però più tollerare (e non capisco come i muggesani lo facciano) che continuino a parlarci di altri progetti che andrebbero a minare definitivamente quel poco di veramente sano che rimane nel Comune di Muggia. Non so ad esempio se tutti sanno che il tratto di costa da Punta Olmi a Punta Sottile (ora soggetto a disastroso interramento) era l'ultimo tratto di acque basse pulite dove si riproducevano pesci e molluschi.

Non parliamo poi del pazzesco progetto per un campo di golf sui terreni a monte del sopraccitato interramento: quell'area è un vero paradiso naturale, ci sono delle sorgenti cristalline usate come abbeverata dai selvatici, vi crescono delle orchidee spontanee uniche a Muggia, fioriscono degli Aster definiti rari, crescono dei funghi tipici del clima Mediterraneo, troviamo i cespugli di Carpino orientale, senza parlare dei caprioli e degli uccelli che vi nidificano. I campi di golf sono una monocoltura e distruggono le biodiversità modificando drasticamente l'ambiente con l'irrigazione continua del green. Al contrario tutta quella zona dovrebbe diventare di tutela ambientale.

Pari pari il discorso va riportato anche per le foci del Rio Almerigotti (per intenderci l'area che sta nei pressi dell'entrata della base logistica militare di Lazzaretto) dove ci sono dei progetti che prevedono degli insediamenti alberghieri.

Et dulcis in fundo, un altro tasto dolente è il progetto per il Giubileo nell'area che interessa le adiacenze della chiesa di Muggia Vecchia. Ebbene, questa chiesa era apprezzata proprio perché inserita in un bel contesto naturale e per la semplicità del luogo. Ora, con i fondi erogati in occasione del Giubileo, si sono cominciati a togliere già degli alberi (magnifici e vecchi tigli) per far posto alla cementificazione selvaggia del nostro pianeta onde procurare parcheggi per le automobili. In precedenza si era già provveduto a decespugliare tutta l'area (le siepi, al pari degli alberi, sono salvaguardate in tutta Europa per la loro importanza nella riproduzione di alcune specie di uccelli). Mi auguro che venga almeno risparmiato il boschetto di querce che si trova su una rotta migratoria degli uccelli, gli stessi si riposano e si cibano sui rami prima di attraversare il Vallone di Muggia; purtroppo i morti si contano alla fine delle battaglie.

Una cosa è certa, il Giubileo a Muggia Vecchia ci sarà, ma non certo per gli alberi.

Loris Dilena

Uniti da mezzo secolo

Il 20 febbraio di cinquant'anni fa, Sergio e Irma pronunciarono il fatidico sì nella chiesa di Servola. Nel giorno del loro importante anniversario li festeggiano Argea, Marco, Monica, parenti e amici.

Giovanni sulla due ruote

Ecco Giovanni Corda in sella alla due ruote in una foto di tanto tempo fa. A lui, che ha compiuto cinquant'anni, auguri dalla moglie Graziella, dal figlio Stefano, dalla mamma Mariarosa e dalla zia Adriana insieme a parenti e amici.

I comunisti e il Tlt

Fra le segnalazioni del 12 febbraio scorso c'era una lettera del signor Ursini dal titolo «Il tradimento di Vittorio Vidali è un'annosa e falsa illazione».

Il signor Ursini nega che il segretario del Pci era pronto a scendere in piazza con un migliaio di fedelissimi per difendere la città dall'armata jugoslava. Mi dispiace che il signor Ursini, che io ho sempre rispettato per la sua incrollabile fede comunista e come difensore della triestinità, non abbia compreso bene l'articolo del signor Marchesich: lui nel suo articolo non ha mai accusato il sen. Vittorio Vidali di voler scendere in piazza contro l'armata jugoslava, il signor Marchesich lo sa benissimo che il pericolo jugoslavo fu debellato già nel 1945, dopo i 40 giorni di occupazione.

La vera paura dei nazionalisti italiani e jugoslavi era la nomina del governatore per il Tlt. Il signor Marchesich accusa di tradimento il senatore Vittorio Vidali perché come segretario del Pc del Tlt impedì l'accorpamento di forze politiche autonomiste malgrado il buon risultato delle elezioni del 25 maggio 1952 quando raggiunsero il 42%.

Questo, al signor Ursini, lo posso assicurare perché nel 1952 ero già un attivista del fronte per l'indipendenza e conosco tutti i particolari e i tentativi del fronte per l'accorpamento delle forze autonomiste, purtroppo sempre ostacolati dal segretario del Pc del Tlt.

Posso anche assicurare al signor Ursini che mai nessun indipendentista – compreso il signor Marchesich – ha messo in dubbio che i veri comunisti triestini non erano per il Tlt.

Per quanto riguarda la collaborazione di Giovanni Marchesich con la Lista per Trieste di allora, non c'era nessun tradimento, ma semplicemente una comune decisione della segreteria alla ricerca di alleanze: come del resto lo fanno tutti i partiti, compreso il Pci.

Remigio Rautnik

La libertà d'impresa

Vorrei intitolare la mia segnalazione «Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». Sono un pensionato ed ex artigiano. Ho letto la segnalazione del signor Sergio Marsetti, pubblicata l'11 febbraio scorso, con il titolo «Extracomunitari meglio dei pensionati»: Marsetti ha detto tuttà la verità come il Vangelo.

Ora invito tutti i giovani come lo ero io, pieno di buone speranze (e in tempi migliori) a riflettere e a informarsi da chi ha sperimentato sulla propria pelle la tanto decantata libertà d'impresa. Parlino con ex commercianti e artigiani che si sono dovuti ritirare per le troppe regole che condizionano l'attività in proprio, anche se avranno il commercialista alle loro spalle, si ricordino che alla chiusura della bottega o del negozio dovranno metterci del loro tempo libero per chiudere la giornata (ogni giorno) e saranno perseguitati dai vari controlli giusti e dovuti, però con un piccolo svantaggio: che se anche in buona fede avessero dimenticato o sbagliato una ricevuta, anche una prima volta, pagheranno la multa o violazione a seconda dell'articolo violato, anche ridotta ma la pagheranno.

Io non vedrò le loro pensioni, ma da come vanno le cose, ci pensino e ci pensino bene. I politici e sindacati da quell'orecchio non ci sentono. Certe ditte chiudono per limiti di età, certe altre, moderne, non ce la fanno per varie ragioni. In questo caso perché non le rilevano i sindacalisti che sono esperti e fanno delle cooperative in favore dei dipendenti. Sarebbe un bene per tutti.

Perché non lo fanno? Chiedo troppo? Ci sarà qualche sindacalista che mi può rispondere in modo convincente? Non tanto per me, quanto per dare una risposta ai giovani.

Renato Rathmann

Contravvenzioni alle auto del Comune

Rispondo agli interrogativi posti dal sig. Mario Coselli nelle segnalazioni pubblicate il 3 dicembre dello scorso anno e il 19 febbraio scorso circa la reale definizione dei verbali elevati dai Vigili urbani alle autovetture del Comune.

Da accertamenti effettuati presso l'archivio dell'Ufficio contravvenzione è emerso che a carico di veicoli di proprietà comunale sono state accertate nel periodo 1995/1998 62 violazioni al Codice della Strada.

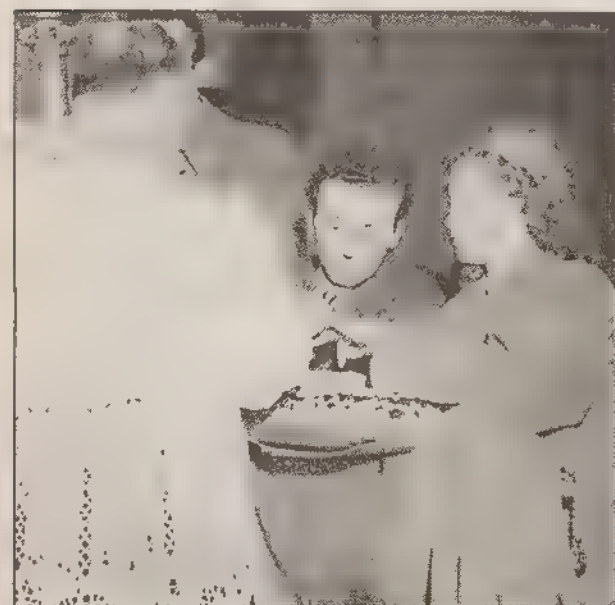
Di queste 51 sono state oblate (a mezzo pagamento) e 11 sono state archiviate a seguito di formale ricorso al Prefetto o allo stesso Comando della Polizia municipale per mancanza – in quest'ultimo caso – dei presupposti giuridici a sostegno dèlla contestazione dell'infrazione.

Sergio Albanese
assessore comunale alla Vigilanza e sicurezza

Un termine oscuro

Sono particolarmente interessata alla storia di Trieste e del suo circondario e ringrazio fin d'ora chiunque sia in grado di darmi chiarimenti sul termine «Forspan», che appare tra i fascicoli offerti tempo fa dal Piccolo nel brano di Pittoni del 1786 a pag. 24, secondo capoverso.

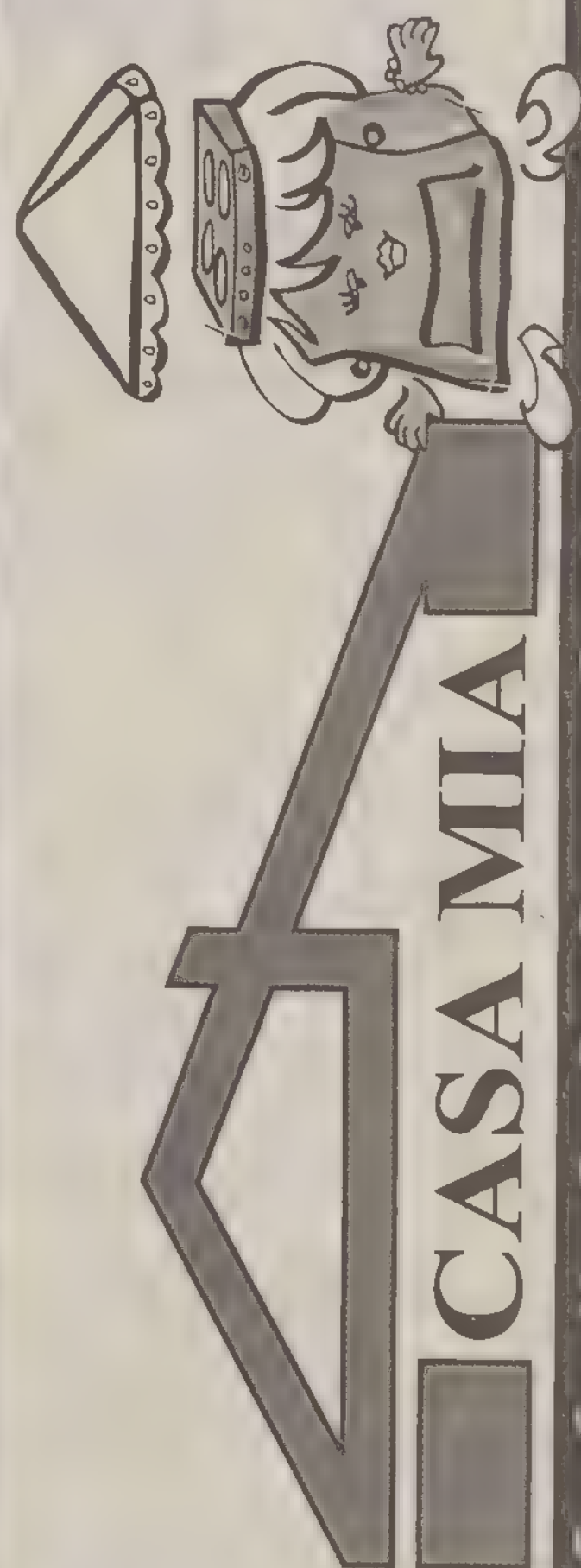
Tra le industrie settecentesche egli menziona infatti «Optschina e Trebic gradagna con Forspan e cariaggi».

Gianna Serbo

Festa di famiglia per due sì lunghi cinquant'anni

Due importanti anniversari di matrimonio per altrettante coppie: Guglielmina e Marino Burra festeggiano infatti, con un solo giorno di anticipo rispetto ai consuoceri Silvana e Aldo Pockaj, i cinquant'anni trascorsi dal fatidico sì. A tutti loro i migliori auguri di felicità da parte dei figli, dei nipoti e dei loro cari.

Vittoria, bellezza al bagno

La prima a sinistra di queste bellezze al bagno ritratte nel giugno del '37 all'allora stabilimento Savoia è Vittoria, che ha appena compiuto ottant'anni. Alla mamma e nonna un forte abbraccio e mille auguri dai familiari e dagli amici.

modello "OLA" Snaidero
CASA MIA
È ESCLUSIVISTA:
snaidero
ELMAR
Arclinea
CUCINE
ZAPPALORTO
Cucina toscana
ACQUISTARE E VENDERE CUCINE DEVE ESSERE UN PIACERE!
CASA MIA
CENTRO CUCINE
TRIESTE - GALLERIA FENICE - TEL. 040 639145 - FAX 040 638095
FINANZIAMENTO
30 MESI TASSO ZERO
(T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0% BOLLI E SPESE PRATICA ZERO)
Fino al 20 aprile 1999
Es: importo da finanziare
Lire 10.000.000.
Numero rate 30 da Lire 333.334
È un finanziamento in esclusiva per CASA MIA
PRESTITEMPO
Un finanziamento dal Gruppo Deutsche Bank

ORE DELLA CITTÀ

Assemblea Astra

L'Astra (Associazione per il trattamento dell'alcoldipendenza) rammenta a tutti i suoi soci che, oggi, alle 17.30 in prima e alle 18 in seconda convocazione si terrà l'assemblea generale nella sala «Don Bosco» dei Salesiani in via dell'Istria.

Società di Minerva

Oggi il presidente del circolo Aldebaran Paolo Valenti proporrà un ricordo caro alla memoria di tutti i concittadini: «Il mito del vapore: splendori della marineria triestina». La conferenza, aperta ai soci e interessati e illustrata con diapositive, si terrà alle 17.45 nella sala Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4).

VETRINA

Bottoni al 50% da Penelope

Via Carducci 43. Tel. 040/636122. Ultimi giorni.

Ginnastica al Krut

Krut comunica ai propri soci che lunedì 22/2/1999 iniziano le iscrizioni ai corsi di ginnastica nelle piscine termali. Informazioni e iscrizioni presso la sede del Circolo in via Cicerone 8, tel. 360072 - 3720062, tutti i giorni tranne il sabato dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 14.30 alle 17.30.

Visite guidate alla mostra Morpurgo

Le visite guidate, per un numero massimo di 15 partecipanti per visita, avranno luogo mercoledì 24 febbraio alle 15 e venerdì 26 febbraio alle 10 a Palazzo Morpurgo, largo Papa Giovanni XXIII 6. Costo ingresso Lit 5.000. Prenotazioni da lunedì a giovedì tel. 040/369060 dalle 9 alle 17.

Anziani Pro Senectute

Al Club Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30 «E adesso che semo nel Euro...», seconda parte pomeriggio comico-musicale con Annamaria Borghese, Bianca Sarti, Laura Rocco, Ruggero Torzullo e Sergio Collini e la cantante Marisa Surace. Presenta Marcello Di Bin. Il Centro ritrovo anziani com.te Mario Crepaz di via Mazzini 32 rimane aperto dalle 15.30 alle 18.30.

«Fuga di Natale»

Oggi alle 17 nella biblioteca «Giovanni Albonese» verrà presentato il libro di Fabio Venturin «Fuga di Natale», alla presenza dell'autore. Il regista Ugo Amodeo leggerà alcuni passi tratti dalle più significative pagine del libro.

Museo Revoltella visite guidate

Oggi alle 17, Fiorenza De Vecchi illustrerà al pubblico la grande retrospettiva dell'artista triestino Augusto Cernigoj «Poetica dei mutamenti» allestita al civico museo Revoltella di via Diaz 27 (tel. 040.300938 oppure 040.311361).

A teatro con «La Barcaccia»

Al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenta la sua terza commedia stagionale «Grata... e vinzi!» di Gerry Braida. Repliche oggi alle 20.30 e domani alle 17.30.

Musiche e danze flamenche

Oggi alle ore 21, nella sala grande della Società germanica di beneficenza in via Coroneo 15, si terrà una serata di musiche e danze flamenche.

Circolo Tomè

Oggi alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi (via Battisti 2) Mario Pardini introdurrà Dante Cannarella che parlerà di «Leggende triestine». L'ingresso è gratuito.

Gruppo astrologico Tergeste

Oggi alle 17, nella sala conferenze della libreria Borsatti (via Ponchielli 3), il Gruppo astrologico Tergeste affronterà il tema: «Gli asteroidi». Relatrice Luigia Bressan, direttrice della Scuola superiore di astrologia di Padova. Ingresso libero.

Invito ai buiesi

Oggi alle 16, nel Tempio mariano di Monte Grisa è prevista una presentazione informale della nuova effigie bronzea della Madonna delle Misericordie di Buie. Seguirà una messa nella cappella del santuario.

Teatro all'Arac

La compagnia teatrale Arac con la coorganizzazione del Comune, nell'ambito delle manifestazioni «Donare un sorriso» presenta oggi alle 20.30 e domani alle 18, nella sala teatro Arac del Giardino pubblico di via Giulia, la compagnia teatrale Fariteatro in «Le gelosie de mio marì». Ingresso a offerta libera: il ricavato sarà devoluto alla Comunità alloggio 0-6 anni del Comune.

Festa del tesseramento Spi-Cgil

Oggi alle 16, alla Lega del Spi-Cgil in via Pasteur 3/a, festa del tesseramento: gli iscritti potranno ritirare le tessere per il 1999. Tutti gli iscritti e simpatizzanti sono invitati.

Informazioni turistiche

Gli uffici informazioni dell'Apt osservano questo orario: stazione centrale da lunedì a sabato dalle 9 alle 19, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19; sede Apt di via San Nicolò 20 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13. Nelle ore di chiusura degli uffici servizio automatico di informazioni allo 040.6796.601.

RISTORANTI E RITROVI

«Hostaria ai Pini» tel. 225324

Ogni sabato specialità e musica live!

Anni 60-70 Revivals

Ore 21 stasera al Paradiso. Tel. 812391.

Chiesa evangelica valdese

Domani alle 10.30 nella basilica di S. Silvestro con un culto di redimento di grazie la Comunità valdese ricorderà i 151 anni dell'emancipazione del popolo valdese. Tutti sono cordialmente invitati a unirsi alle comunità evangeliche.

Linea azzurra

Aiutare i bambini è un dovere di tutti. Linea azzurra ti dà una mano, proteggiamo insieme i bambini. In Linea azzurra puoi trovare un amico in più; telefona allo 040.306666 e all'167.012345 la linea è gratuita per i bambini.

Associazione sclerosi multipla

L'Associazione italiana sclerosi multipla comunica che sono aperte le iscrizioni al corso avanzato sulla relazione d'aiuto, a cura dell'Aism e aperto a volontari e operatori nel settore dell'assistenza. Il corso è a numero chiuso; per informazioni tel. 040.364563 ogni giorno dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30.

PICCOLO ALBO

Cercasi disperatamente gatta di circa 10 mesi tigrata e bianca, persa mercoledì dentro Lucioli, in zona industriale. Chiunque l'avesse vista è pregato di tel. allo 040/830904. Ricompensa.

Smarrita cagnolina meticcia di piccola taglia, colore rossiccio, in zona Basovizza. Chi avesse notizie è pregato di telefonare allo 040/226500.

La persona che ha perso un accendino, ieri in piazza Goldoni, può telefonare allo 040/767029 specificando le circostanze dello smarrimento.

Istituto Volta

All'istituto Volta (tel. 040.54981) sono aperte le iscrizioni al corso postdiploma di «tecnico per la gestione automatizzata degli impianti termici», riservato a giovani periti industriali. Il corso, per il quale è previsto un rimborso spese, avrà la durata di 700 ore e verrà svolto in collaborazione con esperti appartenenti ad aziende del settore e associazioni imprenditoriali del territorio. Informazioni e iscrizioni in segreteria tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 11 alle 12 e il giovedì anche dalle 18 alle 20.

Inner wheel club

Lunedì avrà luogo nella sala consiliare della Riunione adriatica di sicurtà (piazza Repubblica 1) l'assemblea generale ordinaria del club per le elezioni delle cariche sociali per il 1999/2000. Prima convocazione alle 15, seconda alle 15.30.

STATO CIVILE

NATI: Beatrice Sophie Cergol, Sangermano Gabriel, Glavina Alice, Lenic Elena, Desimirovic Aleksandar.
MORTI: Danieli Giovanna, di anni 67; Dorigatti Giuseppina, 91; Busdon Pietro, 68; Nardin Maria, 96; Dolgan Adele, 85; Scodellaro Giovanna, 85; Frausin Anna, 86; Del Bono Aurora, 51; Degrassi Rodolfo, 79; Curri Aristea, 79; Tellini Guido, 76; Ronconi Paolo, 35; Busetti Adalgisa, 90; Battistella Willi, 76; Lughi Clara, 88.

IN BREVE

Domani secondo appuntamento al Revoltella

I bambini delle elementari si divertono al museo con «Il gioco dell'arte»

Secondo appuntamento, domani, con «Il gioco dell'arte», la serie di incontri-laboratorio gratuiti con la quale i ricreatori comunali, in collaborazione con il museo Revoltella, intendono avvicinare i bambini delle scuole materne, elementari e medie al mondo dell'arte e dello spazio-museo. Il ritrovo è previsto per le 9.45 nella *reception* del museo (in via Diaz 27): i laboratori di creatività si chiuderanno alle 12 con la presentazione ai genitori delle opere dei mini-artisti. In occasione di questa nuova mattinata, che sarà dedicata ai bambini del secondo ciclo della scuola elementare, il Revoltella offrirà anche ai genitori dei partecipanti delle sorprese: alle 10 Luca Geroni sarà a disposizione per una visita guidata al museo e, per l'occasione, sarà aperto anche il bar della terrazza del quinto piano dove verrà offerto un *coffee-break*. Le prossime mattinate sono fissate per il 7 e 21 marzo, l'11 aprile e il 9 maggio.

Torna al Miela «Palcoscenicogiovani»: in scena anche due musicisti del Collegio del Mondo Unito

Nell'ambito di «Palcoscenicogiovani», su iniziativa del Comune in collaborazione con la cooperativa Bonawentura, oggi alle 20.30 al teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi) andrà in scena «L'uomo del fucile», «Cambio di stile» e «Il Confidente», tre monologhi inediti di «Realtà immaginarie» di Carlos Liscano nell'interpretazione dell'attore argentino Adrian Bustamante per la regia di Fernanda Hrelia. Nel corso della serata si alterneranno sul palcoscenico due musicisti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, il pianista venezuelano Luis Alberto Pares Pojan e Daniel Stachowiak alla chitarra e al violoncello, che proporranno musiche di Francisco Tarrega (per chitarra classica), di Chopin (per violoncello e pianoforte) e di Mendelssohn, Schumann e Bach (per pianoforte). L'incasso della serata sarà devoluto in beneficenza.

Mercatino dell'antiquariato e dell'usato d'epoca Un'altra domenica di esposizione nel centro storico

Torna domani dalle 8.30 alle 20 circa lungo le vie del centro storico, dietro piazza dell'Unità d'Italia, il mercatino dell'antiquariato e dell'usato d'epoca che si tiene ogni terza domenica del mese. Saranno presenti una cinquantina di espositori – provenienti anche dal Friuli e dal Veneto – che proporranno come sempre oggetti di vario genere, dalle stampe alle foto di inizio secolo, dagli orologi da collezione alle stampe. In occasione della manifestazione, dalle 0 alle 24 di domani stesso viene disposto dal Comune il divieto di transito, sosta e fermata lungo via Malcanton, largo Granatieri, piazza Piccola, via delle Beccherie, via e androna del Pane, vie delle Ombrelle e del Ponte, piazza Vecchia, via dei Rettori, androna della Torre e via del Rosario.

FARMACIE

Dal 15 al 20 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 33; tel. 638453; via Belpoggio 4; tel. 306283; via Flavia di Aquilinia 89 - Aquilinia; tel. 232253; Fernetti - tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4; piazza Giotti 1; via Flavia di Aquilinia 89 - Aquilinia; Fernetti - tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1; tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040.350505 - Televita.

FESTA

Scuola Barelli, ultimo di Carnevale con il mago

Grande festa per l'ultimo di Carnevale alla Scuola Barelli di viale Terza Armata. Mentre molte altre scuole materne erano già chiuse per la festività, i piccoli ospiti hanno trascorso una mattinata in allegria, restando a bocca aperta davanti ai tanti giochi di prestigio del mago Julian. Dopo l'esibizione di quest'ultimo, la festa - organizzata da Suor Concetta, Suor Iside e dalle maestre Alessia, Maria Grazia e Roberta - è proseguita con musiche, canti e balli, divertendo sia i grandi che i piccini.

«Liberetà», ecco le lezioni della prossima settimana

Le lezioni della prossima settimana all'Università delle Liberetà Auser.

Lunedì: Carso Triestino, 15-17 (Pino Sfregola); Francese, 15-17 (Anna Pignatelli); Inglese principianti A, 16-17 (Jean-Claude Trovato); Sloveno I, 16-17 (Jasna Rauber); Sloveno II, 17-18 (Jasna Rauber); Letteratura italiana, 17-18 (Maria Oblati); Ebraismo, 17-18 (Umberto Piperno); Dal risparmio all'Euro, 18-19 (Roberto Russo, Banco Ambroveneto); Ginnastica (scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Anna Furlan).

Martedì: Inglese avanzato, 15-16 (Richard Huckstep); Lettori di inglese, 15.30-17.30 (Collegio del Mondo Unito); Erboristeria, 16-17 (Lia Gioseffi); Storia del cinema, 16-18 (Roberta Sodomaco); Pianoforte, 16.30-19 (Rosanna Bonazza); Inglese principianti B, 17-18 (Monica Tramontina); Conferenza «Il Wilheim Meister di Goethe nella letteratura liederistica», 17-18 (Alessandro Tenaglia); Enogastronomia, 17-19 (Tito Cuccaro, Pasquale Ganino); Domande e risposte sulla medicina, 18-19 (Fabio Burigana); Conversazioni sul diritto, 18-19 (Lorenza Guglielmoni); Società scacchistica triestina-Circolo Fincantieri, 18-19.15 (Massimo Varini).

Mercoledì: Disegno e pittura, 15.30-18.30 (Flavio Girolomini); Storia di Trieste I, 15-16 (Leone Jr. Veronese); Storia di Trieste II, 16-17 (Leone Jr. Veronese); Inglese principianti D, 16-17 (Jean-Claude Trovato); Incontri di poesia, 16-17 (Franca Olivo-Centro letterario); Conoscere l'Europa, 17-18 (Luciano Hodnik); Canto gregoriano, 17-19 (Paolo Loss); Conferenza: «L'idea di Europa nella storia», 18-19 (Fulvio Salimbeni); Corso introduttivo all'Islam, 18-19 (Sergio Ujcich); Inglese principianti C, 18-19 (Liviana Micheli).

Giovedì: Canto, 15.30-17 (Rolando Mion); Erboristeria, 16-17 (Lia Gioseffi); Sloveno I, 16-17 (Jasna Rauber); Sloveno II, 17-18 (Jasna Rauber); Arte scenica, 17-18.30 (Rolando Mion); Cucito II, 17-19 (Linda Poretti); Astronomia «L'universo 2.a parte», 17.30-18.30 (Edoardo Zanin - Circolo astrofili Trieste); Spagnolo, 17.30-19 (Laura Casels); Ginnastica (scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Anna Furlan).

Venerdì: Tedesco I A, 15-16 (Bruno Marchesin); Tedesco I B, 16-17 (Bruno Marchesin); Storia di Trieste IV, 15-16 (Leone Jr. Veronese); Storia di Trieste III, 16-17 (Leone Jr. Veronese); Pianoforte, 15.30-19 (Wilma Dilena); Inglese principianti E, 16-17 (Camilla Verani); Chitarra A, 16-17 (Antonio Macchi); Chitarra B, 17-18 (Antonio Macchi); Tedesco II, 17-18 (Bruno Marchesin); Cristianesimo, 17-18 (Ettore Malnati); Laboratorio teatrale, 17.15-19 (sig. Zannier); Coro delle Liberetà, 17.30-19 (Claudio Macchi); Lingua e cultura araba, 18-19 (Cristina Rovere); Conversazioni di lingua tedesca, 18-19 (Edvino Ugolini); Conferenza «Le ragioni del cuore - ma quanto devo amare?», 18-19 (Rino Cortigiano); Scacchi (Società scacchistica triestina-Circolo Fincantieri), 18-19.15 (Massimo Varini); Shiatsu (Associazione «Tra cielo e terra»), 17-19 (Andrea Pintus); Ballo (scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Wanda Memoli).

Succursale di Muggia (scuola media «Nazario Sauro»): Tedesco avanzato e principianti: lezioni sospese, riprenderanno il 12 marzo.

I corsi si tengono al liceo Oberdan. La segreteria dell'Università delle Liberetà (tel. 3726416) è aperta lunedì, martedì e giovedì dalle 10 alle 12, e lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle 17 alle 19.

ELARGIZIONI

— In memoria di Alberto (20/2) dalla figlia 30.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Marina Balanza Corbato (20/2) da Edda, Serena e Gino, Andrea 300.000, dalle famiglie Fava-Calgaro 100.000 pro Ass. Giuliana di Cultura «C. Corbato».
— In memoria di Attilio Bossi nel 100.o compleanno (20/2) dai figli e nuore 100.000 pro Airc.
— In memoria di Lidia Chiasalotti Bernetti nell'anniv. (20/2) da Endy 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Pietro Corradini nel XXXVII anniv. (20/2) da Romana e Claudia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Gaetano Dell'Antonia per il compleanno (20/2) dalla moglie Laura 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Mario Della Rossa nel XV anniv. (20/2) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Fortuna nel X anniv. (20/2) dai suoi cari 30.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giovanna Milievich nel XXX anniv. dai figli Nino e Stelio 25.000 pro Airc, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario e Bruna Nicoli dalla figlia Annamaria 100.000 pro Opera San Giuseppe.
— In memoria di Teodoro e Stefania Russo nel CIII anniv. (20/2) da Irene, Nora, Rina, Franca, Ennio e Giorgio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Corrado Todisco nel XXV anniv. (19/2) da Laura, Elda Bagatin 30.000 pro Cest.
— In memoria di Marco Pecchiari dalle fam. De Santis, Dell'Andrea, Piciga, Basaldella, Glavina, Fortunat, Lucca 110.000 pro Agmen.
— In memoria di Palma Piscanz da Nino Rustia e fam. Polduzzi 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luciana Piselli in Ruggetti dalla fam. Ezio, Nerina Buffolo 100.000 pro Astad; da Dario e Santina 200.000 pro frati di Montuzza; dall'amica Ginetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Attilio Prandi da Irene e Paolo Bagolin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Purinani da Ennio, Marisa, Mauro, Rossana 50.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giulia Rusig dalla fam. Cotterle 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da O. V. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del pittore Umberto Schiavon da Mery 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ondina Tedeschi da Anita Chervatin 10.000 pro padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei defunti della famiglia di Francesco Timeus da Ruggero Rossi 100.000 pro Fameia Portolana.
— In memoria di Renato e Ruggero Timeus da Ruggero Rossi 100.000 pro Ass. Naz. Alpini (sez. «Guido Corsi»).
— In memoria di Lidia Trani da Luigi e Nerina Trani 50.000, da Ezio e Antonella Trani 25.000 pro Aism.
— In memoria di Marina Valente dalla fam. G. Comar 30.000 pro chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria del padre della collega Barbara Vinci dal preside, docenti, personale Ata della S.M. Stat. «G. Randaccio» Monfalcone, Flavia Scomersi e Nerina Devetta 210.000 pro sottoscr. Massimo Valle.
— In memoria di Anna Vukovic da Liviana, Graziella, Patrizia, Liliana e mamma 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. oncologica).
— In memoria di Bruno Zorzenon dalla fam. Ruzzier 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei propri cari da N.N. 200.000 pro Unione italiana ciechi.
— Da N.N. 20.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dei genitori Adele e Renato e dal marito Mario da Lina Pozzecco Bernich 40.000 pro Famiglia umaghese.
– In memoria di Mariella Alberti da Fulvio Arianna Macchi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Romano Bait (Batti) da Adriana Pitacco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Giuseppe Barovina dalle famiglie Barovina Fontanella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Carla Berton da Rina Berton 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Fulvio, Emma e Emanuele 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Mariella Alberti Bisiacchi da Dorina, Gianna, Luisella e Graziella 100.000 pro Astad.
– In memoria del prof. Bruno Bidussi da Dianora Sorvillo 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (San Giusto); da Nicolò e Laura Chiurco 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Missione tirestina in Kenya; da Anita e Vittorino Zamborlini 50.000 pro Missioine triestina in Kenya (Iriamurai).
– In memoria di Marina Brazzafolli in Valente dai compagni di liceo di Riccardo 100.000 pro Ass. de Banfield.
– In memoria di Aldo Bressi da Gina Jussich 50.000 pro Airc, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Maria Canaver in De Galasso dai colleghi del dott. Edoardo De Galasso 500.000 pro Ass. Santorio.
– In memoria di Dora Carmeli da Norma e Alma Feruglio 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Lucilla Carletti da C.D. 30.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo.
– In memoria di Dora Carmesi da Maria Longhi 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria dell'ing. Gabrio Ceria da Anny 30.000 pro Gattile Cociani.
– In memoria di Renato Cok Pettirosso dalla sorella Laura con Zmago 150.000, da Anita Bacher e le colleghe di Laura 150.000 pro Agmen; da Maria Milos 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Dario Cresi da Elisabetta Morosutti e famiglia 50.000 pro Cro (Aviano).
– In memoria di Franco Cuccari da Delia e Elda Raffaelli 50.000, da Lidia Astori 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Antonio Davanzo da Caterina Gregorat e fam. Giancarlo Davanzo 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. oncologica).
– In memoria di Maria Declich in Ceglar da Licia Cozziani 30.000 pro Lega tumori Manni.
– In memoria di Lidia Gorella da cognate, cognati e nipoti 400.000, dalla fam. Giannella 50.000, dalla fam. Storti 200.000, dalle fam. D'Introno-Katalan 100.000 pro Aism.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
20/2	6.00	At NORASIA ATTICA	Venezia	VII
20/2	7.00	It EGIZIA	Durazzo	22
20/2	7.00	Ma BIRDIE	Tuapse	Siot 2
20/2	8.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
20/2	11.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
20/2	11.00	It MARIO	Tekirdag	39
20/2	12.00	Tu SELCUK K.	Cesme	31/bis
20/2	15.00	It PAOLA D'ALESIO	Venezia	rada
20/2	20.00	Ma VELIMIR SKORPIK	Ras Lanuf	Siot 1
20/2	21.00	Ge ZIM TRIESTE	Alessandria	50/12

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
20/2	6.00	It SOCARTRE	Monfalcone	52
20/2	8.00	Ma RED ROSE	Gibilterra	52
20/2	8.00	Az MUGAN	Ploce	45
20/2	8.00	It MARGHEDA	Venezia	S. Sabba 2
20/2	13.00	Tw EVER GIVEN	Jeddah	50/12
20/2	14.00	At NORASIA ATTICA	Capodistria	VII
20/2	16.30	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
20/2	18.00	It PAOLA D'ALESIO	ordini	rada
20/2	20.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
20/2	20.00	It MARIO	Tekirdag	39
20/2	20.00	It EGIZIA	Ancona	22
20/2	21.00	Tu SELCUK K.	Cesme	31/bis

Illustrati i contenuti del Piano territoriale d'intervento dedicato ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in base alla legge 285/97

Mille progetti per una città a misura di bambino

Prevista la partecipazione attiva delle famiglie anche nella gestione dei nuovi servizi

Apre oggi lo spazio multiculturale di incontro e gioco aperto a grandi e piccoli

Si parte con la Ludoteca dei popoli

Ed eccolo, il primo progetto realizzato nell'ambito della legge 285. È la «Ludoteca dei popoli» che si apre oggi in via Colautti 3 dalle 9 in poi: uno spazio multiculturale di incontro e di gioco aperto a tutti, da 0 a 100 anni. Promossa dall'assessorato comunale all'educazione - condizione giovanile e gestito dall'Arci ragazzi in collaborazione con altre organizzazioni di volontariato a carattere multiculturale, la nuova ludoteca si differenzia dagli altri luoghi di aggregazione per le sue caratteristiche di multietnicità e di intergenerazionalità.

Ieri, nella conferenza stampa di presentazione tenutasi in municipio, la responsabile dell'Arci ragazzi, Tiziana Roncarati, ha ricordato che il progetto, illustrato all'amministrazione comunale prima dell'uscita della legge 285 ma rispondente per il 100% al suo spirito, ha preso le mosse dalla stessa storia e dalla collocazione geografica di Trieste, da sempre crocevia di popoli. All'interno del servizio, quindi, saranno presentate offerte tali da convogliare gli interessi e le possibilità d'espressione di culture diverse. Non solo. In un momento in cui si lamentano fratture di incomunicabilità tra generazioni diverse, si è pensato di favorirne l'incontro e la permanenza in spazi variamente strutturati.

Aperta nei pomeriggi a tutti, e in via preferenziale ai ricreatori, la ludoteca trova posto in locali dati in comodato dal Comune e ristrutturati dai volontari. Al mattino, i suoi laboratori e gli stessi operatori si propongono come interlocutori privilegiati per le scuole di ogni ordine e grado. Oggi la mattinata sarà riservata alle scuole: dalle 15 invece è prevista l'apertura al pubblico e ai ricreatori.

a.m.n.

Il Comune lavora per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie. «Ludoteca dei popoli», comunità di accoglienza per piccoli stranieri e bimbi maltrattati con il genitore-vittima, nidi a tempo corto: sono alcuni dei tanti progetti previsti dal Piano territoriale d'intervento in base alla legge 285/97 sui diritti dell'infanzia e adolescenza.

I progetti sono stati presentati dai singoli responsabili giovedì al museo Revoltella. Approvati dalla Regione (che li ha finanziati con un miliardo 238 milioni), rappresentano delle proposte sulla cui base pianificare le risorse e creare una nuova cultura di integrazione, rispetto e valorizzazione della realtà giovanile. La loro realizzazione – ha detto il dirigente del Servizio minori comunale, Augusto Debernardi – darà alla città una dimensione a misura di bambino, rendendola più vivibile per tutti. Debernardi ha però sottolineato come il dover presentare rendiconti sull'operato già nell'ottobre prossimo sia sì uno stimolo, ma anche un grosso vincolo. Uno degli aspetti innovativi della legge è la necessità di coordinare enti pubblici e privati (del privato sociale e Onlus) coinvolti nelle politiche per l'infanzia.

Centrale il ruolo del Comune, che definisce la strategia complessiva e stabilisce le priorità. Ma ci sono altri «attori»: si va dal Provveditorato agli studi all'Azienda e ai distretti sanitari, dall'Ufficio servizio sociale per minori al Tribunale dei minori, dando pari dignità e compiti al volontariato. L'assessore comunale all'educazione, Maria Teresa Bassa Poropat, ha ricordato come la legge cambi l'approccio all'infanzia intervenendo non tanto sulle emergenze quanto lavorando per il futuro. Obiettivi: promozione dei diritti, qualità della vita, realizzazione individuale, socializzazione. Il tutto con la partecipazione diretta della famiglia, che entrerà nella progettazione ma anche nella gestione dei servizi: non più utente passivo, ma «volano» del cambiamento. Poropat ha ricordato come i primi passi si siano già compiuti, ma trarranno nuova forza da progetti che prevedono orari flessibili, spazi di incontro, centri di ascolto.

I progetti si articolano su 4 assi, tra cui le azioni positive per promuovere i diritti dell'infanzia nella relazione genitori-figli. Il primo vede l'opera di sensibilizzazione dell'Unicef e il progetto di educazione civica già in atto; al secondo appartengono il progetto di educazione alla genitorialità, il potenziamento della Fido, il progetto di prevenzione al maltrattamento dei minori e quello per minori stranieri: per entrambi si vuol poter costituire un centro d'accoglienza temporaneo. Il terzo e quarto asse toccano i servizi socio-educativi per la prima infanzia e quelli educativo-ricreativi. Per i più piccoli tempo corto, ludoteche, servizi flessibili; per gli altri, oltre alla «Ludoteca dei popoli», va riproposta e ampliata «Scuola fuori».

Annamaria Naveri

L'illustrazione del dépliant della «Ludoteca dei popoli»: è una delle iniziative inserite nel Piano territoriale d'intervento che prevede vari servizi, tra cui i nidi a tempo corto e comunità di accoglienza per piccoli stranieri.

«Guida la tua vita»: studenti in pista, a scuola di sicurezza

Il nuovo percorso per le esercitazioni sarà allestito all'interno dell'Ente Fiera

Al via le lezioni pratiche del corso ideato dal Lloyd Adriatico

Sta per partire la seconda fase di «Guida la tua vita», il corso di educazione e prevenzione stradale (patrocinato per il secondo anno consecutivo dal ministero della Pubblica istruzione) che il Lloyd Adriatico ha ideato e promosso per gli studenti delle scuole della provincia, realizzandolo grazie alla collaborazione del Provveditorato agli studi, al Comune e all'attiva partecipazione di Polizia municipale, Consorzio delle autoscuole triestine e Aci.

La fase teorica del progetto – che mira a educare i giovani a un corretto comportamento stradale ma anche a sensibilizzarli sull'importanza di una guida prudente come fattore fondamentale di prevenzione degli incidenti – ha preso il via mesi fa. I vigili urbani e gli insegnanti delle autoscuole stanno ora proseguendo le lezioni teoriche, mentre nel comprensorio dell'Ente Fiera inizierà tra poco, per la prima volta, l'allestimento del campo scuola per le esercitazioni: lì i ragazzi potranno guidare in sicurezza lungo un percorso permanente (completo di segnaletica stradale) sia in bicicletta che in ciclomotore.

Le lezioni pratiche si terranno da questo mese fino a maggio. Gli studenti delle terze medie e prime superiori faranno pratica su ciclomotori regolamentari: quelli delle superiori avranno due livelli di pratica in base alla preparazione raggiunta. Le lezioni prevedono un corso base per la conoscenza delle parti fondamentali del veicolo e del suo corretto uso, e un corso avanzato mirato al perfezionamento delle manovre fondamentali per favorire una maggiore sicurezza di guida: i giovani impareranno ad arrestare il veicolo sia sull'asciutto che sul bagnato, a sterzare in curve strette ma soprattutto a rispettare il Codice della strada.

L'Aci presterà l'esperienza di un proprio esponente, Bortolin, per i corsi pratici che si concluderanno con una manifestazione in cui saranno rilasciati gli attestati ai partecipanti. (*Nella foto, Paolo Crozzoli del Consorzio autoscuole durante una lezione al «Petrarca»*)

Presentato il volume promosso dal Comitato Trieste Contemporanea e realizzato grazie alla Fondazione CrT

A passeggio lungo gli itinerari dei Berlam

Tre generazioni di architetti che seppero dare una nuova impronta a Trieste

«Con la presentazione del volume di Marco Pozzetto dedicato ai Berlam, Trieste Contemporanea conclude al meglio la propria attività per la stagione '98». L'ha ricordato Giuliana Carbi, presidente di Trieste Contemporanea, introducendo Marco Pozzetto, autore di «Giovanni Andrea, Ruggero, Arduino Berlam - Un secolo di architettura» (Editoriale Lloyd e Mgs Press): il volume è stato presentato in una sala degli stucchi della CrT affollata ai limiti della capienza. «Questo saggio – ha continuato la Carbi – è un importante documento sulla storia dell'architettura triestina, reso possibile dall'impegno dell'autore e dal contributo apportato dalla Fondazione Crt».

Nella sua articolata introduzione, l'architetto Gino Pavan ha sottolineato l'apporto fondamentale che le tre generazioni dei Berlam hanno avuto nella realizzazione della Trieste degli ultimi due secoli. Un'opera che ha avuto modo di caratterizzarsi pure nella vicina Istria e che, nel suo complesso, ha ricevuto i dovuti riconoscimenti nella storia dell'architettura europea.

«Per la parte iconografica – ha affermato Luca Pozzetto, fotografo e figlio dell'autore – mi sono sforzato di lavorare per delle immagini dove il lettore venga messo in grado di condurre autonomamente le proprie riflessioni e indagini». Per la cronoca, Pozzetto ha prodotto almeno diecimila scatti per ricavare le 400 immagini che arricchiscono il volume. Volume «sul quale – ha attaccato Marco Pozzetto – ho lavorato per una dozzina d'anni. Non ho voluto solamente descrivere tecniche e compilare schede sui diversi lavori dei Berlam. Piuttosto, mi sono sentito una sorta di "romanziere" a passeggio lungo i classici itinerari del centro di Trieste ad ammirare e descrivere le opere di questi tre architetti, capaci di dare un'impronta assolutamente inedita alla città. Dalla rielaborazione del Rinascimento veneziano di Giovanni Andrea, alle ispirazioni e rielaborazioni dell'architettura di fine '400 - inizi '500 del figlio Ruggero, per finire ancora con le grandi opere degli anni Venti di Arduino, i Berlam hanno dato a Trieste uno stile e un gusto metropolitano che tanti ancora ci invidiano».

La pubblicazione costituisce il frutto del lungo lavoro di Marco Pozzetto, affiancato per la parte iconografica dal figlio Luca

«Eppure in città ci sono ancora tante persone che stentano a riconoscere l'apporto dei Berlam – ha continuato Pozzetto –. Ancora una volta c'è la tendenza a sottostimarsi. Penso infine ad Arduino Berlam come al più grande architetto navale degli anni Venti. Penso al suo faro, perennemente chiuso e difficile da visitare: con il suo rivestimento di pietra triestina rimane un'opera bellissima e inaccessibile. Assurdo».

Maurizio Lozei

Incontro dedicato all'autore friulano

Viaggio nei versi di Zanier, un ruvido e accorato cantore dell'emigrazione

Leonardo Zanier scriveva di interculturalità quando questa parola non era ancora di moda. Ha sempre dato voce, in modo del tutto originale, a un mondo difficile. È stato poeta dell'emigrazione, dei temi sociali, a partire da un periodo (i primi anni Sessanta) in cui la neocostituita Regione autonoma, l'industrializzazione, il benessere invitavano – anche nel Friuli-Venezia Giulia – a ben altre tematiche...

La coerenza dello sguardo di Zanier, restituito attraverso versi in friulano, secchi, ritmati, mai artefatti eppure di alta poeticità, ne hanno fatto un autore molto amato, che ha una presenza di rilievo e una precisa fisionomia nell'ambito della poesia italiana del Novecento.

Manifestazione indetta per illustrare l'ultima versione della più nota raccolta del poeta, «Libers... di scugni la»

A Leonardo Zanier e a «Libers... di scugni la» (Liberi... di dover partire) – la sua raccolta più nota, un classico, di cui è uscita una nuova edizione (Ediesse-Friul liberis) – è stato dedicato giovedì pomeriggio un incontro–presentazione, organizzato dall'Archivio e Centro di documentazione della cultura regionale, nella Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra città.

Il libro (edito la prima volta nel '64) in cui è disegnata un'immagine aggressivamente anticonformista del fenomeno migratorio, ruvida e insieme compartecipe, è arricchito nell'ultima versione da una traduzione curata da Zanier stesso, da un saggio di Cofferati (coerente all'impegno dell'autore in campo sociale) e dal contributo di Rienzo Pellegrini, esperto di lingua e letteratura friulana.

Elvio Guagnini, nel condurre l'incontro, ha posto l'accento sulla leggibilità e sullo spessore della traduzione, che si avvicina a un poeta non facile ma interessante. Ha sfatato alcuni «topoi» critici riguardo Zanier, sottolineando l'unicità del suo senso della lingua, l'attenzione sottile alle aporie del mondo popolare, la sensibilità verso problemi attuali.

Lucido l'intervento di Pellegrini, che ha ribadito l'autonomia di Zanier della poesia pasoliniana, evidenziando cauti accostamenti allo stile d'Ungaretti (il valore della pausa, l'uso di parole piene, sarcastiche, violente).

Alla riflessione di Pellegrini su edizioni significatiche di «Libers» e sulla genesi delle poesie, tanto legata all'oralità, al fondamentale ruolo della voce, è seguita la lettura intensa e vitale, effettuata dallo stesso autore, di alcune poesie.

Ilaria Lucari

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Lavoro pers. servizio
richieste

ASSISTENTE domiciliare pratica referenziata offresi disponibilità giorno e notte. 040.764589 0347.5557.962.

Impiego e lavoro
richieste

SIGNORA 50enne cerca lavoro come assistente professionale per anziani. Tel. 0339/5339479 oppure 00385/52816334 dalle 9 alle 13. (A2135)

Impiego e lavoro
offerte

AMBULATORIO medico specialistico cerca segretaria pratica computer, ampia disponibilità oraria, superdinamica. Telefonare tassativamente solo sabato e domenica dalle 15 alle 19 040/3726952. (A2550)

APPRENDISTA banconiera bella presenza cercasi. Tel. 040/211450. (A2425)

ASSUMIAMO a tempo determinato autista esperto per bilico patente E viaggi nazionali. Scrivere Fermo posta centrale Trieste c.i. AB7653442. (A2368)

CERCASI cameriera-banconiera bella presenza dinamica per birreria. Presentarsi con curriculum con foto via Giulia 57, lunedì 22/2 dalle ore 11 alle 13.
(A2444)

CERCASI magazziniere commesso conoscenza lingua slovena croata zona Gorizia. Tel. 0481/777700 orario ufficio. (C00)

CONOSCIUTISSIMA Spa europea valuta 2 persone per visita nostra clientela e servizio post vendita. Offriamo portafoglio clienti formazione al ruolo, guadagni fino 6-7 milioni mensili. Presentarsi Sam Hotel Monfalcone lunedì 9.30-12.30 sig. Deana. (C00)

CUOCO, aiuto cuoco, pizzaiolo, cameriere assume ristorante principe di Metternich, Grignano., Telefonare 040/224189
(A2412)

INTERNET azienda ricerca programmatori per sviluppo applicazioni web. Richiesta conoscenza Java, Javascript, Windowsnt. Telefonare 0481538166 o http://www.studioidea.it/jobs
(B00)

MTV azienda leader produzione accessori auto seleziona dinamici venditori potenziamento rete commerciale Veneto/Friuli. Offresi anticipo provvigionale minimo garantito lire 2.500.000, premi mensili, incentivi, portafoglio clienti, training teorico/pratico. Inviare curriculum e recapito telefonico: MTV Ufficio personale 0425/465098 o fax 0425/465065. Sarete contattati per colloquio. (A529)

Continua in 34.a pagina

CULTURA & SPETTACOLI

SOCIETA' & SPETTACOLO *Sid Vicious e la maledizione che colpisce tante star di successo*

Sono così famoso che voglio morire. Presto

Che brutta bestia il successo. Regala illusioni di immortalità. Oppure inietta, come fosse un virus letale, desideri di autodistruzione. Risultato: le stelle del teatro, del cinema, della musica, finiscono per vivere ossessionate dalla Morte. A volte la esorcizzano, regalandosi una stucchevole, illusoria giovinezza eterna. Altre volte la corteggiano, la invocano. Le corrono incontro, supplicandola: «Prendimi adesso».

Non c'è mai una via di mezzo. C'è chi recita all'infinito la parte del seduttore, della donna fatale, anche quando gli impietosi segni del tempo fanno capolino da dietro vistosi interventi di chirurgia estetica. C'è chi, arrivato sotto le luci della ribalta quand'era poco più di un teen-ager, continua a bamboleggiare anche se farebbe meglio a recitare parti da nonno.

E la sindrome di Peter Pan, ormai, dilaga oltre i luccicanti recinti del mondo dello spettacolo. Seminando per le strade del mondo frotte di infelici finti giovani, convinti di poter ingannare la Natura. Di fermare lo scorrere del tempo.

Qualcuno, i panni di Peter Pan li vuole indossare per sempre. Accorciando la sua permanenza sulla Terra. James Dean, Janis Joplin, Ian Curtis dei Joy Division, tanto per fare qualche nome. Forse, sopra tutti, Sid Vicious, il bassista dei Sex Pistols entrato nella leggenda soprattutto per la sua vita spericolata, eccessiva, simile a un fumetto «trash». E per la sua morte, cercata, voluta. Trovata il 2 febbraio 1979 grazie a un'overdose di droga.

Sid Vicious è morto a 21 anni. Brutto, sporco ed eccessivo, come lo racconta *David Dalton* nel bel libro *«Con un lucchetto al collo» (Sperling & Kupfer, pagg. 178, lire 22.500)*. Una sorta di perfetta incarnazione del mostro umano che l'Inghilterra degli anni Settanta cercava, per odiarlo e distruggerlo. Una marionetta sfuggita al controllo del burattinaio, Malcom McLaren, e approdata, insieme al suo amore «tossico» Nancy Spungen (*foto a sinistra*), nell'Inferno delle celebrità. Che, sempre e comunque, devono stupire.

Solo per El Sid, santo punk per eccellenza, i Sex Pistols sono stati un direttissimo verso la Morte, Johnny Rotten (*foto al centro*), voce e immagine della band, ha saputo cambiare binario prima. E ancora vive.

Alessandro Mezzena Lona

Quando l'illusione che il tempo si sia fermato viene sostenuta a colpi di interventi chirurgici

La giovinezza? Taglia e cuci, resterà

A Hollywood, ma non solo, dopo i 40 fa scuola il film «La morte ti fa bella»

«No pecs, no sex». Niente pettorali (possenti), niente ragazze intorno: così suona la (libera) traduzione dello slogan che suona dagli anni '80 nelle palestre della West Coast californiana, e che spinge giovani e non più giovani a imitare Stallone e Schwarzenegger. Ma non esistono solo ginnastica, dieta, vitamine, per i Faust postmoderni che hanno deciso di rivaleggiare col tempo che avanza. Si ricorre a plastiche facciali, lifting, liposuzioni, silicone, dermoabrasioni. E in più se ne parla con naturalezza, consci di aver fatto qualcosa per migliorare il proprio «look».

Ma perché labbra turgide, glutei architettonicamente perfetti, nella società d'oggi, specie se legati allo sconto apparente su qualche anno d'età? La risposta dipende anche dagli standard di bellezza proposti dai media. Nel cinema come nella televisione ci vengono infatti proposti dei «bellissimi», giovani e non più giovani, che sono il frutto di un complesso lavoro di chirurgia estetica, di un trucco sapiente, di defatiganti sedute di body-building.

Se in Italia abbiamo Alba Parietti, a Hollywood Cher e Kim Basinger diveggiano al silicone, Nicholas Cage si è rifatto il naso e Michael Douglas la mascella. Del resto non si tratta di una novità, perché Clark Gable si fece cambiare denti e orecchie, la Dietrich e Katherine Hepburn si tolsero i molari per aver gli zigomi più alti, Rita Hayworth si fece l'elettrolisi per una fronte più ampia, mentre Raquel Welch ebbe il suo vitino di vespa grazie a una costola «segata».

Ma oggi il fenomeno è ben più ampio, e un celebre film di pochi anni fa, «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, sorrideva in modo sarcastico sull'attuale corsa al ringiovanimento, coinvolgendo l'autoironia di Meryl Streep e Goldie Hawn. Nella finzione, il loro corpo cadeva a pezzi per l'inopinato deterioramento provocato da una miracolosa cura contro l'età. Autoironia perché proprio Streep e Hawn (rispettivamente 47 e 53 anni) guidano la pattuglia delle dive ultraquarantenni dalla forma smagliante che – nonostante la carta d'identità – resistono sulla cresta dell'onda apparendo giovani e sexy. Sharon Stone ha 40 anni come Michelle Pfeiffer e Jamie Lee Curtis, mentre Geena Davis e Melanie Griffith ne hanno 41, Rene Russo 43, Kim Basinger, per chi non lo sapesse, 45. Una volta, dive seducenti di questa età a Hollywood non circolavano, tranne qualche eccezione (Audrey Hepburn, Bette Davis, Joan Crawford).

Questo fenomeno poteva dirsi legato, fino a qualche tempo fa, a un fattore estraneo al cinema, anche se oggi chiaramente in declino: il «fattore Hillary». La presenza di una first-lady over-40 dall'aspetto piacente e attivo ha avuto di sicuro un effetto traino. Ma tutto ciò riflette a sua volta un fenomeno sociale ben più esteso, ovvero il fatto che la donna d'oggi sa curarsi e mantenersi in forma, tanto che nel mondo occidentale – spiegano sociologi e medici – si è verificato un «down-aging», un abbassamento artificiale dell'età: chi ha oggi trent'anni corrisponde a chi ne aveva venti negli anni '50-'60, chi ne ha quaranta a chi ne aveva trenta e così via.

È stato il cinema degli edonistici anni '80, naturalmente, a riflettere la contemporanea nascita dei miti del «fitness» e del «look», che hanno dato avvio al culto giovanilistico del corpo. Pellicole come «Staying Alive» (1983), diretto da Sylvester Stallone con John Travolta, e «Flashdance» (1983), con le loro storie di sudore e danza diventavano i manifesti programmatici dello stare in forma e del training. Due anni dopo «Cocoon» di Ron Howard raccontava, in toni di fantacommedia, il mito della giovinezza visto dalla parte degli anziani. Un film più fatuo come «Perfect» (1985), si poneva, invece, l'ingenuo obiettivo dell'indagine sociologica sul revival della salute fisica, mettendo il giornalista di «Rolling Stone» John Travolta a intervistare (innamorandosene) l'insegnante di aerobica Jamie Lee Curtis. Suo malgrado, il film mostrava bene quanto è più facile crearsi un corpo giovane e scattante, che diventare intelligenti, e quanto più contasse nella società il primo requisito del secondo.

Paolo Lughi

Nella classifica delle dive che, spesso e volentieri, hanno chiesto il miracolo a San Silicone ci sono, nelle posizioni di testa, Cher e Kim Basinger. Ma la moda di fermare il tempo, di apparire sempre belli, giovani e pimpanti, non coinvolge solo le stelle di Hollywood. Lancia i suoi seducenti richiami anche ai non divi che vogliono sfuggire alla vecchiaia: come Meryl Streep e Goldie Hawn, interpreti del crudele e simbolico film di Robert Zemeckis «La morte ti fa bella» (nella foto sopra, una scena).

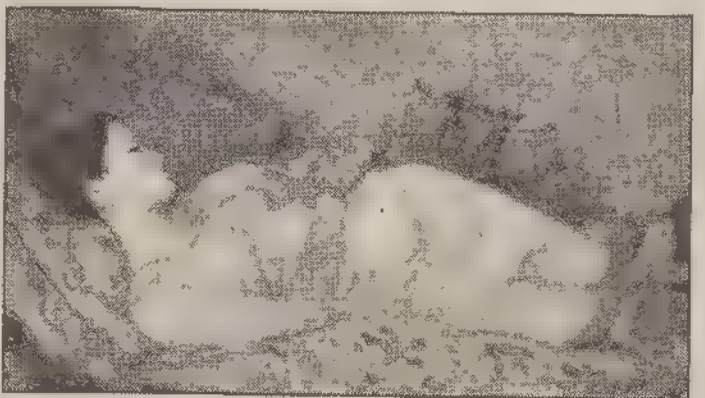
ARTE *Una retrospettiva, con inediti, alla Galleria di Maiano*

Fred Pittino, inquieto dipingere

MAIANO Un piccolo paesaggio del 1925, dal gusto vagamente espressionista per la vivacità dei colori e per la pennellata più incline a trasmettere l'emotività dell'autore che non la descrizione naturalistica del luogo, apre il percorso dell'interessante retrospettiva che il Comune di Maiano ha voluto dedicare a uno dei maestri dell'arte del Novecento nato in terra friulana: Fred Pittino. A più di dieci anni dall'antologica di Villa Manin, vengono presentati una trentina di dipinti, alcuni dei quali inediti, provenienti da collezioni private, che ripercorrono le diverse tappe e i diversi modi del fare artistico dagli esordi sino agli anni Settanta, offrendo la possibilità di seguire il mutare del suo stile accanto alla volontà di rimanere comunque fedele a sé stesso.

Già Raffaele De Grada, a commento di una mostra romana dell'artista tenutasi nel 1983, aveva sottolineato il rigore con cui Pittino difendeva la propria poetica dagli «assalti» delle tendenze contemporanee e come l'artista avesse preferito «la sua nobile posizione di petit-maître, nell'autentica espressione, quasi maniaca, della propria originale personalità». Ma il discorso di questo «petit-maître» si arricchisce, di volta in volta, proprio nel personale confronto con ciò che accade intorno a lui, soprattutto negli anni cruciali per la storia dell'arte italiana, quali furono gli anni Venti e Trenta.

Proprio quel piccolo paesaggio, di cui si diceva, realizzato all'età di appena diciannove anni, e che, dunque, va considerato come una prima prova di una pittura sperimentata con la curiosità di un autodidatta, si può distinguere la volontà di non seguire una facile tradizione accademica che pure godeva il favore della critica del tempo, quanto di guardare in direzione diverse: verso la Germania ad esempio. Ecco, dunque, che dall'Espressionismo si passa ben presto alla Nuova Oggettività, alla quale sembra ispirarsi Pittino nei dipinti della fine degli anni Venti, ed ecco allora il suo avvicinarsi a quella «Scuola friulana d'avanguardia» di cui facevano parte Dino, Mirko e Afro Basaldella, Alessandro Filipponi e Angilotto Modotto, accanto ai quali gravitavano anche Candido Grassi, Giovanni Saccomani e Max Piccini. Tutti giovani artisti accomunati dal medesimo desiderio di rinnovamento, seppure cercato per vie diverse, in una nuova classicità o in un barbarico primitivismo, guardando al gruppo di Novecento o al Cubismo, alla pittura «fauves» o alla pittura tedesca come è nel caso di Pittino.

Rivediamo, quindi, il ritratto della madre del 1929, presentato lo stesso anno alla mostra veneziana della Fondazione Bevilacqua La Masa e Ca' Pesaro: il suo realismo è crudo, diretto, sfugge ogni tentazione di abbellimento mantenendo i colori sulle tonalità fredde, cupe. Eppure è un ritratto di profonda umanità, che tradisce commozione e affetto, nell'imbarazzo della madre messasi in posa con le braccia conserte, nel suo sguardo fatto di sofferta consapevolezza. L'attenzione ai valori compositivi, all'inquadratura architettonica dell'ambiente e all'equilibrio tra i volumi sono caratteristiche che assimilano i dipinti di Pittino anche alle opere degli artisti di «Novecento», ma quando nel 1930 egli si trasferisce finalmente a Milano, non è a questi che guarda direttamente, quanto piuttosto al gruppo dei cosiddetti «Chiaristi» con Del Bon, Lilloni o al movimento di «Corrente» di Birolli e Sassu.

Nella mostra di Maiano, il periodo milanese di Pittino viene documentato dalla «Stiratrice» di una sintesi grafica e cromatica di derivazione quasi medievale, con quel grembiule rosso come fosse di smalto, o dal dipinto intitolato «Festa nello studio», dove compaiono anche delle maschere, un Arlecchino, un Pulcinella. Le maschere di carnevale come i personaggi da circo, ritorneranno nei dipinti di Pittino, richiamando immediatamente alla memoria le maschere di Ensor, i saltimbanchi di Picasso, ma ancora una volta l'artista friulano sa farli suoi. In una tela del '49, quando era ormai ritornato a Udine, rappresenta uno spettacolo circense in tutta la sua vivacità di movimenti, di suoni, di luci facendo uso di un colore spessamente materico da rasentare esiti informali. Del '52 è la rappresentazione di una «Giocoliera», dipinta, invece, con fare più leggero e del '72 è «Quintetto», dove tutti gli strumentisti indossano le vesti di Arlecchino e ancora una volta rimandano a creazioni di Ensor se non addirittura a Otto Dix, pur in un clima più pacato e divertito. Si tratta di uno degli ultimi dipinti presentati in questa mostra di cui si possono ancora ricordare i paesaggi e le nature morte, tra cui colpisce per la singolarità del soggetto quella che descrive catene e ceri appesi, scorti probabilmente nella sagrestia di qualche chiesa che si trovava a decorare in varie occasioni tra gli anni Quaranta e Sessanta.

Alcune figure femminili (nella foto, «Dormiente» del 1943) trasmettono, poi, la verità dell'attimo in cui vengono ritratte, mentre dormono, mentre si vestono. E vero capolavoro di verità ritrattistica è il ritratto di due «Vecchi friulani».

La mostra (realizzata con la collaborazione della Galleria Artesegno di Udine e accompagnata da un catalogo con gli interventi di Licio Damiani e Enzo Santese), rimane aperta alla Galleria d'arte del Palazzo Municipale fino al 21 febbraio con i seguenti orari: giovedì e venerdì 17-20, sabato e domenica 10-12.30 e 17-20.

Franca Marri

È morto a Parigi il pittore nato a Trieste: aveva 92 anni

Toffoli, l'arte di un giramondo

PARIGI E' morto a Parigi il pittore Luigi Toffoli, nato a Trieste all'epoca dell'Impero austro-ungarico e molto noto in Francia dove approdò nel 1931, a 24 anni. Aveva 92 anni.

Nato nel rione di Roiano, a Trieste, in una casa di via dei Moreri, il 16 ottobre del 1907, figlio maggiore di un cuoco del Lloyd Austriaco, Luigi Toffoli (*nella foto*) ha imparato quanto sia difficile e complicato vivere fin da quand'era un ragazzino. Allo scoppio della prima guerra mondiale, mentre il padre, di sentimenti italiani, veniva internato a Graz, lui con la madre e due sorelline, fu costretto ad andarsene a Padova, nel «regno», come si diceva allora. Dove, tra l'altro, scoprì l'arte religiosa, che resterà a lui per sempre prediletta. Artista autodidatta fin dall'inizio, solo per un breve periodo potè avvalersi dei consigli di un accademico, Renato Brill.

Nella sua città natale, Toffoli è riuscito a esporre una sola volta: nel 1928, al padiglione del Giardino Pubblico, ritrovandosi in compagnia di artisti famosi e affermati. Negli anni Trenta se ne andò dall'Italia, stabilendosi a Parigi. Dove, dopo aver fatto parecchi mestieri (elettricista, sarto, fabbro, musicista nei bar), per sopravvivere, si riavvicinò alla pittura, frequentando il Louvre.

Scopre la Spagna, poi la Jugoslavia, si fa notare da Sacha Guitry che gli fa realizzare una scenografia per uno dei suoi lavori teatrali. Ma il vero avvio alla sua carriera artistica avviene grazie all'incontro con un mecenate brasiliano che lo porta a Rio e organizza le sue mostre a Copacabana.

Da allora, la sua arte «affabile» e naturalistica ha incontrato un grande successo. Opere di Toffoli sono sparse in giro per il mondo, ma anche in sedi prestigiose come i Musei Vaticani e il Senato francese. Al prolifico pittore è dedicato un intero museo, quello di Charenton-le-pont di Parigi, inaugurato nel 1995, che racchiude olii, litografie e tappezzerie realizzate ad Aubusson, e decine di cartoline eseguite per l'Unicef, oltre a francobolli sui vecchi mestieri. E un gruppo di suoi ammiratori e estimatori, tra cui c'era anche il grande attore Marcello Mastroianni, hanno dato vita alla «Società degli amici di Luigi Toffoli».

Quasi sconosciuto a Trieste, più volte Toffoli aveva espresso il desiderio che fosse organizzata una grande mostra dei suoi quadri in città. Quattro anni fa, incontrando il pittore nel palazzo del Municipio, l'assessore alla cultura, Roberto Damiani aveva espresso «l'impegno e la volontà dell'amministrazione comunale» ad allestire un'antologica dedicata all'artista. Peccato non essere arrivati in tempo, prima della morte di Toffoli.

Qui sopra, Anna Oxa, che partecipa al Festival di Sanremo in programma da martedì 23 a sabato 27 febbraio con il brano «Senza pietà». Sotto, gli Stadio, che proporranno una canzone le cui parole sono scritte da Vasco Rossi: «Lo zaino». A destra, Filippa Giordano (in gara fra i giovani) e Daniele Silvestri. Proprio dal cantautore romano arriverà un brano che non mancherà di sollevare polemiche: «Aria» parla infatti di un ergastolano che esce dal carcere soltanto da morto.

FESTIVAL Umberto Bindi chiamato in extremis in giuria, Carreras canterà, sette minuti per Gorbaciov

Ancora un Sanremo in cerca d'autore

Fra i testi spiccano l'ergastolano di Silvestri e gli amori hard di Nada

ROMA Ancora cambiamenti per la giuria del Festival di Sanremo: dopo l'uscita dei rappresentanti di tre network nazionali, ora è la volta di un sostituto illustre, Umberto Bindi, chiamato a colmare il vuoto lasciato da Riccardo Pandolfi, conduttore di Radiorai, «sostituito per motivi contrattuali». Bindi, interprete e autore storico della canzone italiana, era tornato in gara al festival nel '96 dopo una lunga assenza.

Secondo le voci della vigilia sarà Ennio Morricone il presidente di quella giuria che esprimerà il 50% dei voti nel giudizio finale. «Analizzerò il testo, la melodia e come è eseguito il brano: la combinazione di queste tre cose sarà il criteriò che seguirò nel giudicare le canzoni. Anche se poi ci sono delle varianti che rendono tutto più difficile, a cominciare dal fatto che una bella interpretazione può salvare una canzone mediocre. E questo mi creerà qualche problema di coscienza».

«La verità è una: chi compone canzoni - prosegue Morricone - deve sapere che una melodia è immediatamente orecchiabile quando ricorda qualche motivo che esiste già. "Volare" però era una canzone originale. Anche "Margherita" di Cocciante era una canzone originale».

Altro giurato eccellente sarà Josè Carreras, che si definisce «onorato di poter giudicare le canzoni popolari contemporanee». «Durante la serata finale - anticipa il tenore, attualmente in Sudamerica prima di rientrare in Europa, a Madrid e poi a Montecarlo - canterò "Voce 'e notte", una canzone di De Curtis».

Da segnalare infine l'ultima novità per quel che riguarda Gorbaciov. Sette minuti per un messaggio in diretta televisiva ai giovani del mondo che potenzialmente potrebbe essere seguito da centinaia di milioni di persone: sono questi i termini in cui è stata concordata la presenza di Mikhail Gorbaciov al Festival.

Il brivido alla schiena? Lo promette senza timor di smentita **Daniele Silvestri***. «Alle otto e un quarto di un mercoledì d'agosto, sto finalmente abbandonando questo posto, dopo trent'anni carcerato all'Asinara, che vuoi che siano poche ore in una bara...». Senza uno straccio di metafora nè di mediazione poetica, con «Aria» il cantautore romano sbatterà sotto il naso della platea festivaliera la storia di un ergastolano che esce di prigione soltanto da morto. Una canzone che susciterà polemiche, e dopo la quale sarà difficile raccontare ancora che al Festival di Sanremo si canta soltanto l'amore.*

La consueta perlustrazione prefestivaliera dei testi riserva in effetti diverse sorprese. Oltre all'exploit funeral-carcerario di Silvestri, non passa certo inosservata la performance hard, quasi sadomaso della rediviva **Nada***: «Spezzami le ossa, non darmi tenerezza, l'amore non mi basta, di più di più di più. Devastami il cuore, attraversami per ore...». Della serie: mandate a letto i bambini subito dopo Carosello, che la signora Malanima con questa «Guardami negli occhi» festeggia a modo suo i trent'anni dal suo debutto sanremese («Ma che freddo fa», edizione del '69, aveva appena quindici anni, ricordate?).*

D'accordo, dopo queste atmosfere pulp (molto pulp, pure troppo, aggiungerebbe qualcuno) ci vuole un po' di mondo virtuale. Ci pensa **Eugenio Finardi***, con «Amami Lara». No, non è quella del Dottor Zivago. Altri tempi. Stavolta si tratta di Lara Croft, la virtualissima eroina dei videogioco Tomb Raider. «Amami ancora - implora l'ex cantore della "Musica ribelle" - guardami dentro un solo momento, fermati un poco, esci dal gioco, dammi un minuto, fammi salvare...».*

A proposito di pene d'amore più o meno autobiografiche. L'immarcescibile **Al Bano** *ci lascia nell'amletico dubbio (cioè: ma con Romina lasciano o raddoppiano?) gorgheggiando: «Immenso amore mio, perduto in un pensiero come un gabbiano stanco, io graffio ancora il cielo per non morire in volo, forse domani mi sveglierò con il sorriso della quiete» («Ancora in volo»).*

Certo che se proprio vogliamo soffrire, meglio allora le granitiche e sane certezze di **Anna Oxa***: «Non mi fermeranno le paludi o la neve, la tua capitale ormai s'intravede, giorno dopo giorno verso la tua vita cavalco. Sono il generale più crudele del fronte, non faccio prigionieri e la mia spada è lucente, terra dopo terra ogni fortezza io assalto...» («Senza pietà»).*

Beh, a questo punto avete probabilmente bisogno di un tuffo nell'ecologia in salsa partenopea. Lo garantisce **Enzo Gragnaniello***, che in «Alberi» duetterà così con Ornella Vanoni: «Aridi e senza una terra siamo poveri, senza più radici non siamo liberi, liberi di fare sogni e di volare via, oltre queste case dove sono gli alberi».*

Non può mancare nemmeno un po' di sano ribellismo, annacquato anzichenò. Ce lo spiattella il ritrovato e ascetico **Gianluca Grignani***: «E voglio vivere così, con tutti i miei sbagli, come se fosse sempre il mio giorno perfetto, perchè tempo non ho, ma di vita ne ho, e di vivere sai, non mi stanco mai...» («Il giorno perfetto»). Di rinforzo gli* **Stadio***, in versione... non accettare caramelle dagli sconosciuti: «Ho nascosto qualcosa nel tuo zaino, ti prego, fai finta di niente, dopo ti spiego, è una cosa importante, sono io che te la dono, non è una cosa da far vedere a qualcuno» («Lo zaino», testo di Vasco Rossi).*

Vabbè, visto che la prossima sarà una settimana dura, per ora vi risparmiamo gli altri. Tanto ci torneremo.

Carlo Muscatello

MOSTRE

Valentina Cosciani Bonivento al Circolo delle Generali

Nuove opere di Anita Nemarini in esposizione all'«Art Gallery»

TRIESTE *Fino al 3 marzo, all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, espone* **Anita Nemarini***. Orario: giorni feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30.*

Una mostra di **Valentina Cosciani Bonivento** *verrà inaugurata oggi, alle 18.30, al Circolo delle Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1.*

Lo Studio «Tommaseo» festeggia i suoi primi 25 anni con una mostra **antologica** *che resterà aperta, in via del Monte 2/1, fino al 20 aprile: da lunedì a sabato, 17-20.*

Si intitola «La stanza dei ricordi» la mostra di **Arnaldo Milanese***, che resterà aperta, allo Studio «Nadia Bassanese» di piazza Giotti 8, fino al 19 marzo: dal martedì al venerdì, 17-20.*

Si intitola «Itinerario carsico» la nuova mostra di **Nelda Stravisi***, che resterà aperta all'Azienda di promoze turistica, in via San Nicolò 20, fino al 2 marzo. Orario: da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.*

Quadri di **Tiziana Fantini** *resteranno in esposizione alla «Rettori Tribbio 2», di piazza Vecchia 6, fino al 26 febbraio. Orario: giorni feriali, 10-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.*

Fino al 26 febbraio, alla Galleria Cartesius di via Marconi 16, è visibile la mostra **«Omaggio a Federico Righi»***. Orario: feriali 10.30-12.30, 16.30-19.30. Lunedì chiuso.*

Alla Lipanjepuntin di via Diaz 4 fino al 2 marzo è aperta la personale di **Stefano Scheda** *intitolata «Artifici». Orari: 11-13, 16.30-20. Lunedì e festivi chiuso.*

Espone da oggi (inaugurazione alle 21, al Savoia Excelsior Starhotel, **Gina Re***.*

Fino al 3 marzo, alla Comunale di Muggia, in piazza della Repubblica 4, resterà aperta la mostra «La mia arte» di **Boris Zivadinovic***.*

Fino al 28 febbraio espongono, al Caffè degli Specchi, dodici artiste.

MUSICA Affascinante concerto al Teatro Olimpico di Roma

Danze e canzoni di Shakespeare eseguite con strumenti originali

ROMA La musica di William Shakespeare tratta dal repertorio della musica popolare dell'epoca elisabettiana, giovedì sera a Roma, al Teatro Olimpico, eseguita dai «Musicians of the Globe» diretti da Philip Pickett, presentati per la prima volta in Italia dalla Filarmonica Romana, con la collaborazione del British Council. Si tratta del complesso nato nel 1993 nell'ambito del progetto di ricostruzione del Globe Theatre di Londra (il mitico teatro in legno a pianta rotonda e a cielo aperto dove 4 secoli fa nacquero i capolavori del Grande Bardo), esclusivamente dedicato a canzoni e danze shakespeariane, soprattutto quelle a carattere teatrale a noi pervenute, interpretate con strumenti originali.

Come allora, sono sei musicisti più un soprano, impegnate per lo più in famose composizioni nate intorno al 1600, ma relativamente sconosciute al giorno d'oggi.

In programma una trentina di composizioni concepite per liuto e per strumento a tastiera, tutte caratterizzate da un sensibile impatto con la realtà scenica.

Diversi brani legati ad alcune delle opere più popolari di Shakespeare, tra cui, ammirati per la dolcezza poetica «Farewell dear love» (Addio caro amore), da «La dodicesima notte», e «Take o take those tips lips away» («Allontana o allontana quelle labbra) da »Misura per misura«. Altri brani erano relativi a » La tempesta«, »Amleto«, »Cimbelino«, e in special modo »The Willow Song« (»La canzone del salice«), de l»'Otello«, che si è acquistato una celebrità superiore a tutti gli altri.

Un concerto di straordinario fascino, raro per il genere proposto, che ha visto impegnati il violinista Adrian Chandler, il flautista Philip Pickett il cetrista Tom Finucane, il liutista Jacob Heringman la bandolista Lynda Sayce e la violista Chaterine Finnuis.

Dal film di Fellini

Salta il debutto di «La strada» per un infortunio a Rita Pavone

ROMA Rita Pavone si è infortunata a Lugano, durante una recita di «La strada», riduzione teatrale del film di Fellini che la vede protagonista con Fabio Testi.

Il debutto dello spettacolo in Italia, previsto per ieri sera all'Alfieri di Torino, è stato rinviato a data da stabilirsi.

In scena a New York

Nicole Kidman ha l'influenza: ma va a teatro con la flebo

NEW YORK Nicole Kidman, impegnata a Broadway nelle ultime repliche di «Blue Room», è stata colpita dal virus dell'influenza, non ha rinunciato a recitare e ha fatto la spola tra casa e il palcoscenico del Cort Theater attaccata a una flebo. La moglie di Tom Cruise non ha voluto deludere gli spettatori di uno spettacolo che da dicembre registra il tutto esaurito.

Se Kazan non ammetterà i suoi errori sarà un Oscar alla carriera amaro

LOS ANGELES Hollywood potrebbe riservare al regista di «Fronte del porto», Elia Kazan *(nella foto)*, una gelida accoglienza durante la «Notte delle stelle». Anzichè un'ovazione, come generalmente accade a chi riceve l'ambìto Oscar per la carriera, le star di Hollywood potrebbero decidere - seguendo l'invito del movimento «Committee Against Silence» - di mettere le mani sulla sedia come hanno proposto i più agguerriti critici del regista che collaborò con il maccartismo.

Due delle sue vittime, lo sceneggiatore Bernard Gordon e il regista Abraham Polonsky, hanno tuttavia offerto a Kazan una via di uscita: se il regista salirà sul palco per ammettere gli errori del passato, essi ritireranno la protesta.

TEATRO Ha preso il via da Foligno l'omaggio dell'attrice-cantante all'indimenticabile maestro argentino

Milva «incontra» Piazzolla e il tango

PERUGIA Milva ha cominciato giovedì sera da Foligno (Perugia) il suo omaggio al tango e ad Astor Piazzolla. Oggi lo spettacolo (ma la «rossa» della canzone italiana preferisce chiamarlo «incontro musicale») sarà a Mantova e domani a Milano.

La forma dell'«incontro» è complessa, avvalendosi dell'orchestra «Milano Classica» diretta da David Searchy con orchestrazione di Damiano Danti, e del gruppo «Tango Seis», ma il risultato è degno di quella nostalgia di Piazzolla che sembra aver preso il mondo della musica e che si è concretizzata in innumerevoli tributi. Per teatralità, temperamento drammatico e potenza espressiva, Milva si cala perfettamente nei panni della «tanguera», e anche i mezzi vocali non sembrano appannati rispetto ai tempi in cui era nota come «la pantera di Goro».

Straordinaria appare, invece, la maturità dell'interprete, capace di aderire alla malinconia esistenziale della musica di Piazzolla, ma anche alla sua solare, spudorata vitalità, come una seconda pelle. Canzoni come «Balada para un loco» oppure «Oblivion», scritta per un film di Marco Bellocchio, o ancora «Rinascerò», con un bel testo italiano di Angela Terenzi, trovano in Milva una voce e una «attrice» ideale. Del resto, Milva e il tango non sono un intreccio recente.

La cantante se ne interessò già nelle prime fasi della carriera, quando si tirò fuori dalla mischia canterina di stampo sanremese per misurarsi anche con le canzoni della Piaf e con il teatro-cabaret di Bertolt Brecht e Kurt Weill. Quindici anni fa l'incontro con il maestro argentino *(con lei nella foto a sinistra)*, che dette il via a una lunga collaborazione, praticamente durata fino al 1992, quando Piazzolla fu stroncato da un tumore. Fra l'altro, Milva ha partecipato al progetto di Gidon Kremer, in omaggio ad Astor Piazzolla, e in estate canterà in «Maria De Buenos Aires», l'opera incisa di recente dallo stesso Kremer e qualche anno fa passata per la Sagra musicale umbra.

Oltre alle canzoni, a Foligno sono stati ascoltati lunghi arrangiamenti orchestrali di brani coime «Tangazo», «Soledad» e «Adios Nonino», forse il tema più famoso di Piazzolla, scritto per la morte del padre. Grande il successo di pubblico.

MUSICA L'opera verdiana trionfa alla Scala dopo ventun anni di assenza

E con Muti si fa Forza

José Cura e Luciana d'Intino fra i protagonisti

MILANO La verdiana «Forza del destino» ha fatto centro alla Scala l'altra sera, ventun anni dopo l'ultima apparizione su quel palcoscenico. «Certo – dice Muti – oggi si fa il teatro con quel che c'è, però questo cast si è comportato molto molto bene...». Infatti, non ci sono più Tebaldi e Stella e Gencer né di Stefano, Corelli, Carreras (com'era un tempo), ma il livello artistico di questa «Forza» è salvo. L'insieme funziona, e persino «alla grande».

Il palcoscenico è affidato a Hugo de Ana, che lo divide orizzontalmente e riempie i due piani di pellegrini, armigeri, mendicanti, cannoni, duelli, scontri, vivandiere... Molte persone che si agitano parecchio, ma anche i personaggi singoli hanno una dinamica gestuale interessante: baritono e tenore si librano in un duello esemplare, Preziosilla – che conosce il flamenco – si muove come Carmen, e, alla fine, si ritroveranno tutti invecchiati (ma non di sentimenti): capelli bianchi, volti rugosi. L'immagine reale del tempo passato, nell'ultimo atto della «Forza», è una sottile (e nuova) interpretazione di De Ana.

Una menzione speciale per i colori, che guardano a Goya e alla pittura spagnola ottocentesca. C'è anche molto buio ma l'opera è, nel suo svolgimento, decisamente «au noir».

È spettacolo lungo, perché sono stati aperti tutti i tagli (i quali ci regalano momenti corali inediti e soprattutto memorabili il duetto tenore-baritono del terzo atto) per un totale di quattro buone ore.

Il divo emergente è José Cura, che ci impensierisce un po' per quel suo canto d'istinto che, dopo Otello e Sansone, veleggia nelle zone cupe e spesse, ma il personaggio (Alvaro) è disegnato brillantemente e Cura ha indiscutibile presa sul pubblico (anche se il loggione lo ha beccato in qualche momento). Leo Nucci, il «decano» del cast, spende i suoi mezzi con generosità; la voce molto bella di Luciana D'Intino svolazza sopra tutti con imperio. Attesa per Leonora che, all'ultimo momento, (la titolare Ines Salazar essendo indisposta) ha ceduto le sue vesti a Georgina Lukacs, soprano ungherese. Voce non grande ma grande tecnica, molta cura e certi stupendi passaggi nel «Pace mio Dio». Un po' uguali i bassi: Giacomo Prestia (Padre Guardiano) e Alfonso Antoniozzi (Melitone) mentre il carattere dei personaggi vorrebbe il primo basso profondo e il secondo basso buffo.

Il coro compie prodigi di compattezza ed espressività e l'orchestra è davvero stupenda. Muti con Verdi ha un feeling speciale. Si direbbe che ne conosca le intenzioni più riposte, anche quelle mai palesemente manifestate. E allora «La Vergine degli Angeli» diventa sublime rarefazione e il finale, fatto solo di luce, ci racconta come sarà il Paradiso.

«La Forza del destino» avrà 13 repliche (le ultime quattro riprese in maggio e giugno).

Carlamaria Casanova

Riccardo Muti con Giuseppe Verdi ha un feeling speciale: lo conferma il successo di questa «Forza del destino».

Applausi convinti al serbo Aleksandar Madzar, esibitosi l'altra sera al Comunale di Monfalcone

In slalom tra i colossi del pianismo

MONFALCONE Un vero e proprio "slalom" musicale tra i colossi della letteratura pianistica: a districarsi nelle insidie tecniche e interpretative, il pianista serbo Aleksandar Madzar, protagonista del concerto tenutosi mercoledì al Comunale. Alla tastiera del "Fazioli" un trentenne che, grazie alle sue affermazioni in concorsi come il "Busoni" e il "Micheli" si è attirato l'interesse della critica.

Assemblato con l'intento di mettere in "vetrina" le doti dell'esecutore, il programma era un tipico esempio di "programma spezzatino": difficile riuscire a scovare un denominatore comune che giustificasse l'accostamento dei brani, diversi per epoca, forma e genere. L'apertura e la chiusura della serata sono state affidate a due opere novecentesche: la Sonata op. 1 di Alban Berg e "Gaspard de la nuit" di Maurice Ravel.

Nel mezzo, un'incursione nel Barocco con le sonate in Fa maggiore e Fa minore (rispettivamente 474 e 475 del catalogo Longo) di Domenico Scarlatti, precedute dall'esplorazione di due aspetti del Romanticismo, l'eroismo sognante e denso di riferimento letterari di Robert Schumann e delle sue "Davidsbuendlertaenze" op. 18, e l'universo fiabesco di Ciajkovskj, di cui è stata eseguita la trascrizione pianistica fatta da Mikhail Pletnev della suite dal balletto "Lo schiaccianoci".

L'eterogeneità delle proposte offriva però a Madzar una "chance" non da poco: quella di far emergere da tutti i brani uno stile interpretativo ben preciso e definito, che nel caso del pianista serbo ha significato il costante privilegiare la cantabilità, pur nell'ambito di una lettura sobria e senza fronzoli stucchevoli. Lo si è sentito fin dalle prime note della sonata di Berg, composizione che alterna le raggelanti armonie della seconda Scuola di Vienna a una costruzione e a un linguaggio ancora fortemente debitore del tardoromanticismo.

Altrettanto bene Madzar è riuscito a districarsi nei 18 "pezzi caratteristici" op. 6 di Schumann, costantemente in bilico fra sentimento e ragione, assumendo ora le vesti di Florestano ora quelle di Eusebio.

Al termine, applausi convinti, che sono riusciti a "estorcere" a Madzar un fuoriprogramma.

Elena de Stabile

PRIME VISIONI

«Kiss», un piccolo gioiello firmato dal regista-sceneggiatore Richard La Gravenese

Storia di ordinaria solitudine

«Ritratto di signora» con una Holly Hunter perfetta

KISS
Regia di Richard La Gravenese.
Interpreti: Holly Hunter, Danny De Vito. Usa, 1998.

Storia di una donna di mezza età, di un viaggio interiore alla ricerca di sé. Calata in un rassicurante universo quotidiano, la vita di Eve (Holly Hunter, nella foto*) entra in crisi con il fallimento del suo matrimonio. E, si scopre incapace di superare questo momento, spaventata dalla solitudine, dall'età, amareggiata per essere stata abbandonata dal marito che le ha preferito «una» più giovane.*

Dal suo appartamento nella Upper side di Manhattan inizia la faticosa risalita, che la porta a progressivi sbandamenti, e innamoramenti di ripiego solo per vincere la solitudine. Poi, l'incontro con la cantante preferita (la rapper Queen Latifah in veste soul jazz), l'amicizia con l'uomo dell'ascensore dalla vita piena di sogni e delusioni; un «giro» di droga, il messaggio erotico le risvegliano i sensi e la mente quanto basta per ricominciare da capo.

Uscito dalla penna di La Gravenese – sceneggiatore neoromatico di «L'Uomo che sussurrava ai cavalli», «I ponti di Madison County», qui ispirato ad alcuni racconti di Cechov – sulla carta «Kiss» ha tutti gli ingredienti per non farsi apprezzare (teorie dozzinali sul rapporto uomo/donna, la crisi dei quarantenni, cascame romantico sulle decisioni e le paure dell'esistenza, la fascinazione delle donne per una certa arrendevolezza dei gay) ma risulta quasi un gioiello nel cogliere situazioni di ordinaria quotidianità.

Perfetta Holly Hunter che, con il suo volto ambiguo e la sua recitazione spesso implosiva, restituisce un «ritratto di signora» dolente e algido inizialmente, poi solare e molto femminile, con momenti di grande verità. Uno di quei personaggi che crescono nella memoria.

Cristina D'Osualdo

APPUNTAMENTI

Gino Paoli stasera al Rossetti «Manin Musica» al debutto

TRIESTE Ancora oggi e domani, al Teatro Cristallo, si replica «Mal di ma(d)re», con Franca Valeri e Urbano Barberini.

Oggi alle 20.30, e domani alle 16.30, al Teatro Silvio Pellico, per la stagione dell'Armonia, la compagnia «Quei de Scala santa» propone «No saria mai de fidarse». Repliche il 26, 27 e 28 febbraio.

Oggi alle 20.30, al Teatro Miela, per la rassegna «Palcoscenicogiovani» va in scena «Realtà immaginarie», con l'attore argentino Adrian Bustamante, regia di Fernanda Hrelia.

Oggi alle 21, al Politeama Rossetti, Gino Paoli *(nella foto in alto)* presenta il suo nuovo spettacolo «Sono quarant'anni che ho vent'anni».

Oggi alle 22, all'Hip Hop (ippodromo), serata musicale con Bandomat.

Oggi alle 20.30 e domani alle 18, nella sala dell'Arac (giardino pubblico), va in scena la commedia «Le gelosie de mio marì».

GORIZIA Domani alle 11, all'Auditorium, quarto «Concerto della domenica» con il mezzosoprano Clara Giangaspero, il basso Eugenio Leggiadri Gallani e la pianista Sabina Arru.

UDINE Oggi alle 20.30, al Teatro Italia di Pontebba si replica «Chi ha paura di Virginia Wolf?», con Athina Cenci e Flavio Bucci, regia di Marco Mattolini (domani domenica all'Auditorium Candoni di Tolmezzo, lunedì al Teatro Ristori di Cividale).

Oggi alle 21, al palasport, concerto degli Harlem Gospel Singers.

Oggi alle 21, al Teatro Luigi Bon di Tavagnacco, la compagnia Cibio presenta «La pignata de oro».

Oggi alle 20.30, nella sala del centro civico di Povoletto, presentazione dei cd «Concerto» della Società filarmonica di Povoletto e «Let it Be...atles» di Valter Sivilotti.

Domani alle 11.15, a Villa Manin di Passariano, debutta «Manin Musica - Domeniche di nota» con la Camerata strumentale del Teatro Verdi di Trieste diretta da Fabrizio Ficiur che propone il concerto «Da Vienna a Broadway».

Domani alle 21, al Teatro Luigi Bon di Tavagnacco, concerto del pianista Alexandre Lonquich. Informazioni allo 0432-403939.

PORDENONE Ancora oggi e domani all'Auditorium Concordia, alle 20.30, Marco Paolini replica il suo «Bestiario veneto».

Oggi alle 22, all'Ultrasound di Zoppola, serata reggae con i Morgan Heritage *(nella foto al centro).*

Domani, alle 21, all'auditorium di Sacile, concerto di Biagio Antonacci.

VENETO Lunedì alle 21, al teatro Toniolo di Mestre, concerto di Biagio Antonacci.

AUSTRIA Sabato 27 febbraio alle 20.30, al palasport di Villaco, fa tappa il tour europeo di Zucchero *(nella foto in basso).*

SLOVENIA Mercoledì alle 19.30, al Palazzo Besenghi di Isola, recital del pianista triestino Silvio Sirsen.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. LUCIA DI LAMMERMOOR di Gaetano Donizetti. Prenotazione e vendita dei biglietti. Domani, domenica 21 febbraio, ore **16** (turni G/G). Repliche: martedì 23 febbraio, ore **20.30** (turni C/F); giovedì 25 febbraio, ore **20.30** (turni E/A); sabato 27 febbraio, ore **17** (turni S/S); domenica 28 febbraio, ore **16** (turni D/D). Biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Sito Internet: www.teatroverdi-trieste.com Email: info@teatroverdi-trieste.com

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21**, Gino Paoli in concerto. Fuori abbonamento.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «Un'aria di famiglia» dal 2/3 al 7/3 (spettacolo 13 azzurro). Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30:** «Mal di ma(d)re» di P.O. Scotto. Con Franca Valeri e Urbano Barberini. Ultimi giorni. 040-390613.

TEATRO STABILE SLOVENO - Sala Teatro Comunale «F. Pre•eren» - Bagnoli della Rosandra. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento B e F la compagnia del Teatro PDG di Nova Gorica presenta «Non è così male come sembra» di Peter Barnes. Regia di Ja•a Jamnik.

TEATRO MIELA - PALCOSCENICO GIOVANI. Oggi, ore **20.30**: «Realtà immaginarie», tre monologhi inediti di Carlos Liscano; «La musica di Francisco Tarrega» concerto per chitarra classica; «I grandi maestri» concerto per violoncello e pianoforte. Ingresso L. 8000.

L'ARMONIA TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30** la Compagnia «Quei de scala Santa» in «No saria mai de fidarse», commedia brillante di Manuela Dessanti. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti e alla cassa del Teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478).

TEATRO DEI SALESIANI via dell'Istria n. 53. Oggi alle ore **20.30** il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenta la commedia «Grata e... vinzi!!» di Gerry Braida, regia dell'autore. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.15, 24: «A bug's life» (Megaminimondo). Dalla Disney e dai creatori di «Toy story» un altro grande divertimento!

ARISTON. Il miglior film italiano della stagione. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.10:** «Baci e abbracci» di Paolo Virzì. Diverte e commuove il nuovo film del regista di «Ovosodo». 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Ballando a Lughnasa» di Pat O' Connor, con Meryl Streep. La storia di cinque sorelle tra paesaggi incantati e travolgenti danze irlandesi.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 18.30, 21.30:** «La sottile linea rossa» di Terrence Malick, con George Clooney, Sean Penn, Nick Nolte, John Cusack e Ben Chaplin. L'epopea di Guadalcanal con un cast eccezionale per il clamoroso ritorno di uno dei più grandi cineasti statunitensi.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale). **Sala 1. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.20**: «Svitati», Mel Brooks ed Ezio Greggio vi faranno ridere da matti! **Sala 2. 16, 18, 20, 22**: «Gloria» di Sidney Lumet con Sharon Stone.

MIGNON. Per tutti. **16.30, 18.20, 20.15, 22.15**: «Paura e delirio a Las Vegas» con Johnny Depp e Ellen Barkin. Un film di Terry Gilliam, il regista de «L'esercito delle 12 scimmie».

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.10, 0.15: «Nemiche amiche» con Julia Roberts, Susan Sarandon, Ed Harris. Imperdibile!

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15, 24: «Bagnomaria» di e con Giorgio Panariello. Divertentissimo!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15, 24: «Attacco al potere» con Denzel Washington, Annette Bening e Bruce Willis.

NAZIONALE 4. 15.45, 18.45, 21.45: «Vi presento Joe Black» con Brad Pitt e Anthony Hopkins. Fascino. Mistero. Amore.

2.a VISIONE

ALCIONE. 17.45, 20, 22.10: «Character» (Bastardo eccellente) un film di Mike Van Diem. Premio Oscar '98 come miglior film straniero, prima visione prezzi normali. Da lun. a ven. 1.o spett. 6000. Abbonati sempre 5000 (anche prime visioni).

ALCIONE. Lingua originale, solo il 24/2: «La vita sognata degli angeli» (La vie revée des anges) in versione originale francese.

CAPITOL. 17.40, 19.50, 22.10: «Lost in space - perduti nello spazio» con Gary Oldman e William Hurt.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1998/'99. Ore **18, 20, 22.** «Baci e abbracci» di Paolo Virzì con Francesco Paolantoni.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1998/'99. Martedì 23 e mercoledì 24 febbraio p.v. ore **20.30** il Teatro Nazionale Arte della Commedia presenta: «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee. Regia di Marco Mattolini. Con Flavio Bucci, Athina Cenci. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1998/'99. Giovedì 4 marzo p.v. ore **20.30** Kim Kriswell, soprano e Wayne Marshall, pianoforte. Songs di George Gershwin, Cole Porter, Richard Rodgers. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Discotex - Udine.

EXCELSIOR. 16.50, 18.40, 20.30, 22.20: «A bug's life».

GRADO

CRISTALLO. Ore **16, 18**: «La gabbianella e il gatto». Il più bel cartoon dell'anno. Ore **20, 22.15:** «Nemico pubblico» di Tony Scott con Gene Hackman.

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 18, 20, 22.15: «Svitati» con Ezio Greggio e Mel Brooks.

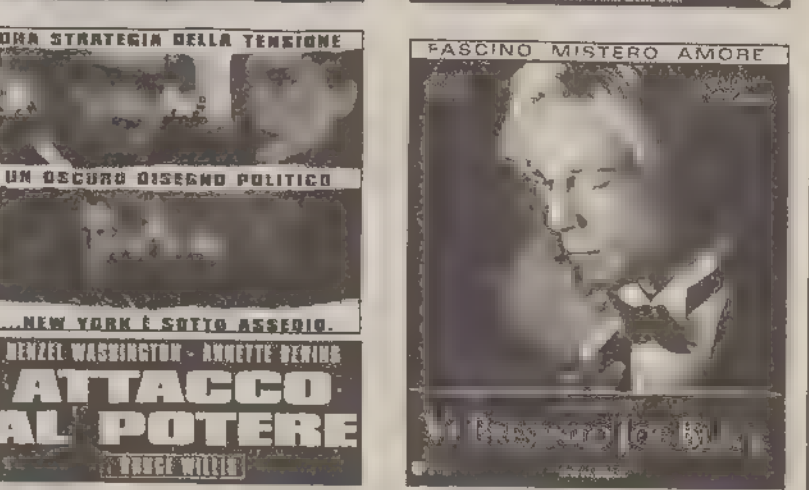
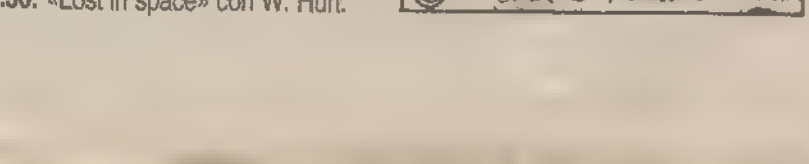
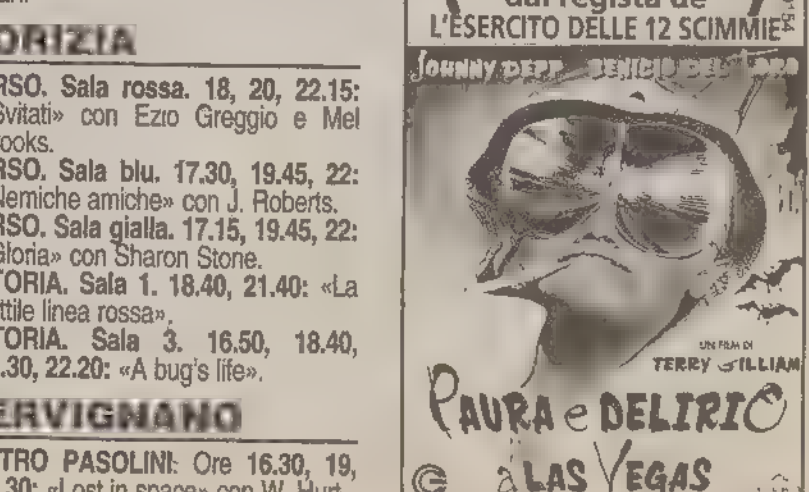
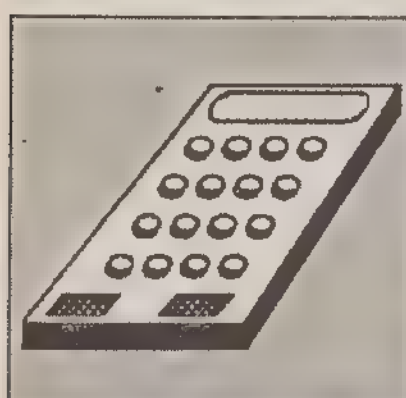
CORSO. Sala blu. 17.30, 19.45, 22: «Nemiche amiche» con J. Roberts.

CORSO. Sala gialla. 17.15, 19.45, 22: «Gloria» con Sharon Stone.

VITTORIA. Sala 1. 18.40, 21.40: «La sottile linea rossa».

VITTORIA. Sala 3. 16.50, 18.40, 20.30, 22.20: «A bug's life».

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI: Ore **16.30, 19, 21.30:** «Lost in space» con W. Hurt.

TELECOMANDO

Il commissario Columbro tra giallo e rosa irritante

di **Giorgio Placereani**

Per una volta vediamo in un giallo televisivo una Napoli che non è solo il colore locale dei «bassi» (la sede modernissima della polizia è paragonata a Manhattan). È un altro piccolo merito del film tv di Paolo Costella «Il commissario Raimondi», interpretato da Marco Columbro (Canale 5 martedì e giovedì), ben realizzato, per un tv movie italiano: buona regia, dialogo abbastanza spiritoso (c'è sempre il valore aggiunto della parlata napoletana), ritmo relativamente veloce, interpretazioni credibili.

Anni fa – quando il suo stile di conduttore televisivo era più lezioso – non avremmo scommesso sulle possibilità di Marco Columbro di divenire un attore. Invece, dopo essersi già ben portato in «Leo & Beo», migliora via via.

Bisogna però menzionare almeno Antonio Campobasso: la sua ottima interpretazione, calcolata e spiritosa, del commissario napoletano Amoruso (amico/nemico del milanese in trasferta Raimondi) è uno dei punti di forza del film.

A differenza di molti suoi confratelli, «Il commissario Raimondi» mostra certo una capacità di notazioni minime, anzi gratuite, detto in senso positivo. Non fanno progredire l'azione, ma la colorano.

Bella per esempio quella cameriera col tradizionale grembiulino e crestina ma col telefonino in tasca, e il fidanzato che la chiama sempre; ben trovato l'episodietto della ragazza con le lenti a contatto, interessante anche per le sottolineature di regia (dettagli e primi piani) in qualcosa di così marginale.

La trama non manca di improbabilità; non siamo riusciti a capire come mai i fuochi artificiali nel cielo siano intervenuti così a proposito quando Columbro (nella foto) sta per essere ucciso; pure la liberazione dei sospetti del losco fidanzato della stupida figlia diciottenne sa più di happy end a tutti i costi che di logica cartesiana.

Tuttavia, il ritmo è mantenuto, e comunque il grosso difetto di questo giallo-rosa (come si diceva una volta) è un altro. È che l'elemento giallo ha un suo interesse mentre quello rosa è solo irritante.

C'è un motivo. Un tentativo di definizione, vagamente satirica, della psicologia femminile, affonda per colpa di un'applicazione goffa e pesante per il personaggio della moglie di Raimondi. Doveva essere una moglie in crisi ma finisce per risultare una deficiente attaccabrighe, caratterizzata da quel genere di ostilità incongrua che è sempre il risultato di una sceneggiatura modesta.

Probabilmente il difetto base nella caratterizzazione della moglie sta nel fatto che è architetto. Niente contro gli architetti nella vita reale, ovviamente; ma nella fiction tv italiana (e prima nel cinema) sono sempre stati considerati il ricettacolo per le peggiori nefandezze. Si vede che per gli sceneggiatori un architetto è di natura un essere psicologicamente fragile, insicuro, propenso a entrare in crisi esistenziale e dunque a diventare un rompiscatole di proporzioni mostruose: come la moglie ingrugnata e petulante di Columbro nel film tv.

Bisogna dire che Barbara De Rossi ha interpretato con misura questa donna impossibile, e con un bel lavoro d'occhi riusciva a renderla qua e là quasi umana; per esempio nella scena dell'incontro parlando ai cellulari alla fine (che è un po' preso dal film «Il matrimonio del mio migliore amico», ma funziona).

Nondimeno, il commissario Raimondi avrebbe fatto meglio a mollare la moglie e a tenersi al suo posto la bella assassina (non precisamente una principessa, d'accordo, ma vuoi mettere quanto più riposante?).

OGGI IN TV

Film di Andrew Bergman su Retequattro

E Nicholas Cage si gioca la moglie

Tra i film in programma oggi in tv:

«Mi gioco la moglie... a Las Vegas» (1991) di Andrew Bergman (Retequattro, ore 20.35). Un giovane (Nicolas Cage, *nella foto*) cede la propria fidanzata (Sarah Jessica Parker) a un giocatore incallito (James Caan) per estinguere i propri debiti di gioco. Ma quest'ultimo si innamora della donna.

«Il vagabondo delle frontiere» (1955) di e con Burt Lancaster (Tmc, ore 20.35). Una love story d'ambiente western per l'esordio di Lancaster alla regia. Con Dianne Foster e Diana Lynn.

«Sbirro, la tua legge è lenta... la mia no» (1979) di Stelvio Massi (Retequattro, ore 22.30). Tra sceneggiata e poliziesco all'italiana, con violenza e superficialità. Nel cast Maurizio Merli e Mario Merola.

Retequattro, ore 15.30

Morandi a «Chi c'è, c'è»

Immagini del «Galà della pubblicità» aprono la puntata di «Chi c'è c'è». In scaletta: i debutti di Gianni Morandi, il dietro le quinte di «Canzoni sotto l'albero» e un servizio sulla storia della moda con gli abiti indossati da Romina Power.

Retequattro, ore 17

Jerry Calà ad «Affetti speciali»

In primo piano oggi ad «Affetti speciali» il cinema italiano con la presenza di Jerry Calà, che porterà in studio alcune divertenti interpretazioni, ripercorrerà le tappe della sua carriera e svelerà ai telespettatori i suoi «affetti» più personali.

Italia 1, ore 23.30

I «dimenticati» del Portuense

A «Inviato speciale» si parla dei «dimenticati» del Portuense, gli abitanti superstiti della palazzina di Roma crollata senza perchè, cui il Comune ha fornito un alloggio risultato anch'esso pericolante e hanno poi ricevuto dall'Enel una bolletta con la maggiorazione per la seconda casa.

Canale 5, ore 21

Prosegue «La canzone del secolo»

Tra le canzoni in gara oggi a «La Canzone del secolo», il varietà musicale condotto da Pippo Baudo: «Parlami d'amore Mariù» (Bruno Lauzi), «Cuore matto» (Grazia Di Michele), «Questo piccolo grande amore» (Nek), «Io che non vivo» (Tosca) e «Malafemmina» (Mario Merola).

Retequattro, ore 16.30

«Naturalmente» in onda da Udine

La danza moderna sarà protagonista della puntata odierna di «Naturalmente su Retequattro». La troupe sarà ad Udine per lo spettacolo «Elastesse» di Pantene, con le coreografie di David Parson, Daniel Ezralow e Moses Pendleton.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.40 CORSIE IN ALLEGRIA. Telefilm., "Casa, dolce casa" "Non per amore..."
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Con Alessandra Bellini e Marco Di Buono.
10.00 L'ALBERO AZZURRO
10.30 LARAICHEVEDRAI
10.45 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "La fiaba"
11.30 CHECK UP. Con Livia Azzariti.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
13.30 TELEGIORNALE
14.00 MADE IN ITALY. Documenti.
15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO
15.50 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Dado Coletti.
18.00 TG1
18.10 A SUA IMMAGINE. Con Padre Raniero Cantalamessa.
18.30 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 PER TUTTA LA VITA. Con Fabrizio Frizzi e Romina Power.
23.15 TG1
23.20 SERATA TG1
0.10 TG1 NOTTE
0.20 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 ZUPPA DI PESCE. Film (commedia '92). Di Fiorella Infascelli. Con Philippe Noiret, Chiara Caselli.
2.25 SEGRETI. Scenegg.
2.55 ATELIER. Scenegg.
4.05 TG1 NOTTE (R)
4.15 HELZACOMIC
4.55 MA CHE DOMENICA AMICI!

RAIDUE

6.10 FUGA PER LA VITTORIA - 1A PARTE
6.50 SETTE MENO SETTE
7.00 TG2 MATTINA (7.30/8.00/9.00/10.00)
7.05 IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Roberta Capua.
9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
10.05 DOMANI E' UN ALTRO GIORNO. Con Alda d'Eusanio.
11.00 I VIAGGI DI GIORNI D'EUROPA
11.30 ANTEPRIMA VENTANNI
12.00 VENTANNI. Con Simonetta Martone.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 RAI SPORT DRIBBLING
14.00 METEO 2
14.05 CERASELLA. Film (drammatico '59). Di Raffaello Matarazzo. Con Claudia Mori, Alessandra Panaro.
16.00 MILLENNIUM VERSO IL 2000
16.35 RACCONTI DI VITA
18.15 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.55 METEO 2
19.05 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm.
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 SOLUZIONE MORTALE. Film tv (thriller '96). Di Larry Elikann. Con Michael Ironside, Roy Thinnes, Jenny O'Hara.
22.30 TG2 NOTTE
22.45 PALCOSCENICO: BRACHETTI IN TECHNICOLOR
0.30 BOXE: CIARAMITARO - SIKARI
1.30 METEO 2
1.35 LARAICHEVEDRAI
1.50 NON LAVORARE STANCA?
2.00 SANREMO COMPILATION
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
2.55 ORGANIZZAZIONE AZIENDALE - LEZIONE 13. Documenti.
3.35 DIRITTO E LEGISLAZIONE DEI BENI CULTURALI-LEZ. 13. Documenti.
4.20 ECONOMIA AZIENDALE - LEZIONE 13. Documenti.
5.05 FONDAMENTI DI INFORMATICA I - LEZIONE 13.
5.55 SANREMO COMPILATION
6.10 OSSERVATORIO MADRE NATURA

RAITRE

7.00 RAI EDUCATIONAL SPAZIO SCUOLA
7.05 LA SCUOLA IN DIRETTA. Con Claudio Madia.
7.45 IL GIORNALE IN CLASSE
8.30 MEDIATECA PER LE SCUOLE
9.00 LARAICHEVEDRAI
9.15 CIAK... ANIMALI IN SCENA! (R). Documenti.
11.00 FAMOSI PER 15 MINUTI
11.20 BLOB SANREMO
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 SCI: SUPER GIGANTE MASCHILE
13.30 OKKUPATI. Con Federica Gentile.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 RAI SPORT SABATO SPORT
15.50 TIRO A SEGNO: COPPA ITALIA
16.00 RUGBY TORNEO CINQUE NAZIONI: INGHILTERRA - SCOZIA
17.00 ATLETICA LEGGERA: CAMPIONATI ITALIANI INDOOR
17.40 VOLLEY MASCHILE: CUNEO - MODENA
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 ART'E'. Con Sonia Raule.
20.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Lucky Leon"
21.00 CIRCO: 5. FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MASSY '97
22.40 TG3 VENTIDUE E TRENTA
23.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.10 HAREM. Con Catherine Spaak.
0.10 TG3
0.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 IL PRIMO APPLAUSO
20.30 TGR - VANGELO VIVO

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE MAGAZINE. Con Maria Teresa Ruta.
10.05 VIVERE BENE SPECIALE MEDICINA. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
10.35 AFFARE FATTO. Con Giorgio Mastrota.
10.55 NONSOLOMODA (R)
11.25 I ROBINSON. Telefilm.
12.30 NONNO FELICE. Telefilm.
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 METROPOLITAN. Con Benedetta Corbi.
14.15 FUGA DAL MONDO DEI SOGNI. Film (fantastico '92). Di Ralph Bakshi. Con Kim Basinger, Gabriel Byrne.
16.30 L'AMMIRATORE SEGRETO. Film (commedia '85). Di David Greenwalt. Con Lori Loughlin, C. Thomas Howell.
18.30 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 LA CANZONE DEL SECOLO
23.25 SALI & TABACCHI. Con Pietrangelo Buttafuoco e Stefano Di Michele.
0.10 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm.
1.10 TG5 NOTTE
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.10 LABORATORIO 5 (R)
3.45 TELE VISIONI (R)
4.30 TG5 (R)
5.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.30 TG5 NOTTE

ITALIA1

6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
10.00 RALLY E RACING
10.30 CIAK SPECIALE: BALLANDO A LUGHNASA
10.35 IMPRESA DI PULIZIE. Film (fantastico '92). Di Jean Beaudry. Con Vincent Bolduc, Pierre-Luc Brillant.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 STUDIO SPORT - MAGAZINE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 TEMPI MODERNI. Con Daria Bignardi.
15.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Arrivederci Brandon" - 1a parte
16.00 BIM BUM BAM
16.05 BAD DOG: UN CANE CHE PIU' CANE NON C'E'
16.30 BIM BUM BAM
16.35 ALVIN ROCK'N ROLL
17.05 BIM BUM BAM
17.10 E' UN PO' MAGIA PER TERRY E MAGGIE
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "La regata"
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Benvenuta Lilly"
19.30 LA TATA. Telefilm. "La tata di Clinton"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il figlio del boss"
22.30 HIGHLANDER. Telefilm. "La moneta portafortuna"
23.30 INVIATO SPECIALE
0.00 STUDIO SPORT
0.25 ITALIA 1 SPORT - DIETRO LE QUINTE
1.00 COMMISSARIO CORDIER: MORTE PROGRAMMATA. Film tv (commedia '94). Di Jacques Cortal. Con Pierre Mondy, Antonella Lualdi.
3.00 DON TONINO. Telefilm. "Delitto sul ring"
4.30 ACAPULCO HEAT. Telefilm. "L'indovina"
5.30 GLI AMICI DI PAPA'. Telefilm. "Michelle cresce"
6.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. "Il grande piano"

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
6.50 GUADALUPE. Telenovela.
8.40 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
9.00 MELAVERDE (R). Con Gabriella Carlucci e Toni Garrani.
10.00 SABATO 4. Con Wilma De Angelis e Alberto Tagliati.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.30 CHI C'E' C'E'. Con Silvana Giacobini.
16.30 NATURALMENTE SU RETEQUATTRO. Con Antonella Appiano.
17.00 AFFETTI SPECIALI. Con Emanuela Folliero.
18.00 ES MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
18.55 TG4
19.30 COLOMBO. Telefilm.
20.35 MI GIOCO LA MOGLIE A LAS VEGAS. Film (commedia '93). Di Andrew Bergman. Con J. Caan, N. Cage.
22.30 SBIRRO, LA TUA LEGGE E' LENTA... LA MIA NO. Film (poliziesco '79). Di Stelvio Massi. Con Mario Merola, Maurizio Merli.
0.40 PARLAMENTO IN. Con Piero Vigorelli.
1.25 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.40 CIAK SPECIALE: SVITATI
1.45 NATURALMENTE SU RETEQUATTRO (R)
2.15 ES MEDICINE A CONFRONTO (R)
3.00 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.20 POPCORN '81
4.20 L'AMANTE SENZA VOLTO. Film (drammatico '93).
5.30 EUROVILLAGE (R)

TMC

7.00 AIRWOLF. Telefilm.
8.00 RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 LA MORTE ARRIVA CON LA VALIGIA BIANCA. Film (drammatico '72). Di Robert Culp. Con Robert Culp, Bill Cosby.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.35 AMORI E BACI. Telefilm.
12.15 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL BURBERO. Film (commedia '86). Di Castellano e Pipolo. Con Adriano Celentano, Debra Feuer.
15.45 I SETTE SENZA GLORIA. Film. Di Andre De Toth. Con Michael Caine, Nigel Green.
18.00 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna e Ettore Bassi.
19.15 FRONTIERA BLU. Documenti.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.30 GIOCAMONDO
20.35 IL VAGABONDO DELLE FRONTIERE. Film (western '55). Di Burt Lancaster. Con Burt Lancaster, Dianne Foster.
22.35 TELEGIORNALE
22.55 LA SETTIMANA DI MONTANELLI
23.10 CALCIO LIGA SPAGNOLA
1.10 TELEGIORNALE
1.35 PICCOLE STELLE. Film (commedia '88). Di Nicola Francescantonio. Con Alessandra Celi, Luca Lionello, Giorgio Caire.
3.15 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

6.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telefilm.
7.05 MADE IN ITALY
7.30 CARTONI ANIMATI
8.00 ITALIA 9. Documenti.
8.30 ANTENNA VERDE
9.00 IL SOSPETTO. Film (drammatico '87). Di Andrew Grive. Con Anthony Andrews, Jane Curtin.
11.00 VENDETTA DI UNA DONNA. Telefilm.
12.00 LA GRANDE IPPICA
12.10 TG NAZIONALE
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 46. CARNEVALE DI MUGGIA
17.00 IL NOTIZIARIO
19.00 LA GRANDE IPPICA
19.15 IL NOTIZIARIO
20.05 LA GRANDE IPPICA
20.30 ZOOM SPORT
21.00 DALL'A ALLA Z
22.45 IL NOTIZIARIO
23.35 IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM. Film (avventura '40). Di Alfred Hitchcock. Con Joel McCrea, Laraine Day.
1.10 IL NOTIZIARIO
1.55 PERICOLOSAMENTE. Film (thriller '33). Di Kevin Brodie. Con C. Thomas Howell, Tia Carrere.
3.25 UNA NOTTE AL CIMITERO. Film.
5.00 IL NOTIZIARIO

TELEFRIULI

6.03 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
6.37 TELEFRIULI SPORT (R)
6.45 METEO-BORSA E CAMBI
6.53 DITELO A TELEFRIULI (R)
7.00 VIDEOBIT
7.30 BUM BUM
8.00 OBIETTIVO SU GRUPPO UNIONE FRIULI (R)
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DE VIDRO. Tn.
12.30 MONSIEUR, MADAME
13.00 GORIZIA ON LINE
13.30 CALCIO BIS
14.00 OBIETTIVO SU GRUPPO UNIONE FRIULI (R)
14.15 VIDEOSHOPPING
17.00 ANIMALI E NATURA
17.45 CORTINA DE VIDRO (R).
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 DAI MERCATI
19.48 METEO
19.54 DITELO A TELEFRIULI
20.15 CANONE INVERSO
20.30 REPORTAGE
20.45 UN COMMESSO VIAGGIATORE IN CERCA DI GUAI. Film (commedia '89).
22.48 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
23.23 TELEFRIULI SPORT (R)
23.30 DAI MERCATI (R)
23.36 METEO (R)
23.42 DITELO A TELEFRIULI (R)
23.50 FRANKENSTEIN CONTRO L'UOMO-LUPO. Film (orrore '43).
1.48 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
2.22 TELEFRIULI SPORT (R)
2.30 DAI MERCATI (R)

CAPODISTRIA

14.30 EURONEWS
15.00 L'ALTALENA
15.30 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
16.30 ITINERARI. Documenti.
17.00 MEDITERRANEO
17.30 TUTTOGGI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 DOMANI E' DOMENICA
19.40 SHOGUN
20.00 ECO
20.30 LA COMMEDIA E' FINITA. Film (commedia '46).
21.45 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.00 NBA ACTION
22.30 NBA: UTAH JAZZ - SEATTLE SUPERSONICS

RETE A

12.00 EUROPEAN TOP 20
14.00 CELEBRITY DEATH MATCH
14.30 DARIA
15.00 WEEK IN ROCK
15.30 MAD 4 HITS BEST OF
17.00 TOP SELECTION
19.00 NEWS & NEWS
19.30 APT 2F. Telefilm.
20.00 THE JENNY MC CARTHY SHOW
20.30 HIT LIST ITALIA +
22.30 MTV SPORTS
23.00 STYLISSIMO
23.30 SEX IN THE 90'S.
0.00 SIMPLY THE BEST: AEROSMITH

TELEPORDENONE

7.00 ANTEPRIMA TG
7.05 TPN CRONACHE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
11.20 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
12.00 CASA COOP
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.00 TREDICI
14.00 VIDEO SHOPPING
15.00 CONTROCANTO
15.30 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEO SHOPPING
19.05 ANTEPRIMA TG
19.15 TPN CRONACHE - I EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 DOCUMENTARIO. Documenti.
21.00 VIDEO SHOPPING
22.05 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
22.25 ANTEPRIMA TG
22.30 TPN CRONACHE - II EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - III EDIZIONE
2.00 GOL MANIA
3.00 THE BOX - JUKE BOX

TMC2

13.00 ARRIVANO I NOSTRI
14.00 FLASH - TG
14.05 COLORADIO/PROXIMA
15.00 COLORADIO/DISCOTEQUE
16.05 COLORADIO ROSSO
18.00 SHOWCASE (R)
18.30 COLORADIO ROSSO
19.30 FLASH - TG
19.35 OFF LIMITS
20.40 I PIRATI DI PENZANCE. Film tv.
22.20 COLORADIO VIOLA
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT - MAGAZINE
23.30 PLAY LIFE
0.00 COLORADIO VIOLA
1.00 DISCOTEQUE

DIFFUSIONE EUR.

9.00 ECOTIME
9.30 TNE SPAZIO COMMERCIALE
13.00 MONDO AGRICOLO
13.45 TELEGIORNALE
14.00 OK MOTORI
14.30 SUPERSEA
15.00 TNE SPAZIO COMMERCIALE
19.00 MONITOR
19.30 FLJK MAGAZINE
20.00 OKAY MOTORI
20.30 FILM DEL CICLO: I MITI DI CELLULOIDE. Film.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 TNE SPAZIO COMMERCIALE
0.30 NOTTURNO NORD EST

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 HURRICANE
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 I SEGRETI DEI TAROCCHI
12.00 ALICE. Telefilm.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HURRICANE
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.30 7 E VINCI
15.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 SEVEN SHORT
20.20 CITY HUNTER
20.50 UNA RAGIONE PER VIVERE E UNA PER MORIRE. Film (western '72). Di Tonino Valeri. Con Bud Spencer, Telly Savalas, James Coburn.
23.00 SIESTA. Film (drammatico '87). Di Mary Lambert. Con Ellen Barkin, Isabella Rossellini.
1.00 NEWS LINE 16/9
1.15 ANDIAMO AL CINEMA
1.30 FILM. Film.
3.15 SPECIALE SPETTACOLO

RETE AZZURRA

14.00 IL LOTTO E' SERVITO
16.00 CARTONI ANIMATI
18.00 EMOZIONI NEL BLU
18.30 MILLENIUM
19.00 COI PIEDI PER TERRA
20.30 QUELLA TRABANT VENUTA DALL'EST - GO TRABI GO. Film (commedia '91). Di Peter Trimm. Con Wolfgang Stumpf, Claudia Schmutzler.
23.00 IL LOTTO E' SERVITO
23.30 ORROR - CACCIA AI TERRESTRI. Film (orrore '80). Di Greydon Clark. Con Jack Palance, Martin Landau, Cameron Mitchell.

TELECHIARA

15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 GIORNALE VOLONTARIATO
15.30 ROSARIO
16.00 I NUOVI CONFINI DELLA SCIENZA. Documenti.
16.30 PEGASO KID
17.00 LA STORIA DI DAVIDE - 1A PARTE. Film.
18.30 VIAGGI
19.00 GIORNO DI FESTA
19.35 GIORNO DOPO GIORNO
20.00 TG 2000
20.15 PEGASO KID
20.30 CHAPPY
21.30 LE AVVENTURE DI JET. Tf.
22.00 ELLERY QUEEN. Tf.
22.30 GIORNO DOPO GIORNO
23.00 GIORNO DI FESTA
23.15 UOMINI D'OGGI

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6 16: All'ordine del giorno; 6 21: Settimo cielo: Quali sapienze per i nostri giorni?; 6.30: Italia istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Sportlandia; 8.00: GR1; 8.33: Inviato speciale; 9.00: GR1 Cultura; 9.30: Speciale Agricoltura e Ambiente; 10.00: La biblioteca ideale; 10.25: Viaggio in Italia; 11.30: Noi Europei; 13.00: GR1; 13.25: Apollo 13; 14.30: Bolmare; 14.45: Uomini e camion 18.05: Radiouno Musica; 18.30: Campionato di Pallanuoto, 19.00: GR1; 20.30: Calcio: Verona - Treviso; 22.25: Per noi; 22.50: Bolmare; 23.05: Estrazioni del Lotto; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45. Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Buoncaffe'; 6.30. GR2, 7.30: GR2; 8.03: Tagliobasso; 8.30: GR2; 9.10: Fantastica mente; 10.00: Black-Out; 11.00 Mezzogiorno con Luca Barbarossa. 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2, 13 00 Giocando; 13.30: GR2; 14.00 Hit Parade Live Show, 18 00 Sabato in Ra Maggiore, 18 30 GR2 Anteprima, 19 30 GR2 20 03 Che lavoro fa ?, 21 05 Suoni e ultrasuoni, 22 30 GR2, 0 00 Underground Nation

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Ouverture; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.03: Appunti di volo; 10.00: Magellano; 10.30 Di tanti palpiti; 12.00: Uomini e Profeti; 12.45: Due sul tre; 12.50: Concerto; 14.04: Eva contro Eva: Autrici e Attrici a confronto; 14.30: Le voci del cuore; 16.10: Karateca; 18.00: Mediterraneo; 18.45 GR3; 19.15: Radiotre Suite; 19.30 Moses und Aron; 22.30. Oltre il sipario, 23.30: Esercizi di memoria.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03), 1.06 Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz / 819 AM

7.20: Onda verde Giornale radio, 11.30 Nordest italia 12 20 Accesso. 12.30. Giornale radio, 18.15. Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest Italia.
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 AM)*. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Country music; 9.10: Studio aperto (replica); 9.50: Made in Italy; 10: Notiziario; indi: Concerto; 11.30: Sugli schermi; 11.45: Cantautori; 12: Voci dalla Resia; 12.45. Realtà locali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benecia; 15: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; indi: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Adam de la Halle: Robin e Marion. Commedia. Traduzione di Joze Udovic. Adattamento radiofonico e regia di Janez Povse. Produzione ribalta radiofonica; 18.35: Soft music; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50: oroscopo; 7.45: Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50 Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20: Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13: Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake); 15 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24. repliche notturne
Ogni venerdì e sabato: 11: «L'imp cione viaggiatore» a cura di Andro Merkù
Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 12.55, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15 Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7 05 Buongiorno con Paolo Agostinelli, 7 07 primo disco, 7 10 Il diario di Radioattività; 7.15: Discopiù; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia; 11.05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40 Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa, 18: Euro chart.

Radio Amore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19 05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05 Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05: Spazio novità.

Radio Amica

6 (poi ogni 2 ore) Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore) Turn Over - le nuove entrate di Fantastica. 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste. 8.58 (poi ogni 2 ore). Hit Parade; 9.05, 10,05, 11 05, 13 05 17 05 e 21,05: Le news di Fantastica, 9 31, 11 31, 13.31, 16 31, 20.31, 23 31: Ultim'ora, e novità di Fantastica

PIU' ROSSI CHE BIAGGI

«Voglio vincere questo titolo. Mi sento maturo». Valentino Rossi irrompe nel Motomondiale dalla porta principale. Il «ragazzo terribile» dell'Aprilia è sempre protagonista. Tanto che al primo appuntamento europeo dei test invernali ottiene il miglior tempo della classe 250, togliendosi addirittura lo sfizio di far meglio di Max Biaggi con la nuova Yamaha 500, soltanto ottavo.

OGGI IN TV

10.00 Italia 1: Rally e Racing
12.00 Telequattro: La grande ippica
12.15 Raitre: Sci: Super Gigante Maschile
12.15 TMC: Sci: SuperG
13.00 Italia 1: Studio sport - Magazine
13.25 Raidue: Dribbling
15.50 Raitre: Tiro a segno
16.00 Raitre: Rugby Torneo Cinque Nazioni
17.00 Raitre: Atletica leggera: Tricolori Indoor
17.40 Raitre: Volley
18.55 Italia 1: Studio sport
19.00 Telequattro: La grande ippica
20.05 Telequattro: La grande ippica
20.10 TMC: TMC Sport
20.30 Telequattro: Zoom sport
20.35 Raiuno: Sport Notizie

«IL CIO PAGHI LE TASSE»

Secondo le autorità svizzere, il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) dovrà versare le tasse arretrate, che non ha pagato dal 1995 al 1997. L'annuncio dell'esazione arriva dal portavoce del ministero delle finanze, dopo la decisione del CIO di ritirare la richiesta di esenzione dall'imposta sul valore aggiunto (IVA). La somma da versare all'erario svizzero non è stata quantificata.

IL CASO Angelo Zanoli è ormai l'ex amministratore della società che da oggi passa nelle mani dell'avvocato Cuccagna

Godeas è della Triestina. Anzi no

Nullo il tesseramento del giocatore avvenuto ieri - E Fioretti si avvicina

TRIESTE Stamane alle 9.30 l'avvocato Remo Cuccagna entrerà nella sede della Triestina, che sarà sua per i prossimi trenta giorni, fino alla convocazione dell'assemblea dei soci. Ammesso che siano sufficienti e «utili» trenta giorni. Così ha deciso il Tribunale civile presieduto dal giudice Giovanni Sansone.

L'amministratore giudiziario, a cui ieri è stata fisicamente notificata la nomina prevista dal decreto, sarà accolto da un'impiegata della società. Non ci sarà l'ormai ex amministratore Angelo Zanoli, che sarà a Trieste forse martedì. Metaforicamente più vicino alla società di Zanoli, è Vittorio Fioretti. Anzi, il suo legale Luciano Falomo non ha dubbi sull'esito della vicenda. E ripete: «E' così evidente capire chi ha ragione...che non capirlo significa comportarsi senza un minimo di buon senso e senza tanto rispetto per il diritto».

Godeas si mette le mani nei capelli. E ha ragione. (Lasorte)

«Ho dato disposizioni perchè l'avvocato Cuccagna sia messo in condizioni di lavorare. Non ci saranno barricate come qualcuno ha subdolamente fatto credere» ha affermato ieri in serata Luciano Sampietro, legale di Angelo Zanoli e dell'ex presidente Roberto Trevisan. Secondo Sampietro il decreto di nomina di Remo Cuccagna ad amministratore giudiziario, è immediatamente esecutivo. Dello stesso parere, ovviamente, anche l'avvocato Luciano Falomo. Ma Sampietro ha confermato la decisione di presentare (lunedì) alla Corte d'appello l'annunciato «reclamo» contro la decisione del Tribunale. Dunque, fino alla decisione dei magistrati di secondo grado, la Triestina potrà effettuare atti di sola «ordinaria amministrazione».

• E qui nasce il primo problema che interessa da vicino i tifosi: il tesseramento dell'attaccante Denis Godeas. Proprio ieri infatti, dopo l'intervento del collegio arbitrale della lega (che ha risolto il contenzioso tra Livorno e Udinese), il giocatore ha rescisso il contratto con la società friulana, potendo così essere tesserato per la Triestina. Ma il tesseramento di Godeas è un atto che ieri Angelo Zanoli, già ex amministratore, non poteva sottoscrivere. L'ha confermato l'avvocato Cuccagna e addirittura il legale dello stesso Zanoli. «Credo che sfumerà l'acquisto di Godeas. Se la nomina di commissario giudiziale è immediatamente esecutiva, i poteri di gestione sono nelle mani dell'avvocato Cuccagna - ha detto Sampietro - A mio giudizio Zanoli non può operare sul mercato, perchè questi sono atti straordinari».

Dunque il tesseramento di Godeas non è valido. E per «fortuna» domani c'è la sosta di campionato. Ci sarà più tempo per approfondire il caso. Perché se domani ci fosse stato il campionato e Godeas avesse giocato, ci sarebbe stato il rischio, in caso di impugnazione del tesseramento, di conseguenze disciplinari nei confronti della Triestina sotto il profilo della giustizia sportiva.

Secondo Sampietro, il reclamo sarà focalizzato sull'assemblea societaria dello scorso 15 gennaio. Una assemblea di cui il Tribunale ha ratificato l'esito, respingendo il ricorso presentato dal legale di Fioretti e Vendramin. «In questa assemblea il capitale della Triestina è stato azzerato per le perdite di gestione - ha spiegato Sampietro -.I due soci Zanoli e Trevisan l'hanno ricostituito immediatamente versando 200 milioni di denaro fresco. Mi chiedo come sia possibile iscrivere a libro soci due investitori che dovrebbero partecipare al capitale di rischio azzerato nell'assemblea di gennaio ritenuta legittima dallo stesso Tribunale. Il 67 per cento di zero, è zero».

Roberto Covaz
Claudio Ernè

Pasa mediano strappa applausi nella goleada contro il Koper

TRIESTE Ci si aspettava di vedere Godeas e, contro gli sloveni del Koper, l'ariete cormonese non è mancato. Stretto in mezzo a Gubellini e Tomassini, e ben lanciato dagli spunti di genio di Pasa e dai cross di Coti e Teodorani, Godeas ha subito dimostrato di poter recitare un ruolo di primo piano in C2. Già i difensori di prima divisione (seppur slovena), hanno arrancato alquanto per frenare la sua irruenza, i mastini della quarta serie italiana troveranno pane per i loro denti. Ma a onor del vero, a fare il figurone è stato soprattutto Pasa. Impiegato da mediano, l'ex udinese ha dimostrato di possedere cervello fino, spirito di sacrificio nel contrarre e piede buono nel concludere. Suo un terno della cinquina con la quale l'Alabarda ha finalmente sprigionato il suo potenziale offensivo. Nella prima parte di gara – quella più significativa, prima della sarabanda di cambi – la Triestina «nuovo formato» ha messo in mostra una capacità conclusiva micidiale. Alla deviazione sottoporta di Bordin (su corner di Pasa) l'Alabarda ha fatto seguire il Pasa-show. Punizione perfetta dal limite, bomba da fuori (su perfetta imboccata del Gube) e deviazione di testa (su cross di Godeas) il repertorio sfoderato dal nuovo beniamino alabardato. In mezzo una sequela di occasioni create (ben tre consecutive di Tomassini, comunque mobile e attivo e una di Gubellini) e un gol subìto a opera di Lokas, capace di mettere in luce alcune lacune della retroguardia triestina. D'altronde è inevitabile: quando si costruisce una squadra tutta votata all'attacco è ovvio che la difesa possa risentirne. Non si può avere nello stesso tempo la botte piena e la moglie ubriaca. Della ripresa (oltre alla rete iniziale di Pasa), vanno ricordati i fischi a Gallicchio per i gol mangiati, l'unico applauso per quello realizzato e gli spicchi di gloria lasciati ai triestini purosangue Princivalli, Prisco, Degrassi, Stocca e Benvenuto.

Più che i gol e il risultato, a Mandorlini ieri è piaciuta l'intesa trovata tra i nuovi. Per descriverla basti ricordare un'azione avvenuta verso la fine del primo tempo: palla a Pasa che vede Godeas tagliare col tempo e i modi giusti e gli scodella l'assist liberatorio; Godeas scarta anche il portiere e diagonalizza per un niente sul fondo. Niente rete nell'occasione, ma tanti applausi per un numero che in serie C2 si vede ogni morte di Papa.

Alessandro Ravalico

Pasa, uno dei più in forma ieri contro il Koper. (Lasorte)

Triestina	5
Koper	1

MARCATORI: 10' Bordin, 21' e 34' Pasa, 32' Lokas, nel st 1' Pasa, 39' Gallicchio.
TRIESTINA: Vinti, Beltrame, Teodorani (14' st Benvenuto), Modesti, Scotti (8' Stocca), Bordin (1' st Sala), Coti (1' st Gambaro), Pasa (8' st Degrassi, Godeas (30' st Prisco), Gubellini (1' st Gallicchio), Tomassini (1' st Princivalli). All: Mandorlini.
KOPER: Kobelj (26' st Maksic), Jakomin, Relic, Stampfer, Prwegelj (26' st Malesevic), Polen (1' st Basic), Persic, Cendak, Lokas (26' st Sukalo), Franjkovic (1' st Sculac), Tosic (22' st Begic). All: Pobega.
ARBITRO: Bonin di Trieste.
NOTE: spettatori 263 per un incasso di 1.300.000 circa.

SERIE A Nonostante Zaccheroni rinvii il discorso tricolore alla prossima stagione c'è chi smaschera le ambizioni

Weah scopre il Milan: «Siamo da scudetto»

Il liberiano morde il freno per rientrare e intanto promuove i suoi compagni

CARNAGO Finalmente qualcuno al Milan ha avuto il coraggio di ammetterlo. «Siamo pronti per lo scudetto», ha esclamato ieri mattina George Weah, unico rossonero disposto a pronunciare la parola tabù. Il liberiano, infortunatosi la scorsa settimana nell' amichevole con la Dinamo Kiev, ha ripreso a lavorare in palestra e con la cyclette. Ha riportato uno stiramento ai flessori della coscia destra che lo terrà lontano dai campi per altre due domeniche: dovrebbe rientrare il 7 marzo, Milan-Piacenza.

George Weah batte le mani a questo Milan da scudetto.

«Il Milan può vincere lo scudetto anche senza il mio apporto: lo ha già dimostrato la scorsa settimana battendo il Venezia», ha continuato il liberiano. «Domenica andrò allo stadio a tifare per i miei amici e a vedere una grande partita. Non so quando rientrerò in campo, spero presto. Per il momento sono tranquillo perchè non ci sono grandi pressioni per il mio rientro, ma so che tutti mi aspettano con pazienza».

Weah giovedì prossimo partirà per la Liberia, la cui Nazionale domenica giocherà con l'Algèria una partita decisiva per la qualificazione alla coppa d' Africa. «Prima mi fermerò due giorni in Ghana, dove c'è mia mamma malata - ha detto -. Anche se non gioco è importante per il paese e per la gente che io sia in Liberia per questa partita».

Nonostante l'ottimismo di Weah, Zaccheroni continua a ripetere che lo scudetto sarà obiettivo primario solo a partire dalla stagione prossima. «Questo è un anno di verifica, finalizzato a valutare e a pesare tutti i giocatori che sono rimasti nonostante le due stagioni negative da cui sono reduci - ha detto il tecnico -. Non abbiamo venduto nessuno per constatare dove intervenire in funzione della prossima stagione, che sarà quella della rifondazione».

Inutile, quindi, ricordargli il 13/o anniversario dell' era Berlusconi. Oggi come allora all'inizio di un ciclo? Zaccheroni taglia corto: «Troppo presto per dirlo. Il Milan in questo momento sta facendo bene, per vincere lo scudetto dovrebbe fare benissimo. Certo, ci sono ancora notevoli margini di miglioramento».

Ricorrenza rossonera È il tredicesimo anno dell'«Era Berlusconi»

CARNAGO Oggi è festa al Milan. Ricorrono infatti i 13 anni dell'acquisto da parte di Silvio Berlusconi della società di via Turati. L'attuale leader di Forza Italia, allora alla guida della Finivest, rilevò la società dalla dissestata gestione Farina, dando il via al memorabile ciclo del Milan di Sacchi e Capello. In squadra, di quel Milan del febbraio 1986, ormai è rimasto soltanto Paolo Maldini. Franco Baresi è vicepresidente incaricato del settore giovanile, e Mauro Tassotti allena la Primavera.

Il brasiliano potrebbe giocare in Fiorentina-Roma

Edmundo si allena nel silenzio Separato in casa con Rui Costa

FIRENZE Edmundo è tornato ad allenarsi con la Fiorentina dopo i dieci giorni di permesso trascorsi a Rio De Janeiro. A seguire la seduta di lavoro c'erano più di mille tifosi che hanno accolto con un lungo applauso la squadra reduce dalla bella e importante vittoria in Coppa Italia contro il Bologna, manifestando però indifferenza nei confronti dell'attaccante brasiliano: per lui nessun coro, nè a favore nè contro.

Edmundo, abbronzato, è apparso in buona forma, tanto da far ipotizzare un suo impiego fin dal primo minuto domani contro la Roma. E' entrato a braccetto con uno dei massaggiatori della squadra per poi intrattenersi scherzosamente con Cois, uno dei compagni a cui è più legato. Il brasiliano è stato uno degli ultimi a lasciare il campo svolgendo una parte dell' allenamento con tutto il gruppo e l' altra con quei giocatori finora meno impiegati. Prima di rientrare negli spogliatoi si è fermato a firmare autografi a una scolaresca di Londra in visita alla Fiorentina.

Il viola Edmundo.

Del brasiliano, col quale i rapporti non sono idilliaci, non ha voluto parlare Rui Costa, grande protagonista a Bologna, rispondendo solo con una battuta a chi gli ha chiesto su come aveva visto Edmundo: «Abbronzato, l'ho visto abbronzato. Per il resto abbiamo svolto allenamento differenziato... Comunque non mi va di addentrarmi in certi argomenti».

I tifosi della Fiorentina si interrogano, pieni di dubbi, su Edmundo, sul suo carattere e sulla sua utilità. Cafu, invece, brasiliano della Roma, non ha dubbi sul collega e, se potesse, lo porterebbe in giallorosso. «Edmundo - dice Cafu - tecnicamente è il più bravo che abbia mai visto. Lo vorrei sempre nella mia squadra. Su come è stata gestita la sua vicenda tecnico-umana non entro, resta il fatto che stiamo parlando di un grandissimo giocatore».

Vicenza, attacco-flop d'Europa

ROMA E' del Vicenza il peggior attacco d'Europa, almeno come rapporto in percentuale tra gol e partite. Lo dice una statistica che coinvolge tutte le squadre continentali che militano in serie A. La squadra di Reja ha segnato soltanto 11 reti in 21 gare, con una percentuale di 0.52 gol a partita, facendo peggio, fino ad oggi, di ogni altra formazione europea. Alle spalle del Vicenza c'è la squadra cipriota del Doxa Katocopia, che ha realizzato meno gol dei biancorossi, 9, ma ha anche giocato 4 partite in meno.

Secondo le stesse statistiche, invece, ben tre squadre italiane figurano tra le prime 4 formazioni europee. Alle spalle dell'inattaccabile Bayern Monaco, le statistiche premiano la Lazio, seconda, il Parma, terzo e la Fiorentina, quarta.

L'Inter per chiudere le polemiche si affida a Baggio

MILANO «Ora basta. Ci vuole una sterzata da parte di tutta la squadra. Altrimenti addio scudetto». Roberto Baggio è stato categorico all'antivigilia della sfida dell'Olimpico contro la Lazio. Il n. 10 nerazzurro ha spronato i suoi compagni a dimenticare in fretta la clamorosa debacle di Coppa Italia per concentrare tutte le forze nella corsa al titolo. «L'Inter deve cambiare registro in trasferta. Io sono pronto a assumermi le mie responsabilità, a diventare la guida di questa squadra, ma bisogna invertire la tendenza nelle gare fuori casa. A Roma si deve vincere».

La formazione nerazzurra si aggrappa disperatamente al suo fuoriclasse per tentare di risalire. Il rientro di Baggio per la partitissima dell'Olimpico è atteso dai tifosi nerazzurri quasi si trattasse di un Messia. Guarda caso nelle ultime due partite, senza di lui la compagine di Lucescu ha perso...

I risultati che non arrivano, un ambiente in ebollizione, la tensione che sale. Non è un momento che si può certo definire allegro per la squadra di Moratti. E il timore che il nervosismo, dopo il quasi record delle tre espulsioni rimediate mercoledì nella partita di Coppa, possa di nuovo giocare brutti scherzi esiste. Intanto dopo Inter-Parma interviene il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola: «I giocatori si comportino come hanno fatto ai mondiali e abbiano maggiore rispetto per gli arbitri. Non è giusto trattarli così».

Mondiali biennali, l'Uefa frena

ROMA Il presidente della Fifa Joseph Blatter sarà mercoledì prossimo a Ginevra, dove incontrerà i vertici dell' Uefa. Al centro dell'incontro la proposta di organizzare i Mondiali ogni due anni, avanzata dallo stesso Blatter all'inizio dell'anno. Il presidente della Fifa cercherà di convincere il governo del calcio europeo della validità della sua proposta, aggiungendo nuovi dettagli intorno ad un progetto lanciato, finora, solo attraverso i media.

Il suo compito, comunque, non sarà facile: il comitato esecutivo Uefa, in una risoluzione del mese scorso, ha sostenuto una tesi secondo la quale, in merito all'idea di Blatter, «non si riscontrano elementi positivi, nè per il calcio europeo, nè per la Coppa del Mondo».

SCI NORDICO MONDIALI Comincia nel modo migliore la spedizione italiana a Ramsau

Belmondo, monologo tutto d'oro

L'azzurra ha dominato sin dall'inizio la 15 chilometri - Quarto Valbusa

RAMSAU Stefania Belmondo sul tetto del mondo! Con questa splendida notizia sono iniziati ieri a Ramsau, in Austria, i Mondiali di sci nordico che hanno consentito alla strepitosa piemontese di conquistare il titolo iridato della 15 km a tecnica classica in una gara dominata dal primo metro.

La Belmondo, che nell'ultima rassegna iridata aveva conquistato quattro medaglie d'argento e che il titolo iridato - non uno, ma due - lo aveva già assaporato nel 1993 a Falun, ha letteralmente distrutto le rivali se si considera che ha inflitto ben mezzo minuto di distacco alla seconda, l'estone Smigun, mentre il bronzo è andato alla sorprendente austriaca Theurl che ha clamorosamente impedito alle russe il podio. Una gara dominato sin dalle primissime battute. Al passaggio dei primi 5 km l'azzurra aveva già 36' di margine, poi saliti a 47' al controllo dei 10 km.

Stefania Belmondo con questo successo lancia la squadra azzurra. «Sono o non sono la rappresentante degli atleti in seno alla Fisi?» Scherza, facendo capire che una sua buona prestazione era quasi un obbligo morale. E così, grazie alla sua vittoria, già all'esordio iridato i fondisti azzurri vantano un bilancio migliore dei colleghi dello sci alpino. «Erano sei anni che non vincevo - dice l'azzurra - anche se a Trondheim era come avessi vinto in combinata. Sono stata battuta dalla Vaelbe al fotofinish, ma ero partita da dietro, meritavo quella vittoria».

Si ritorna a parlare del quarto oro. «E' stato bello come vincere la prima medaglia - spiega Steffy -. Sono partita subito forte, convinta dal lavaggio del cervello cui mi hanno sottoposta Berto e gli altri dello staff, hanno continuato a ripetermi di partire con grinta (normalmente parte lenta ed esce alla distanza, ndr), per guadagnare subito un buon vantaggio». Diciassettesima Gabriella Paruzzi.

Nella 30 km maschile a tecnica libera è quarto Fulvio Valbusa. Sul podio sino a quattro chilometri dal traguardo e poi il crollo, improvviso, per le gambe dure «pesanti come macigni». Quinto a Trondheim, sempre nella 30k skating, quinto a Nagano ma in tecnica classica, per il veronese sembrava finalmente arrivata la grande giornata, con la prima medaglia individuale da affiancare ai due bronzi e l'argento vinti in staffetta. E' invece arrivata la beffa, sotto forma di un crollo fisico inimmaginabile. Ha vinto il finlandese Myllylla, davanti a Alsgaard e Daehlie.

Sono quattro gli italiani in gara oggi nella combinata nordica. Tra essi i carnici Andrea Cecon (Gs Fiamme Gialle) e Simone Pinzani (Cs Forestale).

Stefania Belmondo regala il primo oro all'Italia.

IL CASO

Il Coni non convocherà chi rifiuterà i controlli di «Io non rischio la salute»

Alle Olimpiadi solo con l'antidoping

ROMA Gianni Petrucci l'aveva promesso al ministro Melandri subito dopo la designazione alla presidenza del Coni: lotta al doping tra le linee guida della sua gestione, anche se la progettata riforma dell' ente le dovesse porre un termine ravvicinato.

Ieri il nuovo presidente del Coni ha cominciato a mantenere la promessa orientando la giunta verso una decisione che, se pure non strettamente «antidoping», potrebbe avere in materia più efficacia di tanti provvedimenti sanzionatori. Niente Olimpiadi per gli atleti che non aderiranno alla campagna «Io non rischio la salute», il programma di prevenzione varato dalla commissione scientifica presieduta dal professor Carlo Bernasconi di cui il Coni ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia anche in ambito internazionale.

Una campagna basata sui controlli incrociati sangue urine e avviata con le caratteristiche della volontarietà che, soprattutto tenendo conto delle osservazioni fatte dal calcio e da altri sport di squadra, molti vorrebbero trasformare in obbligatoria. La decisione di ieri fa un passo importante in questa direzione. «Penso - ha convenuto Petrucci - che così possiamo fare notevoli progressi rispetto a quello che si poteva ipotizzare qualche mese fa».

Anche se il potere impositivo del Coni si ferma ai Giochi olimpici e a quelli del Mediterraneo e per ora il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola ha escluso scelte simili per la Nazionale in altre competizioni, è evidente che l'orientamento della giunta peserà sulla possibilità che le varie federazioni seguano la strada già imboccata da pallavolo e tennis.

Petrucci lancia un allarme economico: in arrivo tagli del 30 per cento dei contributi alle federazioni. Però il personale non è a rischio

Ma il doping non è l'unico argomento al centro delle preoccupazioni del Coni. Il 30 per cento di contributi in meno rispetto a quanto previsto nei bilanci già ridotti all'osso con cui era partita la stagione. Questo il messaggio che le federazioni (e le discipline associate) ricevono dalla nuova Giunta del Coni, se non interverranno miglioramenti nell'andamento dei concorsi pronostici (circa -370 miliardi il buco previsto per il prossimo dicembre sulla base dei primi sei concorsi di quest' anno).

I tagli, sempre nell' entità del 30 per cento, peseranno pure sulle spese generali del Coni, anche se il segretario generale ha spiegato che a esserne interessata sarà quella parte di bilancio (circa il 60-65 per cento) che non riguarda le spese del personale. Tra le ipotesi per uscire da una crisi che s'è andata aggravando con il trascorrere dei mesi e in attesa dell' introduzione dell'on line che ridurrebbe il «gap» nei confronti del Superenalotto, ovviamente la possibilità di un dialogo con il Governo per riattivare i meccanismi di autofinanziamento, per potenziare il Totoscommesse, con il gioco telefonico, ma soprattutto con il passaggio al totalizzatore.

Interlocutore privilegiato il ministero delle finanze con cui Gianni Petrucci ha ammesso di avere incontri programmati per la prossima settimana senza volere anticipare argomento dei colloqui o giudizi. «Inutile fare anticipazioni - ha detto - giudicheremo soltanto dopo avere parlato con i dirigenti del ministero».

SCI ALPINO

Oggi SuperG e domani la discesa libera ma il programma potrebbe venir rivoluzionato a causa del maltempo

Torna la Coppa nella bufera di Garmisch

GARMISCH PARTENKIRCHEN La Coppa del Mondo riparte a Garmisch dove il maltempo però la sta facendo da padrone sconvolgendo il programma. Nel giro di 48 ore è caduto un metro di neve che ha paralizzato il traffico della Baviera, con paesi di montagna isolati. Anche il calendario di Coppa ne ha così risentito. Oggi si gareggerà in SuperG mentre la discesa è stata spostata a domani. Ma gli organizzatori tedeschi hanno predisposto un programma alternativo. Così, se oggi non ci sarà il SuperG, si gareggerà due volte domani.

Diretta su Raitre alle 12.15.

Coppa Carnia allo Zoncolan, saltate le «stelle» del free-style

TRIESTE Annullato l'appuntamento più rilevante del fine settimana agonistico in regione, la tappa di Coppa del Mondo di free-style, disciplina aerials (salti). Probabilmente le gare di Coppa del Mondo, che dovevano essere seguite da due gare di Coppa Europa, una delle quali valida come campionato italiano aerials, saranno recuperate in un'altra località.

Il primo appuntamento di rilievo per lo sci alpino è fissato per oggi, allo Zoncolan, con la seconda tappa della Coppa Carnia, il circuito promozionale organizzato da Ss Ravascletto e Promotur aperto a tutte le categorie. Domani giovani e seniores saranno ancora allo Zoncolan, dove lo Sc Dauda organizzerà un supergigante Qg: i grandi favoriti saranno i tolmezzini del circolo Cimenti, che nel primo SuperG della stagione hanno dominato. Gli allievi- ragazzi oggi saranno a Piancavallo per un SuperG organizzato dallo Sc Valcellina. Dopo una domenica di riposo riprenderanno a gareggiare lunedì, con un SuperG allo Zoncolan. La gara sarà valida per il Trofeo Fisi e l'organizzazione sarà curata da Sci Club 70 e Ss Ravascletto. Tra i favoriti i triestini Alessia Segulin, Andrea Ferin, Livio Sadoch e Simone Ursich. A riposo i baby, i cuccioli saranno in gara a Tarvisio, per l'organizzazione dell'Us Camporosso, per uno slalom regionale. Tante le attese per i due mattatori della stagione, Federico Maracchi e Calypso Cesca. Per lo snowboard appuntamento domenica a Piancavallo per un gigante di qualificazione regionale organizzato dall'Ice Band di Pordenone. Ci sarà grande attesa per i triestini Erik Vodopivec e Giorgio Di Bari.

an. p.

BASKET SERIE A2

La guardia della Lineltex sogna di dare una svolta a una stagione sottotono

Bullara può far sfiorire la Viola

Da nemico a Reggio Calabria dove ha militato per sette anni

TRIESTE A Reggio Calabria ha lasciato il segno. Nei sette anni che è stato in riva allo Stretto e nella gara di andata giocata a fine novembre: l'obiettivo è quello di ripetersi domani a Reggio Calabria. E magari allungare la firma decisiva fino al termine della stagione.

Roberto Bullara, 34 anni, ora guardia della Lineltex, è stato una bandiera della Viola: un periodo magico quello vissuto in Calabria, coronato anche da una convocazione in Nazionale nel '92, quando disputò il suo anno migliore da professionista: arrivò a un passo dalla semifinale scudetto trascinando l'allora Panasonic di Volkov e Garrett alla media di 17 punti a partita.

In questo momento, però, c'è solo Trieste in cima ai suoi pensieri ed è in questa società che vorrebbe lasciare un'impronta importante. «Ci terrei a fare una bella figura anche là, ma soprattutto per fare qualcosa di buono per la Lineltex. Personalmente non sono molto contento di come sto andando, ma ci lavoro sopra, quotidianamente, in ogni allenamento. Spero che questo mio impegno venga premiato, altrimenti sarebbe la mia prima stagione giocata non a buoni livelli.Già, sarebbe la prima così altalenante dopo 17 anni di serie A...».

Ma l'altalena sulla quale sembra essere salito «Bull» ha investito indirettamente anche i reggini, i quali non stanno vivendo un momento particolarmente brillante: l'allenatore Gebbia si trova giornalmente sull'orlo dell'esonero, mentre è stato tagliato Nordgaard. Il suo posto è stato preso da Brian Oliver, tiratore scelto e scoperto proprio dal coach della Viola qualche anno fa, che ha salvato la panchina di Gebbia nell'ultimo incontro vinto a Ragusa. «È il giocatore che gli mancava perché è un grande realizzatore: in più hanno preso il comunitario Welp e contro di noi dovrebbe rientrare Ginobili».

A Reggio Calabria il termometro della pressione è sempre alto, con patron Santo Versace che alle spalle preme per la risalita immediata in A1. C'è voglia di grande pallacanestro: un po' come a Trieste. «Hanno avuto qualche piccolo problema perché avevano pronosticato di salire senza problemi. A Reggio sono abituati a vedere un buon basket e c'è una certa tradizione».

Comunque la situazione societaria è senz'altro più chiara rispetto a quella della Lineltex. «Non so esattamente cosa stia succedendo, in merito alla Cittadella dello Sport. Io ho avuto sempre un rapporto ottimale e quello che mi è stato promesso me l'hanno sempre dato. Comunque il nostro punto fermo è la squadra». Vianini ieri si è allenato e sarà nei dieci: l'ultimo sforzo e poi potrà usufruire della sosta del campionato.

Marzio Krizman

Roberto Bullara

FEMMINILE

Muggesane in Lombardia per scalare la vetta della A2

TRIESTE Terza trasferta del girone di ritorno per il Porto San Rocco che sul campo del Cagi Brescia cerca un successo indispensabile per continuare la sua rincorsa alla vetta dell'A2.

Una partita sulla carta abbordabile che arriva immediatamente dopo il terribile mini ciclo che ha visto le rivierasche scontrarsi prima con l'Osra Thiene e quindi con l'Happydea Albino. Muggia si presenta in Lombardia al gran completo dopo aver recuperato tutti gli effettivi.

Nella poule promozione di serie B la Società Ginnastica Triestina ospita il Sauro Schio (Palazzurri, ore 18.30), nel tentativo di confermare il buon risultato ottenuto la scorsa settimana a Mortegliano. In campo questa sera anche l'Eurotens Venezia contro il Basket Roncaglia mentre domani saranno di scena Trudi Udine e Pasqualini Rovereto rispettivamente sui parquet del Concordia Sagittaria e della Red System Mortegliano.

Nella poule retrocessione ancora un confronto casalingo per l'Oma che sfida la compagine veneta del Murano con qualche preoccupazione vista una formazione largamente rimaneggiata.

Fermo lo Scame Monfalcone completano il programma della giornata Montecchio- San Martino di Lupari e Treviso- Il Mobile Uno Codroipo.

Lo.Ga.

SERIE A1

La Sdag stasera riceve la Polti Cantù con due ex d'eccezione

Gorizia chiede a Frates e Riva via libera verso la salvezza

GORIZIA Per la Sdag Gorizia un'altra gara salvezza sul terreno amico. Stasera (inizio alle 20.30, si anticipa per le esigenze della Nazionale, da domani in raduno) la formazione di Ciani può conquistare due punti che potrebbero scavare un solco forse definitivo nei confronti della Mabo Pistoia. La strada della salvezza per il quintetto isontino passa, tuttavia, per un paio di vecchie conoscenze.

La Polti è infatti allenata da Fabrizio Frates e ha in Antonello Riva uno dei suoi punti di forza. Si tratta di due tra gli artefici della promozione in A1 di Gorizia al termine della scorsa stagione.

Stasera in via delle Grappate ci sarà il pubblico delle grandi occasioni. Il presidente isontino Stellio Raida ha ricevuto molte richieste di biglietti anche da fuori della provincia di Gorizia. «Per noi - spiega Raida - è una partita fondamentale. Potremmo ipotecare la salvezza». Stasera la Sdag sarà al gran completo. Ciani deve decidere solo chi tra Bellina e Pecile completerà la squadra. Lo farà stamani al termine dell'ultima seduta di rifinitura, dedicata al tiro. Tra i temi tattici del confronto di stasera reclama attenzione lo scontro diretto tra Riva e Michele Mian, I progressi compiuti nelle ultime stagioni dall'azzurro, infatti, sono avvenuti anche grazie agli allenamenti insieme a «Nembo Kid».

La Polti è una formazione dalle mille risorse. Un esempio? Frates per risolvere il problema del play (il titolare Buratti è out per infortunio) è ricorso anche al poliedrico Rowan, ora comunitario dopo tanti anni da cecchino stelle e strisce. Roe è un'ala piccola in grado di assicurare anche un buon numero di rimbalzi. Whisby è un altro lungo statunitense di sostanza. Sotto canestro Frates può inoltre alternare Cantarello con uno dei giovani lunghi più interessanti del basket italiano, Di Giuliomaria.

Il programma (oggi 20.30): Pompea-Kinder; Zucchetti-Varese; Sony-Benetton; Teamsystem-Pepsi; Termal-Mabo; Sdag-Polti. Domani: Muller-Ducato.

Classifica: Varese 38; Teamsystem 34; Benetton, Kinder 32; Pompea 26; Sony 20; Pepsi 18; Ducato, Polti, Termal 16; Muller, Zucchetti 14; Sdag 10; Mabo 8.

IPPICA

Corsa Tris: 14-18-16 paga oltre 600 mila lire

TORINO Vincono 629.600 lire ciascuno i 4948 scommettitori che hanno indicato la combinazione vincente 14-18-16 della Corsa Tris che è stata disputata ieri a Torino.

Si è imposto Vandalo Soin in 1.17.7 al chilometro, davanti a Vai di Jesolo e a Vento dell'Est Ec.

SERIE C1

I salesiani a Conegliano mentre i monfalconesi sono attesi a Pordenone

Jadran alla prova del fuoco

TRIESTE Un weekend di fuoco: si prospetta così la sesta giornata di ritorno della C1 per **Jadran N. Kreditna, Don Bosco Civica Romanelli, Ardita Sbs Leasing e Alloys Italmonfalcone.** La compagine di Vatovec sarà impegnata questa sera in casa, mentre le altre tre giocheranno domani in trasferta. I plavi ospitano Bassano in una gara a dir poco difficile: innanzitutto perché sono decimati dall'influenza e poi perché sono reduci da una sconfitta alquanto inaspettata a Rovigo. Quindi, una vittoria sarebbe più che mai salutare. A complicare la situazione, però, cí pensano gli ospiti che sono forse la squadra più in forma del momento: dopo il periodo iniziale denso di delusioni, i venti hanno cominciato a vincere, sono rientrati nella lotta per conquistare un posto nei play-off e ora sono appena un gradino più sotto dello Jadran.

Anche il Don Bosco Civica Romanelli avrà il suo bel da fare a Conegliano contro la squadra del coach triestino Guidi e dell'altro play nostrano Palombita. Il tecnico biancoverde Hruby avrà a disposizione la rosa al completo (rientra Ceglian) e la panchina lunga potrebbe essere finalmente l'arma in più per poter riprendere il cammino interrotto in casa sette giorni orsono. L'Ardita, invece, ha ripreso a correre dopo un periodo di appannamento: la convincente affermazione con l'Istrana dovrebbe caricare gli isontini per affrontare al meglio l'insidiosa trasferta sul parquet della Reyer Venezia. Infine l'Italmonfalcone dovrà riprendersi a Pordenone dopo la sconfitta-beffa della scorsa settimana proprio contro i veneziani. In B1 la Bernardi Udine va a Siena, mentre in B2 Fagagna ospita Collegno e Cividale riceve Alessandria.

DA NON PERDERE IN C2 E D

Prima verifica per le pretendenti alla promozione

TRIESTE **Serie C2, Promozione Rosso: Ronchi e il colpo ad effetto.** La squadra di Gallo, dopo aver ottenuto sorprendentemente l'accesso alla poule-promozione, si candida come mina vagante di questo raggruppamento. Ma si scontrerà contro chi vuole proseguire nella corsa verso la C1, ovverossia Manzano. E la compagine di De Prophetis non può permettersi di partire con il piede sbagliato nella prima giornata e soprattutto in casa.

Promozione Verde: «I ragazzi terribili» della Servolana. Si sono guadagnati un posto in questo girone nell'ultima giornata della fase regolare: ma la Servolana di Moschioni potrebbe fare la parte della guastafeste. Questa sera arriverà ad Altura la Bravimarket Gemona che testerà la loro consistenza: e ne hanno da vendere.

La poule retrocessione. Il via sarà dato la prossima settimana: nel primo gruppo si scontreranno Pom Monfalcone, Sge Pagnacco, Arte Gorizia, Bor Radenska, Dom, Kmecka Banka e Livenza Porcia. Nel secondo girone si troveranno di fronte Barcolana, Intermuggia, Santos, Portogruaro, Codroipese e Spilimbergo. Le ultime tre classificate di ogni raggruppamento scenderanno in serie D.

Serie D, retrocessione bianco: l'occasione giusta per rifarsi. La Libertas di Mengucci non sta attraversando un periodo facile: sembra che qualche piccolo ingranaggio all'interno della squadra si sia inceppato. Il derby con il Duke Pub è un'occasione ghiotta per ribaltare il trend negativo degli ultimi tempi. Dall'altra parte, però, la formazione di Bassi non può concedersi distrazioni per lasciare alle spalle velocemente il gruppetto delle pericolanti.

Rino Pepe

I NOSTRI PRONOSTICI

PRONOSTICO TOTOCALCIO

5 doppie **L. 25.600**

Partita	Pronostico
1) BOLOGNA-EMPOLI	1
2) FIORENTINA-ROMA *(ORE 20.30)*	1 2
3) JUVENTUS-VICENZA	1
4) LAZIO-INTER	X 1
5) MILAN-CAGLIARI	1
6) SALERNITANA-PARMA	1 2
7) SAMPDORIA-PIACENZA	X 1
8) UDINESE-BARI	X
9) VENEZIA-PERUGIA	1
10) COSENZA-TORINO	2
11) TERNANA-ATALANTA	1
12) CITTADELLA-PADOVA	1 2
13) ACIREALE-FERMANA	X

PRONOSTICO TOTIP

Concorso **8**

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
2.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
3.a corsa	1.o arrivato	XX
	2.o arrivato	12
4.a corsa	1.o arrivato	221
	2.o arrivato	X12
5.a corsa	1.o arrivato	X2
	2.o arrivato	2X
6.a corsa	1.o arrivato	XXX
	2.o arrivato	21X
Corsa +		2-14-1

PALLAMANO SERIE A1 Triestini in campo a Chiarbola contro una squadra veloce e motivata a far bottino

Mordano rischiatutto in casa Genertel

Due turni di squalifica per Pastorelli da scontare nella finale di Coppa Italia

Genertel di nuovo in campo per il massimo campionato. A Chiarbola, oggi alle 18.30, arriva un Mordano-rischiatutto, grintoso, veloce e molto motivato a tornare a casa con un buon bottino. E incoraggiato anche dalla notizia dell'ultima tegola finita sulla testa alla Genertel. Più che una tegola è una squalifica di due giornate che Antonio Pastorelli dovrà scontare non in serie A1 ma in Coppa Italia. Come dire che sarà assente nella gara-1 e nella gara-2 della finalissima. Un pasticcio non da poco vista la situazione d'emergenza nella quale si trova la squadra biancorossa. Questa mattina il presidente della società, Lo Duca, presenterà un ricorso d'urgenza nel tentativo di dimezzare la pena. Ma è solo una speranza.

Nel frattempo hanno ripreso gli allenamenti un po' tutti i convalescenti. Solo Martinelli sarà costretto a restare fuori per problemi alla caviglia. Assente lui e Marco Lo Duca, esordirà in serie A il ventisettenne Stefano Verginella che milita in serie C. Mancino e ala destra è l'uomo che ora serve ad Adzic. Il rientro di Novokmet e la presenza di Stefan in campo faranno restare sugli spalti anche Popovic. Per il resto tutti gli altri risponderanno all'appello del tecnico per rintuzzare gli attacchi del Mordano.

Questi gli incontri di serie A1: Cologne-Messina; Arag Rubiera-Teramo; Ortigia-Forst Bressanone; Modena-Prato; Haenna-Conversano; Bologna '69-Gymnasium.

Questa la classifica: Genertel 40; Prato 36; Arag Rubiera 33; Forst Bressanone 32; Haenna 22; Bologna '69 e Conversano 19; Modena 18; Mordano 17; Ortigia e Teramo 15; Gymnasium e Messina 13; Cologne 2.

Così in campo — CHIARBOLA ORE 18.30

GENERTEL	MORDANO
1 NIEDERWIESER	1 MENGOLI
16 MESTRINER	12 TASSINARI
4 OVEGLIA	3 MONTI
6 STEFAN	4 TAMPIERI
7 KAVRECIC	5 SALVATORI
8 SCHINA	6 FOLLI
9 FUSINA	9 PETRONI
10 GUERRAZZI	10 REGOLI
11 PASTORELLI	11 ASSIRELLI
14 TARAFINO	14 TRAMONTI
19 VERGINELLA	19 CESO
20 NOVOKMET	20 RONCHI
all. ADZIC	*all.* NIMS

Arbitri: *MOLON di Padova - MUSTARI di Varese*

GLI AVVERSARI

Partito a inizio stagione con l'obiettivo primario della salvezza, indebolito nelle prime giornate dal «pasticcio» Sarandan (il terzino rumeno passatole da Trieste e perso prima ancora di poterne saggiare le potenzialità) Mordano ha disputato un campionato positivo guadagnando una classifica di tutto rispetto e mettendo in mostra una pallamano veloce ed efficace.

Così, a 5 giornate dal termine della stagione regolare, la formazione di Tassinari si ritrova con 17 punti nel carniere, un bottino che le consente di guardare con giustificato ottimismo alla salvezza e di non disdegnare un pensierino a quel sesto posto che, se acciuffato, consentirebbe agli emiliani di entrare nei play-off.

Mordano è squadra giovane, ben disposta in campo da uno degli allenatori più preparati del campionato e in grado di esprimere un discreto spettacolo in virtù di un gioco veloce e spumeggiante. Come già dimostrato nella gara d'andata, nella quale la Genertel si impose 26 a 23, Mordano è in grado di impensierire la più forte rivale.

Sulla carta la formazione emiliana si presenterà al completo. Da seguire tra i pali il 27nne Claudio Mengoli, nel ruolo di pivot la coppia Asirelli-Monti, tra i terzini l'esperto straniero Emir Ceso e nel ruolo d'ala il giovane Ronchi.

Lorenzo Gatto

TENNIS Finali a Gorizia

Lucano Cup, ultimo atto Tc Triestino contende il trofeo al Campagnuzza

Oggi si concluderà a Gorizia la quarta edizione dell'Amaro Lucano Tennis Cup, torneo a squadre organizzato dai Comitati provinciali di Gorizia e Trieste in collaborazione con il Comitato regionale della Federtennis.

La finale B3-C maschile vedrà di fronte l'At Campagnuzza di Gorizia e il Tc Triestino; le due formazioni si sono incontrate già nel girone alla compagine goriziana con il punteggio di 2-1.

L'At Campagnuzza schiererà Corolli, Papagna, Colaussi e Sestan mentre i triestini metteranno in campo la formazione di giovanissimi: Rizzotti, Gustini, Schiozzi e Marin. Il titolo N.C. maschile se lo giocheranno il Ct Zaccarelli (Ricci, Sossol, Zoggia, Makuc e Mucci) e il Ct Grignano Julia container (Perla, Govoni, Longo, Sambaldi e Tononi) mentre la finale N.C. femminile sarà fra il Tc Gradisca e la Polisportiva San Marco.

Le finali, tutte in programma questo pomeriggio alle ore 15, verranno disputate sui campi del Ct Zaccarelli (B3-C maschile e N.C. femminile) e dell'At Campagnuzza (N.C. maschile); le premiazioni della importante manifestazione tennistica sono in programma, fra le ore 19 e le ore 20, al Ct Zaccarelli di Gorizia.

JUDO

Campionato regionale a squadre a Tarcento: in gara anche Sacile

Dopo essersi prese le misure nella prima giornata, le 7 formazioni ammesse alla fase regolare del campionato regionale a squadre, ritornano a combattere oggi al palasport di Tarcento, con inizio alle 18. Ai nastri di partenza anche lo Skorpion Sacile, intenzionato a recuperare in fretta l'handicap determinato dal forfait della prima giornata.

La speciale formula-spettacolo della gara infatti consente ogni sorpresa, in quanto oltre ad assegnare i punti in base al piazzamento finale di ciascuna giornata, attribuisce un punteggio supplementare a ogni incontro individuale e di squadra vinto. La coppia di testa composta da Yama Arashi-Villanova (25 punti) e Kuroki Tarcento (20), dovrà guardarsi anche dall'attacco che giungerà dall'A&R-Termogas Trieste, partito bene (14 punti) e caricatissimo dalla medaglia d'argento conquistata da Tiziano Babic nel campionato italiano cadetti.

Identica la molla che spingerà anche Skorpion Pordenone e Tenri Udine, che schiereranno Ivan Tomasetti fresco di titolo italiano i primi e Lorenzo Bagnoli (bronzo) i secondi. Completa il lotto il S. Vito-Kiai Atena. In azione a Tarcento anche i giovanissimi, nella prima prova del Criterium regionale (iscrizioni: 15.30-16.30). Grande impegno internazionale infine, per Giorgina Zanette (Yama Arashi) e Francesca Casetta (Villanova), azzurre al Torneo di Leonding in Austria.

Enzo de Denaro

HOCKEY

Edera più verde al via della B Kwins al big-match

Riprende il campionato di serie B di hockey su pista e riprende l'avventura della rinnovata Edera. La squadra triestina quest'anno punterà soprattutto sui giovani. Ci saranno sempre Cervo, Russo e Roselli, tre pedine fondamentali, ma gli atleti da tenere d'occhio saranno soprattutto Alberto Lodi, Paolo Kucich, Tiziano Quarantotto e Giulio Meriglioli, quattro ragazzini della squadra primavera che esordiranno in serie B. I triestini dovranno vedersela con squadre di grande tradizione come l'Hockey Sport Bassano, nato dalla fusione di Roller e Latus, e Montebello. «Punteremo a fare bene, a cercare di strappare la vittoria alle esperte squadre venete. Anche se non sarà facile», ha dichiarato il capitano dell' Edera, Dino Cervo. L'Edera giocherà stasera a Bassano.

Domani, invece, farà tappa a Trieste la terza giornata della Coppa Italia di hockey in line. I triestini del Polet Kwins, che sinora hanno dominato dovranno vedersela (alle 15 al palazzetto di via Boegan) con il Bolzano Avalanche, sesto ai campionati nazionali '98. Alle 16, sempre in via Boegan, giocheranno Spinea e Cortina, alle 17 Spinea e Paderno.

Per quanto riguarda l'hockey su pista giovanile, infine, si sorride all'Edera dove, la squadra «primavera» ha già conquistato 3 vittorie su 5 incontri. Più difficile la situazione al Dlf. Si cerca la prima vittoria domani, con il Montecchio.

a.p.

SCI NORDICO

Sulla impegnativa pista Camosci di Sappada scatta un'edizione con meno partecipanti che in passato

Triestini di fondo, il pronostico è dalla parte di Fonda

Domani, sulla pista Camosci di Sappada, si disputerà l'edizione 1999 dei campionati triestini di sci di fondo. Parteciperanno alla gara 119 atleti, pochi rispetto alle scorse edizioni.

Mancheranno soprattutto gli atleti dello sci alpino, quelli che in occasione dei campionati provinciali si inventano fondisti per portare punti alla propria società. Colpa di alcune competizioni concominati ma forse anche della pista di gara, quella «Camosci» che ha ospitato i campionati italiani e gli atleti di Coppa del Mondo e che, a qualcuno a digiuno di fondo, può fare un po' paura. Anche, se, per i campionati triestini, il percorso di gara sarà chiaramente semplificato.

I favoriti ci saranno tutti. In campo maschile il più atteso è Dario Fonda (Marathon), atleta di ottimo livello nella corsa e da alcune stagioni sempre più competitivo anche nel fondo. Nelle gare regionali, finora, è stato il migliore dei triestini. «E 'un gradino al di sopra degli altri» ha commentato il suo allenatore, Gianpio Carbogno-. Fisicamente è molto forte e rispetto agli scorsi anni è migliorato tanto.»

Tra i favoriti anche il campione uscente, Cristiano Gomiselli (Club 70), un atleta di ottimo livello che però quest'anno, per impegni lavorativi, si è potuto allenare poco. Attesi tra i protagonisti anche Fabio Fonda (Marathon) , più volte vincitore dei «Triestini» nei primi anni '90, poi in difficoltà per un'operazione al ginocchio,e Bazo (XXX Ottobre).

In campo femminile la lotta dovrebbe essere un affare privato tra Mita Crepaz (XXX Ottobre), la reginetta dell'orienteering, e Adriana De Bernardi, recordwoman di vittorie in campo provinciale, che però ha passato gli ultimi giorni a letto, bloccata dall'influenza. Attese anche Susanna Gallani (Club 70) e Cristiana Aiza (XXX Ottobre), protagoniste ai «Triestini» dell'anno scorso.

La gara sarà organizzata dallo Sci Cai Trieste. Prima partenza alle 9.30.

Anna Pugliese

PALLANUOTO

Allievi: Vicenza travolto in casa dagli alabardati

Vicenza 1
Triestina 22

PARZIALI: 0-3, 0-5, 0-10, 1-4.
A.S. CITTÀ VICENZA: Tallerico, Gonella, Carraro, Ronella, Urso, Magaraggia, Ferrari 1, Rossato, Tacchini, Beria.
TRIESTINA: Cipressi, Mirabile 2, Planinsek 1, Ribaudo 1, Pahor 3, Montagna E. 1, Kalc 2, De Paolis, Cernecca 2, Giorgi 3, Montagnana E. 1, Kalc 2, De Paolis, Cernecca 2, Giorgi 3, Petronio 1, Tosolini 2, Pellaschier 4.

Ancora una vittoria (stavolta a spese dei veneti del Vicenza) per i giuliani impegnati nel Campionato italiano di pallanuoto categoria allievi (riguardante nati '82'83), girone triveneto. La formazione composta in parti uguali da elementi provenienti dalla squadra dell'Edera e della Triestina che combattono quest'anno insieme sotto l'unica bandiera dell'Alabarda, (in attesa di formare una nuova società in cui far confluire i migliori atleti di entrambe le realtà pallanotistiche triestine) ha ancora una volta dimostrato che l'unità di forze è la via per ridare lustro alla pallanuoto locale. Prossimo impegno per gli allievi il 28 febbraio a Piove di Sacco mentre fra breve, il 7 marzo, inizierà il campionato di serie A2 femminile per le ragazze della Triestina che affronteranno in casa la Mestrina.

SCHERMA

Pentascherma protagonista ai regionali

Pentascherma protagonista, a Cividale, ai campionati regionali di terza e quarta categoria. Nonostante gli otto podi conquistati, comunque, atleti e dirigenti della Pentascherma non si sentono appagati. «I partecipanti erano pochi – ha commentato il maestro Giulio Furlanetto – e contavamo di fare di più. Purtroppo nella spada femminile ci siamo dovuti accontentare della seconda e della terza piazza».

Questi i risultati. Sciabola: 1) Bertocco (Gemina), 2) Stefano Del Neri (Penta). Spada femminile 3.a: 1) Serventi (Asu), 2) Stefani (Penta), 3) Matschnig (Penta) e Terzani (Gorizia). Spada femminile 4.a: 1) Serventi, 2) Terzani, 3) De Monte (Asu). Spada maschile: 1) Scannicchio (Pordenone), 2) Lenarduzzi (Asu), 8) Bidussi (Penta), 10) Grube (Penta). Fioretto femminile 3.a: 1) Marchesini (Nord Est Pn), 2) Matschnig (Penta), 3) Terzani (Penta) e Manazzon (San Daniele), 5) Stefani (Penta). Fioretto femminile 4.a: 1) Matsching, 2) Terzani, 3) Stefani. Fioretto maschile: 1) Bertolo (Cividale), 2) Bottos (Cividale), 3) Bailot (Nord Est Pn) e Barrotta (Cividale), 5) Grube (Penta), 8) Bidussi (Penta). Fioretto maschile 4.a: 1) Bertolo, 2) Bottos, 3) Grube.

A San Giorgio di Nogaro, si disputeranno i campionati assoluti e under 20 e under 17 di sciabola.

a.p.

ATLETICA LEGGERA

A Genova riflettori puntati sui campionati italiani individuali e di società: presenti anche alcuni atleti del Cus

Assoluti indoor, occhi su Gregori e Zulian

Oggi e domani si disputeranno a Genova i Campionati italiani individuali e di società assoluti indoor di atletica leggera. Alla rassegna iridata saranno presenti, essendosi qualificati a parteciparvi, alcuni atleti provinciali della società Cus. Nei 60 metri ad ostacoli scenderanno Gabriella Gregori, che vanta un primato stagionale nonché personale di 8'65", Lia Zampaeva, che vanta uno stagionale di 8'96", e Marina Raccar il cui stagionale nonché personale è di 9'25". Negli 800 metri in gara Lara Zulian che si presenta con uno stagionale di 2'14"32 e nel getto del peso Paolo Daltoso.

Va registrato inoltre che nello scorso week-end gli atleti triestini si sono ben comportati nelle gare nazionali. A Roma, ai Campionati italiani di corsa campestre. Valentina Tauceri (triestina da quest'anno tesserata per la Industriali Conegliano) ha colto un prestigioso argento nel Cross Corto, disputato sulla distanza dei 4 chilometri e vinto da Elisa Rea. Nel Cross Lungo (8 km) la portacolori del Cus Trieste, Federica Bazzocchi si è piazzata seconda tra le Promesse e dodicesima in campo assoluto.

Ai Campionati italiani indoor juniores di Ancona due settimi posti colti dai gialloblù cussini. Quello dell'astista Chelleri (4,50 metri) e dell'ostacolista De Vecchi (8"67 sui 60 hs). Ai Campionati indoor riservati agli universitari, a Genova, la spedizione del Cus Trieste ha colto un quinto posto di squadra.

Infine, il Bor Nbctkb Trieste si è reso protagonista

Ai campionati italiani Uisp di corsa campestre a Bondeno la squadra Cadette del Bor ha vinto il titolo italiano di categoria

di una grande impresa in quel di Bondeno, nei pressi di Ferrara. La squadra Cadette (classe 1984) condotta da Dusko Svab, ha vinto il titolo italiano di categoria nel corso dei Campionati italiani Uisp di corsa campestre. Il risultato di grande prestigio si è concretizzato grazie a una magnifica prova di squadra.

Sul durissimo tracciato di due chilometri la vittoria individuale è arrisa a Margherita Cumani (7'48"), davanti alla Roncarati (8'05"). Dietro alle prime sono transitate sotto al traguardo ben due triestine del Bor: la promettente Roberta Macchi (8'12) ha completato il podio con il suo terzo posto, seguita dalla sua compagna di colori Erica Bruni, quarta a 1" dalla Macchi. La terza alfiera del Bor, Alessia Sabbadini, ha portato punti utili alla causa delle nuove campionesse italiane giungendo 11.a con il tempo di 8'50". Così il Bor Nbctkb ha potuto vestire la maglia tricolore dei campionati giovanili Uisp.

A completare il successo alabardato è poi arrivato pure il bronzo colto tra le Ragazze-A sempre dalle allieve di Svab. Sui 1000 metri del tracciato a loro riservate, Chiara Pasian ha colto una 5.a piazza, Barbara Croce la 12.a e Giovanna Cotterle la 15.a. Il tutto buono per acchiappare il terzo posto di squadra assoluto. Da Bondeno a Firenze sempre il Bor Nbctkb protagonista. Nel corso dei campionati indoor Endas, la pesista Micaela Basile ha gettato l'attrezzo a 9,01, misura utile per portarsi a casa un quarto posto.

Alessandro Ravalico

SABATO SPORT

CALCIO

Berretti: Padova-Triestina (domani alle 15)
Allievi regionali: Ronchi-Triestina (15)
Juniores regionali: Staranzano-Latte Carso (17); San Giovanni-Manzanese (16.30 viale Sanzio); San Luigi-Ponziana (16 via Felluga); Muggia-Ronchi (15.30); Monfalcone-Trieste (15).
Juniores provinciali: Turriaco-Opicina (17.30); Costalunga-Zarjagaja (San Sergio 15); Domio-Chiarbola (15 San Dorligo); Pro Romans-Zaule (16); Vesna-M. Don Bosco (16 Santa Croce).

BASKET

Serie A2 donne: Cagi Brescia-Porto San Rocco Muggia (20.30).
Serie B donne: poule promozione: Sgt-Schio (PalaAzzurri, 18.30); poule retrocessione: Oma-Murano (via dell'Istria, 21).
Serie C donne: Chronostar-Baloncesto (Muggia, 18); Rorai-Chiarbola (Pn, 20.30); Acli Ronchi-Cus (Ronchi, 20.30).
Serie C1: Jadran-Bassano (Ervatti, 20.30).
Serie C2: Poule promozione rosso: Manzano-Ronchi (20.30). Poule promozione verde: Gsa Servolana-Bravimarket Gemona (Don Milani, 20.30); Itala San Marco-Lancia Tagliamento (Gradisca, 21).
Serie D: poule promozione verde: Aiello-Drago Benningan's (18.15); Senators-Inter 1904 (Ugg, 20); poule promozione rosso: Perteole-Goriziana (18.30); San Vito-Chiarbola (18); Soul Team-Terzo (Rismondo, 20.30); Virtus Ud-Acli Fanin (via Padova 29, Ud, 18.30); poule retrocessione bianco: La Gradese-Scoglietto (Grado, 20); The Duke Pub-Libertas (Sgt, 20.30).

PALLAVOLO

Serie C maschile: Mima Eurospin-Idealsedia (20.30 Opicina); Prevenire-Demar (17.45 pal. Cus); Faedis-Altura (20.30).
Serie C femminile: Sgm-Simac (18 pal. Suvich); Favento-Furlanina (20.30 pal. Suvich); Kmecka-Nuova Kreditna (20.30 Gorizia).
Serie D maschile: Nas Prapor-Pall. Trieste (18 Gorizia); Turriaco-Buffet Toni (20); Majanese-Rigutti (20.30); Nuova Pall. Trieste-Vbu (20.30 pal. Rossetti).
Serie D femminile: Bor-Spilimbergo (18 Guardiella); Dlf Udine-Computer Discount (19.30).

PALLAVOLO

In serie B1 maschile l'Adria Volley affronta la difficile trasferta in casa dell'Oderzo

Tegola sullo Sloga: fuori causa Stabile

Il punto: Per l'Adria Volley di B1 maschile trasferta ad Oderzo, vecchia conoscenza del gruppo di De Marchi, sia in campionato che in Coppa Italia. Problemi invece in C per lo Sloga Mima Eurospin: Maurizio Stabile dall'infortunio a Gorizia è uscito con il legamento crociato anteriore del ginocchio destro rotto ed il menisco fratturato. La stagione per lui è finita, la squadra invece si prepara a ricevere il Buia, unica sconfitta della stagione all'andata, e conta su Drassich e Veljak oppure altre soluzioni con Riolino in ala e Peterlin opposto. Il Prevenire riceve oggi il Demar Prata, il Club Altura è a Faedis.

Consigli d'autore: Fulvio Hovhannesian, coach delle giovanili del Monfalcone, fa il pronostico della C femminile. Fulvio ha iniziato ad allenare con l'Inter 1904 in D, poi con l'Oma e quindi con l'Altura prima di dedicarsi al Fincantieri Monfalcone.

Sgm-Tarcento: «Vince Trieste: ha trovato un buon assetto in campo e viene da una serie di successi: Tarcento è più pericoloso in casa, e ha dato segni di cedimento».

Virtus Favento-Furlanina: «Gara delicata per entrambe: se Trieste sarà al completo potrà farcela».

Kmecka Banka-Nuova Kreditna: «È un derby e potrebbe favorire entrambe: il risultato è aperto ma potrebe spuntarla la Kreditna, magari al quinto set».

In regione: In B1 femminile la Sangiorgina ospita Forlì, mentre Latisana gioca stasera a Prato e la Calligaris a Siena. In B2 femminile la capolista Camst riceve il Codognè, le altre due sono in trasferta: la B Meters sul non facile campo del Conegliano e il Cordenons a Tione. In B2 maschile sono in casa stasera il Futura opposto al Villafranca ed il San Vito col Borgo Valsugana; a Treviso il Volley Ball Udine.

g. st.

SERIE D

Il Vbu bussa in Casa Tait

Terzo turno di ritorno per la serie D che vede oggi impegnate fra le mura amiche solo due squadre alabardate.

Nel maschile l'Npt Casa Tait ospita il Volley Ball Udine mentre nella categoria femminile il Bor Friulexport attende l'Emmezeta Guanti che in classifica si trova a sei punti sopra le plave.

La gara più interessante è comunque la prima; nel confronto del girone d'andata i triestini sono stati una delle poche formazioni capaci di violare il campo del Vbu infliggendo ai ragazzi di Marchesini un secco 3-0 ma Brusadin questa settimana dovrà fare a meno di Nicolini, squalificato dal giudice sportivo.

Tutte in trasferta invece le altre formazioni triestine: fra i ragazzi la capolista Pallavolo Trieste è attesa a Gorizia dove se la vedrà con il Nas Prapor mentre il Buffet Toni ed il Rigutti Abbigliamento giocano rispettivamente contro la Banca di credito cooperativo di Turriaco ed il Farbe Majano.

Nel femminile infine il Computer Discount di Mauro Freccioni incontra a Udine il Belfrutta Dlf, un sestetto che rappresenta la quinta forza del girone.

Laura Distefano

Campionato Ragazze al dunque in testa Sloga, Sgt e Kontovel

Sloga, Sgt e Kontovel chiudono in testa la regular season nei rispettivi gironi del campionato Ragazze seguite da Pallavolo Planet Altura, Breg Comec e Pallavolo Trieste. Nel girone A la Pall. Altura deve comunque recuperare due gare, contro l'Npt di Cristiana Donaggio e, nell'ultima giornata, contro i Ricreatori Comunali mentre il Volley '93, giunto per due volte in campo con solo 5 giocatrici, è stato eliminato dal campionato. Il torneo proseguirà con i play-off.

Nel maschile il Rigutti Abbigliamento è ad un passo dal titolo grazie alla vittoria nello scontro diretto con lo Sloga Multinvest. Da segnalare anche la prima vittoria della SGT che ha superato al tiebrak, dopo due ore, la Triestina Volley.

Risultati maschile 11.a giornata: Volley Club–Hammer Rigutti 1-3; SGT–Triestina Volley A 3-2; Sloga Multinvest–Triestina Volley B rinv. **Classifica:** Hammer Rigutti 29, Sloga Multinvest 22, Volley Club 16, Triestina Volley B 14, Virtus Ts 7, Triestina Volley A 5, Sgt 3.

Femminile 10a. Giornata. Gir. A: Volley 93–Nuova Pall. Trieste 0-3; Ricreatori Comunali–Altura Planet B n.d.; Sloga B–Virtus Tuttosport 3-0. **Classifica:** Sloga B 21, Altura Planet B 13, Tuttosport Virtus 10, Ricreatori 7, Npt 5. **Gir. B:** Computer Discount–Breg Comec 0-3; Oma A–Bor 0-3; Altura Planet A–Sgt Re della Pizza 0-3. **Classifica:** Sgt Re della Pizza 30, Breg Comec 24, Bor 18, Computer Dis. 11, Oma A 7, Altura Planet A 0. **Gir. C:** Sgt B Telecron–Kontovel 0-3; Pallavolo Trieste–Altura Planet C 3-1; Sloga A–Oma B 1-3. **Classifica:** Kontovel 30, Pall. Ts 24, Altura Planet C 18, Oma B e Sloga A 8, Sgt Telecron 2.

l.d.

FINANZIARI LEGALI GARE APPALTI

AVVISO PUBBLICO

Il Comune di Trieste, nell'ambito del progetto Rete Civica, intende istituire presso il proprio competente Servizio Trieste Città Digitale un albo di tecnici esperti nello sviluppo di pagine HTML disposti ad applicare tariffe agevolate per le Associazioni operanti sul territorio e non aventi fini di lucro che intendono essere presenti sul sito web del Comune di Trieste.

Gli interessati dovranno inoltrare le richieste di iscrizione all'albo a mezzo:

- Posta:
  Comune di Trieste - Servizio Trieste Città Digitale
  Passo Costanzi 2 - Trieste
- Fax: 040/6752000
- E-mail: infoassociazioni@retecivica.trieste.it

Le richieste dovranno essere complete di:

- dati anagrafici;
- curriculum societario o individuale;
- costi per sviluppo e tariffe per manutenzione con la specifica dello sconto che si intende applicare per i fruitori della Rete Civica;
- autorizzazione alla pubblicazione su Internet delle suddette informazioni.

Continuaz. dalla 26.a pagina

SUPERMERCATO assume commesse, magazzinieri età massima 24 anni; inoltre macellai pratici e apprendisti. Scrivere v. Cesare Dell'Acqua, 19 Trieste. (A2477)

10 Acquisti d'occasione

A ANTIQUARIO acquista mobili quadri soprammobili vecchi parchetti a quadroni tel. 040/412201 - 382752. (A2449)

20 Capitali - Aziende

SVIZZERA velocemente eroghiamo da L. 10.000.000 a L. 1 miliardo firma singola nessuna spesa. tel. 0041/91/9350540. (Gmi)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. AQUILEIA impresa Bergamo vende appartamenti varie metrature e una bifamiliare. Tel. 0431/919585. 0336/442762.

ABC Perugino, occasione da vedere, 100 mq da rimodernare, luminoso vista aperta 105.000.000. 040/761554.

ABC S. Giovanni casetta in ristrutturazione, tre piani, 150 mq, posto auto. 040/761554. (A2111)

ABC zona centrale esclusivo primo ingresso, disposizione ampia, finiture extra lusso. 040/761554. (A2111)

BAIAMONTI ottimo tinello cucinino saloncino matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo cantina 130.000.000. Geppa 040/660050.

CATULLO in elegante palazzina soggiorno due camere cucina doppi servizi ripostiglio due balconi ampia cantina 100 mq. IL FARO 040/639639.

PROGETTOCASA zona Rossetti (via Pietà) luminoso ampio soggiorno cucinino matrimoniale due stanze singole servizi separati cantina riscaldamento autonomo 160.000.000. Anche uso ufficio/ambulatorio. Cod. 218. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA viale XX Settembre (piazza Volontari Giuliani) appartamento completamente ristrutturato composto da ampio soggiorno matrimoniale cucina arredata bagno ampio ripostiglio porta blindata riscaldamento autonomo 150.000.000. Cod. 173. 040/368283. (A00)

ROZZOL (via del Bergamino) nel verde in stabile recente proponiamo appartamento internamente composto da ingresso cucina abitabile soggiorno con terrazzo due camere matrimoniali una camera singola servizi separati cantina posto auto in garage. Casaimmedia 040/941424. (A00)

STUDIO Gortan 040.366300 San Giacomo mansardina cucina camera stanzino servizio soffitta 43.000.000.

STUDIO Gortan 040.366300 Gretta cucina abitabile con angolo cottura matrimoniale bagno 62.000.000.

STUDIO Gortan 040/366300 Giulia panoramico ottimo cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno guardaroba terrazza cantina 150.000.000. (A2151/22)

TERZO d'Aquileia nella tranquillità del borgo rurale attorniato da un vasto giardino alberato in parte edificabile con caratteristico fienile proponiamo rustico disposto su 3 piani: cucina soggiorno 3 stanze bagno ripostiglio mansarda 2 cantine. 215.000.000. Cod. 42 Gallery Cervignano, 0431/35986. (A00)

VENDO appartamento box trentennale piano alto zona verde condominiale parcheggio. Tel. 040/821505. (A00)

VIA Pascoli e via Chiabrera disponibili posti macchina in garage adiacente Porta dei Leo (nuovo centro commerciale) in palazzina nuova costruzione da lire 25.000.000 cadauno. Tel. B.G. 040/272500.

VIA Rittmeyer appartamento uso ufficio completamente ristrutturato luminosissimo, in stabile di prestigio composto da ingresso tre ampi locali bagno ripostiglio cantina ascensore L. 265.000.000. Casacittà 040/362508.

VIALE XX Settembre alto soggiorno due camere cucina bagno + wc con doccia, ripostiglio due balconi due soffitte ascensore termoautonomo bassissime spese condominiali 198.000.000. IL FARO 040/639639.

ZONA Università nuova, appartamento in buone condizioni luminoso composto da ingresso, due camere cucina bagno balcone risc. autonomo ottimo come investimento. Lire 125.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

ZONA Rossetti in elegante stabile d'epoca con ascensore completamente ristrutturato con rifiniture di pregio proponiamo alloggio priminngresso in piano alto luminoso con ampie finestre, si compone di ingresso con porta blindata saloncino angolare cucina abitabile due camere da letto bagno completo termoautonomo. Casaimmedia 040/941424.

ZONA S. Vito appartamento ampia metratura in bella palazzina con ascensore vista aperta sul verde composto da ampio ingresso salone due matrimoniali cucina abitabile bagno wc poggiolo posto macchina in garage. L. 270.000.000. Casacittà 040/362508.

ZONA semicentrale splendida mansarda con vista aperta abitabilissima e rifinita nei minimi particolari composta da ingresso soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno risc. autonomo porta blindata. Lire 128.000.000. Casacittà 040/362508.

26 Matrimoniali

BELLA ragazza cerca uomo educato per amicizia e scopo matrimonio. Tel. 0347/8169233.

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della morte dell'amato allenatore triestino che alla guida del Milan ha raggiunto successi storici e record ancora ineguagliati

Nereo Rocco, un catenaccio al tempo che passa

Ma oltre ai ricordi di amici e compagni di avventura, è importante spiegare ai giovani chi è stato il Paron

TRIESTE A vent'anni dalla sua morte (oggi ricorre l'anniversario) Nereo Rocco è più che mai protagonista del calcio italiano. Lo ricordano, citandolo come esempio, allenatori, dirigenti e giornalisti di assoluto livello. Per Trieste Rocco, oltre che un ricordo (e ricordare è la linfa di questa città) è un simbolo di cui andare orgogliosi. Forse perché è stato un vincente senza essere «vittima» dei suoi successi. Ma quando si commemora un grande è facile che ci scappi l'autogol della retorica. E poi, libri, interviste, filmati e una ricchissima aneddottica, hanno già proiettato Rocco nella galleria degli «immortali».

Allora forse conviene tenersi ai fatti, cosa non facile con un personaggio ricco di umanità come il Paron. Nereo Rocco è stato uno dei più grandi allenatori della storia del calcio italiano. Non per simpatia o per i «mona» che ha spartito a campioni e a gregari, ma semplicemente per il numero di successi conseguiti soprattutto con il Milan. Con Herrera, Trapattoni e Sacchi, Rocco è l'allenatore che ha vinto di più in Europa. Il nome del Paron inoltre è legato ad una delle innovazioni tattiche che hanno cambiato il calcio italiano ed europeo: il catenaccio. Ancora si discute di chi sia la primogenitura del catenaccio (l'arretramento di un uomo in difesa), certo è che pochi come lui l'hanno applicato così bene. Si discute anche se il suo calcio fosse spettacolare, spregiudicato o sparagnino. Proprio come si fa oggi con gli allenatori contemporanei. E anche in questo sta la sua attualità. Ma perché Rocco «viva» ancora c'è bisogno di giornate come questa, con gli amici di un tempo che si ritrovano per ricordarlo e che tramandano ai più giovani la leggenda del Paron. Tempo fa Augusto Re David, in un incontro con alcuni studenti, ha chiesto: «Sapete chi è Rocco?». «L'uomo dello stadio» si è sentito rispondere. Memori di questo, oggi, nel commemorare Rocco, ci siamo rivolti soprattutto ai giovani alabardati. Nella speranza che tra loro ci sia il Paron del Duemila.

ro.co.

Una delle immagini più note di Rocco con il prediletto Cesare Maldini. Dal libro di Giuliano Sadar «El Paron».

L'INTERVENTO

di Roberto Spazzali

Grazie a quest'uomo la città si è sentita meno «retrocessa»

Personalmente non ho conosciuto Nereo Rocco anche se confesso di esserne un estimatore. Non ho che ricordi labili, da vicino, se non quello di averlo visto un paio di volte al «Grezar» quando portò in amichevole il Torino di Giorgio Ferrini e il Milan di Rivera. Ricordi lontani, di un ragazzino che si era messo in fila per strappare un autografo ad alcuni giocatori del Milan che erano andati ad inaugurare un club di sostenitori ospitato in un bar dalle parti di via Foscolo. Penso di avere ancora, da qualche parte, lo scarabocchio di Trapattoni che mostrai con malcelato orgoglio ai compagni di scuola. Uno di questi mi fece vedere quello di Gianni Rivera e io feci sparire nella tasca del grembiule quello che mi sembrava, fino a quel momento, un trofeo. Nereo Rocco ci ha accompagnato per tutti gli anni Sessanta restituendo un po' di sapore al palato amaro dello sportivo triestino. In quegli anni di declino non solo economico, Trieste trovava i suoi ambasciatori nei nomi del professor Valdoni, di Lelio Luttazzi, dell'astro nascente di Nino Benvenuti, dello sfortunato Bruno Bianchi e di Nereo Rocco. In tempi dove la stampa sportiva non indugiava polemicamente ancora sui personaggi e la televisione dedicava allo sport piccole schegge, l'apparizione di Nereo Rocco era salutata come il volto di un parente, di un amico comune e di tutti. E Trieste si sentiva un po' meno lontana, un po' meno retrocessa. Per analogia a Trieste, in quegli anni, si tifava molto Milan, perché significava tifare per un triestino e per una città che non navigava in buone acque. Lo aveva capito Gianni Minà quando venne a Trieste a intervistarlo – avrebbe potuto farlo comodamente a Milano – perché, da estimatore del rapporto tra uomini e terra, come lo aveva appreso dalla lezione sudamericana, ogni campione trae in sé quella parte della sua gente. Eppure se n'era andato da Trieste dopo uno zero a sei patito in casa proprio contro il Milan. Come dire, la vita... Invocato più volte come «propheta» non si sono mai verificate le condizioni per un suo ritorno. Si dice che, in una delle sue tarde apparizioni vicino all'alabarda, dopo aver assistito all'ennesima prova deludente della Triestina sull'orlo della serie D, si lasciò sfuggire «No i vinzi gnanche se qua vien a zogar Rivera». Parole eterne. Non ebbe il tempo, qualche anno più tardi, di accompagnare con gli occhi gli alabardati allo spareggio con il Parma di Maldini e Ancelotti. Solo nomi si agitano inquieti nella memoria dei calciofili e che annunciano lo spettro di delusioni non ancora scontate. Di Rocco è stato scritto e detto tantissimo, attribuendogli pregi e difetti del calcio italiano. Certo è che ha contribuito alla sua modernità, sapendo cogliere al meglio le risorse di due generazioni di atleti.

Rimane così il ricordo in bianco e nero di un uomo e di un protagonista del calcio italiano; rimane quell'inclinazione «patoca» nella parola e nel gesto: quella di Nereo Rocco ironicamente sull'attenti davanti a Concetto Lo Bello, a Roma, cacciato per aver protestato per un gol sospetto. Era uomo disincantato, pratico, capace di prendere schiettamente gli spiriti semplici che animano il calcio: un calcio che già allora conosceva il business e qualche vizio, allora innominabile.

Oltre le esigenze commemorative, potrebbe essere onorato in modo degno con un torneo giovanile tra le squadre che lo hanno visto protagonista. Alla ricerca di speranze.

LA SCHEDA

Nereo Rocco è nato a Trieste il 20 maggio 1912; è morto, sempre a Trieste, il 20 febbraio 1979.

IL CALCIATORE

Ruolo: centrocampista. Ha esordito in serie A con la Triestina il 6 ottobre 1929, a soli 17 anni. Tra Triestina (dal '29 al '37) e Napoli (dal '37 al '40) ha collezionato in serie A 282 presenze segnando 74 reti. Dal '40 al '42 gioca nel Padova, in serie B per un totale di 47 presenze e 14 gol. Conclude la carriera prima nella squadra del 92° Reparto del Distretto di Trieste in serie C e, nell'immediato dopoguerra, sempre in C con la Libertas con cui inizia l'attività di allenatore. Vanta una presenza in Nazionale A (nel '34 Italia-Grecia 4-0) e quattro nella Nazionale B (con tre reti in quattro incontri).

L'ALLENATORE

Dopo la prima esperienza con la Libertas, approda sulla panchina della Triestina, in serie A, nel '47 fino al '50.
Successivamente: Treviso (serie B, dal '50-'53); Triestina (serie A, '53-'54); Padova (serie B '54-'55); Padova (serie A '55-'61); Milan (serie A '61-'63); Torino (serie A '63-'67); Milan (serie A '67-'74); Fiorentina (serie A '74-'75); Milan (serie A '76-'77). Nel 1966 ha condotto la Nazionale Under 21 per 11 gare e ha guidato gli azzurrini al quarto posto alle Olimpiadi di Roma. Totale panchine: 787 in serie A (record ancora imbattuto) e 157 in serie B.

I SUCCESSI

Una promozione in A (Padova '54-'55); due scudetti (con il Milan '62 e '68); tre coppe Italia (con il Milan '72, '73, '77); due coppe dei Campioni (con il Milan '63 e '69); due coppe delle Coppe (con il Milan '68 e '73); una coppa Intercontinentale (con il Milan '69). Nel '63 ha vinto il premio Seminatore d'oro.

GLI APPUNTAMENTI

Alle 11.45 in Municipio la commemorazione ufficiale - Alle 15.50 su Rai3 verrà proiettato il filmato di Fulvio Toffoli

Cesare Maldini e Rivera in prima fila

TRIESTE Gianni Rivera e Cesare Maldini, i due giocatori del Milan che devono a Nereo Rocco gran parte delle loro fortune calcistiche, saranno oggi a Trieste per commemorare il loro indimenticato Paron. L'appuntamento è alle 11 in Municipio dove verranno accolti, oltre che dai fratelli Tito e Bruno Rocco, dal vicesindaco Roberto Damiani.

Ma il momento più toccante della giornata è previsto alle 11.45 quando, nella sala del Municipio dov'è allestita la mostra fotografica, si terrà una breve cerimonia in ricordo di Nereo Rocco. «Regista» dalla manifestazione sarà il giornalista Augusto Re David, grande amico e biografo del Paron. Prevista anche la partecipazione di molti amici ed ex giocatori di Rocco. Tra gli altri ci sarà anche il giornalista Gigi Garanzini che ha recentemente pubblicato per Baldini& Castoldi il libro «Nereo Rocco, la leggenda del paron», presentato ieri pomeriggio a Trieste.

Resterà aperta fino a domenica 28 febbraio la mostra fotografica dedicata a Nereo Rocco allestita nella sala comunale di piazza Unità. La mostra, organizzata dall'assessorato allo Sport della Provincia e dall'assessorato alla Cultura del Comune di Trieste e curata da Augusto Re David, si può visitare ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Ieri pomeriggio, infine, nell'auditorium del museo Revoltella è stato presentato in anteprima il filmato intitolato «Nereo Rocco e i suoi figli» di Fulvio Toffoli con la collaborazione di Paolo Luciani, prodotto dalla sede regionale della Rai diretta da Romano Frassa.

Si tratta di un omaggio prezioso alla figura di Rocco attraverso una trentina di testimonianze-interviste ai suoi «figli» (da Maldini a Rivera, da Trapattoni a Carraro, tanto per fare qualche nome) e una serie di rari materiali d'archivio tratti dal grande repertorio televisivo e radiofonico.

Tra questi reperti del passato merita la segnalazione un servizio attribuito a Zavoli, datato 1957, al termine di un'infuocata Padova-Inter; una vecchia e significativa intervista che Rocco rilasciò ad Ameri e stralci tratti da una «Domenica sportiva» (del 1969) condotta in quell'anno da Enzo Tortora.

In chiusura dell'omaggio a Rocco un ricordo particolarmente importante del triestino Fabio Cudicini, poetico quasi quanto Umberto Saba con il quale comincia il filmato.

«Nereo Rocco e i suoi figli» andrà in onda oggi alle 15.50 circa su Rai3.

NUOVE OPINIONI

Le giovani promesse del calcio locale sanno poco o niente di lui e preferiscono Trapattoni, Baggio e Veron

Gli allievi alabardati alla scoperta del «mito»

Giuseppe: «Otteneva il massimo da tutti» - Luca: «Un duro, un saggio...»

TRIESTE L'anno in cui Rocco è morto loro non erano neanche nati. Ma oggi, dopo tanto tempo, che cosa sanno di Nereo Rocco gli adolescenti triestini? I più accreditati a rispondere, la squadra degli allievi della Triestina (che è davvero tutta triestina) che rappresenta il futuro del calcio alabardato, a dire il vero non ne sanno molto di lui. Hanno le idee confuse e tutto questo grande interesse su questo personaggio li lascia un po' indifferenti. Il tempo che passa a volte non lascia alcuna traccia. Per i più giovani, che non hanno ricordi, esistono solo i nuovi «profeti» del calcio, celebrati ogni giorno dalla tivù.

E così, più che Rocco, questi quindicenni che indossano con tanta disinvoltura la maglia della Triestina, dicono di amare Trapattoni, più che Rocco, non sapendo però che il «Trap» è stato un figlio del Paròn. Alle vecchie glorie in bianco e nero preferisono le colorate imprese di Van Basten, Baggio e Veron. Poco male, Rocco, il diretto interessato, probabilmente non se la sarebbe presa. E avrebbe assolto tutti con una risata. Senza rancore.

Ma ecco chi sono, uno per uno, gli «allievi» della Triestina Calcio allenata da Mark Strukelj, con tanto di età, ruolo in campo e scuola frequentata.

Andrea Bruni, 16 anni, centrocampista, «Nautico»: «Rocco? Penso sia stato un grande uomo che si è messo in luce anche in ambito internazionale. E poi mi viene in mente suo figlio, Bruno, che mi ha visto giocare e che, prendendomi un po' in giro, ha saputo incoraggiarmi».

Francesco Caserta, 16 anni, attaccante, Sandrinelli: «Beh. è stato un grande giocatore e un grande allenatore. Ma non so molto altro di lui. O per lo meno so molto di più di Trapattoni e di Lippi, due mister vincenti».

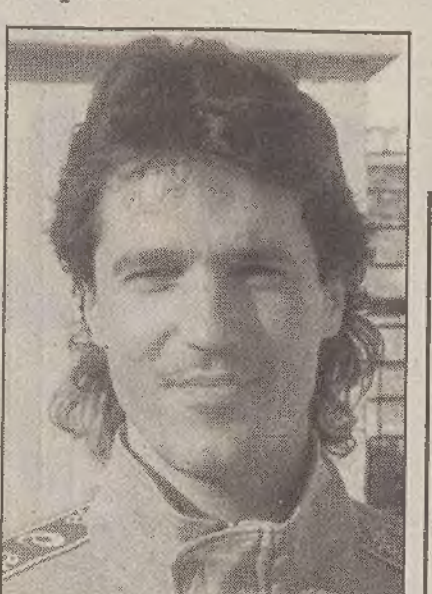
Daniele Del Gaudio, 16 anni, attaccante, «Carli»: «So solo che giocava nel Milan. Ma non mi ha mai interessato saperne di più. Forse perchè i miei genitori sono napoletani e a casa mia si è sempre parlato di Maradona ...».

Alessio Pohlen, 16 anni, jolly, «Carli»: «A dire il vero non so molto di Nereo Rocco, forse perchè non mi ha mai incuriosito molto. Non mi dice tanto, insomma. Se potessi vorrei conoscere piuttosto Van Basten».

Antonio Scognamiglio, 15 anni, portiere, «Galilei»: «So che ha allenato la Triestina e il Milan ai tempi di Rivera. Credo abbia dato molto a Trieste. Le sue qualità? Non saprei ...».

Giuseppe Giannone, 17 anni, centrocampista, «Volta»: «Credo avvese una qualità rara: sapeva ottenere il massimo da tutti i suoi giocatori. E sapeva assumersi tutte le responsabilità. Un po' come Trapattoni che stimo più di ogni altro mister».

Daniel Donno, 16 anni, portiere, «Max Fabiani»: «È un triestino che ha vinto tutto, calcisticamente parlando. Mi sarebbe piaciuto molto conoscerlo: era un personaggio un po' diverso dagli altri, scherzoso come pochi altri».

Luca Fragiacomo, 16 anni, difensore, scuola media «Caprin»: «Più di tanto non so. Sono troppo giovane. Ma ho sentito dire che è stato un gran giocatore e un grande allenatore. Che cosa m'incuriosisce? All'apparenza era un duro, in realtà credo fosse saggio e simpatico».

Roberto Geresio, 16 anni, attaccante, Enfap: «Lo conosco come allenatore. È stato un grande. Non so bene quali innovazioni abbia portato, ma so comunque che ha rivoluzionato il calcio».

Piero Lupetin, 16 anni, centrocampista, «Galilei»: «Un grande personaggio. Il calcio avrebbe anche oggi bisogno di uomini come lui. Non ho avuto la fortuna di conoscerlo. Ma so che è stato uno dei pochi a lasciare il segno».

Silvio Pizzarello, 17 anni, difensore, «Carli»: «A Trieste è sempre difficile emergere e lui è stato grande sia nella sua città, sia in Italia, sia all'estero. Le sue qualità? Aveva carisma».

Matteo Varagnolo, 15 anni, difensore: «Di quanto so, ed è poco, so che è stato un grande allenatore e credo anche un grande uomo. Ma se potessi incontrare qualcuno vorrei stringere la mano a Roberto Baggio».

Matteo Farra, 16 anni, difensore, «Volta»: «Sapeva gestire il gruppo e credo avesse idee innovative sul calcio. È lui che ha inventato il tornante. Era carismatico quasi come Trapattoni».

Alberto Montesano, 15 annni, centrocampista, «Volta»: «È una figura che non mi coinvolge molto. So più cose e apprezzo di più Trapattoni, ha una grinta diversa dagli altri e, cosa non da poco, sa farsi rispettare».

m.e.

Strukelj: «Molto di lui l'ho trovato in Liedholm»

TRIESTE «Non ho avuto la fortuna di conoscerlo ma Liedholm, che è stato uno di suoi allievi e mio allenatore, mi ha sempre ricordato un po' il nostro Rocco, per i modi e per il carattere». L'allenatore degli allievi della Triestina, Mark Strukelj, 37 anni, calciatore triestino tra i più famosi delle ultime generazioni, pur essendo giovane di Rocco sa tutto o quasi.

«Non so però che allenatore fosse - puntualizza - Per dare un giudizio credo bisogna aver "provato" un mister, altrimenti si ha un'idea troppo superficiale non solo del tecnico ma anche della persona». «Certo è che Rocco è stato ed è il triestino più "leggendario" del calcio italiano - continua - I miei ragazzi purtroppo non sanno molto di lui. Ma è il passo dei tempi. Loro amano altri personaggi. Ciò nonostante - conclude Strukelj - la leggenda di questo allenatore che conosceva il calcio e gli uomini, grazie anche al suo fiuto e istinto, resisterà».

Mark Strukelj

Foto di gruppo degli allievi della Triestina, il futuro del calcio alabardato. (Foto Lasorte)

DUE ALLIEVI SCRIVONO ...

Nereo Rocco: questo nome, per un ragazzo della mia età, può anche non significare niente, ma per me che gioco nella Triestina, rappresenta un simbolo del calcio di questa città. Penso che l'umorismo che lui usava per sdrammatizzare ogni problema, ogni difficoltà, sia una delle caratteristiche che lo differenziava da tutti gli altri allenatori.

A quel tempo il calcio era completamente differente da quello di oggi; era basato sulla tecnica e il talento, magari di un solo giocatore. Rocco era come un padre, cioè sapeva unire i giocatori prima di tutto fuori dal campo e nello spogliatoio, e poi nel rettangolo di gioco. Ma allo stesso tempo sapeva farsi rispettare con la sua «simpatica rudezza» e penso che sia per questo motivo che era stato soprannominato «el Paron».

Penso che attualmente in serie A sia difficile trovare un allenatore come lui, che, pur avendo allenato grandi club e grandi campioni, era rimasto così legato alle sue origini e alla sua città, tanto da non aver mai abbandonato il dialetto triestino.

Tommaso Fornasari
Triestina Calcio «allievi»

Sono trascorsi vent'anni dalla morte di Nereo Rocco, nostro grande concittadino. All'epoca, io non ero ancora nato ma più tardi ho imparato a conoscere le sue imprese. Da quanto ho capito però so che è stato un buon calciatore ma le sue qualità migliori è riuscito ad esprimerle nella carriera d'allenatore. Non posso dire però di essere affascinato da questo personaggio. Mi piace molto invece Veron. In campo è un grande.

Uomo dai metodi semplici, di grande personalità a carisma, Rocco riuscì comunque a trasformare onesti lavoratori del pallone in campioni. Ha sempre privilegiato insomma l'aspetto umano, ritenendo più produttivo sedere assieme alla squadra attorno ad un tavolo d'osteria piuttosto che stressarla con esercizi tattici sul campo.

Dai tempi di Rocco sono passati tanti anni. Il calcio è cambiato perché si è notevolmente evoluto; i metodi di Rocco forse non sarebbero più sufficienti per vincere, ma sarebbero sicuramente utili per riportare un po' di umanità a questo calcio.

Gianluca Cocetti
Triestina Calcio «allievi»